



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# Corso di Laurea magistrale in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

## Tesi di Laurea

—

Elementi di continuità imperale  
ed elementi innovativi nelle sepolture  
delle Sei Dinastie nel bacino dello  
Yangtze: il contributo del medioevo  
cinese alla ricostruzione dell'identità del  
nuovo impero

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

### **Relatore**

Ch. Prof.ssa Sabrina Rastelli

### **Laureando**

Marcella Festa  
Matricola 823403

**AAnno Accademico**  
**22012 / 2013**

## 绪论

历史上，史称的“六朝”是公元 220 年至 589 年占据了南方广大地区的三国吴，东晋，南朝的刘宋，南齐，梁，陈。这些小国的首都都是在今天的南京，它们的中心是称“江南”的长江下中游地区。六朝文明的发展由于文化上的连续性，实际上是包括了六朝和西晋这一段时期中的南方历史。

延续四百年的汉朝一旦崩溃，当时的中国遇到了在政治的方面，在经济的方面，在思想的大危机。

政治而言，中国分成了南方和北方两个大的地区：在整六朝时期，南方地区的政治不太稳定，虽然有皇帝，但是实际上当地贵族的很强权力引起了政权频繁更迭的混乱，皇帝的实权不强。

经济的危机由比较多的原意而出现了。一来因为南方和北方两个地区不太稳定的界线而且因为在南方地区里的贵族之间的频繁混战，所以大多数的财富都是在战争上投资的。在这种情的情况下，江南的经济就非很差不可。二来因为吴朝代以前中国的南方几乎无人居住的，那边的环境，经济，文化和汉代的不太样，所以这个环境特别对在南京建立首都的吴人，东晋人慢慢地才熟悉了。虽然利用这个不太熟悉环境资源的需要鼓励了技术的发展，但是技术进步慢慢地才来了。

思想危机而言，当汉朝崩溃的时候，儒家学说就随之而动摇了：在这种情况下一个方面一些传统意义被丧失去了，另一个方面人们突破了长期遭受的思想禁锢，开拓多方位地思考现实的人生。在没有一个把一种思想强加于人民的政治的江南，一些外国的道教学说和副教学说传播：虽然对北方文化道教佛教的影响比南方的更明显，但是南方也接受这两个哲学思想一些方面。

因为这种混乱的情况，中国历史上的六朝被认为是一个从汉代四百余年的发展到隋唐代的稳定情况的大转折时期。隋朝(581 - 618) 唐朝(618 - 907)一旦建立，它们都被认为是汉朝继承者，**当时**被认为是汉代的复活：政治混乱，经济困难，关于人们的生活革新的思想，为了利用原来不熟悉环境的技术革新，艺术革新的几乎 4 百年对唐朝的发展一定有大影响，唐朝和汉朝一定不一样。

我论文的目的在于以 65 个在江南六朝代墓葬的分析，得这个时期清楚一点的了解。特别我的问题是在整六朝时期里还有哪个汉代的意义？那个方面是新的？这些新的方面是从那里来的？

论文是四个部分来组成的：

第一个部分就是墓葬的说明：每个 65 墓葬都是先按照朝代而安排，然后是一个一个地描述。以墓葬报告的帮助，每个墓葬是在形制的方面，结构的方面和随葬物品的方面来说明的。

第二个部分是墓葬形制发展的分析：描写所有的墓葬以后，我想了解四百年的六朝代之内的墓葬有没有结构变化。按照第一个部分的说明，六朝墓葬的大多数是在前面有水的山坡里以前挖的一个大墓坑而建造的：这个和在地面下建造的汉代墓葬不太一样的办法应该是从道教的风水来的。墓葬的方向比较随便，特别在吴代西晋代的时期，东晋朝把国家首都搬到南京以后，墓葬又是向南边来建造。另一个很有意思的方面是把一个宗族的所有的墓葬安排按照家族葬地的习惯：它可能说明在六朝时期还有儒家宗族的意义。最后的两个方面就是墓葬平面形和墓葬的结构：吴代西晋代墓葬平面的选择没有规定，有的凸形的，有的十字形的，有的凸形加耳室的 等等。从东晋以来大多数的墓葬平面呈“凸”形或者呈一种后壁两角圆弧的凸形。

从第一个部分出来了这些结论：六朝第一时期的墓葬没有很大汉代传统的影响，而且好像艺术表达的自由很大。不过东晋朝把国家首都搬到南京以后，好像以前的自由已经没有了，墓葬的大多数是按照一种规定而建造的。规定不是汉代的也不是风水的，而且是汉代的传统的一些方面和道教的一些方面都混合在一起。

我论文第三个部分关于皇帝陵墓王墓葬前面的由一对石兽，一对石柱，一对石碑组成的神道。

石兽有三种：承袭了汉代中国中部龙型刻的麒麟和天禄是传说中的灵异瑞兽，所以只有皇帝陵前才能使用，已表示皇帝上受天意，具有至高无上的权威和尊严；和汉代四川樊敏墓前石狮子差不多的辟邪好像是人世间的猛兽，习称为之白首的王，是王公贵族墓葬前使用，以表示他们生前的显赫地位。在石兽身体上刻着承袭道家传统的弯弯曲曲线纹和圆形的图案。除了继承了中国传统的石兽样子，这头石刻的意义也是承袭了中国的文化：皇帝和天空的独特关系是中国文化里的主点。

在汉代山东沂南已经出土的一种石柱可分上中下三个部分：下为螭龙座；中为柱身，柱体雕作凹弧形手法好像受到希腊文化的影响，柱身上部连有矩形石额一方，额上刻有文字；上为一仰莲花形圆盖，几个圆盖上还有一头和墓前石兽差不多的小兽。

上面有刻文字的神道的石碑仍沿用汉石碑的造型。在石碑侧上的瓣莲花纹的图案也比较常见。在报告上所有的已经发现的三十一个石刻作研究以后，结果才能考出来：

神道石刻的石兽，石柱，石碑造型设计都继承了汉代石雕艺术的传统，意义也是承袭了中国当地传统。

仅有在石兽身体上的弯曲的弯弯曲曲线纹和圆形的图案，石柱上的仰莲花形圆盖，在石碑侧上的瓣莲花纹的图案可以说是继承了道家传统佛家传统了。

论文第四个部分就是关于随葬物品的发展。我先想了解材料的使用和以前有什么区别。秦汉传统的重要生活器用是漆木金铜等质地的器物。从六朝墓葬情况分析，漆木器的数量和种类已大为减少，据 65 个墓葬的分析，漆木器只是出土于吴代墓和东晋代墓中。一批漆木器是出土于吴代马鞍山市南的朱然墓中：据简报的描述六十多件，十几品种，装饰工艺有描漆，戗金锥刻，雕刻镶嵌等。从形式到彩绘内容，无不透出汉的韵味。出土于东晋墓中的漆木器数量特别少，品种也很少。南朝墓没有出土漆木器。

这种情况理由可能很多：一来漆木器易朽，特别是在长江流域很难保存；二来漆木器的生产办法是很复杂的需要花费很长时间的一种，所以漆木器很贵；三来漆木器的少数量明显地表现六朝时期的简化的基础上的变化。

金属质地的器物出土数量也比较少：金银及其他所谓的贵重金属等质地的器物主要有作为身体装饰品的首饰饰件。铜铁质地的器物主要是镜子，在汉代墓葬中很普遍的铜质地的容器和铁质地的容器，在六朝时期很罕见了。

金属质地器物的减少约略可以看出与漆木类似的发展趋势。

六朝代墓葬出土的随葬品中，分组陶器和青瓷器的瓷器是最多的。江南的环境符合瓷器生产办法的要求：丘陵地带除了提供数量大的木以外，还对因为它们比较长狭样子，就称“龙”的窑房特别合适。

一般来说，六朝墓葬出土的瓷器都可以分成三大组：第一组“生活用器皿”，第二组“起居起用及文具”，第三组“模型器”。第一组和第二组的器物数量多，第三组器物数量少。和汉代的器物来相比，六朝代瓷器的类别，由繁到简，都经历了一种从早期比较大的创造自由到晚期的规范化的过程。规范化地过程好像是特别从把国家首都搬到南京的东晋朝而开始：从东晋以来，造型复杂，装饰华美的魂瓶已没有了，石猪而很常见，模型器的数量明显

地减少。除了器物种类以外，还器物的形制和装饰变化：造型风格，从高矮肥实到长圆修长；器物的装饰风格，由繁到简。

青瓷器的釉质量和工艺在提高，釉始结合和釉质清净匀亮的程度也在提高。

据墓葬出土的随葬器物，最贵，需要一种在全国范围工作组织的生产的材料的数量明显地减少，“生活用器皿”和“起居起用及文具”使技术已很发达的青瓷普及很顺利。

器物种类而言，所有的各种器物经历了一种简化，定型化的过程。

公元 589 年，张杨攻克了陈国首都的南京，建立了新的隋朝，始建设了新国的特征。这一特征是渗透进几乎全部南方的书法，石刻，青瓷艺术门类中。虽然国外的道家拂家哲学对六朝艺术，社会有影响，但是书法，石刻，青瓷，还大保存中国传统的特点。从墓葬分析来看，实际上外国哲学的影响没有那么大：可能是因为南京被认为是汉国的首都，可能是因为是在南方支持国外哲学的显示从来没有一个得到国家政权合法性的办法，无论什么理由，墓葬结构，随葬器物，都是中国传统的显示，六朝墓葬中的国外道家拂家文化的因素不太多。

这个表明，虽然六朝时期被认为是一段败落的时期，但是都是对建设新帝国的特征作出了保存汉代文化的大贡献。

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la professoressa Sabrina Rastelli per avermi seguito con pazienza nella stesura dell'elaborato, per avermi esortato tenacemente all'approfondimento degli argomenti, e per aver dissipato i dubbi sorti durante il lavoro di ricerca.

Un grazie sincero va anche a Michele T. , per il supporto nella parte in cinese dell'elaborato.

Sono grata alla mia famiglia che mi ha appoggiato in questi anni di studio, a mr. G. P., grazie al quale ho avuto la possibilità di conoscere un volto della Cina a me, prima, totalmente estraneo e a tutti coloro che, in Italia e in Cina, hanno contribuito alla mia preparazione e mi hanno permesso di giungere alla conclusione del mio percorso di studi.

## INDICE

Introduzione	6
Parte I: L'analisi delle tombe	17
Introduzione al materiale utilizzato	18
Dinastia Wu	28
Dinastia Jin Occidentale	52
Dinastia Jin Orientale	74
Dinastie Meridionali	116
Parte II: Risultati dell'analisi	149
La tomba	150
La posizione, la forma e la struttura	150
L'intero: complementi e mattoni	171
La via dello Spirito	201
Le statue di bestie	209
Le colonne	219
Le stele	227
Il corredo	233
Considerazioni generali sui materiali	234
La ceramica	239
Il metallo	274
La lacca	282
La pietra	286
Conclusioni	290
Cronologia	295
Glossario	296
Bibliografia	305

## INTRODUZIONE

La definizione Sei Dinastie<sup>1</sup>, esistente già nelle opere storiche tradizionali Tang 唐(618-907) e Song 宋 (960-1179), quali il *Jiankang Shilu*<sup>2</sup> e il *Zhizhu Tongjian*<sup>3</sup>, marca il periodo dal terzo al sesto secolo, circoscrivendolo alle aree del fiume Yangtze<sup>4</sup> e a sud di questo, di cui Nanchino, allora chiamata Jingkang 健康, è la capitale: comprende, quindi, i regni Wu 吴 (220-265), Jin 晋 (265-420), Liu Song 刘宋(420-479), Qi Meridionali 南齐 (479-502), Liang 梁 (502-577) e Chen 陈(577-589).

Dal caos che seguì il crollo della dinastia Han 汉 (220), travagliata da disordini interni ed esterni alla corte, emersero tre stati, Wei 魏, Shu 蜀 e Wu, guidati da altrettanti capi militari, che si spartirono il territorio cinese e si diedero battaglia per la supremazia per una cinquantina d'anni. Dopo il loro definitivo collasso, la Cina fu brevemente riunificata, nel 280, dalle dinastie occidentale e orientale di Jin, quest'ultima fondata a seguito del trasferimento della capitale a Nanchino, resosi necessario dall'invasione della Cina settentrionale da parte del popolo straniero degli Xiongnu 匈奴. Essi avevano saccheggiato le capitali Luoyang 洛阳, nel 311, e Chang'an 长安<sup>5</sup>, nel 317<sup>6</sup>, gettando il Nord nel caos, in balia di una serie di dominazioni straniere molto brevi, che hanno dato il nome al periodo dei Sedici Regni. Nel Sud, gli intrighi che affliggevano la corte Jin a Nanchino portarono al crollo della dinastia e alla successione di quattro regni di breve durata al governo della Cina meridionale. Queste quattro dinastie hanno preso il nome di Dinastie Meridionali e coincidono con i regni Liu Song, Qi Meridionali, Liang e Chen. Una volta raggiunta la supremazia, nessuna di queste dinastie riuscì a mantenerla, e solo l'avvento di Yang Jian 杨坚, fondatore della dinastia Sui 随 (581-618), cui poco dopo succedette l'impero Tang, pose fine al lungo periodo di frammentazione.

---

<sup>1</sup> Il termine è stato prevalentemente usato da studiosi non cinesi. Poiché durante la dinastia Wu, per un certo periodo la capitale non è stata Nanchino e anche la capitale dei Jin Occidentali era altrove, alcuni studiosi, per lo più cinesi, preferiscono il termine cinese "Wei Jin Nanbeichao" 魏晋南北朝 (I Wei, i Jin e le dinastie del Nord e del Sud). Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization*, New Haven and London, Yale Press 2007, p. 431.

<sup>2</sup> *Jiankang Shilu* 健康实录 (Cronache di Nanchino): opera dello storico Tang Xu Song 许嵩, narra le cronache della capitale Nanchino.

<sup>3</sup> *Zizhi Tongjian* 资治通鉴 (Lezione Generale per il Governo): opera storica compilata nel periodo Song Settentrionali (960-1126) dallo scrittore e politico Sima Guang 司马光. Consistente di 374 sezioni, l'opera copre il periodo di tempo che va dai Zhou Orientali (770-221 a. C.) ai Zhou Posteriori (951-960).

<sup>4</sup> Il nome Yangtze è il nome attribuito dai locali al delta del fiume ed è il più comunemente usato per definirlo, pertanto nell'elaborato si è scelto di mantenerlo. In cinese moderno il fiume è chiamato Changjian 长江 (fiume lungo), in italiano è detto Fiume Azzurro.

<sup>5</sup> Attuale Xi'an 西安.

<sup>6</sup> Luoyang fu capitale del regno fino al 311, quando fu saccheggiata e l'imperatore catturato. Il suo successore fondò una nuova capitale a Chang'an, che fu depredata nel 317, anno del trasferimento della corte a Nanchino e fondazione della nuova dinastia dei Jin Orientali.



Questo lasso di tempo, compreso tra le gloriose dinastie Han e Sui-Tang, ha sempre occupato nella storiografia cinese un posto di secondaria importanza e ciò si riflette nella mancanza di un nome, usato universalmente, che definisca tale periodo<sup>7</sup>: da sempre caratterizzato da un'etichetta negativa, definito variamente periodo delle Sei Dinastie, periodo di transizione<sup>8</sup>, periodo di disunione<sup>9</sup>, medioevo cinese<sup>10</sup>, in passato ha attratto uno scarso interesse degli studiosi, determinando, da un lato, un ritardo nella ricerca archeologica, dall'altro, una mancanza oggettiva di pubblicazioni.

Come già accennato, storici Tang e Song compilarono opere corpose, quali, il *Jiankang Shilu*, il *Zhizhu Tongjian*, lo *Yuanhe Junxian Tuzhi*<sup>11</sup>, con lo scopo di dare ordine al passato e al presente, e spesso di legittimare il potere della famiglia regnante. Tali testi riportano, tra le altre, notizie sui mausolei di imperatori, principi e re<sup>12</sup>. Altre opere dello stesso periodo, il *Jinding Jiankang Zhi*<sup>13</sup> e *Jinshilu*<sup>14</sup>, riportano, in particolare, la posizione di molte tombe e il contenuto delle epigrafi<sup>15</sup>. Proprio grazie a opere di questo genere, negli anni Venti del secolo scorso, sono rinvenute le prime sepolture a Nanchino, Shaoxing 绍兴 e Changsha 长沙. Dagli anni Trenta si è assistito all'integrazione dell'archeologia occidentale con l'epigrafia tradizionale: emergono due tipologie di scoperte, quelle accidentali e quelle pianificate<sup>16</sup>, il cui avvento porta anche alla compilazione dei primi rapporti di scavo. L'area in cui i rinvenimenti sono più numerosi è quella del basso e medio corso del fiume Yangtze, nello specifico Nanchino<sup>17</sup>, Shaoxing<sup>18</sup>, Hangzhou 杭州

---

<sup>7</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 1.

<sup>8</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization*, (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007.

<sup>9</sup> Anne PALUDAN, *The Chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito, la tradizione classica della scultura in pietra nelle tombe), New Haven e Londra: Yale University press, 1991.

<sup>10</sup> Minchio TANIGAWA, *Medieval chinese society and the local "community"* (La società medievale cinese e la "comunità" locale), Berkeley: University of California Press, c1985 1985.

<sup>11</sup> *Yuanhe Junxian Tuzhi* 元和郡县图志 (Trattato sui distretti del regno Yuanhe (806-820): opera del periodo Tang 唐 (618-907), scritta da Li Jifu 李吉甫, che rappresenta la più antica indicazione geografica ancora esistente della Cina, originariamente costituita da 42 sezioni. ZHAO Shouyan 赵守俨, "Yuanhe junxian tuzhi" 元和郡县图志 (Trattato sui distretti del regno di Yuanhe) in *Zhongguo da baike quanshu* 中国大百科全书, Beijing/Shanghai: Zhongguo da baike quanshu chubanshe 1992, vol. 3, p. 1455.

<sup>12</sup> WEI Zheng 韦正, *Liuchao muzang de kaoguxue yanjiu* 六朝墓葬的考古学研究 (Ricerche archeologiche sulle tombe delle Sei Dinastie), Pechino: Beijing Daxue Chubanshe, 2011, p. 2.

<sup>13</sup> *Jinding Jiankang Zhi* 景定建康志 (Cronache dei sovrani di Nanchino): opera storica risalente alla dinastia Song, che narra le cronache di Nanchino, scritta dallo storico Zhou Yinghe 周应合 (1213-1280).

<sup>14</sup> *Jinshilu* 金石录 (Iscrizioni su bronzo e pietra): catalogo di bronzi e lastre litiche iscritte compilato dal periodo Song (960-1279) dal collezionista Zhao Mingcheng 赵明诚 (1081-1129). Ji Shuying 冀淑英, LIN Xiao'an 林小安, *Song Chunxi Longshujun zhai keben* (Jishilu) 宋淳熙龙舒郡斋刻本金石录 (Iscrizioni a Longshujun del periodo Song negli anni di Chunxi) in *Zhongguo da Baike Quanshu* 中国大百科全书, Pechino / Shanghai: Zhongguo da Baike Quanshu chubanshe 1992, pag. 488.

<sup>15</sup> Ibid.

<sup>16</sup> WEI Zheng 韦正, *Liuchao Muzang de Kaoguxue Yanjiu* 六朝墓葬的考古学研究 (Ricerche archeologiche sulle tombe delle Sei Dinastie), Pechino: Beijing Daxue Chubanshe, 2011, p. 2.

<sup>17</sup> WEI Juxian 卫聚贤, *Zhongguo Kaogu Xueshi* 中国考古学史 (Storia dell'archeologia cinese), Shanwu Yinshuguan Minguo Ershiliu nian ban (1937).

<sup>18</sup> ZHANG Zhengkang 张拯亢, "Shaoxing Chutu Guwu Diaochaji" 绍兴出土古物调查记 (Registrazione dei ritrovamenti di oggetti antichi a Shaoxing), in *Wenlan Xuebao* 文澜学报, 1936.2 n° 3.

<sup>19</sup>. Con l'introduzione della metodologia archeologica, si inizia a prestare attenzione a diversi aspetti della sepoltura: localizzazione, forma e misure della tomba, posizione e tipologia di oggetti del corredo. In questo periodo, però, le scoperte non sono numerose, pertanto non si può dire che il lavoro archeologico a carattere scientifico sia sistematico<sup>20</sup>. La "svolta" nella ricerca archeologica, soprattutto in termini di quantità di tombe rinvenute, avviene a partire dagli anni Cinquanta: la scoperta nel 1951 di tombe delle Sei Dinastie nella periferia di Nanchino segna l'inizio di nuova fase, caratterizzata da un lato, da numerose scoperte, dall'altro da un tipo di ricerca scientifico<sup>21</sup>. In cinquant'anni sono state rinvenute almeno 3000 tombe, di cui 610 situate lungo il basso corso dello Yangtze e 700 sul medio corso dello stesso fiume. Solo una parte delle scoperte è stata pubblicata.

### *Un nuovo assetto geografico*

Oggi l'area del basso e medio corso del fiume Yangtze, che comprende grossomodo le odierne città di Shanghai 上海 e le regioni del Jiangsu 江苏, dello Anhui 安徽, del Zhejiang 浙江, del Jiangxi 江西, dello Hunan 湖南 e dello Hubei 湖北 (Fig. 1), è una zona densamente abitata, prospera dal punto di vista produttivo e fiorente in ambito commerciale. Fino al periodo Han Orientale, quest'area era, tuttavia, quasi disabitata e considerata un luogo d'esilio<sup>22</sup>: la Pianura Centrale e il bacino del fiume Giallo erano stati, infatti, il cuore degli imperi Qin e Han, il sud, scarsamente abitato, era relegato ad area di secondaria importanza<sup>23</sup>. A partire dagli Han Orientali, a causa di intrusioni di popolazioni di etnia non cinese provenienti dal nord, si assistette ad una lenta e progressiva migrazione verso il sud, a volte volontaria, ma più spesso forzata, di genti cinesi, in fuga da guerre e miseria e alla ricerca di nuove terre da sfruttare. Tale migrazione subì un'accelerazione alla caduta dell'impero Han nel 220, a causa dei ripetuti disordini e ribellioni che avevano luogo nel nord, continuò incessante durante il periodo dei Tre Regni e culminò con il trasferimento della corte Jin a Nanchino nel 317, a seguito del saccheggio di Luoyang, nel 311 e di Chang'an nel 317.

Diversi fattori, quali la posizione, il clima sub-tropicale, le condizioni dei terreni, la disponibilità d'acqua e la presenza di fiumi navigabili, hanno fatto sì che nel VI secolo il bacino

---

<sup>19</sup> CHEN Wanli 陈万里, "Wu Jin shidai de Zhejiang taoci" 吴晋时代的浙江陶瓷 (Ceramica delle epoche Wu e Jin nel Zhejiang) in *Taoqi yu Zhejiang* 陶瓷与浙江, Pechino: Zhonghua Shuju, 1946.

<sup>20</sup> WEI Zheng 韦正, *Liuchao muzang de kaoguxue yanjiu* 六朝墓葬的考古学研究 (Ricerche archeologiche sulle tombe delle Sei Dinastie), Pechino: Beijing Daxue Chubanshe, 2011, p. 4.

<sup>21</sup> Ibid.

<sup>22</sup> Nella letteratura antica il sud della Cina era considerato un luogo selvaggio, caratterizzato da animali pericolosi, piante velenose, malattie infettive e le cui popolazioni parlavano lingua sconosciute agli abitanti del bacino del fiume Giallo. Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 13.

<sup>23</sup> Negli ultimi anni della dinastia Han Occidentali meno di un quarto della popolazione cinese registrata viveva nella valle dello Yangtze. Robert M. SOMERS, *State and society in early medieval China* (Stato e Società nella Cina Medioevale), Stanford: Stanford University Press, 1990, pp. 379-380.

dello Yangtze ospitasse più di 320 milioni di cinesi<sup>24</sup>: l'area del basso-medio corso del fiume, chiamata Jiangnan 江南 (letteralmente “il sud del fiume”), scalzando il nord, divenne il centro della cultura cinese del tempo<sup>25</sup>.

Fig. 1: L'area del basso e medio corso del fiume Yangtze.

JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964, p. 111.

La regione è prevalentemente collinare, ricca di vegetazione e foreste, e attraversata da un sistema di laghi e fiumi molto articolato. Il clima è sub-tropicale, con piogge abbondanti e continuative in primavera ed estate e temperature relativamente miti tutto l'anno. Le aree più interne sono caratterizzate da inverni più freddi e aridi.

Il fiume Yangtze è l'arteria principale di questa regione ed è caratterizzato da una portata d'acqua molto abbondante, specialmente in estate, in cui avvengono anche le inondazioni, ma il volume è considerevole anche d'inverno, poiché le sue acque non sono soggette al congelamento. I suoi affluenti sono numerosi<sup>26</sup>, i principali sono il fiume Han 汉江, che scorre da nord-est e costituisce il percorso più frequentemente utilizzato per le migrazioni da nord<sup>27</sup>, il fiume Gan 赣江, che fluisce da sud e bagna l'attuale Hunan e il fiume Xiang 湘江, che scorre da sud-est e attraversa il moderno Jiangxi. Questo sistema di corsi d'acqua alimenta una rete di laghi, tutti cosiddetti “ad acqua fresca”, ossia collegati a fiumi che permettono il riciclo naturale dell'acqua e caratterizzati da fondali piatti e acque basse e calde<sup>28</sup>. I laghi principali della regione sono il Dongting 洞庭湖 e il Poyang 鄱阳湖, il primo situato nello Hunan e il secondo nel Jiangxi, un terzo lago è il Tai 太湖, ubicato tra il Jiangsu e il Zhejiang (Fig. 2). Un'ultima fonte d'acqua è il mare, che costituisce una buona riserva di sale.

Fig. 2: Conformazione del territorio e sistema idrico del bacino del fiume Yangtze.

<http://depts.washington.edu/chinaciv/geo/land.htm> (basata su Britannica World Atlas, Chicago: Encyclopedia Britannica, Inc. 1968, p. 56).

Questo sistema idrico così articolato, sommato alla grande quantità di acqua sotterranea e all'aria umida portata dal Pacifico, ha sempre favorito la diffusione di epidemie, di cui la malaria era la più

<sup>24</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 6.

<sup>25</sup> TUAN Yi-Fu, *China* (Cina), Chicago: Aldine 1969, p. 85.

<sup>26</sup> Nel XX secolo si contavano 150000 canali nel solo delta nell'area di Shanghai. Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 14.

<sup>27</sup> Ibid. p. 12.

<sup>28</sup> JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964, p. 36.

temuta: questa è stata una delle ragioni principali per cui la zona del basso e medio corso del fiume Yangtze è stata “emarginata” per lungo tempo. In realtà, la componente delle acque e la stessa umidità, coniugate con un clima sub-tropicale, si sono rivelate ottime condizioni per la coltivazione del riso, nelle stagioni calde, e del grano in inverno, nonché del cotone. Il bacino dello Yangtze, in diverse misure, relative alla vicinanza al mare e quindi alle diverse temperature, con il supporto di adeguate opere di controllo delle acque, può sostenere due raccolti annui, garantendo una produzione continua. Per le sue caratteristiche ambientali, che consentirono la coltura estensiva di grano e soprattutto di riso, l’area del bacino dello Yangtze divenne una delle regioni più produttive e ricche del paese (Figg. 3 e 4).

Fig 3: Coltivazione del grano.

TREGGAR R. Thomas, *A geography of China [Illustr.]* (Una geografia della Cina), New Jersey: Transaction Publisher, 1965, p. 124, fig. 36g.

Fig 4: Coltivazione del riso.

TREGGAR R. Thomas, *A Geography of China [Illustr.]* (Una geografia della Cina), New Jersey: Transaction Publisher, 1965, p. 125, fig. 36f.

Il sistema idrico di fiumi e laghi fu sfruttato intensamente anche per gli scambi commerciali. I corsi d’acqua, per la maggioranza navigabili, favorirono la nascita di una rete di trasporti di notevole importanza, che stimolò i commerci, anche a lunga distanza, e fece dell’area del basso-medio Yangtze un centro di scambi tra i più importanti del paese.

Per quanto riguarda le risorse minerarie del bacino dello Yangtze, la cui disposizione ha parzialmente influenzato l’economia e la società, provocando la sparizione di alcuni materiali dai corredi, e l’abbondanza di altri, esso è ricco di minerali metallici non ferrosi, quali rame, zinco e piombo. Piccoli giacimenti di ferro e argento sono ubicati nell’Anhui e nell’Hubei<sup>29</sup>. Quest’ultima regione ospita anche giacimenti di terre rare<sup>30</sup> (Fig. 5).

Per quanto riguarda i minerali non metallici, l’area è ricca di minerali argillosi e salini, e ospita anche giacimenti di fosforo, fluoro e calcare<sup>31</sup> (Fig. 6).

---

<sup>29</sup> JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964, p. 21.

<sup>30</sup> Secondo la definizione della IUPAC (Union of Pure and Applied Chemistry), le terre rare sono un gruppo di 17 elementi chimici della tavola periodica, precisamente scandio, ittrio e i lantanoidi. Neil G. CONNELLY, Ture DAMHUS, Richard M. HARTSHORN, Alan T. HUTTON, *Nomenclature of inorganic chemistry: IUPAC recommendations*, (Nomenclatura della chimica inorganica: le raccomandazioni della IUPAC), Cambridge: RSC Publications, 2005. [http://www.media.iupac.org/publications/books/rbooks\\_red\\_book\\_2005.pdf](http://www.media.iupac.org/publications/books/rbooks_red_book_2005.pdf).

<sup>31</sup> JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964, p. 22

Fig. 5: Mappa della distribuzione di giacimenti di minerali metallici.  
<http://www.chinamining.org/Maps/2006-07-25/1153812272d197.html>.

Fig. 6: Mappa della distribuzione di giacimenti di minerali non metallici.  
<http://www.chinamining.org/Maps/2006-07-31/1154312355d289.html>.

Il periodo delle Sei dinastie, considerato dalla storia cinese “oscuro” e, come tale, poco studiato, è stato definito un momento di transizione, ossia una fase di passaggio da una situazione stabile ad un’altra altrettanto stabile. All’instaurazione degli imperi Sui (581–618) soprattutto Tang (618–907) è stata dichiarata una sorta di “rinascita” dell’impero Han: tuttavia, più di tre secoli di disordini, instabilità politica, ma anche di inevitabili innovazioni culturali, portate da una maggior indipendenza e dall’apporto di tradizioni straniere, nonché una nuova base economica, necessariamente legata al nuovo assetto geografico, hanno fatto sì che il Secondo Impero non potesse di certo ricalcare fedelmente quello Han.

Lo scopo di questa ricerca è quello di capire, attraverso l’analisi di 65 complessi funerari, quali sono gli elementi della cultura Han che si sono mantenuti e quali sono le innovazioni all’interno del periodo delle Sei Dinastie, cui gli imperi successivi e, per alcuni versi, anche la Cina di oggi sono debitori. L’elaborato è composto da quattro sezioni: la prima è essenzialmente l’analisi di ognuna delle 65 sepolture, divise per dinastia, sia dal punto di vista della struttura della tomba, sia dal punto di vista del corredo; la seconda parte prende in esame l’evoluzione, dalla fase iniziale del periodo della Sei Dinastie a quella finale, della struttura dei complessi funerari; il terzo capitolo è focalizzato sulla via dello spirito; infine la quarta e ultima sezione è costituita dall’analisi dell’evoluzione dei corredi, in termini di utilizzo del materiale e di sviluppo delle tipologie di oggetti, dalla dinastia Wu alle Dinastie Meridionali; seguono le conclusioni.

## PARTE PRIMA: L'ANALISI DELLE TOMBE

## Introduzione al materiale analizzato

Per comprendere meglio l'analisi delle sepolture esaminate, si è scelto di inserire una breve introduzione generale, con una particolare attenzione alla terminologia.

Le tombe delle Sei Dinastie sono prevalentemente in mattoni, costruite all'interno di terrazzamenti sui pendii delle alture.

In genere, ma non sempre, presentano una porta d'ingresso (*fengmenqiang* 封门墙), che “chiude” la tomba e ne costituisce la facciata, e un corridoio (*yongdao* 俑道) che conduce alla stanza sepolcrale. Le sepolture possono avere una o più camere, nel primo caso si assiste spesso ad una pianta a forma di carattere 凸 *die*, ossia che presenta una stanza sepolcrale rettangolare con il corridoio posizionato al centro della parete anteriore (Fig. 7). Un altro tipo di tomba che si riscontra in questo periodo è quello a pianta a carattere 刀 *dao*, che presenta una camera sepolcrale rettangolare e il corridoio adiacente ad una delle due pareti laterali (Fig. 8). Un terzo modello, che da alcuni è considerato l'evoluzione del primo<sup>32</sup>, è la pianta a “giara”, che in sintesi presenta una forma a carattere 凸 *die*, ma con le pareti della camera funeraria stondate (Fig. 9). Talvolta le pareti sono così arrotondate, che la camera sepolcrale assume una forma ovale.

Le tombe multicamera possono avere le stanze in successione (Fig. 10), con una anteriore (*qianshi* 前室) e una posteriore (*houshi* 后室), o con estensioni laterali (*ershi* 耳室), variamente localizzate.

Fig. 7: Pianta a carattere 凸 *die*.

Anhui sheng Ma'anshan shi bowuguan, 安徽马鞍山市博物馆, Anhui Ma'anshan Shanghucun Dong Jin mu fajue jianbao 安徽马鞍山上湖村东晋墓发掘简报 (Resoconto sulla scoperta di sepolture risalenti ai Jin Orientali nel villaggio di Shanghu, Ma'anshan, Anhui), in *Kaogu yu Wenwu* 考古与文物 2010.6, p. 30, fig. 1.

Fig. 8: Pianta a carattere 刀 *dao*.

DIEN, Albert E. *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 123, fig. 4.45.

Fig. 9: Pianta “a giara”.

LAO Xuyi 劳继译, “Nanqi diling kao” 南齐帝陵考 (Ricerca sulle tombe imperiali dei Qi Meridionali), in *Dongnan Wenhua* 东南文化 1986.10, p. 56, fig. 9.4.

Fig. 10: Pianta di una tomba multicamera, con stanze in successione.

Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 122, fig. 4.44 D (basata su LUO Zongzhen 罗宗真, “Jiangsu Yixing Jin mu fajue baogao” 江苏宜兴晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di sepolture Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957.4 p. 85, fig. 2).

<sup>32</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 77 e Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Youfangqiao faxian yizuo Nanchao huaxiang zhuan mu” 南京油坊桥发现一座南朝画像砖墓 (Una tomba delle Dinastie Meridionali, con mattoni decorati, scoperta a Youfangqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1990.10, p. 902.

La pavimentazione può essere costruita con uno o più strati di mattoni piuttosto grandi, variamente posizionati.

La struttura dell'alzato più comune è quella cosiddetta a "cintura di giada" (*yudai* 玉带), che prevede l'alternarsi di file di diversi strati di mattoni in orizzontale, che solitamente variano da due a sei, ad uno in verticale (Fig. 11).

Fig. 11: Pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua" 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2 p. 49, fig. 5.

Mentre per la parte inferiore delle pareti la struttura a cintura di giada sembra essere la più frequente, la parte superiore varia a seconda della copertura, che può essere a botte (*xuanding* 券顶), o a cupola (*qionglong* 穹窿). La copertura a botte è più caratteristica delle stanze a pianta rettangolare<sup>33</sup>, il cui alzato nella parte superiore è costituito da strati di mattoni piatti in orizzontale, mentre la volta è costruita con mattoni a spicchio (*fuzhuan* 斧砖). La copertura a cupola è più frequente nelle stanze a pianta quadrata o vicina al quadrato e prevede un alzato di mattoni posizionati a "V" (Fig. 12).

Fig. 12: Alzato di una stanza con copertura a botte, costruito con strati di mattoni in orizzontale, e alzato di una stanza coperta a cupola con mattoni a carattere 人 *ren* invertito.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Yinxi cun Xi Jin mu" 南京尹西村西晋墓 (Sepoltura risalente ai Jin Occidentali nel villaggio di Yinxi, Nanchino), in *Huaxia Kaogu* 华夏考古, 1998. 2, p. 30, fig. 1.

La tipologia di copertura più frequente è la *siyuxuanjin* 四隅券近, costruita attraverso la congiunzione di archi che partono dagli angoli della stanza e si uniscono al centro, grazie al riempimento in mattoni della cima della cupola (Fig. 13). Questo tipo di cupola ha la caratteristica di poter coprire camere molto grandi, grazie alla maggiore estensione che poteva raggiungere l'arco e alla variabile del riempimento.

Fig. 13: Cupola del tipo *siyuxuanjin* 四隅券近 con "riempimento" sulla cima.

DIEN Albert E., *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007 p. 122, fig. 4.44 D (basata su LUO Zongzhen 罗宗真, "Jiangsu Yixing Jin mu fajue baogao 江苏宜兴晋墓发掘报告" (Rapporto di scavo sulla scoperta di sepolture Jin a Yixing, Jiangsu) in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957. 4 p. 85, fig. 2)

---

<sup>33</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 77.



Le sepolture analizzate sono localizzate nell'area del Jiangnan e suddivise a seconda della localizzazione, all'interno dell'area metropolitana di Nanchino e all'esterno, nella cosiddetta area periferico-rurale. Di seguito è stata inserita una cartina che mostra molti dei luoghi di rinvenimento delle tombe prese in analisi (Fig. 14).

Fig. 14: Mappatura dei principali luoghi di rinvenimento delle sepolture delle Sei Dinastie nell'area di Jiangnan. DIEN Albert E., *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 172, Map 3 (basata su LUO Zongzhen 罗宗真, "Liuchao lingmu maizang zhidu zongshu" 六朝陵墓埋葬制度综述 (Un breve resoconto sul sistema delle sepolture imperiali delle Sei Dinastie), in *Zongguo kaoguxuehui diyici nian huilun wenji* 中国考古学会第一次年会论文集 (Atti del primo convegno annuale della Società Archeologica Nazionale, 1979), Pechino: Wenwu chubanshe, 1979, p. 360).

In termini di contestualizzazione temporale, si è scelto di suddividere il materiale per dinastie, quindi seguiranno le seguenti sezioni, dinastia Wu, dinastia Jin Occidentali, dinastia Jin Orientali e Dinastie Meridionali. Per quanto riguarda quest'ultima parte, essendo il periodo di durata dei diversi regni succedutisi molto breve, si è deciso di accorparli in un'unica sezione e, dove concesso, specificare la dinastia a cui è collegata la tomba in questione. Dove ciò non è stato possibile, si è semplicemente indicato "Dinastie Meridionali".

La datazione delle tombe prese in esame è stata fornita in diversi modi. Talvolta alcuni mattoni, impiegati per la costruzione della sepoltura recano delle incisioni che riportano riferimenti cronologici all'era<sup>34</sup> di produzione del mattone stesso<sup>35</sup> e di seguito è proposta una tabella che riporta il sistema delle ere per il periodo delle Sei Dinastie (Tab. 1):

*Tab. 1: I nomi delle ere nel periodo delle Sei Dinastie.*

Talvolta il riferimento cronologico sui mattoni è molto preciso e l'incisione può recare, oltre all'era, l'anno del calendario lunare<sup>36</sup>, il mese e il giorno di produzione del mattone. In base all'iscrizione è, dunque, possibile collocare la costruzione della tomba nel tempo.

Un altro metodo usato per datare le sepolture è l'analisi di eventuali monete rinvenute tra gli oggetti del corredo: le fonti scritte, in particolare quelle che trattano le biografie degli imperatori, infatti, talvolta, riportano il conio di speciali monete, da parte di taluni imperatori in occasione di

<sup>34</sup> L'era, un lasso di tempo, talvolta coincidente con il regno di un imperatore, talvolta soltanto con una parte di esso, era solitamente inaugurata in occasione di avvenimenti particolari, come l'ascesa di un nuovo imperatore, ma anche la comparsa di un auspicio, una conquista territoriale, il trasferimento della capitale ecc... per indicare l'inizio di una nuova epoca. Tale dichiarazione, proprio per la sua importanza, è stata generalmente registrata dalle fonti storiche.

<sup>35</sup> Purtroppo nei rapporti di scavo consultati non sono riportate informazioni riguardanti l'ubicazione dei mattoni iscritti nelle varie sepolture. Non è dato sapere, quindi, se essi fossero collocati casualmente o avessero una posizione definita nella tomba, determinata da un particolare significato.

<sup>36</sup> Secondo il calendario lunare cinese gli anni erano contati attraverso un sistema ciclico di sessant'anni, in genere, a partire dall'ascesa al trono di ogni imperatore. Ad ogni anno era assegnato un nome.

avvenimenti particolari<sup>37</sup>. Queste monete sono riconoscibili perché recano il nome inciso: rinvenire della monete per cui si conosce il momento di produzione aiuta ad attribuire la tomba all'uno o all'altro periodo, o almeno ad escludere che sia stata costruita in momento anteriore al conio della monete rinvenuta.

A seguito del rinvenimento sia di mattoni sia di monete, l'esame della tomba nel suo complesso ha, in genere confermato l'attribuzione ad un periodo storico.

Quando non si ha la fortuna di ritrovare, nella tomba, riferimenti piuttosto attendibili, quali quelli appena enunciati, normalmente gli archeologi hanno proceduto direttamente all'analisi della struttura della sepoltura e dello stile degli oggetti del corredo e confrontandoli con quelli di tombe datate, le quali aiutano a determinare delle caratteristiche dei complessi funerari di un certo periodo: per fare qualche esempio, nel caso delle Sei Dinastie, una sepoltura multicamera e dalla pianta complessa sarà plausibilmente attribuita al primo periodo del medioevo cinese<sup>38</sup>; il ritrovamento di un vaso *wulianguan*<sup>39</sup> o di un'urna dell'anima<sup>40</sup> pone la costruzione della tomba in un periodo anteriore a quello dei Jin Orientali<sup>41</sup>; la scoperta di vasi dalle forme molto allungate collocherebbe la tomba in un momento tardo del periodo delle Sei Dinastie<sup>42</sup>, ecc...

Infine, all'interno delle sezioni divise per dinastie, ogni tomba è stata esaminata singolarmente: l'analisi, la pianta della sepoltura e le riflessioni sulla datazione, dove non diversamente specificato, sono state estrapolate dal rapporto di scavo di riferimento, in nota all'inizio di ogni tomba presa in esame.

---

<sup>37</sup> Per esempio dal *Sanguo zhi* si è evinto che durante periodo dei tre regni le monete che circolavano più frequentemente erano tre: “*Daping baiqian*” 百千, “*Zhibai wuzhu*” 百五铢 e “*Daquan dangqian*” 当千, quest'ultima coniatata per ordine dell'imperatore Sun Quan 孙权 nel 238. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 31.

<sup>38</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La tomba”, dalla dinastia Wu a quella Chen le tombe subiscono un processo di semplificazione della pianta, e già dal periodo dei Jin Orientali prevalgono nettamente quelle a una sola stanza, tant'è che tra quelle prese in analisi nessuna del periodo tardo è a camera multipla.

<sup>39</sup> Vaso *wulianguan* 五联罐: Vaso *guan* con cinque vasi *guan* più piccole applicate (si veda la sezione “L'urna dell'anima”).

<sup>40</sup> Urna dell'anima: recipiente rituale, la cui funzione specifica è ancora misteriosa, caratterizzato da un coperchio riccamente decorato (si veda la sezione “L'urna dell'anima”).

<sup>41</sup> Sia il vaso *wulianguan*, sia l'urna dell'anima spariscono con l'avvento della dinastia Jin Orientale. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 215.

<sup>42</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La ceramica”, dalla dinastia Wu alle Dinastie Meridionali i vasi tendono progressivamente ad allungarsi e mentre gli esemplari del primo periodo sono in presentano corpi bassi e globulari, gli oggetti più tardi sono snelli e lunghi.

# 1. DINASTIA WU (223-280)

## JIANGNAN – AREA METROPOLITANA (NANCHINO)

### Villaggio di Yaogang 窑岗

#### Tomba M3 (Fig. 15)<sup>43</sup>

Fig. 15

1.12.16. 25. Vaso *guan* con due prese in grès; 2. Contenitore di grano in terracotta; 3. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 4. 5. 28. Ciotola *wan* in grès; 7. Porcile in terracotta; 8. Pitale *huzi* in grès; 10.13.17. Brocca *hu* in grès con bocca “a vassoio”; 11. Vaso *guan* con quattro prese in grès; 14. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in terracotta; 15. Statuina zoomorfa raffigurante un ovino in terracotta; 18. Riproduzione di un tetto in terracotta; 19. 23. 26. Coperchio in terracotta; 20. Statuina zoomorfa raffigurante un cane in terracotta; 21. Bruciapfumi a tre piedi; 22. Moneta in bronzo; 24. Vaso *wulianguan* in terracotta; 27. Specchio in bronzo; 29. Mortaio in terracotta

Situata nell'attuale distretto meridionale di Nanchino, la sepoltura è stata costruita in una cavità rettangolare (4,50 m x 1,98 m), scavata nel fianco di un'altura ed era preceduta da una via, ora talmente rovinata da essere pressoché irriconoscibile in molti punti. La tomba, fornita di canali per il drenaggio, le cui tracce sono ancora visibili in alcuni tratti, presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die*, lunga 4,45 m e larga 1,88 m ed è costituita da una porta d'ingresso, da un corridoio e dalla camera sepolcrale. La porta d'ingresso, lunga 0,68 m e larga 0,95 m, presenta una pavimentazione composta da tre strati di mattoni piatti posizionati obliquamente e un alzataio formato da file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da una fila di mattoni posti in verticale. Il corridoio, lungo 0,96 m e ampio 0,94 m, è pavimentato con uno strato di mattoni in verticale, mentre le pareti sono costruite con file di mattoni in verticale con lato ampio e lungo esposto. La camera sepolcrale è rettangolare, lunga 3,30 m, larga 1,54 m, e presenta pareti costruite con lo stesso metodo della porta d'ingresso. E' divisa in due parti da una fila di mattoni posta orizzontalmente: la parte anteriore contiene il corredo, la parte posteriore ospita la piattaforma, su cui era probabilmente adagiato il sarcofago.

La copertura della tomba non si è conservata e la struttura non è chiara.

Il corredo, concentrato nella parte anteriore della camera sepolcrale, comprende 29 oggetti, di cui la maggioranza risulta essere in grès<sup>44</sup> e terracotta. Il materiale in terracotta contempla sia contenitori di uso domestico, sia statuine zoomorfe. Il materiale in metallo è scarso: sono stati

<sup>43</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, “Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao” 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, pp. 57-63.

<sup>44</sup> Grès: termine di origine francese che indica una tipologia di ceramica ottenuta da un impasto di argille refrattarie e acqua e cotto, poi, ad alte temperature (per un approfondimento si rimanda al capitolo dedicato). Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 17.

rinvenuti uno specchio in bronzo e una coppia di monete. La lacca è presente in forma di frammenti di un oggetto non identificato.

La tomba è datata al periodo Wu, grazie all'iscrizione, rinvenuta sul fondo della vaso *guan* con due prese M3:16, che riporta i caratteri 当直还都 “*dang zhi huandu*”, che indicano il ritorno della capitale al luogo d'origine (Fig 16). Secondo il *Sanguo zhi* la capitale del regno fu spostata a Wuchang nell'anno *Ganlu yuannian* 甘露元年, che coincide con il 265, dove rimase fino all'anno *Baoding yuannian* 宝鼎元年, ossia il 266, anno in cui fu riportata a Nanchino. Il riferimento al ritorno della capitale “*huandu* 还都”, oltre che lo studio degli oggetti del corredo, tra cui il vaso *wulianguan*<sup>45</sup>, che colloca la tomba in un periodo precedente ai Jin Orientali<sup>46</sup>, ha portato gli archeologi ad attribuire la tomba al periodo Wu.

Fig. 16: Vaso M3:16 iscritta con riferimenti cronologici alla dinastia Wu.

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, “Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao” 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 59, fig. 2.

## Villaggio di Tangjiashan 唐家山

### Tomba M1 (Fig. 17)<sup>47</sup>

Fig. 17

1. Sputacchiera in grès; 2. Pitale *huzi* in grès; 3. 4. 5. 6. Ciotola *wan* in grès; 7. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 8. 9. Vaso *guan* in grès; 10. Vaso *wulianguan* in terracotta; 11. Bacinella *xi* in terracotta; 12. Vaso *tilianguan*<sup>48</sup> in terracotta; 13. 32-55. Vaso *guan* in terracotta; 14. Recipiente *jiadou* con manico lungo in terracotta; 15. Ciotola *bo* in terracotta; 16. Ciotola *bo* in terracotta con tre piedi; 17. Statuina zoomorfa raffigurante un cane in terracotta; 18. Statuina zoomorfa raffigurante un'anatra in terracotta; 19. Riproduzione di un pollaio in terracotta; 20. Contenitore per grano in terracotta; 21. Coperchio circolare in terracotta; 22. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 23. Utensile *dui* per schiacciare in terracotta; 24. 25. Mortaio in terracotta; 26. Mestolo in terracotta; 27. Macina in terracotta; 28. Specchio in bronzo; 29. Lastra in pietra scura; 30. Oggetto in metallo non definito; 31. Moneta in bronzo

Localizzata a nord-est dell'attuale Nanchino, la sepoltura presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die* ed è composta da una porta d'ingresso, un corridoio, due stanze sepolcrali, anteriore e posteriore, con una camera laterale, costruita a sud della stanza anteriore. La lunghezza è di 6,88 m, la larghezza raggiunge i 3,84 m nel punto più ampio, e l'altezza è di 1,20 m. La porta d'ingresso è costruita all'interno del corridoio, lungo 0,84 m, ampio 0,78 m e alto 1,05 m, che presenta una pavimentazione a mattoni piatti posti a zig-zag e un alzato composto da due parti, una inferiore a

<sup>45</sup> Vaso *wulianguan* 五联罐: Vaso *guan* con cinque vasi *guan* più piccole applicate (si veda la sezione “L'urna dell'anima”).

<sup>46</sup> Come se vedrà in seguito, nella sezione dedicata, il vaso *wulianguan* e l'urna dell'anima, spariscono entrambi dai contesti funerari al trasferimento della capitale dei Jin Orientali a Nanchino.

<sup>47</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu” 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, pp. 37-43.

<sup>48</sup> Vaso *tilianguan* 提梁罐: vaso *guan* con manico “a ponte” (si veda la sezione “Glossario”).

cintura di giada, e una superiore, costruita con strati di mattoni in orizzontale. La camera anteriore, sostanzialmente quadrata, lunga 2,16 m e larga 2,20 m, presenta una pavimentazione dalla struttura analoga a quella del corridoio. Le pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, nella parte inferiore, e con mattoni posizionati a “V”, nella parte superiore; la copertura è a botte.

A sud di questa stanza si apre una camera laterale rettangolare, lunga 1,14 m, larga 0,80 m e alta 0,72 m, la cui pavimentazione e le cui pareti laterali riprendono la struttura del corridoio, mentre per la parete di fondo permane la struttura a cintura di giada, dal pavimento fino all’inizio della botte.

Il passaggio che collega la camera anteriore a quella posteriore è costituito da un corto corridoio coperto a botte.

La camera posteriore, rettangolare, lunga 3,30 m e larga 2,12 m, presenta una pavimentazione costituita da uno strato di mattoni in orizzontale, posizionati a zig-zag ai quattro angoli della stanza, mentre al centro i mattoni sono posizionati in fila, formando una linea obliqua sul pavimento. L’alzato è strutturato allo stesso modo di quello della stanza anteriore e la copertura è a botte. Nella parte centrale della stanza emergono dalla pavimentazione due strisce di mattoni, che collegano le pareti nord e sud, distanti tra loro un metro, costituite, in origine, da tre strati di mattoni sovrapposti, di cui ne sono sopravvissuti due. Tra le due strisce di mattoni ve ne è una centrale, perpendicolare alle prime due, è stato, quindi, ipotizzato che costituissero una piattaforma su cui era poggiato il sarcofago.

Il corredo è stato quasi tutto rinvenuto nella stanza laterale, che si apre a sud della camera sepolcrale anteriore. I reperti sono prevalentemente oggetti in terracotta legati alla vita quotidiana; il grès è presente in minor quantità (9 oggetti), mentre il metallo si riduce esclusivamente a uno specchio in bronzo e ad un cospicuo numero di monete, alcune iscritte. La lacca, infine, si presenta solo in forma di frammenti di uno o più oggetti non definiti.

La scoperta del vaso *wulianguan*<sup>49</sup>, colloca la sepoltura in un periodo precedente ai Jin Orientali, tuttavia, l’attribuzione al periodo Wu è consentita dal ritrovamento di alcune monete che recano l’iscrizione 大泉当千 “*dachuan dangqian*”, una tipologia coniata per ordine del primo imperatore della dinastia Wu, Sun Qian 孙权, durante il primo anno dell’era *Chiwu* (赤乌元年) (238-251) (Fig. 18).

Fig. 18: Monete rinvenute nella sepoltura recanti riferimenti cronologici.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjin Tangjiashan Sun Wu mu” 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 43, figg. 4, 5.

<sup>49</sup> Vaso *wulianguan* 五联罐: Vaso *guan* con cinque vasi *guan* più piccole applicate che, come si vedrà più avanti, scompare con il trasferimento della corte al sud (si veda la sezione “L’urna dell’anima”).

## Distretto di Jiangning 江宁

### Tomba M1 (Fig. 19)<sup>50</sup>

Fig. 19

La tomba di Jiangning, rinvenuta nel 2006, è la sepoltura di epoca Wu più grande finora ritrovata, e quella dalla struttura più complessa.

La tomba è preceduta da un corridoio lungo 10,50 m, che raggiunge un'inclinazione di 26°.

Il sistema di drenaggio, costituito da canali in mattoni che collegano la tomba ad un corso d'acqua distante più di 300 m, è composto da due differenti strutture: i cosiddetti “canali chiari” all'aperto e i “canali scuri” coperti da una struttura murata (Figg. 20-21).

Fig. 20: Canale chiaro.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 6, fig. 3.

Fig. 21: Canale scuro.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 6, fig. 4.

La tomba è lunga 20,16 m e larga 10,71 m e presenta una struttura complessa: si compone di una porta d'ingresso, un corridoio che conduce alla stanza anteriore, un secondo corridoio, che collega quest'ultima alla camera posteriore, e dalle quattro camere laterali, due che si aprono sulla stanza anteriore e altre due che si aprono su quella posteriore. La porta d'ingresso, larga 3,94 m, presenta una pavimentazione costruita con mattoni in verticale posti in file e un alzata a cintura di giada, sia a file di tre mattoni in orizzontale, sia a file di due. All'ingresso del corridoio vi era una porta in pietra, di cui è sopravvissuta solo la parte orientale.

Il corridoio è pavimentato con mattoni posti a zig-zag, le pareti sono strutturate a cintura di giada, presentando sei file di mattoni in orizzontale e la copertura è a botte.

La camera anteriore, sostanzialmente quadrata, lunga 4,48 m, larga 4,44 m, alta 5,36 m, presenta una pavimentazione di mattoni in orizzontale posti in file e un alzata strutturato a cintura di giada nella parte inferiore, mentre, al livello del tetto, i mattoni sono posizionati a “V”. La copertura è a

---

<sup>50</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, pp. 4-34.

cupola del tipo *siyuxuanjin*. Sulle pareti est e ovest si aprono due archi, che danno su due stanze laterali, coperte a botte, lunghe entrambe 2,48 m, larghe 1,72 m e alte 1,86 m, le cui pareti sono costruite con quattro file di mattoni in orizzontale, intervallate da file di mattoni in verticale, secondo la struttura a cintura di giada.

La camera anteriore è collegata a quella posteriore attraverso un corridoio, coperto a botte e lungo 1,77 m, pavimentato come la stanza anteriore e con pareti a cintura di giada, con cinque file di mattoni orizzontali, intervallate dai mattoni in verticale.

La camera posteriore è rettangolare, lunga 6,03 m, larga 4,56 m e alta 4,61, e presenta una pavimentazione analoga a quella della stanza anteriore e pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada nella parte inferiore, mentre la parte superiore i mattoni sono posizionati a “V”. La parete posteriore presenta un’estensione verso l’esterno, che ospita due nicchie dalla copertura arrotondata, alte 0,78 m, profonde 0,78 m e larghe 0,73 m. Agli angoli si sono conservate quattro lanterne in pietra dalle sembianze di testa di bovino (Fig. 22). La copertura è a cupola del tipo *siyuxuanjin*. Sulle pareti est e ovest si aprono due archi che danno su due stanze laterali rettangolari, lunghe 2,59 m, larghe 1,80 m, alte 1,91 m, coperte a botte, le cui pareti sono strutturate allo stesso modo di quelle della camera posteriore.

Fig. 22: Lanterna a testa di bovino.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 11, fig. 14.

Il corredo di questa sepoltura è ricco e presenta alcuni elementi di interesse. Il materiale in grès supera di gran lunga quello in terracotta. Tra gli oggetti in grès rinvenuti, oltre a quelli per uso domestico, si evidenziano 15 statuine antropomorfe, rappresentanti uomini e donne seduti o stanti, riproduzioni di edifici e di rifugi per animali da cortile e un’urna dell’anima. Il metallo è presente, anche se prevalentemente in forma di monete e, straordinariamente, si sono conservati anche sette oggetti in legno laccato.

La tomba è stata attribuita al periodo della dinastia Wu grazie al rinvenimento di numerose monete, tutte incise con i caratteri 大泉当千 “*daquan dangqian*”, corrispondenti ad un conio risalente all’era *Chiwu* 赤乌 (238-251) (Fig. 23).

Fig. 23: Moneta con riferimenti cronologici.

## Villaggio di Dengfushan 邓府山 (Fig. 24)<sup>51</sup>

Fig. 24

1. Ciotola *wan* in grès; 3. 6. 7. 12. 13. Vaso *guan* in grès; 4. 20. Piatto in terracotta; 5. 19. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 8. Recipiente *yu* in terracotta; 9. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 10. 18. Statuina zoomorfa raffigurante un cane in terracotta; 11. Vaso *wulianguan* in terracotta; 14. Bacinella *xi* in grès; 15. Statuina zoomorfa raffigurante un ovino in terracotta; 16. 22. Statuina zoomorfa raffigurante un'anatra in terracotta; 17. Riproduzione di un pollaio; 21. 23. Pentola in terracotta; 24. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in terracotta; 25. Tazza in terracotta; 26. Bruciapfumi in terracotta; 27. Mortaio in terracotta

La sepoltura, rinvenuta nel 1986 nel distretto storico dell'attuale Nanchino, si compone di un corridoio coperto, di una camera anteriore e di una posteriore. La pavimentazione è uguale per tutta la tomba ed è costituita da uno strato di mattoni in orizzontale posti a file.

Il corridoio, coperto a botte, è lungo 0,85 m e, pur essendo molto danneggiato, presenta ancora la porta d'ingresso.

La camera anteriore, sostanzialmente quadrata, lunga 2,15 m e larga 2,14 m, ospita, presso l'angolo meridionale, un doppio strato di mattoni sul pavimento, che costituisce la piattaforma per il sarcofago. La parte inferiore delle pareti è costruita con diversi strati di mattoni piatti in orizzontale, mentre la parte superiore è formata da mattoni posizionati a "V", su cui poggia la copertura a cupola del tipo *siyuxuanjin*. Sulla parete occidentale si apre una stanza laterale, le cui dimensioni e la cui struttura non sono chiare.

La stanza posteriore è rettangolare, leggermente più stretta di quella anteriore, lunga 3,40 m e larga 1,92 m, il cui alzata riprende la stessa struttura che si riscontra nella camera anteriore; la copertura è anch'essa a cupola *siyuxuanjin*, ma la sommità è più appiattita.

Gli oggetti rinvenuti, per un totale di 26 elementi, sono in terracotta e grès. Le forme sono quelle dei contenitori per uso domestico, oltre al vaso *wulianguan*<sup>52</sup>, alle statuine zoomorfe e alle riproduzioni di edifici.

La sepoltura è stata attribuita al periodo dei Tre Regni a seguito dello studio dello stile degli oggetti del corredo, tra cui il vaso *wulianguan*, che colloca la tomba in un periodo precedente ai Jin Orientali, e del confronto con complessi funerari datati della stessa area, tra cui quello scoperto

<sup>51</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu" 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepoltura del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentali a Liutang, Nanchino, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1992.8, pp. 733-740.

<sup>52</sup> Vaso *wulianguan* 五联罐: Vaso *guan* con cinque vasi *guan* più piccole applicate che, come si vedrà più avanti, scompare con il trasferimento della corte al sud (si veda la sezione "L'urna dell'anima").



nel villaggio vicino di Tangjiashan<sup>53</sup>, anch'esso costituito da due camere funerarie in successione e una stanza laterale.

## JIANGNAN – AREA PERIFERICO/RURALE

### Echeng 鄂城, Hubei

#### Tomba M105 (Fig. 25)<sup>54</sup>

Fig. 25

1. 3. 17. 19. 20. 26. 27. 62. 97. Vaso *guan* in grès a quattro prese; 2.12. Chiodi del sarcofago; 4. 58. 95. 100. Monete in bronzo; 5. 7. 87. 98. Spillone *chai* per l'acconciatura in argento; 6. Tazza in terracotta; 8. Lastra in pietra; 9. 22. 86. Specchio in bronzo; 10. Calderone in bronzo; 11. Ciotola *wan* in bronzo; 13. Cucchiaino in bronzo; 14. 85. Piatto in bronzo; 15. Bacinella *xi* in bronzo; 16. 18. 21. 23. 35. 73. Vaso *guan* a doppia presa in terracotta; 24. Vaso *guan* con bocca "a vassoio" con quattro prese; 25. 74. Vaso *guan* in grès; 28. 31. 32. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in terracotta; 29. 77. Contenitore per grano in terracotta; 30. 66. 80. 84. Statuina zoomorfa raffigurante un cane in terracotta; 33. 78. 79. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 33. 81. Urna *ping* in terracotta; 34. Macina in terracotta; 36. 63. Statuina zoomorfa raffigurante un volatile in terracotta; 37. 71. 75. Riproduzione di un pozzo in terracotta; 38. Utensile *dui* per schiacciare in terracotta; 39. 42. 47. 72. Statuina zoomorfa raffigurante un galletto in terracotta; 46. 64. 69. 82. Statuina zoomorfa raffigurante un'anatra in terracotta; 48. Spillone *chai* per l'acconciatura in oro; 49. Ornamento in oro; 50. 59. Anello in oro; 51. Anello in argento; 52. Recipiente *yu* in argento; 53. Piatto in grès; 54. 67. 91. 94. Ciotola *wan* in grès; 55. Bracciale in argento; 56. Bracciale in oro; 57. Pallina dorata; 61. Fiore in argento; 65. Riproduzione di un tetto in terracotta; 68. Statuina zoomorfa raffigurante un bestia a quattro zampe in terracotta; 70. Secchio in terracotta; 76. 83. Figurina antropomorfa in terracotta; 90. Balestra in bronzo; 92. Vaso *guan* a sei prese in terracotta; 93. Piatto in terracotta; 98. Calderone in grès; 99. Bastoncino in ferro

La sepoltura è stata rinvenuta durante una spedizione condotta dal Museo Provinciale di Echeng, e fa parte di un cimitero costituito da quattro tombe coeve. Complessivamente lunga 7,42 m, larga 2,66 m e alta 3,10 m, la sepoltura è rivolta ad est ed è costituita da un corridoio, una stanza anteriore, una posteriore ed è provvista di un sistema di drenaggio, costituito da un canale a sezione triangolare.

Il corridoio, rettangolare è lungo 1,25 m, largo 1,32 m, e alto 1,64 m e conduce alla camera anteriore, lunga 2,80 m, larga 2,74 m e alta 3,10 m, le cui pareti est e ovest sono costituite da due parti: una inferiore a cintura di giada, con tre registri da tre strati di mattoni in orizzontale, e una superiore presenta mattoni posizionati a "V". Le pareti meridionale e settentrionale sono anch'esse costituite da due parti: quella inferiore è a cintura di giada, come le altre pareti, ma dopo il primo registro di mattoni in orizzontale sono inseriti centralmente una serie di mattoni messi a lettera "V", fino alla copertura, a cupola. Sulla cui cima di quest'ultima sono state rinvenute due piccole strutture concave semi-ovali in mattoni, unite da un'asse orizzontale, che si è ipotizzato fossero supporti per strumenti o utensili, come balestre (Fig. 26). All'interno della camera, presso l'angolo

<sup>53</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjin Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐家人山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, pp. 37-43.

<sup>54</sup> Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, "Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao" 湖北鄂城四座吴墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, pp. 257-271.

formato dalle pareti nord e ovest sono stati rinvenuti 24 mattoni sul pavimento che, posti in due gruppi, sembra fossero supporti per un sarcofago. Presso l'angolo formato dalle pareti nord ed est 18 mattoni sul pavimento, posizionati in due gruppi, formano un ipotetico supporto per un altro sarcofago.

Fig. 26: Strutture concave inserite sulla cima della cupola interna.

Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, "Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao" 湖北鄂城四座吴墓发掘报告" (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, p. 258, fig. 2A.

La camera anteriore è collegata a quella posteriore tramite un corridoio, coperto a botte, lungo 0,38 m, largo 1,10 m e alto 1,62 m.

La stanza posteriore, rettangolare, lunga 3,40 m, larga 1,68 m, alta 1,62 m e coperta a botte, presenta le pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, e una superiore, a mattoni in orizzontale. All'interno, sulla parte centrale del pavimento, sono stati rinvenuti 24 mattoni in due gruppi, che, ancora, sono ritenuti supporti per un sarcofago.

Il corredo, concentrato nella stanza anteriore, è relativamente ricco e comprende 89 pezzi in grès, terracotta e metallo. Sebbene quest'ultimo sia usato prevalentemente per specchi e ornamenti, risulta essere abbondante, per un totale di 29 oggetti. Tra i 43 reperti in terracotta prevalgono i contenitori per uso domestico, le statuine zoomorfe e le riproduzioni di edifici.

La tomba è attribuita al periodo Wu a seguito del rinvenimento di uno specchio che riportando l'iscrizione "*Huanglong ernian qi yue*" 黄龙二年七月 (settimo mese del secondo anno dell'era *Huanglong*), riferita all'era *Huanglong* 黄龙 (229-231), collocherebbe lo specchio stesso, e la costruzione della tomba, intorno al 230. La scoperta di una moneta del tipo "*Daquan dangqian*" 大泉当千, conosciuta su ordine di Sun Qian 孙权, il primo imperatore della dinastia Wu, durante il primo anno dell'era *Chiwu* 赤乌, ossia il 238, conferma l'attribuzione della tomba al periodo Wu.

## Villaggio di Yushan 雨山, città di Ma'anshan 马鞍山, Anhui

Tomba di Zhu Ran 朱然 (Fig. 27)<sup>55</sup>

Fig. 27

La sepoltura, attribuita a Zhu Ran<sup>56</sup>, è stata rinvenuta nel 1986 nell'attuale villaggio di Yushan.

La tomba è rivolta a sud ed composta dal corridoio, dalla stanza anteriore e da quella posteriore.

Il corridoio d'entrata, coperto a botte, è lungo 0,82 m, largo 1,26 m e alto 1,54 m e conduce all'ingresso della stanza anteriore, sostanzialmente quadrata, lunga 2,76 m, larga 2,78 m e alta 2,94 m, la cui pavimentazione è composta da alcuni strati di mattoni posti a zig-zag. Le pareti sono costituite, nella parte inferiore, da mattoni a cintura di giada, con due registri da tre strati di mattoni in orizzontale, e, nella parte superiore, da mattoni posizionati a "V" e la copertura è a cupola del tipo *siyuxuanjin*. Addossati alla parete settentrionale su entrambi gli angoli sono stati rinvenuti due gruppi di due strati di mattoni, che sostenevano un sarcofago in legno, che si è conservato.

La camera anteriore è collegata con quella posteriore tramite un corridoio che si apre sulla parte orientale delle pareti delle due camere, lungo 0,64 m, largo 1,20 m e alto 2,94 m, il cui alzatao riprende la struttura della stanza anteriore.

La stanza posteriore, rettangolare, lunga 4,80 m, larga 2,30 m e alta 2,25 m, presenta la pavimentazione e le pareti identiche a quelle della camera anteriore e la copertura è a botte. Al centro della stanza è stato rinvenuto un altro sarcofago, più grande di quello già menzionato.

I mattoni impiegati per la costruzione della tomba sono grigi e di due diverse tipologie: il primo, lungo 40 cm, largo 20 cm, spesso 5,50 cm e decorato con caratteri e medaglioni, copre l'80% della tomba, mentre il resto della sepoltura è costruito con mattoni lunghi 36 cm, larghi, 18 cm, e spessi 5 cm, talvolta decorati.

Il corredo, costituito da circa 137 oggetti, sorprendentemente, si compone di una quantità di reperti laccati molto grande rispetto ai rinvenimenti coevi. I piatti dipinti, prevalentemente con scene di vita quotidiana ed elementi taoisti e buddhisti, sono gli oggetti più frequenti tra quelli in lacca, ma sono da evidenziare anche le lastre 谒 *ye* e 刺 *la*, su alcune delle quali è stato rinvenuto il

---

<sup>55</sup> Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhua ju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山朱然墓发掘简报 (Breve Report sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, pp. 1-23.

<sup>56</sup> Zhu Ran 朱然: Generale al servizio del regno di Wu, a difesa del confine nord-occidentale contro il regno di Wei. Ibid. p. 12.

nome, già ben noto dalle fonti scritte, del proprietario della tomba<sup>57</sup>. La terracotta e il grès sono presenti nella sepoltura in forma di contenitori di uso comune e di statuine zoomorfe. In particolare, il materiale in grès si presenta relativamente numeroso (33 oggetti) e le forme prevalenti sono quelle legate alla quotidianità e il metallo, specialmente in bronzo, seppur raro, presenta l'interessante impiego per contenitori, in un periodo in cui sembra per lo più usato per gioielli e specchi.

## Cimitero presso il villaggio di Gufang 古方 a Jinhua 金华, Zhejiang<sup>58</sup>

Le sepolture descritte sotto sono state rinvenute in un cimitero comprensivo di tombe risalenti alla dinastia Wu, alla dinastia Jin Occidentale, alla dinastia Jin Orientale e alle Dinastie Meridionali.

### Tomba M12 (Fig. 28)

Fig. 28

1. Sputacchiera in grès; 2. 3. 4. 5. 6. Coppa *zhan* in grès; 7. 8. 11. Coperchio in grès; 9. Mortaio in pietra; 10. Oggetto in bronzo; 12. 14. 15. 24. 28. Vaso *guan* in grès; 16. Riproduzione di un granaio in grès; 17. 18. 19. 20. 21. 26. Tazza *wan* in grès; 22. 27. Vaso *lei* in terracotta; 23. 25. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 29. Vaso *lei* in grès; 30. Moneta; 31. Forbici in ferro; 32. Utensile in ferro

La tomba presenta una pianta a forma di croce, lunga 9,10 m, costituita da un corridoio d'entrata, una stanza anteriore e una posteriore.

Il corridoio è posto al centro, lungo 1,60 m, largo 1,56 m, l'altezza è incerta poiché la parte superiore non è sopravvissuta.

La stanza anteriore è sostanzialmente quadrata, lunga 2,50 m, larga 2,46 m, l'altezza è almeno di 1,42 m, ma, anche qui, la parte superiore è andata perduta.

Le stanze anteriore e posteriore erano direttamente collegate, probabilmente con un arco, non conservato.

<sup>57</sup> In particolare su una delle tavolette *la* 刺, sono dipinti i caratteri 丹杨朱然再拜 *Danyang Zhu Ran zai bai* (saluto a Zhu Ran di Danyang). Ibid. p. 6.

<sup>58</sup> Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, "Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu" 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 816-825.

La stanza posteriore, rettangolare, più larga sul fondo e più stretta nella parte a contatto con la stanza anteriore, è lunga 5 m, larga nella parte anteriore 1,88 m, mentre sul fondo raggiunge i 2,03 m; la copertura, a botte, è crollata.

Le pareti sono tutte costruite con strati di mattoni posti in orizzontale, fa eccezione solo la parete di fondo della stanza posteriore, che presenta una struttura diversa: dal terreno si susseguono 14 strati in orizzontale di mattoni, uno strato di mattoni in verticale, altri quattro strati in orizzontale, uno ancora in verticale e cinque in orizzontale; la parte superiore non è sopravvissuta.

## Tomba M28 (Fig. 29)

Fig. 29

1. Coltello in ferro; 2. 10. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 3. Vaso *guan* in terracotta; 4. Specchio in bronzo; 5. 6. 7. 8. 9. Tazza *wan* in grès; 11. Brocca in grès

La tomba presenta una pianta a forma di carattere 冂 *die*, composta da un corridoio centrale e da una stanza rettangolare. La lunghezza totale è di 4,09 m.

Il corridoio, rettangolare, misura 0,65 m in lunghezza, 0,87 m in altezza ed è collegato con un arco alla camera sepolcrale, rettangolare (3,44 m x 1,40 m), la cui altezza è sconosciuta poiché la parte superiore non si è conservata.

Le tombe sono state entrambe violate e depredate, perciò si suppone che il corredo non sia completo. Per quanto riguarda la M12, gli oggetti rimasti sono concentrati a ridosso della parete posteriore e, su un totale di 32 oggetti, quelli in grès per uso quotidiano sono i più numerosi (25 oggetti), mentre terracotta, metallo e pietra compongono solo una piccola parte del corredo. La lacca è assente.

La tomba M12 ha restituito, invece, 11 elementi, tra cui prevalgono contenitori legati alla quotidianità in grès.

L'attribuzione alla dinastia Wu delle due sepolture è consentita dal rinvenimento, nella vicina M27, di un mattone recante l'iscrizione 甘露元年 *Ganlu yuannian* (il primo anno dell'era *Ganlu*): l'era *Ganlu* è stata inaugurata dall'imperatore Sun Hao 孙皓 nel 265, si ritiene, dunque, che la tomba sia stata costruita intorno a quell'anno. L'origine dei mattoni della M27 sembra essere la stessa della M12 e della M28, di conseguenza, si suppone siano tutte dello stesso periodo (Fig. 30).

Fig. 30: Mattone iscritto con i riferimenti cronologici.

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, "Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu" 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 817, figg. 4, 5.

## Xishan 西山, Zhejiang

### Tomba M5 (Fig. 31)<sup>59</sup>

Fig. 31

1. 2. Moneta; 3. 6. Bacinella *die* in grès; 4. Piatto con tre piedini in grès; 5. Coltello; 7. Vaso *guan* in terracotta

Facente parte di un gruppo di 56 sepolture rinvenute nell'area dell'attuale Wenzhou, databili dalla dinastia Wu alla dinastia Liu Song, la tomba M5 è rivolta a est e presenta una pianta a carattere 刀 *dao*, con corridoio spostato verso la parete meridionale. E' lunga 5,46 m e larga 1,72 m e presenta la pavimentazione costituita da mattoni piatti posti in file.

Il corridoio rettangolare (1,66 m x 1,02 m), è coperto a botte.

Per quanto riguarda la stanza funerarie, lunga 3,80 m e larga 1,72 m, l'alzato non si è conservato, ma si pensa che la copertura fosse a botte.

La sepoltura, che è stata depredata, ha restituito solo 7 reperti, distribuiti su tutto il pavimento della tomba: un piatto e due bacinelle in grès, un vaso *guan* in terracotta e un coltello in ferro. La pietra e lacca sono assenti.

La tomba è stata datata da un mattone inciso con i caratteri 天玺元年六月四日建作 “*Tianxi yuannian liu yue si ri jiangzuo*” (edificata il quarto giorno del sesto mese del primo anno dell'era Tianxi): il riferimento all'era *Tianxi* 天玺, corrispondente all'anno 276, colloca la sepoltura intorno a quell'anno (Fig. 32).

Fig. 32: Mattoni decorati, di cui quello a destra recante riferimenti cronologici all'anno 276.

Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuanhui 浙江省文物管理委员会, “Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao” 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso il bacino idrico di Huangyan Xiuling), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, p. 115, fig. 4.

## Contea di Chundeng 淳等, Zhenjiang<sup>60</sup>

<sup>59</sup> Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuanhui 浙江省文物管理委员会, “Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao” 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso il bacino idrico di Huangyan Xiuling), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, pp. 111-136.

Le due sepolture prese in analisi sono parte di un gruppo di undici tombe risalenti al periodo dei Tre Regni, rinvenuto durante una spedizione di scavo condotta dal Museo di Zhenjiang. Le tombe sono state suddivise in due gruppi a seconda della struttura, ad una o più camere: le tombe multicamera sono 7, quelle ad una sola stanza sono 4. Tutte le undici sepolture sono state siglate come M1 o M2 e precedute da un nome<sup>61</sup>: le tombe analizzate di seguito sono la “*gao hua*” 高 • 化 M1, multicamera, e la “*Ju lu*” 句 • 陆 M1, a stanza singola.

### Tomba 高 • 化 M1 multicamera (Fig. 33)

Fig. 33

1. Pitale *hu*zi in grès; 2. 10. 31. 32. Ciotola *wan* in grès; 3. 4. 6. Vaso *guan* in terracotta grigia; 5. 8. 27. Ciotola *bo* in terracotta grigia; 7. 11-14. 16. Vaso *guan* in grès; 9. 17. 33. 34. Bacinella *xi* in grès; 15. 28. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 18. 30. Recipiente *jiaodou* con manico lungo in bronzo; 19. 20. 42. 43. Coltello in ferro; 21-23. 37-39. Statuina zoomorfa in terracotta; 24. 40. Ricostruzione di un pollaio in terracotta; 25. Vaso *Wuliangguan* in terracotta grigia; 26. Ricostruzione di un piano cucina in terracotta grigia; 29. Vaso *guan* con beccuccio a forma di testa di gallo in grès; 35. Bacinella *xi* con coppia di pesci in bronzo; 36. Ciotola *bo* in grès; 41. Lanterna a forma di testa di ovino in terracotta rossa; 44. Uncino in bronzo; 45. Tazza con prese in bronzo; 46. Specchio in bronzo; 47-50. Cerchio in argento; 51. Chiodo in oro; 52. Chiodo in argento; 53. Spillone *chai* in argento; 54-64. Anello in oro

La tomba 高 • 化 M1 è rivolta a sud ed è costituita da una porta d'entrata, due brevi corridoi, una camera anteriore e due stanze posteriori.

La pavimentazione, uguale per tutta la tomba, è composta da almeno uno strato di mattoni in orizzontale posti a zig-zag, mentre le pareti sono costruite con strati di mattoni in orizzontale.

La porta d'entrata è molto grande ed è unica per entrambi i corridoi, i quali sono lunghi 1,16 m, larghi 0,90 m e alti 1,35 m e coperti a botte.

La camera anteriore, coperta a botte, è rettangolare, lunga 4,80 m, larga 1,24 m e alta 2,25 m; la camera posteriore occidentale, anch'essa coperta a botte è rettangolare, lunga 4,38 m, larga 2 m, alta 2,30 m, e, nella parte centrale e a ridosso della parete posteriore ospita due piattaforme per due sarcofagi in mattoni.

La camera posteriore orientale è quadrata (3,40 m x 3,40 m) e coperta a cupola.

<sup>60</sup> Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu” 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, pp. 528-545, 514.

<sup>61</sup> I nomi sembrano attribuiti in base al luogo di rinvenimento delle sepolture, all'interno dell'area della contea di Chuandeng, tuttavia, nel rapporto di scavo non sono riportate spiegazioni dettagliate a riguardo.

## Tomba 句 • 陆 M1 a camera singola (Fig. 34)

Fig. 34

La sepoltura, che fa parte del gruppo delle quattro tombe a camera singola rinvenute nella zona, si apre a sud e presenta una pianta a forma di croce, costituita da un corridoio e una camera sepolcrale che presenta delle estensioni laterali. La pavimentazione è costituita da almeno uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag, mentre le pareti seguono la struttura a cintura di giada con file da quattro strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale; la copertura è a botte.

Il corridoio è lungo 0,84 m, largo 1,28 m e alto 1,30 m, mentre la camera sepolcrale, escludendo le estensioni laterali, è lunga 4,16 m, larga 2,06 m e alta 2,10 m; le estensioni laterali sono lunghe 0,6 m, large 0,68 m e alte 1,25 m.

Il corredo rinvenuto nella sepoltura 高 • 化 M1 multicamera si compone di 62 oggetti in grès, terracotta e metallo. I reperti in grès e in terracotta sono equivalenti in termini numerici, ma dal rapporto di scavo si è evidenziato che il primo è prevalentemente impiegato per la produzione di recipienti, tra cui il vaso *wulianguan*<sup>62</sup>, la seconda per statuine zoomorfe, riproduzioni di edifici ed utensili. Gli oggetti in metallo sono numerosi: sono stati rinvenuti sia monili, sia contenitori, per un totale di 26 reperti. La distribuzione del corredo è interessante: gli oggetti sono, infatti, collocati in tutte le stanze con prevalenza negli angoli e lungo i lati. In particolare, le riproduzioni di bestie e di edifici sono concentrati in due gruppi: uno sopra la piattaforma che sorreggeva il sarcofago nell'angolo posteriore della stanza occidentale, l'altro nell'angolo orientale della camera posteriore orientale.

Per quanto riguarda la sepoltura 句 • 陆 M1 a stanza singola, il rapporto di scavo non fornisce indicazioni precise sul corredo, e si evince soltanto la presenza di pochi oggetti in terracotta e grès.

La tomba 高 • 化 M1 è stata attribuita alla dinastia Wu in base al ritrovamento di monete datate e alla scoperta di un'iscrizione su uno dei quattro specchi inclusi nel corredo. Le monete rinvenute sono del tipo “*Daquan wubai*” 大泉五百 e del tipo “*Daquan dangqian*” 大泉当千, che, secondo il *Sanguo zhi*, sarebbero entrambi stati conati durante il regno dell'imperatore Sun Qian<sup>63</sup>,

---

<sup>62</sup> Vaso *wulianguan* 五联罐: Vaso *guan* sul cui coperchio erano applicati cinque vasi *guan* più piccoli (si veda la sezione “Glossario”).

<sup>63</sup> Nome personale dell'imperatore Da 大皇帝 (222-252).



nel primo anno dell'era *Chiwu* 赤乌 (238-251)<sup>64</sup>. Lo specchio riporta, invece, l'iscrizione “*Ganlu yuannian zheng yue wu ri shi...zaozuo*” 甘露元年正月五日。。。造作 (prodotto il quinto giorno del primo mese del primo anno dell'era *Ganlu*): l'era *Ganlu* 甘露, inaugurata dall'imperatore Sun Hao 孙皓<sup>65</sup> copre gli anni 265 e 266 (Fig. 35). La struttura della tomba, la forma della pianta e gli oggetti del corredo, infine, sono coincidenti nello stile con quello delle tombe Wu. La sepoltura 句·陆 è attribuita, anch'essa al periodo Wu, per via dello stile degli oggetti rinvenuti nel corredo, tuttavia, il rapporto di scavo non fornisce informazioni riguardo ai reperti scoperti nella tomba.

Fig. 35: Specchio in bronzo, con iscrizione nella parte più esterna.

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu” 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 535, fig. 8.1.

---

<sup>64</sup> Questa informazione è inserita nella sezione del *Sanguo zhi* dedicata alla biografia di Sun Qian. Da Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu” 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.6, p. 544.

<sup>65</sup> Nome personale dell'imperatore Wuchang Hou 武昌后(264-280).

## OSSERVAZIONI

### *Analisi della pianta e della struttura della tomba.*

A completamento dell'analisi delle undici sepolture del periodo Wu, di cui quattro localizzate nell'area di Nanchino (segnalate dal colore verde), e sette all'esterno della città, di seguito è riportata una tabella riassuntiva (Tab. 2).

*Tab. 2: Analisi della pianta e della struttura delle tombe della dinastia Wu.*

Da una prima analisi emerge la varietà delle forme delle piante delle sepolture: se ne riscontrano di multicamera e a stanza singola, anche se le prime sembrano essere più numerose. Le forme della pianta variano da quella a carattere *die*, a *dao*, a quella a croce, a quella a stanze in successione e molte sono anche le sepolture che presentano stanze annesse lateralmente. Le tombe rinvenute, inoltre, sono relativamente grandi: nessuna è inferiore ai 4 m di lunghezza.

L'orientamento è egualmente variato: l'ingresso è prevalentemente riscontrato a sud e a est ma, come si è visto, vi è almeno un esempio di sepoltura aperta ad ovest.

La copertura varia dalla volta alla cupola, talvolta riscontrate nella medesima tomba.

Per ciò che riguarda l'evoluzione "tecnica" nella costruzione di sistemi per il drenaggio dell'acqua, in epoca Wu si assiste ad uno scarso utilizzo di canali, e, per combattere l'umidità, si predilige ancora il semplice dislivello del terreno.

Anche la fornitura delle sepolture è piuttosto povera: si riscontrano sporadicamente piattaforme per il sarcofago in mattoni e alcune nicchie, ma si tratta ancora dell'arredamento di un ristretto numero di sepolture.

## *Analisi del corredo.*

A completamento dell'analisi preliminare degli oggetti rinvenuti nelle sepolture, di seguito è riportata una tabella riassuntiva (Tab. 3).

*Tab. 3: Analisi del corredo delle tombe della dinastia Wu.*

Dall'analisi delle tombe prese in esame emerge una prevalenza dell'uso della terracotta e del grès, entrambi impiegati per la produzione di contenitori per uso comune, quotidiano, e, nel caso della terracotta anche per statuine zoomorfe e riproduzioni di edifici legati alla vita quotidiana quali, pollai, recinti, granai. Il successo del grès e della terracotta per la produzione di vasellame è controbilanciato da una sensibile riduzione dell'utilizzo del metallo, che cade in disuso per la produzione di vasi e recipienti e viene impiegato quasi esclusivamente per la quella di specchi, gioielli ed ornamenti. La lacca è un altro materiale la cui presenza si riduce notevolmente: è rinvenuta, seppur in grandi quantità, soltanto in due delle sepolture prese in analisi. La pietra, ad eccezione di alcune, rare, lastre, è assente.

Un aspetto curioso emerso dall'analisi è la mancanza di grosse differenze tra i corredi rinvenuti nelle tombe di Nanchino e quelli delle tombe esterne alla città: la situazione sembra rispecchiare il fatto che Nanchino, pur restando una città di una certa rilevanza, non era un centro politico ed economico di spicco, rispetto all'area circostante.

## 2. DINASTIA JIN OCCIDENTALE (265-316)

### JIANGNAN – AREA METROPOLITANA (NANCHINO)

#### Villaggio di Liutang 柳塘 (Fig. 36)<sup>66</sup>

Fig. 36

La sepoltura, rivolta a sud, è costituita da un corridoio d'entrata, dalla stanza anteriore e da quella posteriore, collegate da un passaggio coperto; la pavimentazione è realizzata con uno strato di mattoni posti a zig-zag.

Il corridoio d'entrata, coperto a botte, è rettangolare, lungo 0,60 m, e presenta pareti costruite a cintura di giada nella parte inferiore, con due file da tre strati di mattoni orizzontali e due file di mattoni in verticale, e, nella parte superiore, con strati di mattoni orizzontali.

La stanza anteriore, coperta a cupola del tipo *siyuxuanjin*, è lunga 2 m, larga 2,10 m e alta 2,28 m, presenta un alzatao costruito secondo la struttura a cintura di giada, nella parte inferiore, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da altrettante file in verticale e l'ultima fila di mattoni orizzontali, la quinta, è costituita da due strati di mattoni; la parte superiore è costruita con mattoni posizionati a "V". Sul fondo, nella parte centrale è stata rinvenuta una piattaforma in mattoni, quadrata, di 1 m per lato, e alta 0,20 m.

Le camere anteriore e posteriore sono collegate da un corridoio coperto a botte, lungo 0,90 m e alto 1,25 m.

La camera posteriore è rettangolare, lunga 3,53 m e larga 2,10 m, le pareti si sono conservate solo nella parte inferiore e presentano la stessa struttura di quelle della stanza anteriore, solo la quinta fila di mattoni orizzontali è composta, qui, da tre strati di mattoni. La copertura non si è conservata, ma si crede fosse anch'essa a cupola del tipo *siyuxuanjin*.

Il corredo si compone di circa 25 oggetti. Le informazioni a riguardo non sono chiare: sembra ci sia una buona quantità di terracotta (19 reperti), mentre scarseggiano grès (2 reperti) e metallo (2 reperti). La pietra è impiegata per gli utensili, quali un mortaio e un pestello.

La sepoltura è stata datata grazie al rinvenimento di tre mattoni iscritti con i caratteri 太康六年 "Taikang liu nian" (sesto anno dell'era Taikang) e 太康六年八月十五日 "Taikang liu nian ba

---

<sup>66</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu" 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepolture del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentali a Liutang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1992.8, pp.733-740.

*yue shiwu ri...*” (il quindicesimo giorno dell’ottavo mese del sesto anno dell’era *Taikang*): l’era *Taikang* 太康 è stata inaugurata dall’imperatore Wu dei Jin Occidentali nel 280, pertanto, la costruzione della tomba si collocherebbe intorno al 286 (Fig. 37).

Fig. 37: Mattoni incisi con riferimenti cronologici.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu” 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepolture del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentali a Liutang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1992.8, p. 739, fig. 11.

## Cimitero nel distretto Yuhuatai 雨花台<sup>67</sup>

Questo sito è stato scavato sin dal 1949 e, nel 1985, ha restituito quattro sepolture databili alla dinastia Jin Occidentale. Benché tutte e quattro si trovino nell’attuale distretto di Yuhuatai, le zone di rinvenimento saranno distinte secondo i nomi dei villaggi compresi nel distretto. Secondo ciò che è riportato nel rapporto di scavo le sepolture sono attribuite al periodo Jin Occidentali sulla base della pianta e della struttura della tomba, e sulla base dello stile degli oggetti del corredo, in particolare le forme globulari dei vasi e le decorazioni “a stringa”<sup>68</sup>, le cui caratteristiche risultano essere tipiche delle sepolture medio-piccole del periodo Jin Occidentale.

### Villaggio di Yanghuihong 养回红

#### Tomba M1 (Fig. 38)

Fig. 38

La sepoltura, a forma di carattere 凸 *die*, è rivolta a sud ed è costituita da un corridoio d’entrata, malamente conservato, e dalla camera sepolcrale. Poiché il corridoio è quasi interamente andato perduto, non è possibile determinarne le misure, mentre la stanza sepolcrale è lunga 4,78 m e larga 1,30 m.

La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni posizionati a zig-zag, mentre la parte che è rimasta delle pareti è costruita secondo la struttura a cintura di giada, con quattro file di mattoni in orizzontale, intervallate da tre file di mattoni in verticale.

<sup>67</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Yuhuatai qu si zuo Xi Jin mu” 南京雨花台区四座西晋墓 (Quattro tombe dei Jin Orientali a Yuhuatai, Nanchino), in *Dongnan Wenhua* 东南文化 1998.2, pp. 138-143.

<sup>68</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La ceramica” i vasi del periodo Jin Occidentale sono ancora globulari e solo a partire dai Jin Orientali si fa evidente la tendenza all’allungamento delle forme.

La sepoltura è stata depredata e il corredo risulta molto esiguo in termini di quantità, presentando solo sei oggetti tra contenitori in grès e statuine raffiguranti maiali in pietra.

## Villaggio di Changgang 长岗

### Tomba M2 (Fig. 39)

Fig. 39

La sepoltura, priva di corridoio d'entrata, è rettangolare e di piccole dimensioni (3,30 m x 1 m). L'alzato si è conservato per 0,47 m, quindi non si conosce la struttura, né della parte superiore delle pareti né della copertura. La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni posizionati a zig-zag e la porzione di parete che si è conservata è costruita secondo la struttura a cintura di giada: sono rimaste due file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da due file di mattoni in verticale.

La sepoltura è stata depredata e il corredo è molto povero: sono stati rinvenuti soltanto cinque oggetti di uso quotidiano in grès, concentrati in un angolo della tomba.

## Villaggio di Yuhua 雨花

### Tomba M3 (Fig. 40)

Fig. 40

La sepoltura, rivolta a sud, è a forma di carattere 冂 *die*, costituita da un corridoio d'entrata e dalla camera sepolcrale ed interamente pavimentata con uno strato di mattoni posizionati a zig-zag.

Il corridoio, rettangolare e coperto a botte, è lungo 1,03 m, largo 0,97 m e alto 1,05 m. Le pareti sono costruite con la struttura della cintura di giada, costituite da tre linee di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da altrettante linee di mattoni in verticale.

La camera sepolcrale, rettangolare, è lunga 4,64 m e larga 2,29 m, e presenta le pareti costruite secondo la stessa struttura di quelle del corridoio; l'altezza è incerta, poiché la parte superiore della sepoltura, compresa la copertura, non si è conservata.

La sepoltura è stata depredata e sono stati rinvenuti soltanto 7 contenitori per uso quotidiano, due in terracotta e cinque in grès.

## Sepoltura di Andemen 安德门

### Tomba M4 (Fig. 41)

Fig. 41

La sepoltura, rivolta a ovest, è a forma di carattere 冂 *die*, costituita da un corridoio d'entrata e dalla camera sepolcrale ed interamente pavimentata con uno strato di mattoni posizionati a zig-zag.

Il corridoio d'entrata, che si è conservato interamente, presenta le pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada, con file di tre strati di mattoni orizzontali, ed è coperto a botte.

La camera sepolcrale, rettangolare (4,50 m x 2,05 m), presenta le pareti costruite seguendo la struttura di quelle del corridoio, ma dal pavimento nella parte centrale emerge una struttura di mattoni a forma di "V". La copertura è crollata, ma, per via della costruzione delle pareti, si ritiene fosse a cupola del tipo *siyuxuanjin*.

La sepoltura è definita di piccola-media grandezza, ma sembra essere più interessante e degna di nota delle altre, per via della struttura delle pareti e della copertura, più articolate di quelle descritte in precedenza, dello stesso cimitero. E' stata depredata e sono stati rinvenuti soltanto 10 oggetti, che componevano parte del corredo, prevalentemente in grès con invetriatura grigiastra e un recipiente *jiaodou* con manico lungo in bronzo.

## Tomba di Qilinzhen 麒麟镇 (Fig. 42)<sup>69</sup>

Fig. 42

1-4. 8. Coppa *zhan* in grès; 5. 9. Specchio in bronzo; 6. Seggio in terracotta; 7. Vaso *guan* a quattro prese in grès; 10. Piatto in terracotta; 11 . Ciotola *wan* in grès; 12. Gruppo di chiodi in ferro (tot. 6 chiodi); 13-20. Chiodo in bronzo

La sepoltura, rinvenuta nel 1999, è rivolta a sud-est, presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die* ed è costituita da un corridoio d'entrata e dalla camera sepolcrale, per una lunghezza totale di 5,59 m. La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni posizionati a zig-zag.

Il corridoio, lungo 0,77 m, largo 1,87 m e alto 1,42 m, è coperto a botte e presenta le pareti costruite seguendo la struttura a cintura di giada nella parte inferiore, con due linee da tre strati di mattoni e due linee di mattoni in verticale, mentre la parte superiore è costituita da strati di mattoni in orizzontale.

La camera sepolcrale è rettangolare con pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada, dello stesso tipo delle pareti del corridoio, ma, dal pavimento nella porzione centrale, parte una struttura di mattoni a “V”, che arriva fino alla copertura a cupola, del tipo *siyuxuanjin*, con sommità appiattita.

I mattoni sono grigi e di due tipologie: rettangolari per il pavimento e la parte inferiore delle pareti, e a mezzaluna, per la struttura a “V” e per la copertura.

Il corredo, composto da 11 elementi, è distribuito in tutta la tomba, anche se i 7 oggetti in grès e i 2 in terracotta, le cui forme sono quelle relative a contenitori per uso domestico, sono concentrati nella parte anteriore della camera sepolcrale. Il metallo scarseggia e sono assenti la pietra e la lacca.

A giudicare delle informazioni riportate sul rapporto di scavo, la sepoltura è attribuita al periodo dei Jin Occidentale in base alle caratteristiche stilistiche degli oggetti del corredo, tra cui la forma globulare delle brocche *hu* con bocca a vassoio<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning qu bowuguan 江宁区博物馆, “Nanjing shi Qilinzhen Xi Jin mu, Wangjiangji Nanchao mu” 南京市麒麟镇西晋墓, 卽卽南朝墓 (Tomba dei Jin Occidentali a Qilinzhen, tomba delle Dinastie Meridionali a Wangjiangji, Nanchino), in *Nanfang Wenwu* 南方文物 2002.3, pp. 16-21.

<sup>70</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La ceramica” i vasi del periodo Jin Occidentale sono ancora globulari e solo a partire dai Jin Orientali si fa evidente la tendenza all’allungamento delle forme.



## Tomba di Xigang 西岗 (Fig. 43)<sup>71</sup>

Fig. 43

1. Urna *hunping*; 2. Statuina zoomorfa raffigurante un ovino in grès; 3. Moneta in bronzo; 4. 32. Brocca *hu* con “bocca a vassoio” in grès; 5. 26. 27. 39. 56. 58. 59. Spillone *chai* in argento; 6. 9. 31. 40. 48. 64. 67. 72. 79. Piatto *die* in grès; 7. 11. 12. 19. 21. 61. 62. 69. Placchetta in oro; 8. 81. Piatto in grès; 10. 13. 14. 17. 20. 35. 60. Anello in oro; 16. 18. 23. 47. 51. 53. 55. 57. 83. Ciotola *wan* in grès; 22. 57. 65. Bracciale in argento; 23. 24. 41. 50. 54. 71. Specchio in bronzo; 29. Spillone in oro; 33. Perlina in ambra; 34. Vaso *guan* in grès; 36. Vaso *guan* con quattro prese in grès; 37. Oggetto uncinato in bronzo; 38. Oggetto uncinato in bronzo dorato; 42. 43. Frammenti di un oggetto non definito in lacca; 45. Vaso *yu* in grès; 46. Coperchio della vaso *yu* in grès; 49. Bacinella *xi* in grès; 52. Coperchio di un vaso *guan* in grès; 63. Placca rettangolare in pietra; 66. Tinozza per l’acqua in grès; 68. Cesto *long* in grès; 70. Tazza piatta con due prese in grès; 73. Riproduzione di un piano cucina in grès; 74. Secchiello per l’acqua in grès; 75. Recipiente *jiaodou* con manico lungo in grès; 76. Cesto in grès; 78. Riproduzione di un canile in grès; 80. Brocca a forma di leone in grès; 82. Oggetto in ferro

La sepoltura, rinvenuta nel 1974, presenta una struttura inusuale e complessa: è rivolta a nord e

comprende un breve corridoio d’entrata, una stanza anteriore, sui cui lati est e ovest si aprono tre stanze laterali, una sulla parete orientale e due su quella occidentale, e una camera posteriore. Tutte le sale sono rettangolari e, ad eccezione della prima sala occidentale, sono collegate tra di loro da brevi corridoi. La lunghezza della sepoltura lungo l’asse nord-sud è di 8,15 m, sull’asse est-ovest è di 11,15 m.

La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni posizionati a zig-zag.

La parte superiore dell’intera sepoltura è crollata e restano solo 80 cm di alzata, costruito secondo la struttura a cintura di giada, con linee di tre strati di mattoni orizzontali, intervallati da linee di mattoni verticali. La copertura non è sopravvissuta, ma essendo stati rinvenuti alcuni mattoni a mezzaluna al centro della stanza anteriore, si crede che, almeno questa stanza fosse coperta a cupola; per le altre stanze s’ipotizza, invece, la copertura a botte.

La camera anteriore ospita due piattaforme, una a ridosso della parete occidentale e una a ridosso della parete di fondo al centro, entrambe costituite da due strati di mattoni. Altre piattaforme sono state rinvenute, due nella stanza orientale, costituite da uno strato di quattro mattoni rettangolari, una nella prima stanza occidentale e una nella seconda stanza occidentale, mentre nessuna piattaforma è stata rinvenuta nella stanza posteriore.

La sepoltura è stata depredata, nonostante ciò, sono stati rinvenuti 103 oggetti, di cui solo 82 sono riportati in dettaglio nel rapporto di scavo. La maggioranza dei reperti è in grès (40 oggetti) e metallo (32 oggetti). Il primo è prevalentemente impiegato per i vasi di uso domestico, il secondo per specchi, gioielli ed ornamenti.

<sup>71</sup> NAN Bo 南波, “Nanjing Xigang Xi Jin mu” 南京西岗西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali a Xigang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1976.3, pp. 55-61.

La sepoltura è stata attribuita all'epoca Jin Occidentali grazie ai rinvenimenti nel corredo, tra cui l'urna dell'anima<sup>72</sup> (M:1), che scomparendo con il trasferimento della corte a Nanchino<sup>73</sup>, collocherebbe la tomba in un periodo precedente ai Jin Orientali. Inoltre alcune statuine zoomorfe, specialmente quella raffigurante un ovino (M:2), sono caratteristiche del periodo Jin Occidentale, sia per le dimensioni che per la forma.

## JIANGNAN – AREA PERIFERICO/RURALE

### Cimitero a Yixing 宜兴, Jiangsu<sup>74</sup>

Rinvenuto durante due spedizioni di ricerca, una nel 1953 e la seconda nel 1976, il cimitero è composto da almeno sei sepolture, datate tra la fine della dinastia Wu e la dinastia Jin Occidentale. La datazione è stata consentita dal rinvenimento di epitaffi su lastre litiche in almeno tre delle tombe: la M1 è datata al 297 (“*Yuankang qi nian*” 元康七年, settimo anno dell'era *Yuankang*, che va dal 291 al 299)<sup>75</sup>, la M4 al 302 (“*Yongning er nian*” 永宁二年, secondo anno dell'era *Yongning*<sup>76</sup>), la M5 al 316 (“*Jianxing si nian*” 建兴四年, quarto anno dell'era *Jianxing*<sup>77</sup>). Sempre secondo le iscrizioni l'area in questione era occupata dalla necropoli del clan locale, di tradizione militare, Zhou 周, vicino alla famiglia regnante<sup>78</sup>.

### Tomba M3 (Fig. 44)

Fig. 44

1-4. Coppa *zhan* in grès; 5. Cucchiaio in bronzo; 6. Dente in ferro; 7. 8. Ciotola *wan* in porcellana bianca e blu<sup>79</sup>

<sup>72</sup> *Hunping* 魂瓶 (urna dell'anima): vaso *guan* sulla cui parte superiore sono applicate e modellate figure a tutto tondo di vario genere. La sua reale funzione non è ancora chiara agli archeologi. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007p. 214. Per una descrizione dettagliata si rimanda al capitolo “L'urna dell'anima”.

<sup>73</sup> *Ibid.* p. 215.

<sup>74</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Yixing Jin mu de di erci fajue” 江苏宜兴晋墓的第二次发掘 (Seconda missione di scavo delle sepolture dei Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1977.2, pp. 115-124.

<sup>75</sup> LUO Zongzhen 罗宗真, “Jiangsu Yixing Jin mu fajue baogao” 江苏宜兴晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di sepolture Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957. 4, p. 103.

<sup>76</sup> L'era *Yongning* 永宁 è stata inaugurata dall'imperatore Hui 惠帝 (nome postumo di Sima Zhong 司马衷, 290-307), nel 301.

<sup>77</sup> L'era *Jianxing* 建兴 è stata inaugurata dall'imperatore Min 愍帝 (nome postumo di Sima Ye 司马邺, 213-317), nel 313.

<sup>78</sup> LUO Zongzhen 罗宗真, “Jiangsu Yixing Jin mu fajue baogao” 江苏宜兴晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di sepolture Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957. 4, p. 103.

<sup>79</sup> Si veda la discussione a riguardo, nella parte dedicata all'analisi preliminare del corredo.

La tomba, rivolta ad est, presenta una pianta a forma di carattere  $\square$  *die*, lunga 6,10 m, larga 2,72 m, costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale. La tomba, oltre ad aver subito le ingiurie del tempo, è stata depredata e saccheggiata.

La pavimentazione è formata da due strati di mattoni, uno superiore di mattoni piatti posti a zig-zag, e uno inferiore di mattoni in file.

Il corridoio, lungo 1,50 m, largo 1,70 m e alto 1,66 m, si ritiene fosse coperto a botte, anche se la parte superiore non è sopravvissuta.

La camera sepolcrale è rettangolare (4,52 m x 2,52 m) e poiché la parte superiore è andata perduta, risulta difficile ricostruirne con certezza la struttura delle pareti e della copertura: tuttavia, in base al confronto con tombe simili e datate, si ritiene che la tomba fosse coperta a botte.

### Tomba M4 (Fig. 45)

Fig. 45

1. *Zun* a forma di bestia fantastica in grès; 2. Placchetta a forma di pesca in oro; 3. Chiodo in bronzo; 4. Perlina in pietra; 5. Chiodo in ferro; 6. Piatto in ferro; 7. Placchetta in lacca; 8. Moneta in oro; 9. Frammento di uno spillone per capelli in oro; 10. Perlina in oro; 11. 17. Seggio in pietra; 12. Specchio in ferro; 13. Coltello in ferro; 14. Tazza con manici in bronzo; 15. Oggetto in bronzo dorato e madreperla; 16. Ornamento invetriato

La sepoltura, rivolta a est, è costituita dalla porta d'entrata, un corridoio d'entrata, dalla stanza anteriore e da quella posteriore, collegate da un passaggio coperto, per una lunghezza totale di 11,30 m.

La pavimentazione di tutta la tomba è costituita da due strati di mattoni, uno superiore di mattoni piatti posti a zig-zag e uno inferiore di mattoni in file.

La porta d'entrata è costituita da una parte esterna, in mattoni, lunga 2,60 m, spessa 2,60 m e alta 1,84 m e una parte interna, aderente al corridoio, costituita da un unico blocco di pietra.

Il corridoio d'entrata è rettangolare, lungo 1,50 m, largo 1,80 m e alto 1,40 m,

La stanza anteriore, lunga 3,54 m, larga 3,54 m e alta 3,38 m, è coperta a cupola e presenta le pareti laterali stondate; a ridosso delle parete nord è collocata una lastra rettangolare in pietra con epitaffio.

Le camere anteriore e posteriore sono collegate da un corridoio lungo 1,58 m, largo 1,80 m e alto 1,40 m, coperto a botte.

La camera posteriore è rettangolare, lunga 5,50 m e larga 3,58 m, con pareti laterali stondate e la copertura a cupola, che si è mal conservata. Nella parte posteriore è stata rinvenuta una piattaforma per il sepolcro, rettangolare (3 m x 2,60 m), costituita da due strati di mattoni orizzontali, intorno a cui sono state rinvenute le cavità per il drenaggio dell'acqua. Davanti alla piattaforma è collocata un'altra tavoletta in pietra rettangolare con epitaffio..

## Tomba M5 (Fig. 46)

Fig. 46

1. 13. Coppa *zhan* in grès; 2. Lastra in pietra; 3. 6. Ciotola *bo* in grès; 4. Ciotola *wan* in grès; 5. Chiodo in bronzo; 7. 12. 16. Chiodo in ferro; 8. Sputacchiera in grès; 9. Frammento di ciotola *wan* in grès; 10. 14. Specchio con cassettoni in bronzo; 11. 15. Balestra in bronzo; 17. Frammento di un oggetto in ferro; 18. Frammento di coltello in ferro; 19. Specchio in ferro

La sepoltura, rivolta ad est, presenta una pianta a croce e comprende una porta d'entrata, un corridoio, una stanza anteriore, sui cui lati nord e sud si aprono due stanze laterali e una camera posteriore. Ad eccezione della camera posteriore, che presenta pareti stondate, tutte le sale sono rettangolari, e sono collegate tra di loro da brevi corridoi. La lunghezza della sepoltura lungo l'asse nord-sud è di 11,26 m, sull'asse est-ovest è di 8,40 m.

La pavimentazione è costruita con uno strato di mattoni posizionati a zig-zag.

La porta d'entrata, costituita da diversi strati di mattoni impilati, è lunga 3 m, alta 1,74 m e si apre sul corridoio, lungo 0,96 m, largo 1 m e alto 1,36 m, le cui pareti seguono la struttura a cintura di giada, con file di tre strati di mattoni orizzontali, intervallati dagli strati di mattoni in verticale.

La camera anteriore, molto ben conservata, è sostanzialmente quadrata, lunga 3,06 m, larga 2,94 m e alta 2,96 m. Le pareti sono costituite da due parti, una inferiore, a cintura di giada dello stesso tipo delle pareti del corridoio, e una superiore costruita con mattoni posizionati a "V" e la copertura è a cupola.

Sui lati nord e sud della stanza si aprono due corridoi coperti a botte, che conducono a due camere laterali rettangolari: quella settentrionale, lunga 3,91 m, larga 1,16 m e alta 2,12 m, quella meridionale, lunga 3,78 m, larga 1,14 m e alta 2,04 m, entrambe coperte a cupola, con pareti costituite da una parte inferiore, a cintura di giada dello stesso tipo delle pareti del corridoio d'entrata, e una superiore, costruita con diversi strati di mattoni piatti impilati. Agli angoli sono stati rinvenuti supporti per le lanterne.

Un corridoio coperto a botte, lungo 0,60 m, largo 1 m e alto 1,10 m, collega la camera anteriore a quella posteriore, che è rettangolare, lunga 4,12 m, larga 2,82 m e alta 3,12 m e le cui pareti laterali sono stondate e costituite da una parte inferiore a cintura di giada, sovrastata da una struttura ad arco, e da una parte superiore formata da mattoni posizionati a "V". La copertura, parzialmente danneggiata, è a cupola.

## Tomba M6 (Fig. 47)

Fig. 47

1. 3. Chiodo in ferro; 2. Moneta in bronzo; 4. Specchio con cassettoni in bronzo; 5. Lastra; 6. Coppa *zhan* in grès

La sepoltura, rivolta a est, lunga 6,10 m, larga 3,56 m, alta 2,70 m, presenta una pianta a forma di “giara”, costituita da una porta d’entrata, un corridoio e una stanza sepolcrale ovale.

La pavimentazione della tomba è costituita da almeno uno strato di mattoni posti a zig-zag.

Il corridoio è rettangolare, lungo 1 m, largo 1,60 m e alto 1,67 m e conduce alla stanza funeraria, ovale, le cui pareti presentano una parte inferiore a cintura di giada, sovrastata da una struttura ad arco, e una parte superiore, costituita da mattoni posizionati a “V”. Sulle pareti settentrionale e meridionale sono stati rinvenuti supporti per lanterne e, presso quattro angoli della stanza, si aprono le cavità per il drenaggio dell’acqua. La copertura è a cupola.

Tutte e quattro le sepolture sopra descritte sono state depredate: data l’identità del clan proprietario del cimitero, il saccheggio considerato la ragione per cui i corredi sono molto poveri di oggetti. Essi sono stati ritrovati, per la maggioranza, negli angoli delle stanze sepolcrali, e, nei casi di tombe multicamera, nelle stanze posteriori (cfr. M4) o laterali (cfr. M5). I materiali prevalenti sono il grès, impiegato per i contenitori di uso quotidiano, e il metallo, impiegato per gli ornamenti e i gioielli. La tomba M4, in particolare, presenta alcuni oggetti interessanti, quali uno *zun*<sup>80</sup> a forma di bestia. Il rapporto di scavo menziona una coppia di porcellane bianche e blu nella sepoltura M4, ma non ci sono specificazioni ulteriori a riguardo: questo ritrovamento è, tuttavia, poco plausibile, dato che la comparsa delle porcellane bianche e blu si annovera a partire dalla dinastia Yuan (1279-1368)<sup>81</sup>. La lacca è pressoché assente: ne è stato rinvenuto un solo oggetto nella M4.

---

<sup>80</sup> *Zun* 尊: tradizionale contenitore di vino utilizzato sin dalla dinastia Shang (1600-1046 a.C.) nelle cerimonie (si veda la sezione “Glossario”).

<sup>81</sup> Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, pp. 20, 24.

## Villaggio di Jielu 街路, contea di Qu 衢, Zhejiang (Fig. 48)<sup>82</sup>

Fig. 48

1. 13. 14. 17. Vaso *guan* in grès; 2. Recipiente *jiaodou* con manico lungo in ferro; 3. Scatola in grès; 4. Sputacchiera in grès; 5. 8. 16. 18. Ciotola *wan* in grès; 6. Ciotola *bo* in grès; 7. Bacinella *xi* in grès; 9. Lama in pietra; 10. Coltello *xiao* in ferro; 11. Pitale *huzi* in grès; 12. Coltello in ferro; 15. Fondo della brocca *hu* n° 28; 19. 20. 23. 24. 26. Bacinella *die* in grès; 21. Urna *weng* in terracotta verde-marrone; 22. 28. Brocca *hu* in grès; 25. Frammento di ciotola *wan*; 27. Moneta

La sepoltura, rinvenuta nel 1973, è rivolta a est ed è costituita da un corridoio d'entrata, una stanza rettangolare e una camera, anch'essa rettangolare, che si apre a sud, per una lunghezza totale di 5,45 m, e una larghezza massima di 1,80 m.

La pavimentazione è costituita da due strati di mattoni: quello superiore presenta mattoni posizionati a zig-zag, quello inferiore non è stato investigato.

Il corridoio, rettangolare, lungo 1,75 m, largo 1,80 m, alto 2,40 m e coperto a botte conduce alla stanza sepolcrale le cui pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada: la parte inferiore è costruita con file da quattro strati di mattoni orizzontali, la parte superiore da file di otto mattoni orizzontali. Sulla parete di fondo, all'altezza di 0,15 m si aprono due nicchie, in cui sono state rinvenute due vasi *guan*. La stanza laterale, che si apre a sud della camera funeraria, è lunga 1,45 m, larga 0,90 m, alta 1,20 m ed è coperta a botte.

La tomba è stata depredata e si sono conservati 27 oggetti, concentrati per lo più nella saletta laterale, che si apre sulla parete meridionale della camera sepolcrale. La maggioranza degli oggetti è costituita da contenitori per uso quotidiano in grès (22 oggetti), ma è stata rinvenuta anche un'urna in terracotta invetriata, mentre il metallo e la pietra sono scarsamente presenti e la lacca è assente.

La sepoltura è stata attribuita al periodo Jin Occidentali grazie ai riferimenti contenuti in un'iscrizione impressa su un mattone: i caratteri incisi 元康八年太岁在戊午八月十日造 “*yuannian taisui za wuwu ba yue shi ri zao*” (costruita il 10 agosto dell'anno *Wuwu* 戊午<sup>83</sup> del Cielo, dell'era *Yuankang*) collocano il mattone, e di conseguenza la tomba, in un periodo che va dal 291 al 299, corrispondente all'era *Yuankang* 元康 (Fig. 49).

Fig. 49: Mattone iscritto con riferimenti cronologici.

Qu xian wenhuaguan 衢县文化馆, “Zhejiang Qu xian Jielu cun Xi Jin mu” 浙江衢县街路村西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali nel villaggio di Jielu, nella contea di Qu, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1974.6, p. 379, fig. 2

<sup>82</sup> Qu xian wenhuaguan 衢县文化馆, “Zhejiang Qu xian Jielu cun Xi Jin mu” 浙江衢县街路村西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali nel villaggio di Jielu, nella contea di Qu, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1974.6, pp. 379-381.

<sup>83</sup> *Wuwu* 戊午: nel ciclo di sessant'anni del calendario lunare tradizionale cinese, è il 55° anno.

## Villaggio di Gufang 古方, Jinhua, Zhejiang

### Tomba M30 (Fig. 50)<sup>84</sup>

Fig. 50

1. Recipiente *jiaodou* con manico lungo in grès; 2. Riproduzione di un porcile in grès; 3. Piatto in terracotta; 4. 5. Cesto *long* in terracotta; 6. Riproduzione di un canile in grès; 7. Statuina di galletto in grès; 8. 11. Tazza “con orecchie” in grès; 9. Piatto in grès; 10. Riproduzione di un pozzo in grès; 12. 22. 23. Ciotola *wan* in grès; 13. Vaso *guan* in grès; 14. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 15. Urna *hunping* in grès; 16. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in grès; 17. Cucchiaino in grès; 18. Oggetto in terracotta; 21. Anello in oro

La sepoltura, lunga complessivamente 5,80 m è stata rinvenuta insieme ad altre tre coeve, è a forma di carattere 凸 *die*, composta da un corridoio e da una stanza sepolcrale rettangolare.

La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni sistemati in file orizzontali.

Il corridoio (1,45 m x 1,10 m) conduce alla camera sepolcrale, lunga 4,35 m e larga 1,80 m, le cui pareti sono costituite da strati di mattoni in orizzontale.

Nel corredo, che è concentrato nella parte posteriore della sepoltura ed è composto da circa 20 oggetti, prevalgono i reperti in grès (18 oggetti): si riscontrano sia contenitori sia statuine zoomorfe e riproduzioni di edifici. Sono stati rinvenuti, inoltre, un piatto in terracotta e un anello in oro.

La tomba è stata datata grazie ad un mattone iscritto recante i caratteri 太康二年 “*Taikang ernian*” (secondo anno dell’era *Taikang*): *Taikang* 太康 corrisponde all’era inaugurata dall’imperatore Wu dei Jin Occidentali, che comprende il periodo dal 280 al 298, quindi se l’iscrizione data il mattone al secondo anno dell’era *Taikang*, la sepoltura dovrebbe risalire al 281-282 (Fig. 51).

Fig. 51: Mattone iscritto con riferimenti cronologici.

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, “Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu” 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 820, fig. 7.

<sup>84</sup> Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, “Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu” 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 816-825.

## OSSERVAZIONI:

### *Analisi della pianta e della struttura della tomba*

A seguito dell'analisi di tredici tombe risalenti al periodo Jin Occidentali, di cui sette rinvenute nell'area di Nanchino (segnalate dal colore verde), e sei rinvenute all'esterno, è proposta la seguente tabella riassuntiva (Tab. 4):

*Tab. 4: Analisi della pianta e della struttura delle tombe della dinastia Jin Occidentale.*

La maggioranza delle sepolture del periodo Jin Occidentale si è mal conservata, in particolare, nella parte superiore, la quale, in molte tombe, è crollata (47%).

Le sepolture qui prese in esame sono per lo più di dimensioni medio-grandi, sono rare quelle che non raggiungono i 4 m di lunghezza.

L'orientamento della tomba durante questo periodo resta vario, anche se prevalgono l'orientamento meridionale, specialmente nell'area di Nanchino, ed orientale, nelle zone esterne alla città.

Per quel che riguarda le piante delle tombe, sebbene siano varie in termini di forma e di numero di stanze, nell'area di Nanchino le sepolture a una stanza si fanno più numerose, mentre nell'area periferico rurale la metà delle sepolture è ancora a più camere e si assiste alla comparsa dei primi esempi di stanza con pareti stondate (cfr. Yixing M4, M5, M6) e della pianta a forma di "giara" (cfr. Yixing M6).

Le coperture non sempre sono sopravvissute, ma a volte è stato possibile riconoscerne la struttura grazie allo studio delle pareti o della forma dei mattoni usati. Si è potuto evincere, quindi, che la cupola è impiegata sempre più frequentemente, soprattutto nelle tombe di dimensioni maggiori, ma la copertura a botte non scompare.

L'arredamento della tomba, infine, povero nelle tombe di Nanchino, di cui solo un paio presentano la piattaforma per il sarcofago, si fa più articolato nelle sepolture fuori dalla città, sia di grandi che medie dimensioni: oltre alle piattaforme e agli epitaffi, sulle pareti compaiono, talvolta, nicchie e supporti per lanterne.



## *Analisi del corredo*

A completamento dell'analisi preliminare degli oggetti rinvenuti nelle sepolture, è proposta di seguito una tabella riassuntiva (Tab. 5):

*Tab. 5: Analisi del corredo delle tombe della dinastia Jin Occidentale.*

A giudicare dai reperti rinvenuti nelle tombe qui analizzate e risalenti alla dinastia Jin Occidentale, in questo periodo si verifica un aumento molto consistente dell'uso della ceramica grès: essa è sempre presente, in tutte le tombe prese in esame, sia nella città di Nanchino sia fuori. Il grès è impiegato per i recipienti di uso quotidiano e, talvolta, per le statuine zoomorfe e riproduzioni di edifici, per la cui produzione, la terracotta era in precedenza il materiale prediletto. Quest'ultima, quindi, si riduce sensibilmente, pur non scomparendo. Il metallo rimane presente, sempre in forma di gioielli, ornamenti e specchi e restano rari i recipienti. La pietra inizia a comparire più frequentemente e non più soltanto impiegata per le lastre e le epigrafi: sono stati rinvenuti, infatti, anche oggetti ornamentali, quali placchette, perline per collane. La lacca, infine, sembra scomparire quasi del tutto: se ne rinvengono frammenti sparsi nelle tombe più grandi, ma non sono riconducibili ad oggetti identificabili.

### 3. DINASTIA JIN ORIENTALE (317-420)

#### JIANGNAN – AREA METROPOLITANA (NANCHINO)

#### Campus settentrionale dell'Università di Nanchino (Figg. 52 A- 52 B)<sup>85</sup>

Fig.. 52 A e 52 B

1. 98. Brocca *hu* con beccuccio a testa di gallo in grès; 2. 32. 38. 47. 62. 78. 92. 102. 122. 141. Gruppo di placchette in oro a forma di fiore di loto (tot. 46 placchette); 3. 4. 15. 119. 135. Ciotola *wan* in grès; 5. 66. Vaso *guan* con coperchio in grès; 6. 64. 75. 110. 121. 146. Moneta; 7. Tavolino piatto con piedini in terracotta; 8. 9. 45. 95. Seggiola piatta in terracotta; 10. 28. 115. 132. 138. Piatto in grès; 11. 12. 21. 23. 35. 50. 58. 69. 72. 81. 100. 108. 142. Frammento di tavola in terracotta; 13. 24. 34. 39. 57. 74. 90. 101. Piatto in terracotta; 14. 40. 85. Contenitore per frutta in terracotta; 16. Brocca *hu* con quattro prese in grès; 17. 52. Brocca *hu* con due prese in grès; 18. 19. 29. 82. 134. 147. Placchetta dorata incisa con motivi floreali; 20. 43. 70. 105. Treppiede in terracotta; 22. 53. 54. 123. Statuina antropomorfa in terracotta; 25. 51. 55. 56. 63. 80. 106. 118. 126. 129. Gruppi di placchette in oro a forma di pesca (tot. 32 placchette); 26. Frammento di coperchio in bronzo; 27. 114. 128. Tazza “con orecchie” in grès; 30. Ciotola *bo* in grès; 31. 120. Anello in argento; 33. Urna in grès; 36. Perlina in oro; 37. 86. 93. 96. Piatto in terracotta; 41. 65. 79. 117. Piatto con tre piedini in terracotta; 42. Oggetto sferico in argento; 44. Frammento di una tazza in vetro; 46. 61. 77. 87. *Zun* con manico in terracotta; 48. 109. 113. 124. Lanterna in grès; 49. Ciotola *bo* in terracotta; 59. 91. 94. 97. Tazza “con orecchie” in terracotta; 60. 73. Bastoncino in terracotta; 67. 103. Placchetta in bronzo intarsiata in oro; 68. Pallina in vetro; 71. Pallina in agata; 76. Coperchio in grès scura; 83. Riproduzione di un copricapo in bronzo; 84. Pallina in quarzo; 89. Oggetto in terracotta; 99. 133. Tubo in terracotta; 104. 130. Bacinella *xi* in grès; 107. Residui del sarcofago in bronzo; 112. Contenitore in argento; 125. Scaccia-spiriti *bixie* in grès; 127. Seggio a forma drago accovacciato in terracotta; 131. Seggio a forma di tigre accovacciata in terracotta; 136. Sputacchiera in terracotta; 137. Seggio a forma di capra accovacciata in terracotta; 139. Ago in argento; 140. Decorazione invetriata; 143. Calamaio in terracotta; 144. Coltello in ferro; 145. Piatto portacandele in terracotta

Rinvenuta nel 1972, la sepoltura è rivolta a sud ed è composta da un corridoio d'entrata, una stanza principale, un corridoio laterale e una stanza laterale. La lunghezza sull'asse nord-sud è di 8,04 m, sull'asse est-ovest è di 9,90 m. La sepoltura non ha canali per il drenaggio, ciò è possibilmente dovuto al fatto che la tomba sembra essere stata progettata appositamente in pendenza: grazie alla pavimentazione a più strati di mattoni, che si riducono progressivamente (sono stati rinvenuti cinque strati per l'entrata, quattro per il corridoio e due per stanza sepolcrale), la parte anteriore risulta più bassa di quella posteriore. La parte superiore della sepoltura è crollata ma, in base alla forma della pianta e i confronti con tombe datate, si crede che fosse coperta a botte e solo la stanza principale fosse a cupola.

Attraversata la porta d'entrata, larga 1,50 m, si entra nel corridoio, lungo 3,04 m e largo 1,50 m, che presenta pareti a cintura di giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale e cinque file di mattoni verticali. Sono ancora conservate due scanalature sulle pareti, su cui erano inserite due porte, non sopravvissute.

La stanza principale, sostanzialmente quadrata (4,40 m x 4 m), presenta le pareti costruite seguendo la struttura a cintura di giada, come per il corridoio.

A est della stanza sepolcrale si apre una camera laterale, raggiungibile attraverso un corridoio lungo 1,20 m e largo 1,10 m, che presenta pavimentazione e pareti identiche, nella struttura, alla stanza

<sup>85</sup> Nanjing Daxue lishi xi kaogu zu 南京大学历史系考古组, “Nanjing Daxue beiyuan Dong Jin mu” 南京大学北园东晋墓 (Tomba del campus settentrionale dell'Università di Nanchino risalente al periodo Jin Orientali), in *Wenwu* 文物 1973.4, pp. 36-50.

sepolcrale. La camera laterale, il cui angolo nord-orientale non si è conservato, è rettangolare, lunga 3,50 m e larga 1,46 m e, nella pavimentazione e nelle pareti, presenta le stesse caratteristiche della camera sepolcrale.

Per quanto riguarda i mattoni, si evidenzia il rinvenimento di molte tipologie, di cui tre risultano essere quelle maggiormente utilizzate: una è rettangolare e piatta, decorata con linee oblique o medaglioni; una seconda tipologia è costituita da mattoni più piccoli dei primi, decorati a strisce; i mattoni arrotondati, infine, seppur rinvenuti di misure molto diversificate, non sono numerosi.

Il corredo, composto, da circa 200 pezzi, di cui 156 sono riportati nel rapporto di scavo, è concentrato nel corridoio e nella stanza sepolcrale. Numerosi sono gli oggetti in terracotta (58 reperti) e grès (32 reperti) per utensili, contenitori e statuine antropomorfe. Il metallo è impiegato per gioielli ed ornamenti, rinvenuti in quantità considerevoli (57 oggetti). La tomba ha anche restituito otto oggetti in pietre quali, il quarzo e l'agata, e un frammento di ciotola in vetro.

La datazione della tomba al primo periodo dei Jin Orientali è stata stabilita a seguito dello studio della pianta, della struttura e del corredo, e del confronto con le sepolture datate di Laohushan 老虎山<sup>86</sup> e di Dingjiashan 丁甲山<sup>87</sup>. L'identificazione del proprietario di una tomba così complessa è ancora oggetto di discussione: da un'iscrizione alla parete sembra essere un alto funzionario, ma proprio per la grandezza e la ricchezza della sepoltura stessa c'è chi sostiene sia una tomba imperiale<sup>88</sup>.

---

<sup>86</sup> Nanjing shi wubaoguan weiyuanhui 南京市文物保管委员会, "Nanjing Laohushan Jin mu" 南京老虎山晋墓 (Sepolture della dinastia Jin a Laohushan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1959.6, pp. 288-295.

<sup>87</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing jinjiao Liuchao mu de qingli" 南京近郊六朝墓的清理 (Sistemazione delle sepolture delle Sei Dinastie rinvenute nella periferia di Nanchino), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957.1.

<sup>88</sup> JIANG Zanchu 蒋赞初, "Nanjing Dong Jin diling kao" 南京东晋帝陵考 (Studio di una tomba imperiale a Nanchino), in *Dongnan Wenhua* 东南文化 1992.3, p. 101.

## Tombe a Mufushan 幕府山<sup>89</sup>

### Tomba M3 (Fig. 53)

Fig. 53

Situata nella parte meridionale dell'odierna Nanchino, è stata rinvenuta durante una campagna di scavo inaugurata dal Museo Municipale di Nanchino tra il 1982 e il 1985.

La tomba è rivolta a sud, presenta una pianta a forma di carattere 冂 *die*, ed è costituita da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

Il corridoio rettangolare, lungo 1,90 m, largo 1,15 m e alto 2,12 m, presenta una pavimentazione a due strati di mattoni in orizzontale, posti a zig-zag. Le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, alternate ad altrettante file di mattoni in verticale, e una parte superiore, costituita da tre strati di mattoni piatti su cui poggia la copertura a botte.

La stanza sepolcrale è rettangolare, lunga 4,60 m, larga 1,90 m e alta 2,54 m, la cui pavimentazione e le cui pareti seguono la stessa struttura di quella del corridoio. Su ognuna delle pareti laterali si aprono due finte finestre, mentre la parete posteriore presenta anch'essa una finta finestra, sopra cui si apre una nicchia a forma di doppio carattere 冂 *die*. La stanza sepolcrale ospita anche una piattaforma in mattoni per il sarcofago e, nella parte più anteriore, è stato rinvenuto un foro per il drenaggio dell'acqua.

### Tomba M4 (Fig. 54)

Fig. 54

1. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 2. 3. 18. 19. Supporto per un seggio in terracotta; 4. Ornamento in vetro; 5. 14. Piatto di supporto in terracotta; 6. 11. 15. 16. Piatto in terracotta; 7. Specchio in ferro; 8. Lastra in pietra; 9. 25. Ciotola *wan* in grès; 10. Tazza "con orecchie" in terracotta; 12. Bacinella *xi* in grès; 13. Bruciapfumi in terracotta; 17. Coppa *chan* in grès; 20. Spillone *chai* in oro; 21. Gruppo di perline per due collane in argento; 22. 23. Fiore in oro; 24. Gruppo di ornamenti in oro (tot. 16 pezzi.); 26-30. Gruppo di ornamenti in ambra (tot. 10 pezzi.); 31. 32. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 33. Ornamento a perline invetriate

Situata anch'essa nella parte meridionale dell'odierna Nanchino, a 200 m dalla tomba M3, la tomba è rivolta a sud e presenta una pianta a forma di carattere 冂 *die*, costituita da un corridoio, dalla camera sepolcrale.

<sup>89</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Mufushan Dong Jin mu" 南京幕府山东晋墓 (Tombe dei Jin Orientali a Mufushan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 41-48.

Il corridoio, lungo 1,33 m, è coperto a botte e presenta una scanalatura sulle pareti larga 0,19 m, su cui era probabilmente innestata una porta in legno, che non si è conservata.

Nel punto in cui corridoio e stanza sepolcrale si collegano, è stata rinvenuta una cavità nel pavimento, da alcuni ritenuta una sorta di pozzo rettangolare, lunga 0,15 m, larga 0,18 m e profonda 0,12 m.

La camera sepolcrale è rettangolare, lunga 4,93 m e larga 1,85 m, le cui pareti sono costruite secondo il modello a cintura di giada, con file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da file di mattoni in verticale. La parete posteriore, all'altezza di 1,68 m, presenta una nicchia con lanterna e la copertura è a botte.

I mattoni sono rettangolari e piuttosto grandi.

La sepoltura M3 è stata depredata e sono, dunque, rimasti 26 oggetti a comporre il corredo. Il grès è il materiale prevalente (17 reperti), impiegato per i recipienti per uso quotidiano. La terracotta è più scarsa (7 oggetti) ed è usata per utensili e riproduzioni di edifici. Il metallo è assente, mentre la pietra è impiegata due le statuine raffiguranti dei maiali.

La tomba M4 ha restituito un corredo in cui prevalgono reperti in terracotta (12 oggetti) e in metallo (22 oggetti), quest'ultimo impiegato per gli ornamenti, così come il vetro, di cui sono stati rinvenuti 2 pezzi. Sono stati scoperti anche 4 recipienti in grès e una coppia di statuine raffiguranti dei maiali in steatite.

Secondo le informazioni riportate nel rapporto di scavo, le sepolture sono state attribuite al periodo dei Jin Orientali in base alle similitudini riscontrate nella pianta e nella struttura con tombe datate, tra cui le M12 e M13 rinvenute a Guojiashan<sup>90</sup>. Lo stile degli oggetti del corredo, in particolare i corpi allungati delle brocche *hu*<sup>91</sup>, egualmente, sarebbe coincidente con quello dei Jin Orientali.

---

<sup>90</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientali a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.

<sup>91</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata "La ceramica", a partire dai Jin Orientali i corpi dei vasi tendono ad essere più snelli e lunghi dei precedenti.

## Tomba a Fuguishan 富贵山 (Figg. 55 A - 55 B)<sup>92</sup>

Fig. 55 A

Fig. 55 B

1. 3. 6. 11. 16. 24. 34. 43. 44. 47. 49. 60. 63. 69. Ciotola *wan* in grès; 2. 55. Contenitore per frutta in terracotta; 4. 8. 21. 25. Chiodo del sarcofago in bronzo; 5. 26. 50. Oggetto in terracotta; 7. 28. 36. 38. Statuina antropomorfa in terracotta; 9. 22. 51. 53. Gruppi di chiodi del tipo "a cappello" in bronzo (tot. 17 chiodi); 10. Brocca *hu* con beccuccio a forma di testa di galletto; 12. 37. 65. 71. Frammento di utensile in terracotta; 13. 14. 15. 23. 29. 41. 45. 58. 67. Scatola in terracotta; 17. Frammento di un inserto in terracotta; 18. 30. 42. 66. Seggio in terracotta; 19. 27. 31. 54. Scudo in terracotta; 20. Brocca *hu* in grès; 33. Brocca in grès; 35. Pendente in giada; 39. 68. Frammento di utensile in bronzo; 40. Gruppo di 3 anelli in bronzo; 46. 52. 56. 64. 72. Chiodi in oro; 48. Utensile in terracotta a tre piedini; 57. Coperchio in bronzo; 58. 70. 73. Perlina invetriata; 59. Statuina zoomorfa in pietra; 61. Lastra in pietra; 62. Ornamento in giada; 74. Perlina in pietra

Situata nella parte nord-est dell'attuale Nanchino, la sepoltura è stata rinvenuta nel 1964. Ottenuta scavando una cavità lunga 35 m e larga quasi 7 m nel fianco di un'altura, la sepoltura presenta una pianta a forma di carattere 冂 *die*, ed è costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La tomba è preceduta da una via che conduce all'entrata, lunga 13,50 m e larga 4 m con pareti in roccia e senza copertura, che presenta delle scanalature nella pavimentazione, usate come metodo di drenaggio dell'acqua.

La porta d'entrata è costituita da tre parti: la parte esterna, semicircolare e sporgente, è pavimentata con mattoni in orizzontale posti obliquamente, e presenta un alzato di mattoni impilati in orizzontale; la parte centrale, anch'essa semicircolare, ma sensibilmente più grande della prima, è costruita secondo lo stesso modello di mattoni obliqui per il pavimento e di strati di mattoni impilati orizzontalmente per le pareti; infine la terza parte è rettangolare, sempre in mattoni.

Il corridoio è rettangolare (2,70 m x 1,86 m) e presenta la pavimentazione costituita da più strati di mattoni in orizzontale posti a zig-zag. Le pareti sono costruite secondo il modello a cintura di giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale intervallate da file di mattoni in verticale. In ognuna delle pareti sono scavate due scanalature su cui erano innestate due porte, che non si sono conservate. Lo spazio tra le pareti della sepoltura e quelle della cavità in roccia è stato riempito con del terriccio, con l'intento di rafforzare la resistenza dell'intero edificio (Fig. 56). Nonostante ciò, la parte superiore è totalmente crollata: per similitudine con sepolture datate, tuttavia, si crede che la copertura fosse a botte.

La camera sepolcrale è rettangolare, lunga 7,06 m e larga 5,18 m, la cui pavimentazione è ottenuta con sei strati di mattoni in orizzontale, di cui l'ultimo formato da mattoni posti a zig-zag. Sul pavimento, a breve distanza dall'apertura verso il corridoio, si apre una cavità lunga 0,30 m, e larga

<sup>92</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Fuguishan Dong Jin mu fajue baogao" 南京富贵山东晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta della sepoltura risalente ai Jin Orientali a Fuguishan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1966.4, pp. 196-206.

0,25 m, collegata ai canali di drenaggio, mentre un secondo foro, lungo 3 m e largo 1,50 m, è stato praticato probabilmente dai tombaroli per depredate la tomba. Le pareti, di cui la posteriore è stondata, sono costituite da due parti, una inferiore a cintura di giada, come l'alzato del corridoio, e una superiore a strati di mattoni in orizzontale. Anche per la stanza sepolcrale si assiste al riempimento dello spazio tra pareti della fossa e quelle della tomba con del terriccio, per aumentare la resistenza: la copertura, tuttavia, non è sopravvissuta, anche se si crede fosse a botte.

Fig. 56: Riempimento dello spazio tra le pareti della fossa e quelle della tomba.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Fuguishan Dong Jin mu fajue baogao" 南京富贵山东晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta della sepoltura risalente ai Jin Orientali a Fuguishan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1966.4, p. 198, fig. 3.

Una parte del sistema per il drenaggio si è ben conservata: si tratta di un sistema di canali in mattoni lungo almeno 73,5 m, che dalla cavità rinvenuta nella parte anteriore della stanza sepolcrale, portava l'acqua all'esterno della tomba.

Sebbene la tomba sia stata depredata, ha restituito un corredo relativamente ricco, composto da 51 oggetti distribuiti disordinatamente sul pavimento, tra cui prevalgono quelli in terracotta (22 oggetti) e grès (17 oggetti), per lo più contenitori, utensili e statue antropomorfe. Il metallo scarseggia, essendo stati scoperti solo 5 reperti, mentre la pietra è impiegata per statue zoomorfe, raffiguranti bestie fantastiche, simili a leoni. La giada e il vetro, infine, sono stati rinvenuti in forma di ornamenti. Sono stati trovati numerosi frammenti in differenti materiali, il che lascia supporre che il corredo, in origine, fosse molto più ricco.

Secondo le informazioni registrate nel rapporto di scavo, la datazione della tomba al primo periodo dei Jin Orientali è stata stabilita a seguito dello studio della pianta, che ricorda quelle di Guojiashan<sup>93</sup>, della struttura, e del corredo, e del confronto con le sepolture datate.

---

<sup>93</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.

## Tomba alla periferia nord di Nanchino (Fig. 57)<sup>94</sup>

Fig. 57

### 1. 2. Cavità usate per la violazione della sepoltura

La sepoltura, rinvenuta nel 1980, durante la spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino, è rivolta a sud-ovest, lunga 9,50 m e larga 8 m e presenta una pianta a forma di carattere 凸 die, costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La porta d'entrata è rettangolare, così come il corridoio, lungo 2,29 m, largo 1,56 m e alto 2,70 m, che presenta una pavimentazione a mattoni orizzontali posti in file. Le pareti sono costituite da due parti: fino a 1,75 m di altezza, segue la struttura a cintura di giada, con file da tre o quattro strati di mattoni in orizzontale intervallati da file di mattoni in verticale, mentre la parte superiore è formata da strati di mattoni in orizzontale. Le pareti e il pavimento presentano due scanalature, su cui erano innestate due porte, non sopravvissute.

La camera sepolcrale è sostanzialmente quadrata, lunga 4,48 m e larga 4,24 m, la cui pavimentazione è la stessa di quella del corridoio e presenta due cavità, praticate probabilmente dai tombaroli per depredate la tomba. La parte inferiore delle pareti è a cintura di giada, con file di quattro strati di mattoni, piuttosto grandi, in orizzontale, intervallati da file di mattoni in verticale, mentre quella superiore è formata da strati di mattoni più piccoli in orizzontale. A ridosso della parete posteriore non totalmente conservata, sono state rinvenute due piattaforme in mattoni. La copertura è a botte.

La sepoltura, seppur depredata, ha comunque restituito un buon numero di oggetti che componevano il corredo. Gli oggetti di uso domestico in grès (16 pezzi) e terracotta (38 pezzi) sono prevalenti. Relativamente numerosi sono anche gli ornamenti in metalli preziosi (12 oggetti) e pietre (11 oggetti), tra cui si segnala la giada bianca e l'ambra, oltre che il vetro, di cui sono stati rinvenuti 3 reperti.

Secondo le informazioni riportate nel rapporto di scavo, le sepolture sono state attribuite al periodo dei Jin Orientali in base alle similitudini riscontrate nella pianta e nella struttura con tombe datate, tra cui le M12 e M13 rinvenute a Guojiashan<sup>95</sup> e Mufushan M1<sup>96</sup>. Lo stile degli oggetti del

---

<sup>94</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing beijiao Dong Jin mu fajue jianbao" 南京北郊东晋墓发掘简报 (Resoconto sulla scoperta di una tomba dei Jin Orientali alla periferia nord di Nanchino), in *Kaogu* 考古 1983.4, pp. 315-323.

<sup>95</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓(Sepoltura del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.



corredo, in particolare le forme allungate delle brocche *hu*<sup>97</sup>, egualmente, sarebbe coincidente con quello dei Jin Orientali.

## Tombe a Guojiashan 郭家山<sup>98</sup>

Rinvenute nel 2001 a nord dell'odierna Nanchino, ai piedi del monte Guojia 郭家, durante la spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino, di seguito sono presentate tre delle cinque sepolture, risalenti alla dinastia Jin Orientali, scoperte nell'area. L'epitaffio rinvenuto nella tomba M3 di Wen Shizhi 温式之 riporta una datazione che coincide con il sesto anno dell'era *Taihe* 泰和 (365-372), e colloca, quindi, la costruzione della sepoltura intorno al 371. L'epigrafe registra, inoltre, che l'area a ovest della collina Guojia, dove è stata scoperta la necropoli, era occupata dal cimitero della famiglia di Wen Qiao 温峤, la cui biografia, inserita nel *Jin shu* 晋书, lo descrive come un alto ufficiale vicino alla famiglia regnante dei Jin Orientali.

### Tomba M10 (Fig. 58)

Fig. 58

1. Contenitore in grano in terracotta; 2. 3. 4. 5. Supporti per lanterne in terracotta; 6. 7. Tavoletta in terracotta; 8. Treppiede in terracotta; 9. Brocca *hu* con beccuccio a testa di galletto in grès; 10. Vaso *guan* con quattro prese in grès; 11. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 12. Contenitore di frutta in terracotta; 14-24. Piatto in terracotta; 25. 26. Piatto in grès; 27- 30. Bruciapfumi in terracotta; 31. Lanterna in terracotta; 32-36. 63. Ciotola *bo* in terracotta; 37. 38. Tazza "con orecchie" in terracotta; 39. 40. Coperchio in grès; 41. 62. Sputacchiera in grès; 42. *Toilette case* in terracotta; 43-46. Ciotola *bo* in grès; 47. Fondo di un contenitore in grès; 48. Tavola in pietra scura; 49-52. Statuina antropomorfa in terracotta; 53. Utensile in terracotta; 54-57. Bastone in terracotta; 58. specchio in ferro; 59. 60. Pendente in giada; 61. Balestra in pietra; 64. Tazza in terracotta; 65. Cucchiaino in terracotta; 66. Piede di un contenitore in terracotta; 67. Residui in metallo di sarcofago

La sepoltura, rivolta a sud, presenta una forma a carattere 冂 *die*, ed è costituita da una porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale. La tomba, lunga 9,38 m, larga 4,92 m, alta 5,64 m, è stata depredata: sulla cima della copertura è stata rinvenuta una cavità quadrata di 60 cm per lato, praticata dai ladri per l'intrusione.

<sup>96</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Mufushan Dong Jin mu" 南京幕府山东晋墓 (Tombe dei Jin Orientali a Mufushan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 41-48.

<sup>97</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata "La ceramica", a partire dai Jin Orientali i corpi dei vasi tendono ad essere più snelli e lunghi dei precedenti.

<sup>98</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.

La porta d'entrata, alta 2,50 m, larga 2 m e spessa 0,36 m, è leggermente sporgente verso l'esterno, la pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni in orizzontale, mentre l'alzato è formato da una parte inferiore, costruita con undici strati di mattoni in verticale, una parte centrale, di due file di cinque mattoni in orizzontale intervallati da due file di mattoni in verticale e una parte superiore, di strati di mattoni posizionati ancora in orizzontale.

La sepoltura presenta un sistema di drenaggio dell'acqua, che si apre nel corridoio, il quale è costituito da due parti, una anteriore e una posteriore, divise da una profonda scanalatura su cui doveva essere inserita una porta in legno, non sopravvissuta. La parte anteriore, lunga 1,60 m, larga 1,52 m e alta 2,14 m, presenta una pavimentazione di mattoni in orizzontale posizionati a coppia in direzioni opposte, mentre le pareti sono costruite, nella parte inferiore, seguendo il modello della cintura di giada, con cinque file di tre strati di mattoni intervallati da altrettante file di mattoni in orizzontale, e nella parte superiore con più strati di mattoni in orizzontale; la copertura è a botte. La parte più interna del corridoio, lunga 1,90 m, larga 1,40 m e alta 1,64 m, presenta la pavimentazione costituita da uno strato di mattoni in orizzontale, posizionati in modo da formare un triangolo, nella parte vicina alla scanalatura di divisione, mentre nella parte restante, più vicina alla camera sepolcrale, il pavimento è formato da uno strato di mattoni orizzontali a zig-zag. Le pareti e la copertura seguono gli stessi modelli riscontrati nella parte anteriore.

La camera sepolcrale rettangolare e coperta a cupola, presenta la pavimentazione formata da uno strato di mattoni in orizzontale, posti a zig-zag. Nella parte anteriore è stata rinvenuta una piattaforma sepolcrale costituita da due strati di mattoni posizionati in fila, e da un terzo strato di mattoni perpendicolari a quelli sottostanti, che formano una piattaforma rialzata; la parte posteriore della camera ospita una seconda piattaforma, lunga 2,60 m, larga 0,78 m e alta 0,90 m, costituita da due strati di mattoni in orizzontale. Le pareti sono costituite da una parte inferiore, a cintura di giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da tre file di mattoni in orizzontale, e una parte superiore, formata da mattoni posizionati a "V". Sulle pareti laterali e posteriore, a 1,12 m dal suolo, sono state rinvenute un totale di 7 finte finestre e 7 nicchie a forma di carattere □ *die*.

La copertura è a cupola.

I mattoni usati per la costruzione della tomba sono grigio-verde e rettangolari. Sono stati riconosciuti due tipi di decorazione: a motivi a medaglione o corda, e un secondo tipo di ornamento inciso con diverse linee una sopra l'altra o a "spruzzo".

## Tomba M12 (Fig. 59)

Fig. 59

1. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 2. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 3. Spillone *chai* in oro; 4. Utensile per la calligrafia; 5. Sputacchiera in grès; 6. Ciotola *bo* in grès; 7. Balestra in pietra; 8-10. Bruciapfumi in terracotta; 11. 12. Statuina antropomorfa in terracotta; 13. 14. Piastra in oro; 15. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 16. Ciotola *wan* in grès; 17. Coppa *zhan* con tre piedini in terracotta; 18. 21. Piatto in grès; 19. Treppiede in terracotta; 20. Tazza "con orecchie" in grès; 22. Gruppo di 4 placchette a forma di foglia in oro; 23. Epigrafe; 24. Riproduzione di un granaio in terracotta; 25. Ornamento in oro; 26. Scatola in terracotta; 27. Frammento di oggetto in oro; 28. Moneta in bronzo

La sepoltura, lunga 7,43 m e larga 4,30 m, è rivolta a sud ed è parzialmente danneggiata nella parte superiore, che è quasi completamente crollata. Presenta una pianta a forma di carattere  $\square$  *die*, costituita da una porta d'entrata, un corridoio e dalla camera sepolcrale, è stato rinvenuto un canale per il drenaggio dell'acqua, che si apre nel corridoio con una cavità lunga 0,17 m e larga 0,13 m.

La porta d'entrata, alta 2,20 m, larga 1,80 m e spessa 0,32 m, è stondata e sporgente verso l'esterno e presenta la pavimentazione costituita da uno strato di mattoni in orizzontale, mentre l'alzato è formato da una parte inferiore, di almeno due file di tre strati di mattoni in orizzontale intervallati da file di mattoni in verticale, e una parte superiore, di strati di mattoni posizionati in orizzontale.

Il corridoio, lungo 2,17 m e largo 1,26 m, è costituito da due parti, una anteriore e una posteriore divise da una profonda scanalatura, su cui doveva essere inserita una porta in legno, non sopravvissuta. La parte anteriore presenta una pavimentazione di mattoni in orizzontale posizionati in file, mentre le pareti sono costruite, nella parte inferiore, secondo il metodo della cintura di giada, con cinque file di tre strati di mattoni intervallati da altrettante file di mattoni in verticale, mentre la parte superiore presenta più strati di mattoni in orizzontale. La parte più interna è fortemente danneggiata: entrambe le pareti laterali e la copertura, che si ritiene sia a botte, non sono sopravvissute.

La camera sepolcrale è rettangolare (4,92 m x 2,64 m) e costituita da una parte anteriore e da una posteriore, leggermente rialzata. La pavimentazione della parte anteriore è costituita da uno strato di mattoni orizzontali posti a file, mentre quella della parte posteriore, ospita una o due piattaforme sepolcrali, è a più strati di cui l'ultimo presenta mattoni posti a zig-zag. Le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da tre file di mattoni in verticale, e una parte superiore, formata da mattoni sistemati a "V"; sulle pareti laterali sono state rinvenute un totale di 5 finte finestre e 5 nicchie a forma di carattere  $\square$  *die*.

Si ritiene che la copertura, sebbene crollata, fosse a cupola.

## Tomba M13 (Fig. 60)

Fig. 60

1. 2. Bruciapofumi con accessori in terracotta; 3-5. Statuina antropomorfa in terracotta; 6. Coperchio in bronzo; 7. Lastra in pietra; 8. Calamaio in pietra; 9. Scatola in terracotta; 10. 11. Ciotola *bo* in grès; 12. Ciotola *wan* in grès; 13. 14. Lanterna in grès; 15. 16. Ciotola *bo* in terracotta; 17. Tazza "con orecchie" in terracotta; 18. Lastra memoriale in terracotta; 19. Piatto in terracotta; 20. Treppiede in terracotta; 21- 25. Ornamento in pietra; 28. Gruppo di 38 perline in pietra; 26. 27. 41. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 29. Bottone in bronzo; 30. Moneta in bronzo; 31. Anello in oro; 32. 33. Placchetta in oro; 34. Perlina in oro; 35. 39. Ornamento in oro; 36. Gruppo di 16 placchette in oro di cui 9 a forma di foglia; 37. Coppia di chiodi in argento; 38. Ornamento dorato in superficie; 40. Perlina invetriata; 42/1. Chiodo in bronzo e ferro; 42/2. Bacchetta in terracotta

La sepoltura, che si trova 22 m a nord-ovest della tomba M12, presenta una pianta a forma di carattere  $\sqcap$  *die* ed è lunga 7,64 m larga 3,66 m e alta 3,59 m, costituita da una porta d'entrata, un corridoio e dalla camera sepolcrale. La tomba è stata depredata: sono state rinvenute cavità, praticate dai ladri, nel corridoio e nella parte posteriore della stanza.

La porta d'entrata, che sporge verso l'esterno e la cui parte superiore non si è conservata, presenta la pavimentazione costruita con uno strato di mattoni in orizzontale e le pareti formate, partendo dal basso, da due file di mattoni in verticale e in seguito da file di mattoni piatti.

Il corridoio lungo 2 m, largo 1,26 m e alto 2,40 m, presenta la pavimentazione formata da uno strato di mattoni in orizzontale, posizionati a coppia in direzioni opposte, mentre le pareti sono a cintura di giada e presentano una parte inferiore, costituita da sei file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati dalle file in verticale, e una superiore, costituita da quattro file di cinque strati di mattoni in orizzontale, su cui poggia la copertura a botte. Su ognuna delle pareti è stata rinvenuta una scanalatura su cui era innestata una porta in legno.

La camera funeraria è rettangolare con la parete posteriore stondata, lunga 5,36 m, larga 2,92 m e alta 3,49 m. Le pareti dell'intera stanza sono costruite secondo la struttura a cintura di giada: la parte inferiore è costituita da otto file di tre strati di mattoni orizzontali, intervallati dalle file di mattoni in verticale, mentre la parte superiore è formata da diverse file da cinque strati di mattoni in orizzontale, intervallati da quelli in verticale. La copertura è a botte. Il dislivello del pavimento divide la stanza in due parti, anteriore e posteriore: Quella anteriore, nella cui pavimentazione, che segue la stessa struttura di quella del corridoio, è stato rinvenuto il foro collegato al canale per il drenaggio dell'acqua, presenta alle pareti laterali finte finestre e nicchie. La parte posteriore della tomba è rialzata: la pavimentazione è ottenuta con uno strato di mattoni in verticale coperto da uno di mattoni in orizzontale posti a zig-zag. Questo rialzamento era probabilmente la resa della piattaforma per il sepolcro.

Nonostante le sepolture siano state depredate, hanno restituito un buon numero di oggetti. Nel corredo della sepoltura M10, che conta 65 pezzi, concentrati nella parte anteriore della camera e negli angoli, prevale la terracotta (47 oggetti), impiegata maggiormente per utensili di uso

domestico e statue antropomorfe, ma anche per contenitori. Il grès, di cui sono stati rinvenuti 13 pezzi, è usato per i contenitori di uso quotidiano. Scarso è il metallo, mentre sono stati scoperti 4 ornamenti in giada. La tomba M12 ha restituito un totale di 29 reperti, collocati nella parte anteriore della stanza sepolcrale, tra cui prevalgono quelli in terracotta (10 oggetti), grès (7 oggetti) e metallo (8 ornamenti). E' stata rinvenuta, inoltre, una coppia di statue in pietra raffiguranti dei maiali, oltre che un utensile per la calligrafia. La lacca è assente.

La sepoltura M13, infine, ha restituito il corredo più ricco in termini di quantità, con 138 oggetti, anch'essi situati nella parte anteriore della camera. La maggioranza di essi è in pietra: sono stati rinvenuti 48 reperti tra ornamenti, statue raffiguranti dei maiali, lastre e un calamaio. Anche gli oggetti in metallo sono numerosi, specialmente placchette e gioielli, per un totale di 22 oggetti. La terracotta (13 reperti) e il grès (5 reperti) sono presenti, in misura relativamente minore, in forma di statue antropomorfe e riproduzioni di edifici, contenitori per uso domestico ed utensili. La lacca è assente.

## Tombe a Hujuguan 虎踞关 (Fig. 61)<sup>99</sup>

Fig. 61

1. 4. 5. Piatto in terracotta; 2. Bacinella *kui* in terracotta con cucchiaio; 3. Piatto a scomparti in terracotta; 6. 7. Ciotola *wan* in grès; 8. Tazza con prese in terracotta; 9. Ciotola *wan* in terracotta; 10. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 11. Gruppo di 5 monete in bronzo; 12. 13. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in terracotta; 14. 15. Coppa *zhan* in grès

Rinvenuta tra il 1983 e il 1984, durante la spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino nell'area occidentale della città odierna, la sepoltura è rivolta a sud-est, e presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die*, costituita da una porta d'entrata rettangolare, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La porta d'entrata è rettangolare, così come il corridoio, lungo 0,95 m, largo 1,05 m e alto 1,24 m, e coperto a botte. La camera sepolcrale, lunga 4,05 m, larga 1,33 m e alta 1,54 m, anch'essa coperta a botte, presenta le pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con tre file di tre strati di mattoni orizzontali intervallati da file di mattoni in verticale, e una superiore, formata da diversi strati di mattoni piatti. La parete orientale e quella posteriore presentano ognuna una nicchia rettangolare.

<sup>99</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Hujuguan, Caohoucun liang zuo Dong Jin mu" 南京虎踞关, 曹后村 两座东晋墓 (Due sepolture dei Jin Orientali a Nanchino, una rinvenuta a Hujuguan e l'altra rinvenuta nel villaggio di Caohou), in *Wenwu* 文物 1988.1, pp. 77-84.

Il corredo, composto da 15 oggetti, è stato quasi interamente rinvenuto nella parte anteriore della camera sepolcrale. Prevala la terracotta, con 10 oggetti tra utensili e contenitori, ma sono presenti anche 5 recipienti in grès, mentre in metallo sono state rinvenute soltanto delle monete; la pietra e la lacca sono assenti.

In base alle informazioni estrapolate dal rapporto di scavo, la sepoltura è stata datata a seguito dell'analisi e del confronto con tombe datate della struttura, in particolare la forma della pianta a carattere 凸 *die* con corridoio lungo e la presenza di nicchie, e del materiale del corredo, specialmente i corpi allungati delle brocche *hu*<sup>100</sup>.

## Tomba di Caohou 曹后 (Fig. 62)<sup>101</sup>

Fig. 62

1. Brocca *hu* con beccuccio a forma di testo di galletto in grès; 2. 4. 5. Brocca *hu* con bocca “ a vassoio” in grès; 3. 11. Ciotola *wan* in grès; 6. Bacinella *kui* in terracotta; 7. 8. Piatto in terracotta; 9. Piatto a scomparti in terracotta; 10. Treppiede in terracotta; 12. 13. Specchio in bronzo; 14. 18. 19. Coppa *zhan* in grès (tot. 4 coppe); 15. Coppia di *chai* in argento; 16. Utensile in pietra; 17. Coppia di bracciali in argento

Rinvenuta anch'essa tra il 1983 e il 1984, durante la spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino nell'attuale area della nuova stazione ferroviaria della città, la sepoltura è rivolta a ovest e presenta una pianta a forma di “giara”, costituita da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

Il corridoio, lungo 1,13 m, largo 0,96 m, alto 1,83 m, presenta le pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada e la copertura a botte.

La camera è rettangolare, lunga 4,25 m, larga 2,10 m, alta 2,60 m, e un dislivello del pavimento la divide in due parti e crea la piattaforma per il sarcofago: la parte anteriore, più bassa, dove si apre la cavità collegata al canale per il drenaggio dell'acqua, presenta una pavimentazione di mattoni in orizzontale posizionati a coppia in direzioni opposte; quella posteriore è rialzata grazie ad un ulteriore strato di mattoni in orizzontale posti a zig-zag. Le pareti, stondate, sono costruite secondo il modello della cintura di giada, con diverse file di tre strati di mattoni orizzontali intervallati da file di mattoni in verticale e su ognuna si aprono una finta finestra e una nicchia; la copertura è a botte.

In base alle informazioni riportate sul rapporto di scavo, la sepoltura è stata attribuita al periodo dei Jin Orientali in base allo stile dei 22 reperti che compongono il corredo, quasi

<sup>100</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La ceramica”, a partire dai Jin Orientali i corpi dei vasi tendono ad essere più snelli e lunghi dei precedenti.

<sup>101</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Hujuguan, Caohoucun liang zuo Dong Jin mu” 南京虎踞关, 曹后村 两座东晋墓 (Due sepolture dei Jin Orientali a Nanchino, una rinvenuta a Hujuguan e l'altra rinvenuta nel villaggio di Caohou), in *Wenwu* 文物 1988.1, pp. 77-84.

interamente rinvenuto nella parte anteriore della camera sepolcrale. Il grès (10 oggetti) e la terracotta (5 oggetti) sono impiegati per i contenitori e gli utensili, mentre il metallo (6 oggetti) è impiegato per specchi e utensili da *toilette*. Infine, è stato rinvenuto un utensile in pietra, non meglio definito.

## **Tomba di Maigaoqiao 迈口桥 (Fig. 63)<sup>102</sup>**

Fig. 63

Rinvenuta nel 1985, durante la spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino, la sepoltura è rivolta a est e presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die*, costituita da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

Il corridoio è lungo 2,93 m e, a seconda della larghezza, è diviso in due parti: quella esterna, più larga e alta, e quella interna, dove si apre una cavità quadrata di 20 cm di lato sul pavimento, creata per il drenaggio dell'acqua. Le pareti sono costruite con file da tre strati di mattoni in orizzontale intervallati da file di mattoni in verticale e la copertura è a botte.

La camera sepolcrale è lunga 6,05 m, larga 2,85 m e alta 3,47 m e presenta la pavimentazione costituita da uno strato di mattoni piatti posti in fila; nella parte posteriore un secondo strato di mattoni orizzontali, posti a zig-zag, costituisce la piattaforma sepolcrale. Le pareti sono costituite da tre parti: inferiore, a cintura di giada, con sei gruppi di tre strati di mattoni orizzontali, centrale, di diversi strati di mattoni piatti, e superiore, identica all'inferiore. Su ognuna delle pareti laterali si aprono due finte finestre e una nicchia, su quella posteriore una finta finestra e una nicchia.

Il corredo è composto da 27 elementi, prevalentemente posizionati vicino alla piattaforma sepolcrale. Il grès è il materiale rinvenuto più frequentemente per i contenitori di uso domestico, di cui sono stati rinvenuti 15 pezzi. La terracotta è presente, in forma di utensili e statuine antropomorfe, e anche la pietra, impiegata, tra gli altri, per le statuine raffiguranti dei maiali. Sono assenti il metallo e la lacca.

In base alle informazioni registrate dal rapporto di scavo, la sepoltura è stata attribuita al periodo Jin Orientale a seguito dell'analisi del corredo: le statuine antropomorfe in terracotta

---

<sup>102</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Maigaoqiao Xiaoying cun faxian Dong Jin mu" 南京迈皋桥小营村发现东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali scoperta nel villaggio di Xiaoying presso Maogaoqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1991.6, pp. 545, 566-568.

rinvenute coincidono, nello stile, con quelle rinvenute in sepolture datate e la decorazione “a stringhe” dei vasi risulta essere caratteristica della dinastia Jin Orientale.

## Cimitero di Xianheguan 仙鹤观<sup>103</sup>

Localizzato nella parte orientale dell'attuale Nanchino, il cimitero è stato rinvenuto tra il 1990 e il 1996 dalla spedizione condotta dal Museo Municipale di Nanchino. Sembra essere la necropoli della famiglia di Gao Song 高崧, un ufficiale di altissimo livello durante la dinastia dei Jin Orientali, così come dichiara l'epitaffio rinvenuto nella sepoltura M2 (“*Jin gu shi qi du wei jian, chang bai guang ling Gao Song Taihe yuannian ba yue er ri hong, shiyi yue shier ri bian*” 晋故侍骑都尉建建, 昌伯广陵高崧泰和元年八月二日薨, 十一月十二日窆, sepoltura del conte di Chang, alto ufficiale di cavalleria che aiutò la costruzione del regno di Jin, morto il secondo giorno dell'ottavo mese del primo anno dell'era *Taihe*, e sepolto il dodicesimo giorno dell'undicesimo mese). L'era *Taihe* 泰和 è stata inaugurata dall'imperatore Sima Yi 司马奕<sup>104</sup> nel 365, la sepoltura, dunque, sarebbe stata costruita intorno a quell'anno: poiché dovrebbe trattarsi di un cimitero di famiglia e per similitudini nella struttura e nei corredi, le restanti due tombe sono state attribuite allo stesso periodo.

## Tomba M6 (Figg. 64 A–64 B)

Fig. 64 A

Fig. 64 B

1. 2. Pendente semicircolare in giada; 3. 5. 12. Gemma in giada che decorava la parte superiore di un bustino; 4. Pendente a forma di cuore in giada; 6. Anello in giada; 7. Bracciale in giada; 8. 9. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in giada; 10. Perlina in giada; 13. Sputacchiera in lacca; 14. 15. Oggetto uncinato in giada; 16. Perlina in cristallo; 17. Balestra in bronzo; 18. Raccogli gocce in bronzo dorato; 19. Calamaio in bronzo; 20. Piatto in lacca; 21. 22. 24. 25. Decorazione di una spada in giada; 23. Spada in ferro; 26. Coltello in ferro; 27. 33. Spillone *chai* in oro; 28-31. 47. 84. 109. Coperchio in lacca; 32. 37-39. 46. 70. 73. 99. 106. Placchetta a forma di fiore in oro; 34. 35. 94. 101. 102. Placchetta a forma di pesca in oro; 36. 103. Placchetta in oro; 40. 45. 92. 108. Placchetta in mica; 41. 56. 63. 66. 119. 121. 136. 139-155. 157-166. Pallina invetriata; 42. Ornamento decorato con cicale; 43. 51. 55. 60. 120. Statuina di *bixie* in oro; 44. Sfera in colofonia; 48. 93. 104. Anello in oro (tot. 5 anelli); 49. 50. Moneta in bronzo; 52. 54. 74. 95- 98. Bracciali in oro (tot. 5 bracciali); 53. 65. 112. Statuina a forma di *bixie* in pietra turchese; 57. 79. 82. 87. 110. 124-128. Perlina in oro; 58. Statuina zoomorfa in ambra; 59. Statuina di una coppia di volatili in oro; 61. 129. Statuina zoomorfa raffigurante una capra in oro; 62. Campanello in argento; 64. 118. 123. Perlina in ambra; 67. Campanello in oro; 68. Supporto in bronzo dorato; 69. Specchio in ferro; 71. Oggetto in bronzo; 72. Bacchetta in argento; 75. Coperchio di un *ding* in argento dorato; 76. 100. Placchetta rotonda in oro; 77. 130. Tazza “con orecchie” in lacca; 78. *Ding* in argento dorato; 80. Tazza “con orecchie” in bronzo; 81. Coltello in ferro; 83. Ciotola *wan* in vetro; 85. Chiodo in oro; 86. 89. Vaso *guan* in grès; 88. 90. Coperchio in grès; 91. Lastra per incerare; 105. Brocca *hu* in terracotta; 107. Contenitore con manici in oro; 111. Oggetto sferico rossastro; 113-115. 138. Ornamento in bronzo e lacca; 116. 134. Bottone a forma di anello in bronzo; 117. Bracciale; 131. Ornamento quadrato in ambra; 132. Statuina di tartaruga in oro; 133. Scatola in lacca; 135. Perlina in pietra turchese; 137. Pettine in lacca; 156. Statuina di bestia invetriata; 167. Chiodo in ferro; 168. Chiodo in bronzo

<sup>103</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu” 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, pp. 4-40, 91.

<sup>104</sup> Nome personale dell'imperatore Fei 废帝.



La sepoltura, rivolta a sud, presenta una pianta a forma di carattere 凸 die ed è costituita dalla via d'entrata, dalla porta d'ingresso, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La tomba è preceduta da una via d'entrata, inclinata a 18°, che conduce alla porta, lunga 3,95 m e alta 1,70 m, costituita da una parte interna, formata da strati di mattoni piatti, e una parte esterna, sporgente verso l'esterno e costruita, nella parte inferiore, con strati di mattoni in verticale e, nella parte superiore, da strati di mattoni in orizzontale, che sorreggono un arco (Fig. 65).

Fig. 65: Facciata della porta d'ingresso.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 6, fig. 6.

Il corridoio è lungo 1,72 m, largo 1,12 m e alto 1,50 m e presenta la pavimentazione costituita da due strati di mattoni piatti: uno inferiore, con mattoni posizionati a coppia in direzioni opposte, e uno strato superiore di mattoni posti a zig-zag. Le pareti presentano una parte inferiore a cintura di giada, con tre strati di mattoni orizzontali intervallati da strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, formata da strati di mattoni piatti, mentre la copertura è a botte.

La camera sepolcrale, lunga 4,90 m, larga 2,95 m e alta 3,44 m, presenta la stessa pavimentazione di quella del corridoio, ma, nella parte posteriore della camera, un ulteriore strato di mattoni, comporta un rialzamento della pavimentazione e la creazione della piattaforma sepolcrale. Le pareti, stondate, sono costruite nella parte inferiore secondo il modello a cintura di giada, con tre linee di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati dagli strati di mattoni in verticale, su cui si innesta la struttura superiore a mattoni posizionati a "V". Su ognuna della pareti laterali e sulla parete posteriore è stata rinvenuta una finta finestra e, sopra di essa, una nicchia a forma di carattere 凸 die. Sull'angolo sud-occidentale è stato rinvenuto un mattone sporgente, che si ritiene sia un supporto per lanterna. La copertura è a cupola.

Sono state rinvenute due tipologie di mattoni grigio-verdi: una rettangolare, per la costruzione della pavimentazione e di tutti gli alzati, e una a cuneo, per le coperture.

## Tomba M2 (Figg. 66 A – 66 B)

Fi g. 66 A

Fig. 66 B

1. 13. Vaso *guan* in grès; 2. 66. Epitaffio; 3. 9. Coperchio in grès; 4. 6. 8. 52-57. 60. 74. 82-88. 93-98. 101-106. Placchetta a forma di pesca in oro; 5. 18. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in giada; 7. Pendente in oro; 10. 14. 67. 68. Bracciale in oro; 11. Ornamento in ambra; 12. 17. 48. 50. 51. 61. 92. 100. Placchetta a forma di fiore in oro; 15. 16. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 19. 23. 130. Gemma in giada; 20. 27. Pendente a forma di cuore in giada; 21. Ornamento a forma di capra in oro; 22. Oggetto in oro; 24. 26. Pendente semicircolare in giada; 25. 32. Perlina in giada; 28. 29. 35. 111. 119. Perlina invetriata; 31. 65. Bracciale in giada; 33. 76. Balestra in bronzo; 34. 75. 107. Specchio in ferro; 36-41, 44, 45. Spillone *chai* in oro; 42. 43. Contenitore con manici in oro; 46. 47. 73. 77. 99. Ornamento rotondo in oro; 49. 58. 89. 90. Ornamento in oro; 59. 120. Lamina d'oro; 62. Coltello in ferro e argento; 63. 64. Scatola in lacca; 69. Bussola a pendente in giada; 70. Pendente a forma di *bixie* in giada; 71. 80. Tazza con manici in terracotta; 72. 79. Contenitore di frutta in terracotta; 78. Piatto in terracotta; 81. 108. Utensile per la calligrafia; 91. 118. Placchetta in oro; 109. Bottone in lacca argentata; 110. Coperchio in lacca; 112. Timbro in lacca; 113. Lastra in pietra; 114. Pettine in lacca; 115. Coppa *zhan* in lacca; 115. Lastra in lacca; 116. Oggetto indefinito; 121. Gruppo di 5 chiodi in bronzo; 122. Gruppo di 40 chiodi in ferro; 123. Dente umano

La sepoltura, rivolta a sud-est, presenta una pianta a forma di carattere 卍 *die* ed è costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La porta d'entrata è costituita da mattoni posti a zig-zag.

Il corridoio, coperto a botte, lungo 1,75 m, largo 1,16 m e alto 1,80 m, presenta una pavimentazione a due strati, quello inferiore, a mattoni piatti posizionati a coppia in direzioni opposte, e quello superiore, di mattoni posti a zig-zag. Le pareti, nella parte inferiore, sono costruite seguendo la struttura della cintura di giada, con tre gruppi di tre strati di mattoni piatti, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e nella parte superiore presentano strati di mattoni piatti.

La camera sepolcrale è rettangolare, lunga 4,72 m, larga 2,36 m e alta 2,90 m, la cui pavimentazione segue la stessa struttura di quella del corridoio nella parte anteriore, mentre quella posteriore presenta un ulteriore strato di mattoni in verticale, che comporta un rialzamento della pavimentazione e la creazione della piattaforma sepolcrale. Le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con nove linee di cinque strati di mattoni piatti, intervallati da quelli in verticale, una parte centrale, sempre a cintura di giada, con due linee di due strati di mattoni piatti, intervallati dagli strati di mattoni in verticale, e una superiore, costituita da strati di mattoni in orizzontale. Su ognuna delle pareti laterali si aprono due nicchie vuote; la copertura è a botte.

Sono state rinvenute tre tipologie di mattoni grigio-verdi: una rettangolare, per la costruzione della pavimentazione e di tutti gli alzati, una a cuneo e una lama di coltello, entrambe usate per le coperture.

## Tomba M3 (Fig. 67)

Fig. 67

1. 7. 14. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 2. Gruppo di 18 perline invetriate; 3. Specchio in ferro; 4. Brocca *hu* con bocca “ a vassoio” in grès; 5. Brocca *hu* con beccuccio a testa di galletto in grès; 6. Piatto in terracotta; 8. 18. Tazza con manici in terracotta; 9. 10. 13. Coppa *zhan* in grès; 11. 15. Ciotola *bo* in grès; 12. Gruppo di 3 chiodi in bronzo; 16. Calamaio in terracotta; 17. Contenitore per frutta in terracotta; 19. Gruppo di 11 chiodi in ferro

La sepoltura, rivolta a sud, presenta una pianta a forma di carattere  $\square$  *die* ed è costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale, la cui parte posteriore è fortemente danneggiata e la cui copertura non si è conservata.

La porta d'entrata è costituita da una parte inferiore, con strati di mattoni in verticale, e una parte superiore di strati di mattoni in orizzontale, che sorreggono un arco.

Il corridoio, lungo 1,36 m, largo 1 m e alto 1,66 m, presenta la pavimentazione costituita da uno strato di mattoni in orizzontale posti in file, mentre le pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, con sei linee di tre strati di mattoni piatti intervallati dagli strati di mattoni in verticale, e la copertura è a botte.

La stanza sepolcrale, coperta a botte, è rettangolare, lunga 4,94 m, larga 2,14 m e alta 2,62 m. La pavimentazione segue la stessa struttura di quella del corridoio, anche se la parte posteriore della camera presenta due ulteriori strati di mattoni, uno inferiore in verticale e uno superiore, di mattoni in orizzontale posti a zig-zag, che creano il rialzamento per la piattaforma sepolcrale. Le pareti, stondate, presentano una parte inferiore a cintura di giada, con otto linee di tre strati di mattoni piatti, intervallati da quelli in verticale, una parte centrale, sempre a cintura di giada, con due linee di quattro strati di mattoni piatti, intervallati dagli strati di mattoni in verticale, e una superiore, costituita da dodici strati di mattoni in orizzontale. Le pareti laterali e quella posteriore ospitano, ognuna, una finta finestra e una nicchia a forma di carattere  $\square$  *die*.

Sono state rinvenute due tipologie di mattoni grigio-verdi: una rettangolare, per la costruzione della pavimentazione e di tutti gli alzati, e una a cuneo, per le coperture.

Le sepolture, seppur depredate, hanno restituito corredi relativamente ricchi: nella tomba M6 sono stati rinvenuti 160 oggetti, nella M2 118 oggetti e nella M3 16 oggetti. Particolarmente numerosi sono ornamenti in metalli preziosi e pietre: nella sepoltura M2 sono stati scoperti 29 reperti in giada, nella M6 sono stati rinvenuti 39 ornamenti in giada, cristallo, ambra e colofonia. Quest'ultima tomba ha restituito anche contenitori e statuine in metallo. Il vetro fa la sua comparsa, qui, sia in forma di perline, sia di ciotola (M6:83). Terracotta e grès sono presenti nelle forme consuete, in quantità ridotte: nella tomba M6 è stato rinvenuto un solo oggetto in terracotta e 4 in

grès, nella M2 i pezzi in terracotta sono 7 e quelli in grès 4, nella M3, infine, sono stati scoperti 5 reperti in terracotta e 7 in grès.

## Tomba di Jiangning 江宁 (Figg. 68 A e 68 B)<sup>105</sup>

Figg. 68 A e 68 B

1. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 2. Coperchio in grès; 3. Calamaio in grès; 4. Brocca *hu* con beccuccio a forma di testa di gallo in grès; 4. Piatto in lacca; 6. *Toilette case* in lacca; 7. Tazza “con orecchie” in lacca; 8. Utensile da intaglio in legno; 9. 10. Pettine in legno; 11. Sputacchiera in bronzo; 12. Specchio in ferro; 13. Coltello in ferro; 14. Bastoncino per mischiare l’inchiostro; 15. Pennello; 16. Lastra per incerare; 17. Osso di bestia

La sepoltura, rivolta a sud, presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die* ed è costituita dalla porta d’entrata rettangolare, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

Il corridoio, lungo 1,17 m e alto 1,28 m, e diviso in due parti da una porta in legno, che si è parzialmente conservata, presenta la pavimentazione formata da tre strati di mattoni piatti: quelli inferiore e superiore hanno mattoni posti a zig-zag, quello centrale presenta mattoni in file. Le pareti sono costituite da una parte inferiore, a due strati di mattoni piatti, e una superiore, a cintura di giada, con strati di tre mattoni in orizzontale, intervallati da strati in verticale; la copertura è a botte.

La camera sepolcrale, rettangolare, lunga 4,50 m, larga 1,50 m e alta 1,60 m, presenta la struttura della pavimentazione, delle pareti e della copertura identica a quella del corridoio e ospita un sarcofago in legno, ancora ben conservato.

Sono state rinvenute due tipologie di mattoni: una rettangolare, per gli alzati e una a cuneo, per le coperture.

Il corredo, che conta in totale 15 pezzi, è contenuto quasi interamente nel sarcofago (Fig. 68 B), solo un recipiente e un coperchio in grès sono stati rinvenuti all’esterno. Nel sarcofago sono stati scoperti pochi contenitori di uso quotidiano in grès, una sputacchiera in bronzo e alcuni recipienti e utensili per la calligrafia in legno sia naturale che laccato.

In base alle informazioni riportate dal rapporto di scavo, la sepoltura è attribuita al periodo Jin Orientali a seguito dello studio della pianta e del corredo, specialmente i corpi allungati dei

---

<sup>105</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning xian wenguanhui 江宁县文管会, “Jiangsu Jiangning xian Xiafang cun Dong Jin mu de qingli” 江苏江宁下坊村东晋墓的清理 (Analisi della tomba dei Jin Orientali rinvenuta nel villaggio di Xiafang, nella contea di Jiangning, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1998.8, pp. 48-51.

vasi<sup>106</sup>, e al confronto con tombe datate, tra cui il complesso funerario di Guojiashan<sup>107</sup> e quello di Mufushan<sup>108</sup>.

## JIANGNAN – AREA PERIFERICO/RURALE

### Tomba di Dangtu 当涂 (Fig. 69)<sup>109</sup>

Fig. 69

1. Bracciale in oro; 2. Gruppo di 6 monete in bronzo; 3. Anello in argento; 4. Sputacchiera in grès; 5. Frammenti di ciotola *wan* in vetro; 6. Vaso *yu* in grès; 7. Ciotola *bo* in bronzo; 8. Coppa *zhan* in grès; 9-13. Ciotola *bo* in grès

Rinvenuta nel 2005 nella contea di Dangtu, nell'attuale Anhui, la sepoltura è multicamera, lunga 7,48 m, costituita da una porta d'entrata, da un primo corridoio, una camera anteriore, un secondo corridoio e una camera posteriore.

La porta d'entrata è rettangolare costruita con strati di mattoni piatti.

Il corridoio, lungo 0,90 m, largo 0,86 m e alto 0,90 m, è pavimentato con uno strato di mattoni piatti a zig-zag, le pareti sono formate da strati di mattoni in orizzontale e la copertura è a botte.

La stanza anteriore è rettangolare, lunga 1,80 m larga 2,40 m e alta più di 2 m e presenta la pavimentazione costituita da uno strato di mattoni decorati posti in file orizzontali e verticali. Le pareti sono formate da strati di mattoni in orizzontale e la copertura, parzialmente crollata, è a cupola, molto alta, più adatta alla forma rettangolare della pianta della camera.

La stanza anteriore è collegata a quella posteriore tramite un corridoio lungo 0,86 m, largo 0,86 m e alto 0,90 m, pavimentato come la stanza anteriore, le cui pareti sono parzialmente danneggiate e la copertura è a botte.

La stanza posteriore è rettangolare, lunga 3,40 m, larga 2,22 m e alta 2,14 m, e spostata leggermente ad est, rispetto alla camera anteriore. La pavimentazione e le pareti ricalcano quelle della stanza

---

<sup>106</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata "La ceramica", a partire dai Jin Orientali i corpi dei vasi tendono ad essere più snelli e lunghi dei precedenti.

<sup>107</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.

<sup>108</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Mufushan Dong Jin mu" 南京幕府山东晋墓 (Tombe dei Jin Orientali a Mufushan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 41-48.

<sup>109</sup> LI Jun 李军, LUO Haiming 罗海明, "Anhui Dangtu Dong Jin mu fajue baogao" 安徽当涂东晋墓发掘报告 (Rapporto sulla scoperta di una sepoltura dei Jin Orientali a Dangtu, Anhui), in *Kaoguxue* 考古学 2005.12, pp. 33-39.

anteriore. Sulla copertura, a cupola, è stata praticata una cavità di 0,80 m di lunghezza e 0,60 m di larghezza, probabilmente, con lo scopo di depredatare la tomba.

Sono state rinvenute due tipologie di mattoni: una decorata a rombi, usata per la costruzione della porta d'entrata, e una decorata a medaglioni e semicerchi, usata per la costruzione di tutto il resto della tomba.

La tomba è stata depredata e il corredo è piuttosto esiguo in termini quantitativi: sono rimasti solo 12 oggetti, tra cui recipienti per uso domestico in grès, tre ornamenti in metallo e un frammento di vetro.

In base alle informazioni registrate dal rapporto di scavo la sepoltura è attribuita al periodo Jin Orientale a seguito dello studio della pianta, e del corredo, in particolare le pareti piuttosto alte delle ciotole<sup>110</sup>, e al confronto con tombe datate.

### **Tomba di Chidunli 赤墩里 (Fig. 70)<sup>111</sup>**

Fig. 70

1. 2. Brocca *hu* con beccuccio a testa di galletto in grès con invetriatura nera; 3. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 4-9. Chiodo in bronzo; 10-15. Chiodo in ferro

La sepoltura, rinvenuta nell'area occidentale dell'attuale Wuxi nel 1965, è rivolta a nord e presenta una pianta a “giara”, lunga 5,66 m e larga 2,16 m, con pareti laterali fortemente stondate, costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

Il corridoio è lungo 1,40 m e largo 1,01 m, pavimentato con due strati di mattoni in orizzontale posti a zig-zag e le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con due file di tre strati mattoni in orizzontale, una parte centrale, sempre a cintura di giada, con tre file di quattro strati di mattoni in orizzontale, e una superiore, di otto strati di mattoni piatti; la copertura, molto danneggiata, sembra essere a botte.

La camera sepolcrale, lunga 3,62 m, presenta la stessa pavimentazione del corridoio, mentre le pareti sono formate da una parte inferiore a cintura di giada, con tre file di tre strati di mattoni piatti, intervallate dalle file di mattoni in verticale, e da una parte superiore, a strati di mattoni piatti; la copertura è crollata, ma si ritiene fosse a botte.

<sup>110</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata “La ceramica”, a partire dai Jin Orientali i corpi dei vasi tendono ad essere più snelli e lunghi dei precedenti, così come le pareti delle ciotole si fanno più alte.

<sup>111</sup> Wuxi shi bowuyuan 无锡市博物院, “Wuxi Chidunli Dong Jin mu” 无锡赤墩里东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali a Chidunli, Wuxi), in *Kaogu* 考古 1985.11, pp. 1005-1007.

La tomba è saccheggiata: sono rimasti soltanto tre recipienti in grès.

La tomba è datata da un'iscrizione impressa su un mattone recante la data di produzione dello stesso 太和五年八月四日作小斧 “*Taihe wu nian bayue si ri zuo xiao fu*” (mattone a “spicchio” prodotto il quarto giorno dell’ottavo mese del quinto anno dell’era *Taihe*). L’era *Taihe* 太和, inaugurata dall’imperatore Sima Yi<sup>112</sup>, comprende il periodo che va dal 365 al 372: la tomba è stata, quindi, probabilmente costruita intorno all’anno 370 (Fig. 71)

Fig. 71: Mattone recante l’iscrizione con i riferimenti cronologici.

Wuxi shi bowuyuan 无锡市博物院, “Wuxi Chidunli Dong Jin mu” 无锡赤墩里东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali a Chidunli, Wuxi), in *Kaogu* 考古 1985.11, p. 1006, fig. 3.

## Cimitero di Zhenjiang 镇江<sup>113</sup>

Rinvenuto durante una spedizione organizzata dal Museo Civico di Zhenjiang nel 1984, è costituito da almeno otto tombe risalenti alla dinastia Jin Orientale.

La datazione del cimitero è fornita da due epigrafi rinvenute una nella tomba M26 e una in quella M21, che dichiarano, inoltre, i nomi dei proprietari delle tombe: la prima sarebbe di un capo del clan locale Liu 刘 (“*Liu Geng zhi mu*” 刘庚之墓, la sepoltura di Liu Geng), la seconda della moglie (“*Liu shuo zhi qi xu shimu*” 刘硕之妻徐氏墓, la tomba della gentile moglie del grande Liu) (Fig. 72).

Fig. 72: Epigrafi recanti i nomi dei proprietari delle tombe M26 e M21.

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanguan Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepulture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, p. 629, fig. 14.

## Tomba M29 (Fig. 73)

Fig. 73

1. Bacinella in grès; 2. 3. Coperchio in grès; 4. Contenitore per frutta in terracotta; 5. 8. Coppa *zhan* in grès; 6. 7. Vaso *guan* in grès; 10. Dente molare umano; 9. 11. 12. Chiodo in bronzo; 13. Vaso *guan* in terracotta; 14. Brocca *hu* con bocca piatta e larga in grès; 15. Ciotola *bo* in terracotta; 16. Specchio in bronzo

<sup>112</sup> Nome personale dell’imperatore Fei 废帝.

<sup>113</sup> Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanchang Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepulture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, pp. 621-638.

La tomba, rivolta ad est, presenta una pianta a forma di carattere  $\square$  *die* ed è costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione di tutta la tomba è costituita da tre strati di mattoni in orizzontale, di cui si conosce solo quello superiore, di mattoni sono posizionati a zig-zag.

La porta d'entrata presenta pareti formate da strati di mattoni piatti.

Il corridoio, lungo e largo un metro circa, presenta l'alzato costruito con la struttura a cintura di giada, con tre strati di mattoni orizzontali, intervallati dalle linee di mattoni in verticale; la camera sepolcrale, anch'essa rettangolare (4,40 m x 1,60 m), presenta le pareti identiche a quelle del corridoio.

Una buona porzione della parte superiore della tomba e tutta la copertura non si sono conservate, si ritiene, però, che la sepoltura fosse coperta a botte.

## Tomba M26 (Fig. 74)

Fig. 74

1-9. Riproduzione di un granaio in terracotta; 10- 17. Piatto in terracotta; 18. 19. Contenitore di frutta in terracotta; 20. 21. Calamaio in terracotta; 22. Treppiede; 23. Cucchiaino in terracotta; 24. 35. Tazza "con orecchie" in terracotta; 25. Anello in argento; 26. 27. Coppa *zhan* in grès; 28. Ornamento in oro; 29. 30. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 31. Chiodo in bronzo; 32. Brocca *hu* con bocca " a vassoio" in grès; 33. 34. Epigrafe

La tomba, rivolta ad est, lunga 6,38 m, presenta una pianta a forma di carattere  $\square$  *die* ed è costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione di tutta la tomba è costituita da uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag.

La porta d'entrata è formata da una parte esterna, più alta, e una interna, più bassa.

Il corridoio, lungo 1,15 m, largo 0,90 m, alto 1,66 m e coperto a botte, presenta pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con tre file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, costruita con strati di mattoni piatti.

La camera sepolcrale è rettangolare, lunga 4,40 m, larga 1,60 m e alta 2,46 m. E' coperta a botte e l'alzato è costituito da una parte inferiore a cintura giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, una parte centrale, di diversi strati di mattoni piatti, e, infine, un ultimo strato di mattoni in verticale. Su entrambe le pareti laterali sono state rinvenute due nicchie rettangolari e, a ridosso della parete anteriore, all'ingresso che da sul corridoio, è stato scoperto un epitaffio rettangolare lungo 1,16 m, largo 0,82 m e alto 0,36 m.



## Tomba M21 (Fig. 75)

Fig. 75

1. 2. 4. 7. 12. 14. 22. Piatto in terracotta; 3. 8. Scatola in terracotta; 5. 10. 19. Riproduzione di un granaio in terracotta; 6. 9. Treppiede; 11. 13. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 15. 16. 18. Epigrafe; 17. Ciotola *bo* in terracotta; 20. Specchio in ferro; 23. 24. Tazza “con orecchie” in terracotta; 25. 26. Cucchiaino in terracotta; 27. Chiodo in ferro; 28. Chiodo in bronzo

La tomba, rivolta ad est, presenta una pianta a forma di carattere  $\sqcap$  *die*, ed è costituita dalla porta d'entrata rettangolare, da un corridoio decentrato verso nord e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione di tutta la sepoltura è costituita da almeno uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag.

Il corridoio, coperto a botte, presenta pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con tre file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, costruita con strati di mattoni piatti.

La camera sepolcrale è rettangolare e presenta pareti danneggiate nella parte superiore: l'alzato che si è conservato è costituito da una parte inferiore a cintura giada, con quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e una parte superiore di diversi strati di mattoni piatti. Nella parte anteriore della sepoltura è stata rinvenuta una piattaforma per il sarcofago.

La copertura, che si ritiene sia a botte, e tutta la parte posteriore non si sono conservate.

## Tomba M25 (Fig. 76)

Fig. 76

1. 2. Frammento di grès

La tomba presenta una pianta a “giara”, con pareti laterali fortemente stondate, ed è costituita dalla porta d'entrata rettangolare, da un corto corridoio (0,40 m x 0,96 m) e dalla camera sepolcrale (4,20 m x 1,16 m), la quale presenta un alzato molto danneggiato nella parte superiore: la porzione di pareti laterali che si è conservato è costituito da una parte inferiore a cintura giada, con almeno quattro file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale. La parete posteriore è, invece, costruita con file alternate di mattoni in verticale con lati lungo e corto esposti.

La copertura è totalmente crollata, ma si ritiene fosse a botte.

## Tomba M27 (Fig. 77)

Fig. 77

1-3. Vaso *guan* con 4 prese in grès; 4. Bacinella in grès; 5. 7. 10. Coppa *zhan* in grès; 6. Piatto *die* in grès 8. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 9. Vaso *guan* in grès con invetriatura nera

La sepoltura, aperta a sud e presenta la forma della pianta a carattere  $\square$  *die*, con corridoio decentrato verso ovest. E' costituita dalla porta d'entrata, da un corridoio e dalla camera sepolcrale. La tomba è lunga circa 4 m e larga più di 2 m e presenta la pavimentazione è costituita da almeno uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag. Nella parte anteriore della camera sepolcrale è stata rinvenuta una piattaforma in mattoni per il sarcofago. La copertura è totalmente crollata, ma si ritiene fosse a botte.

## Tomba M22 (Fig. 78)

Fig. 78

1-5. Vaso *guan* in grès; 6. Ciotola *wan* in grès; 7. Coppa *zhan* in grès

La tomba, rivolta a est, è rettangolare, senza corridoio d'entrata, lunga 4 m, larga 0,90 m e alta 1,50 m.

La pavimentazione è formata da due strati di mattoni piatti posti a zig-zag, mentre le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura giada, con tre file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, di diversi strati di mattoni piatti. La copertura è a botte.

## Tomba M23 (Fig. 79)

Fig. 79

1. 6. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 2. 3. 8. Ciotola *wan* in grès; 4. 5. Coppa *zhan* in grès; 7. Calamaio in terracotta

La tomba, rivolta a est, è rettangolare, senza corridoio d'entrata, lunga 3,70 m, larga 0,87 m, alta 1,60 m e coperta a botte.

La pavimentazione è costituita da due strati di mattoni piatti posti a zig-zag, mentre le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura giada, con tre file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da altrettanti strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, di diversi strati di mattoni piatti. Nella parte anteriore è stata rinvenuta una piattaforma in mattoni per il sarcofago, lunga 0,60 m, larga 0,42 m, alta 0,19 m.

## Tomba M24 (Fig. 80)

Fig. 80

1. 2. 6. Coppa *zhan* in grès; 3. Brocca *hu* con beccuccio a forma di testa di galletto in grès; 4. Piatto in grès; 5. Scatola in terracotta; 7. Ciotola *wan* in grès; 8. Piatto in terracotta; 9. Coppa *zhan* in terracotta; 10. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 11. Ciotola *bo* in terracotta

La tomba, rivolta a est, è rettangolare, senza corridoio d'entrata, lunga 4,70 m e larga 1,40 m.

La pavimentazione è costituita da due strati di mattoni piatti posti a zig-zag. Una fila di mattoni nella parte centrale della tomba la divide in due parti, anteriore e posteriore: nella parte anteriore è stata rinvenuta una piattaforma in mattoni per il sarcofago. Le pareti sono costituite da una parte inferiore a cintura giada, con file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati dagli strati di mattoni in verticale, e una parte superiore, di diversi strati di mattoni piatti. La copertura, andata perduta, si ritiene fosse a botte.

Le otto sepolture hanno restituito corredi piuttosto poveri: ad eccezione della M26 e della M21, il corredo di ogni tomba è composto da meno di una decina di elementi, quasi totalmente in grès. Le tombe M26 e M21 hanno, invece, restituito oggetti di natura più varia: sebbene prevalga la terracotta (24 oggetti nella M26 e 19 nella M21), soprattutto per contenitori per uso domestico e oggetti per la calligrafia, sono stati rinvenuti anche recipienti in grès e ornamenti in metallo, oltre a una coppia statue in pietra raffiguranti dei maiali.

## OSSERVAZIONI.

### *Analisi della pianta e della struttura della tomba*

A seguito dell'analisi di venticinque tombe risalenti al periodo Jin Orientali, di cui quindici rinvenute nell'area di Nanchino (contrassegnate dal colore verde), e dieci rinvenute all'esterno, sotto, è proposta una tabella riassuntiva (Tab. 6):

*Tab.6: Analisi della pianta e della struttura delle tombe della Jin Orientale.*

I rinvenimenti e le pubblicazioni relative a tombe del periodo Jin Orientali sono numerosi, sia per quanto riguarda l'area di Nanchino, sia per la zona esterna alla capitale. In questa fase sembra emergere una chiara differenziazione tra le sepolture delle due aree: la prima ospita tombe relativamente grandi e più articolate in termini di "arredamento", la seconda ospita sepolture che, oltre ad essere mal conservate, sono più piccole e povere (alcune tombe sono addirittura inferiori ai 4 m di lunghezza).

Anche l'orientamento delle tombe mostra una differenziazione tra quelle situate nella capitale e quelle fuori: mentre a Nanchino le sepolture sono orientate a sud, nelle aree esterne alla città se ne riscontrano di aperte a est, per la maggioranza, ma anche a nord.

Nelle sepolture di Nanchino, inoltre, compaiono le porte nei corridoi, in genere una o due in legno, di cui ora rimangono solo le scanalature nella pavimentazione, e si assiste all'aumento della presenza di finte finestre, nicchie e supporti per lanterne. Frequente è anche il rinvenimento delle piattaforme per il sarcofago, che lo proteggevano dall'umidità e, in qualche caso, nella stessa sepoltura è presente più di una piattaforma, indicando, la presenza di più sarcofagi, come in epoca Han Orientale. Nelle sepolture all'interno della capitale è abbastanza regolare la presenza del sistema di canali per il drenaggio dell'acqua.

Fuori dalla capitale, le tombe risultano piuttosto povere e molto semplici.

In generale, infine, le tombe multicamera si riducono sensibilmente, così come l'uso della cupola: prevalgono la pianta a forma di carattere 冢 *die* e la copertura a volta.

## *Analisi del corredo*

A completamento dell'analisi preliminare degli oggetti rinvenuti nelle sepolture, di seguito è proposta una tabella riassuntiva (Tab. 7):

*Tab. 7: Analisi del corredo delle tombe della dinastia Jin Orientale.*

Come per la struttura delle tombe, anche per quanto riguarda il corredo, durante il periodo dei Jin Orientali, si assiste ad una chiara differenziazione tra le tombe di Nanchino e quelle esterne alla città: mentre le prime sembrano essere più ricche in termini quantitativi, ma anche in termini di varietà di materiale, le seconde hanno restituito corredi più modesti.

La ceramica è sempre presente nei corredi di tutte le tombe prese in analisi, anche se a Nanchino la quantità sembra essere maggiore. Il grès è impiegato per la produzione di vasellame di uso quotidiano, mentre gli utensili e le statuine sono per lo più in terracotta, la quale ritorna a comparire con frequenza e regolarità.

E' stata rinvenuta una quantità relativamente buona di materiale in metallo nelle tombe di Nanchino, mentre in quelle esterne alla città è molto più raro: esso, tuttavia, continua ad essere impiegato per gioielli e ornamenti e i recipienti sono rinvenuti molto sporadicamente.

In questo periodo si assiste anche all'aumento dell'impiego della pietra comune e della steatite, per utensili e statuine, e di materiali quali la giada, il quarzo, l'ambra per la produzione di gioielli. La steatite, in particolare, sembra essere impiegata per una produzione abbastanza specifica, ossia quella delle statuine raffiguranti maiali, rinvenute in numero di uno, due o tre in molte delle tombe prese in analisi.

Il vetro, fa, inoltre, la sua comparsa, e, sebbene in quantità sempre ridotte, è stato rinvenuto in molte delle tombe prese in esame, specialmente quelle situate a Nanchino, sotto forma di perline per collane, ciotole e placchette. Il vetro sembra fosse importato da Occidente in Cina almeno dal periodo degli Stati Combattenti (453-221 a. C.)<sup>114</sup> e, a giudicare sia dalle fonti scritte sembra che il vetro importato fosse ben conosciuto, specialmente nella Cina settentrionale, durante il periodo delle Sei Dinastie<sup>115</sup>. Si registrano, tuttavia, produzioni locali nel nord a partire da V secolo, anche

---

<sup>114</sup> HARADA Yoshito, "Ancient glass in the history of cultural exchange between East and West (I vetri antichi nella storia degli scambi culturali tra Oriente e Occidente)", in *Acta Asiatica* 1962, vol. III, pp. 57-69.

<sup>115</sup> Nel *Sanguo zhi*, è riportata una sezione del *Weilue* 魏略 (cronache del regno di Wei), in cui lo storico Yu Huan 鱼豢 registra la possibilità di avere il vetro in dieci colori. *Sanguo zhi* 30.861 da Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 288.

se di poca importanza, tant'è che tale produzione non conosce sviluppi particolari in questo periodo<sup>116</sup>. Il rinvenimento di esemplari in vetro nelle tombe meridionali suggerisce, in ogni caso, che esso sia uno degli elementi “settentrionali” importati dai Jin Orientali al trasferimento della corte a Nanchino.

Per quanto riguarda la lacca, infine, resta rara, anche se non scompare.

---

<sup>116</sup> Nel *Beishi* 北史 (Storia delle Dinastie Settentrionali), compilato durante la dinastia Tang dallo storico Li Yanshou 李延壽, è riportato che le conoscenze sulla produzione del vetro erano andate perse già con la dinastia Sui, e recuperate grazie ad un certo He Chuo 何稠 i cui antenati erano sogdiani immigrati in Cina. *Beishi* 90.2985 da *Ibid.*, p. 481 nota 234.

## 4. LE DINASTIE MERIDIONALI (420-581)

*Liu Song*

### Tomba M49 a Wenzhou 温州, Zhejiang (Fig. 81)<sup>117</sup>

Fig. 81

1. Tazza in grès; 2. Frammento di una bacinella *die* in grès; 3. 4. Vaso *guan* in grès; 5. Brocca *hu* in grès. 6. Brocca *hu* con beccuccio a forma di testa di gallo in grès

La sepoltura M49 è stata rinvenuta in un cimitero composto almeno da cinque tombe.

La sepoltura, rivolta a nord e coperta a botte, presenta una pianta a forma di carattere 刀 *dao*, composta da un corridoio, lungo 1,15 m e largo 1,20 m, adiacente alla parete orientale e dalla camera sepolcrale rettangolare, lunga 4,20 m, larga 1,63 m e alta 1,72 m. La pavimentazione della tomba è costituita da uno strato di mattoni disposti a zig-zag e le pareti sono formate da una parte inferiore a cintura di giada, con due linee di quattro strati di mattoni in orizzontale, intervallate dallo strato di mattoni in verticale, una parte centrale, sempre a cintura di giada, con una linea di tre strati di mattoni in orizzontale, e una parte superiore, costituita da diversi strati di mattoni in orizzontale. Per la costruzione della sepoltura sono stati impiegati mattoni piatti e mattoni a cuneo.

Il corredo è povero e costituito da 6 recipienti in grès, concentrati nel corridoio.

La sepoltura è datata grazie al rinvenimento di un mattone su cui sono impressi i caratteri 元嘉四年 *Yuanjia si nian* (quarto anno dell'era *Yuanjia*): l'incisione colloca il mattone al quarto anno dell'era *Yuanjia* 元嘉 (424-453), quindi la sepoltura dovrebbe essere stata costruita intorno all'anno 428 (Fig. 82).

Fig. 82: Mattoni incisi con riferimenti cronologici.

Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuahui 浙江省文物管理委员会, "Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao" 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso Huangyan xiuling shuiku), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, p. 126, fig. 14.

<sup>117</sup> Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuahui 浙江省文物管理委员会, "Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao" 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso Huangyan xiuling shuiku), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, pp. 111-136.

## **Tomba del villaggio di Wujia 吴家, Danyang 丹阳, Jiangsu (Fig. 83)<sup>118</sup>**

Fig. 83

1. 2. 3. 9. 18. 19. 21. 24. 25. 26. 28. Statuina antropomorfa in pietra; 4. Coppia di lastre in pietra; 5. Mortaio in pietra; 6. Statuina zoomorfa raffigurante un cavallo in pietra; 7. Riproduzione di una stalla in pietra; 8. 23. Parte del sarcofago in ferro; 10. Ciotola *wan* in grès; 11. 12. 16. 20. Ornamento in bronzo; 13. 14. 15. 27. Statuina antropomorfa in terracotta; 17. Placchetta in grès; 22. Moneta in bronzo

Rinvenuta nel 1968, la sepoltura è scavata nel fianco di un'altura ed è preceduta dalla via dello spirito, di cui si parlerà approfonditamente nella sezione dedicata. La pianta è a forma cosiddetta "a giara", la tomba è, quindi, costituita da una porta d'entrata, un corridoio, da cui partono i canali per il drenaggio dell'acqua, e una camera sepolcrale ottagonale. La pavimentazione della tomba è costituita da quattro strati di mattoni orizzontali e verticali intervallati e da un ultimo strato superiore di mattoni a zig-zag: la sepoltura risulta più alta al centro e più bassa ai lati, probabilmente, per facilitare il drenaggio dell'acqua.

Il corridoio, rettangolare, lungo 5,30 m, largo 1,73 m e parzialmente danneggiato, presenta le pareti a cintura di giada, con linee da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da uno strato di mattoni in verticale. E' interrotto da tre porte in pietra, identiche, rettangolari, coperte ad arco, con frontone superiore triangolare e pilastri laterali ed è coperto a botte.

La camera sepolcrale è ottagonale, lunga 8,20 m e larga, nel suo punto massimo, 5,19 m. L'alzato è costituito da una parte inferiore, a cintura di giada, con strati di tre mattoni orizzontali, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e da una parte superiore, costruita con strati di mattoni in orizzontale verso le estremità, mentre al centro parte la struttura a mattoni posizionati a "V". Le pareti laterali e quella posteriore presentano, ognuna, due finte finestre e due lanterne. Nonostante la copertura non si sia conservata, la struttura dell'alzato suggerisce la cupola. Intorno alla tomba sono stati rinvenuti contrafforti.

La sepoltura è stata depredata e del corredo sono rimasti 25 reperti, di cui la maggioranza è in pietra (16 oggetti): ci sono statuine antropomorfe, zoomorfe e lastre. La terracotta e il grès sono impiegate per contenitori di uso quotidiano e statuine antropomorfe, mentre il metallo è il materiale degli ornamenti. La lacca è assente.

La sepoltura è stata attribuita al periodo Qi Meridionali grazie al confronto con le sepolture datate della stessa zona che, secondo le fonti scritte, era l'area di sepoltura degli imperatori di

---

<sup>118</sup> Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, pp. 1-21.



questa dinastia. Ciò sembra trovare conferma nelle statue che fiancheggiavano la via dello spirito e di cui si parlerà approfonditamente in seguito. Infine, considerando alcuni riferimenti nei programmi iconografici sulle pareti, quali il drago e i caratteri *shengtian* 升天 (salire in cielo), alcuni studiosi ritengono che si tratti proprio della sepoltura di uno degli imperatori Qi Meridionali<sup>119</sup>.

## **Tomba a Huqiao 胡桥, Danyang, Jiangsu (Figg. 84 A – 84 B)<sup>120</sup>**

Figg. 84 A e 84 B

1. 16. 17. 19. 26. 29. 32. Frammenti di oggetti in terracotta; 2. 3. 6. 7. Frammento di statuina antropomorfa in pietra; 4. 11. 12. 14. 31. Frammenti di piatti in terracotta; 5. 8. 15. 38. 41. Frammento di statuina antropomorfa in terracotta; 9. 10. Statuina antropomorfa in pietra; 13. Lastra in pietra; 18. Vaso *guan* in terracotta; 20. Frammento di un oggetto in giada; 21. 22. 40. Frammento di vaso *guan* in terracotta; 23. 27. 37. 39. Frammento di una riproduzione di una stanza in terracotta; 24. Frammento di un coltello in ferro; 25. 42. Dente umano; 28. 33. 36. 47. Ornamento; 30. 34. 35. 43. 44. 45. 46. 48. Tripode *ding* quadrato in giada; 49. 50. 51. 52. 55. Osso umano; 53. 54. Vaso *guan* in grès; 56-75. Frammento del sarcofago

Rinvenuta nel 1965, la sepoltura è costruita all'interno di un ampio spazio scavato orizzontalmente nel fianco di un'altura ed è rivolta a sud. Preceduta dalla via dello spirito, la tomba, lunga 15 m e larga 6,20 m, presenta una pianta a forma di “giara”, ed è composta da una porta d'entrata, da un corridoio e una stanza sepolcrale. Le pareti sono costituite da due parti, una inferiore, a cintura di giada, con linee da tre strati di mattoni, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e una superiore, a strati di mattoni in orizzontale.

La porta d'entrata è costituita da due parti: una esterna, costituita da due “muri” di mattoni in verticale separati, e una interna, costituita da due “muri” di mattoni in verticale uniti. Tra le due parti è stato costruito un altro “muro” di roccia, efficace contro l'umidità.

Il corridoio, lungo 1,29 m, largo 1,72 m e alto 2,92 m e coperto a botte, presenta la pavimentazione costituita da almeno sette strati di mattoni, di cui il superiore presenta mattoni posti a zig-zag. All'interno erano, in origine, inserite due porte di pietra, di cui se ne è conservata una, che presenta la copertura ad arco, il frontone triangolare e le colonne laterali.

La stanza sepolcrale è ovale, lunga 9,40 m, larga 4,90 m, e, sebbene la parte superiore e la copertura della tomba non siano sopravvissute, si tende a ritenere che la copertura fosse a cupola, per la tipologia di mattoni rinvenuti e per analogia con sepolture datate. La pavimentazione è composta da

<sup>119</sup> Secondo le fonti scritte, l'incisione di questi particolari caratteri sarebbe stata prerogativa della tomba imperiale. Nanjing bowuyuan 南京博物院, “Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang” 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 9.

<sup>120</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua” 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2, pp. 44-56.

almeno nove strati di mattoni, di cui l'ultimo presenta mattoni a zig-zag e, nella parte più posteriore, mattoni posti a coppie.

All'esterno della tomba, lungo la parete occidentale, sono stati rinvenuti dei contrafforti a sostegno della costruzione e, sebbene quelli della parte orientale siano andati perduti, si è calcolato un totale di 23 contrafforti.

La sepoltura era fornita di canali per il drenaggio dell'acqua lunghi almeno 190 m: agli angoli della camera sepolcrale sono state rinvenute cavità collegate ai canali.

La tomba è stata depredata e moltissimi oggetti del corredo sono in frantumi, è, perciò, difficile capirne la quantità esatta. Gli elementi identificati sono 40, la maggioranza dei quali è costituita da statuine in pietra ed oggetti in giada (20 reperti) e da riproduzioni di edifici e statuine antropomorfe in terracotta (17 oggetti). Il metallo e il grès, seppur presenti, sono scarsi, e, per quel che riguarda il gres, in particolare, molti degli esemplari erano rotti e non è stato possibile ricomporli.

Come la sepoltura del villaggio di Wujia, anche questa, è stata attribuita al periodo dei Qi Meridionali grazie al confronto con le sepolture datate della stessa zona che, secondo le fonti scritte, era l'area prediletta per le sepolture degli imperatori di questa dinastia. Considerando le dimensioni notevoli della tomba e tenendo presente i riferimenti nei programmi iconografici sulle pareti, quali il drago, e i caratteri *shengtian* 升天 (salire in cielo), che sono gli stessi della tomba di Wujia, alcuni studiosi ritengono che, anche qui, si tratti della sepoltura di uno degli imperatori Qi Meridionali<sup>121</sup>. Il rinvenimento delle statue che fiancheggiavano la via dello spirito, di cui si tratterà nello specifico nel capitolo dedicato, infine, sembra confermare la teoria che questa sia una tomba imperiale.

---

<sup>121</sup> Secondo le fonti scritte, l'incisione di questi particolari caratteri sarebbe stata prerogativa della tomba imperiale. Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 9.

## Tomba della contea di Gan 贛, Jiangxi

### Tomba M4 (Fig. 85)<sup>122</sup>

Fig. 85

1-4. Ciotola *wan* in grès; 5. Bruciapropoli in grès; 6. Vaso *yu* in grès; 7. 8. Piattino in grès; 9. Piatto diviso in scomparti in grès; 10. Riproduzione di un piano cucina in grès; 11. Specchio in bronzo; 12. 13. Tazza in grès; 15-19. 21-23. Piatto in grès; 14. 20. Calamaio a tre piedini in grès

Facente parte di un cimitero comprendente almeno quattro sepolture, la tomba M4 è stata rinvenuta nel 1980, durante una spedizione condotta dal Museo Regionale del Jiangxi.

La tomba, scavata sul fianco del monte Long 垅 e rivolta a sud, è costituita da una porta d'entrata, un corridoio e da una camera sepolcrale, suddivisa in tre parti: anteriore, centrale e posteriore<sup>123</sup>. La pavimentazione del corridoio e delle parti anteriore e centrale della tomba è costituita, ai lati, da mattoni in verticale con lato lungo e stretto esposto, e al centro, da più strati di mattoni piatti, mentre la parte posteriore della camera è pavimentato con uno strato inferiore di mattoni piatti e uno superiore di mattoni posti a zig-zag: la tomba, quindi, è più bassa nella parte anteriore e più alta in quella posteriore. Le pareti sono costruite con strati di mattoni piatti e la copertura delle varie parti della sepoltura è a botte, per la cui costruzione sono stati impiegati mattoni piatti, per i lati, e mattoni a forma di lama di coltello, per la parte centrale.

La porta d'entrata, di cui si è conservata solo la parte anteriore, è costituita da diversi strati di mattoni orizzontali impilati.

Il corridoio, lungo 2,70 m, largo 0,80 m e alto 1,97 m, presenta a ridosso della porta d'entrata e vicino alla camera sepolcrale, due colonne per lato, fortemente danneggiate nell'alzato.

La camera sepolcrale anteriore, che presenta un altare in mattoni, è lunga 1 m, larga 1,20 m e alta 2,20 m e, rispetto al corridoio, è rialzata di 6 cm; la camera sepolcrale centrale, rialzata rispetto all'anteriore di 6 cm, è lunga 1 m, larga 1,60 m, e alta 2,26 m; la camera sepolcrale posteriore è rialzata di 26 cm rispetto alla parte centrale, è lunga 3,90 m e larga 2 m e ospita la piattaforma sepolcrale.

La tomba è stata depredata e del corredo restano 23 oggetti, concentrati nella parte centrale della camera sepolcrale. Di questi, 22 sono recipienti per uso quotidiano in grès, ed è stato rinvenuto anche uno specchio in bronzo.

<sup>122</sup> Ganzhou shi bowuguan 赣州市博物馆, "Jiangxi Gan xian Nan Qi mu" 江西赣县南齐墓 (Tomba dei Qi Meridionali nella contea di Gan, Jiangxi), in *Kaogu* 考古 1984.4, pp. 4-10.

<sup>123</sup> La parte anteriore e centrale, sebbene presentino una struttura del tutto simile a quella del corridoio, sono state considerate parte della camera sepolcrale per via, forse, della scoperta di un altare nella porzione anteriore, e del corredo, nella sezione centrale: il fatto che sia inusuale rinvenire l'altare nel corridoio, ha probabilmente portato gli archeologi a ritenere che questo spazio fosse già la stanza sepolcrale.

La tomba è attribuita al periodo dei Qi Meridionali grazie al rinvenimento di tre mattoni incisi, recanti le seguenti iscrizioni “*Qi Jianwu sinian qi yue*” 齐建武四年七月 (settimo mese del quarto anno dell’era Jianwu di Qi), “*Fang Jianwu si nian*” 放建武四年 (posizionato il quarto anno dell’era Jianwu), “*Jianwu si nian*” 建武四年阿 (quarto anno dell’era *Jianwu*). L’era *Jianwu* 建武 è stata inaugurata dall’imperatore Ming di Qi<sup>124</sup> nel 494, la tomba sarebbe, quindi stata costruita intorno al 497.

## Tomba nella contea di Xinchang 新昌, Zhejiang (Fig. 86)<sup>125</sup>

Fig. 86

1. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 2. 3. Ciotola *bo* in grès; 4. Ciotola *wan* in grès; 5. 6. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in pietra; 7. Frammento di ciotola *wan* in grès

Rinvenuta nel novembre del 1977, la sepoltura presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die*, lunga 5,84 m, larga 1,61 m, ed è costituita da un corridoio, ampio 0,83 m, che ospita le cavità per il drenaggio dell’acqua, e dalla camera sepolcrale, rettangolare, che presenta una strozzatura anteriore e una posteriore. La pavimentazione è costituita da tre strati di mattoni piatti e le pareti sono a cintura di giada, con linee di tre strati di mattoni piatti, intervallate da uno strato di mattoni in verticale. La copertura è totalmente crollata.

I mattoni usati si dividono in tre gruppi a seconda della forma: mattoni piatti, decorati variamente a strisce, a medaglioni, a pesci accoppiati; mattoni a cuneo, in genere incisi con caratteri e brevi frasi; mattoni cosiddetti ad “ascia”, decorati a fiori di loto.

La tomba è stata depredata: sono rimasti 7 oggetti di cui 5 recipienti per uso domestico e due statuine in pietra raffiguranti altrettanti maiali.

La tomba è datata grazie all’iscrizione impressa su un mattone, di cui una parte non è più leggibile: tuttavia, sono rimasti i caratteri 齐永明元年八月十日。。。作 “*Qi Yongming yuannian bayue shiri...zuo*” (prodotto il decimo giorno dell’ottavo mese del primo anno dell’era *Yongming* del regno di Qi). Questa iscrizione colloca la produzione del mattone al primo anno dell’era *Yongming* 永明(483-493), inaugurata dall’imperatore Wu di Qi<sup>126</sup>, nell’anno 483: la costruzione della tomba risalirebbe approssimativamente nello stesso periodo. (Fig. 87).

<sup>124</sup> Nome postumo di Liu Yu 刘豫.

<sup>125</sup> Xinchang xian wenguanhui 新昌县文管会, “Zhejiang Xinchang shijiu hao Nan Qi mu” 浙江新昌十九号南齐墓 (La tomba numero 19 a Xinchang, Zhejiang), in *Wenwu* 文物 1983.10, pp. 92-93.

<sup>126</sup> Nome postumo di Xiao Ze 肖曠.

Fig. 87: Mattoni recanti riferimenti cronologici.

Xinchang xian wenguanhui 新昌县文管会, "Zhejiang Xinchang shijiu hao Nan Qi mu" 浙江新昌十九号南齐墓 (La tomba numero 19 a Xinchang, Zhejiang), in *Wenwu* 文物 1983.10, p. 92, figg. 2, 3

## Liang

### Tomba a Guiyang 桂阳, Nanchino (Fig. 88)<sup>127</sup>

Fig. 88

1. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 2. Coppa *zhan* in grès; 3. 18. Gruppi di monete in bronzo (tot. 7 monete); 4. Frammento della porta in pietra; 5. 6. Treppiede in terracotta; 7. 24. Piedino in pietra; 8. Tazza in terracotta; 9. 14. Piatto in terracotta; 10. Coperchio in terracotta; 11. 21. Piatto di supporto in terracotta; 12. Mortaio in pietra; 13. Bacinella *kui* in terracotta; 15. Lanterna in terracotta; 16. Coppia di riproduzioni di una stanza in terracotta; 17. Manico di una brocca *hu* in grès; 19. Calamaio in terracotta; 20. Bacinella *die* in grès; 22. Statuina antropomorfa in terracotta; 23. Frammento di utensile in terracotta; 25. Sputacchiera in grès; 26. Frammento di statuina antropomorfa in terracotta; 26. Epitaffio; 27. Lastra memoriale

La sepoltura, rivolta a sud, è situata nell'area nord-orientale dell'odierna Nanchino e presenta una pianta a "giara", con parte finale stondata, composta da una porta d'entrata, un corridoio e una stanza sepolcrale.

La porta d'entrata è larga 3,60 m ed è costruita secondo la struttura a cintura di giada, con strati di tre mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale.

Il corridoio, lungo 3,14 m, presenta, circa a metà, una porta in pietra, di cui si sono conservati il frontone e i piedritti. La pavimentazione è composta da quattro strati di mattoni: quello inferiore è a mattoni piatti, segue uno strato di mattoni in verticale, sovrastato da un altro strato di mattoni piatti, infine uno strato superiore a mattoni posti a zig-zag. Le pareti sono costruite a cintura di giada, dello stesso tipo della porta d'entrata e la copertura, danneggiata, è a botte.

La camera sepolcrale, le cui pareti seguono la stessa struttura del resto della tomba, è ovale e fortemente danneggiata: la copertura e un'ampia superficie di pavimentazione sono andate perdute.

Nella camera sepolcrale sono state rinvenute quattro tavole in pietra: una sembra essere la parte centrale della porta in pietra del corridoio, una è un epitaffio, e due sono piattaforme per due sarcofagi di dimensioni simili.

La tomba era fornita di un sistema di drenaggio e i canali si sono conservati per almeno 14 m fuori dalla sepoltura.

---

<sup>127</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Liangchao Guiyang wang Xiao Xiang" 梁朝桂阳王萧象 (Sepoltura a Guiyang del principe Xiao Xiang della dinastia Liang), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 29, 33-40.

Per la costruzione della tomba sono stati utilizzate tre tipologie di mattoni: decorati con caratteri cinesi, a fiori di loto e senza decorazione.

Il corredo della sepoltura conta 25 reperti cui si aggiungono 7 monete. Gli esemplari in terracotta sono quelli maggiormente presenti: si riscontrano contenitori, statuine e utensili, per un totale di 16 oggetti. Pochi sono i contenitori in grès. La pietra è impiegata per gli utensili e le statuine raffiguranti maiali, il metallo è presente solo in forma di monete, mentre la lacca è assente.

Gli archeologi hanno attribuito la tomba alla dinastia Liang, sia grazie al confronto della pianta e del corredo con tombe datate della stessa zona, sia per il rinvenimento di un epitaffio che, pur non facendo menzione di date, risulta avere forti analogie con alcune dichiarazioni presenti nel *Liang shu* 梁书 (Libro dei Liang), in riferimento al principe Xiao Xiang 肖象.

## Tomba a Yaohuamen, Nanchino (Figg. 89 A – 89 B)<sup>128</sup>

Fig. 89 A

1-4. Lastra memoriale; 5-8. Supporti per i sarcofagi

Fig. 89 B

1-4. Piedini in pietra; 5, 6. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 7-10, 14-18, 27, 30. Tavoletta in pietra; 11.12. 22. Riproduzione di stanze in terracotta; 13, 31, 34, 40, 41. Sedglio in pietra; 19. 24. 29. Statuina antropomorfa in terracotta; 20. 26. Frammenti di utensile in terracotta; 23. Piatto in terracotta; 25. Cucchiaino in terracotta; 21. 28. 32. 38. Treppiede in pietra; 35. 36. 37. Moneta in bronzo; 33. Pallina in terracotta; 38. Recipiente *yu* in terracotta

In aggiunta sono stati rinvenuti una ciotola *wan* e altri frammenti in grès, a un dente umano e un osso umano.

La sepoltura è stata rinvenuta nel distretto nord-orientale dell'attuale Nanchino nel 1979, durante una spedizione organizzata dal Museo Civico di Nanchino: le ricerche sono state intraprese proprio in quell'area perché secondo le fonti scritte, quella era la zona di sepolture reali Liang.

La tomba, rivolta a sud e preceduta dalla via dello spirito, di cui si parlerà più ampiamente nella sezione dedicata, presenta una pianta a forma di giara, ed è costituita da una porta d'ingresso, un corridoio e una camera sepolcrale, per una lunghezza totale di 10,25 m.

La porta d'ingresso misura 4 m in lunghezza, 4,15 m in larghezza ed è costruita secondo la struttura a cintura di giada: la parte centrale, all'interno dell'arco, presenta diversi registri da uno strato di mattoni in orizzontale, intervallati dai mattoni in verticale nella parte inferiore, mentre ci sono strati

---

<sup>128</sup> Nanjing bowuguan,南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, pp. 14-23.

di mattoni in orizzontale in prossimità della cime dell'arco; la parte esterna è costruita con registri da tre strati di mattoni orizzontali intervallati dai registri in mattoni in verticale (Fig. 90).

Fig. 90: Facciata della porta d'entrata.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 16, fig. 4.

Il corridoio, rettangolare e coperto a botte, è pavimentato con quattro strati di mattoni, di cui il primo e il secondo in orizzontale, il terzo in verticale e il quarto ancora in orizzontale disposti a zig-zag. All'interno del corridoio è ancora ben conservata una porta in pietra e sono state rinvenute quattro lastre in pietra.

La camera sepolcrale, che ospita quattro supporti per altrettanti sarcofagi, è rettangolare con il lato posteriore stondato. La pavimentazione è molto danneggiata e solo lo strato superiore, di mattoni piatti in file, è sopravvissuto, mentre le pareti si sono conservate per un'altezza di circa 50 cm: quello che è sopravvissuto è un alzata a cintura di giada, con due registri da uno strato di mattoni in orizzontale, intervallati da quello in verticale. Per quanto riguarda la copertura, a botte, è sopravvissuta solo la parte posteriore.

Il sistema di drenaggio, costituito da canali in mattoni a sezione rettangolare, si è conservato per 95 m fuori dalla tomba e sono presenti fori per lo scolo dell'acqua sul pavimento del corridoio e davanti alla porta d'ingresso.

La tomba è stata depredata e sono rimasti 23 oggetti a comporre il corredo, localizzati nella parte finale del corridoio. Nel corredo prevalgono la terracotta (7 oggetti), per utensili, riproduzioni di edifici e statuine antropomorfe, e la pietra per gli utensili (15 oggetti). È stato scoperto un solo recipiente in grès e il metallo è stato rinvenuto solo in forma di monete, mentre la lacca è assente.

La tomba è stata attribuita alla dinastia Liang grazie al rinvenimento di una lastra iscritta lungo la via dello spirito, che riporta il carattere 梁 *liang* (Fig. 91).

Fig. 91: Lastra in pietra con incisione.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 14, fig. 2.

## Tomba a Fenghua 奉化, Zhejiang (Fig. 92)<sup>129</sup>

Fig. 92

1. 5. 7-10. 13. 14. 16. 17. Ciotola *wan* in grès; 2. 6. 12. Piatto in grès; 3. Piccolo oggetto in giada; 4. 15. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” e quattro manici in grès; 11. Coppa *zhong* in grès

Rinvenuta nel 1973, la tomba è rivolta a nord ed è costituita da una porta d'entrata, un corridoio che, per via della differente larghezza, è stato suddiviso in anteriore e posteriore<sup>130</sup>, e una camera sepolcrale, per una lunghezza totale di 5,77 m e una larghezza massima di 1,94 m.

La pavimentazione è costituita da tre strati di mattoni piatti posti in file, ma la parte superiore è andata completamente perduta.

La porta d'entrata è spessa 0,32 m e presenta pareti a cintura di giada, con doppie linee da sei strati di mattoni orizzontali, intervallate da uno strato di mattoni in verticale. Il corridoio è lungo 1,70 m, la parte anteriore è larga 0,86 m e quella posteriore 1,80 m.

La camera sepolcrale, lunga 3,60 m, larga 1,64 m, presenta pareti a cintura di giada, con linee da tre strati di mattoni orizzontali, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e, nella parte posteriore, è stata rinvenuta una piattaforma per il sarcofago.

Per la costruzione dell'intera tomba è stato impiegato un solo tipo di mattoni, tra essi, uno inciso ha consentito la datazione della tomba stessa, poiché reca i caratteri 天監元年 “*Tianjian yuannian*” (primo anno dell'era *Tianjian*): *Tianjian* 天監 è il nome dell'era inaugurata dall'imperatore Wu di Liang nel 502, pertanto, la costruzione della tomba è collocabile intorno a quell'anno (Fig. 93).

Fig. 93: Mattone inciso con riferimenti cronologici.

QIN Guangrong 覃光荣, “Zhejiang Fenghua xiang Nan Liang mu” 浙江奉化县南梁墓 (Sepoltura dei Liang Meridionali a Fenghua, Zhenjiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 856, fig. 3.

La tomba, che è stata depredata, ha restituito 17 oggetti, rinvenuti nella parte anteriore della stanza funeraria; di questi cui uno è in giada, mentre gli altri sono contenitori per uso quotidiano in grès. Sono assenti sia la terracotta, sia il metallo, sia la lacca.

<sup>129</sup> QIN Guangrong 覃光荣, “Zhejiang Fenghua xian Nan Liang mu” 浙江奉化县南梁墓 (Sepoltura dei Liang Meridionali a Fenghua, Zhenjiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 854-856.

<sup>130</sup> La tomba M4 nella contea di Gan, precedentemente descritta, presenta una pianta simile a quella della sepoltura di Fenghua: in entrambe si assiste ad una suddivisione della parte anteriore della struttura, in virtù della diversa larghezza. Ma mentre la tomba M4 di Gan sembra essere costituita da un corridoio e da una stanza funeraria divisa in tre parti, per la sepoltura di Fenghua ci si riferisce ad una struttura composta da un corridoio diviso in due segmenti e ad una camera sepolcrale. Per quel che riguarda la tomba rinvenuta a Gan, è stata probabilmente la presenza dell'altare nella parte anteriore di quella che è considerata la stanza funeraria la ragione per cui quel segmento è definito tale; nella tomba di Fenghua, probabilmente in base alla struttura delle pareti dei primi due segmenti della tomba che sono identiche tra loro, mentre si differenziano da quelle della terza parte, ossia la camera sepolcrale e in base alla posizione del corredo, deposto in quella che dovrebbe essere la parte anteriore della camera sepolcrale, le due porzioni anteriori della tomba sono ritenute essere il corridoio.



## Tomba di Gufang 古方 a Jinhua 金华, Zhejiang (Fig. 94)<sup>131</sup>

Fig. 94

1. 3. 6. 7. Ciotola *wan* in grès; 2. Ciotola *bo* in grès; 4. Calamaio in grès; 5. Brocca *hu* con bocca “ a vassoio” in grès; 8. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite

La sepoltura, rivolta a est, presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die* con strozzatura centrale ed è costituita da un corridoio, rettangolare, pavimentato con mattoni in orizzontale, posti a zig-zag, e dalla camera sepolcrale, anch'essa rettangolare e lunga circa 5 m, la cui pavimentazione è costituita da mattoni in orizzontale, posti in file orizzontali e verticali.

La copertura sembra fosse a botte.

Il corredo è composto da 8 elementi, tra cui 7 contenitori in grès e una statuina in pietra raffigurante un maiale. Il metallo e la lacca sono assenti.

La tomba è datata grazie ad un mattone iscritto (Fig. 95) con i caratteri 庚寅岁 “*gengyin*” sui (anno *gengyin*), che si riferiscono al 27° anno, nel ciclo di sessant'anni del calendario lunare tradizionale cinese. Nel corso delle Dinastie Meridionali l'anno *gengyin* si è presentato tre volte: una volta durante il regno Liu Song, corrispondente al 27° anno dell'era *Yuanjia* 元嘉 (424-453), una volta durante la dinastia Liang, corrispondente al 9° anno dell'era *Tianjian* 天監 (502-519) e, infine, nel periodo Chen, corrispondente al secondo anno dell'era *Taijian* 太建 (569-582). L'analisi della struttura della tomba e del corredo suggerisce una collocazione della sepoltura nel periodo centrale delle Dinastie Meridionali, e, quindi, durante la dinastia Liang.

Fig. 95: Mattone inciso con riferimenti cronologici.

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, “Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu” 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 824, fig. 12.

<sup>131</sup> Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, “Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu” 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 816-825.

## Chen

### Tomba a Xishanqiao 西山桥, Nanchino (Fig. 96)<sup>132</sup>

Fig. 96

1. Frammento di statua antropomorfa in terracotta; 2. Oggetto in giada; 3. Ciotola *wan* in grès; 4. Frammento di utensile in terracotta; 5. Frammento di un sfera in metallo

La sepoltura, rivolta a nord, presenta la pianta a forma di giara, composta da una porta d'entrata, un corridoio e una camera sepolcrale ovale. La pavimentazione è costituita da almeno uno strato di mattoni post a zig-zag.

La porta d'entrata si è mal conservata e le pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, con strati di tre mattoni in orizzontale intervallati da uno strato di mattoni in verticale.

Il corridoio, rettangolare, è lungo 3,50 m, largo 1,75 m, alto 3 m ed è coperto a botte. Nelle pareti, che sono costruite in modo identico alla porta d'entrata, sono inserite due porte in pietra, di cui si sono conservati il frontone e i piedritti.

La camera sepolcrale è ovale, lunga 10 m, larga 6,70 m e alta 6,70 m e presenta le pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, dello stesso tipo del resto della tomba, e una superiore di mattoni in orizzontale; benché non si sia conservata, si ritiene che la copertura fosse a cupola per la struttura delle pareti e forma della pianta.

La tomba era fornita di un sistema di drenaggio e i canali si sono conservati fino a 10 m di lunghezza fuori dalla sepoltura.

La tomba è stata saccheggiata e depredata di quasi tutto il corredo: sono rimasti solo 5 pezzi, in giada, in grès, in terracotta e in metallo.

In base alle informazioni registrate dal rapporto di scavo, la tomba è stata datata al tardo periodo delle Dinastie Meridionali a seguito dello studio della planimetria e del corredo: in particolare, la forma della pianta, “a giara” e la presenza di due porte in pietra, sono caratteristiche che sembrano ricorrere con una certa frequenza nelle sepolture di grandi dimensioni di questo periodo; inoltre, per quanto riguarda il corredo, la scoperta della ciotola *wan* decorata con petali di loto incisi sulle pareti, confermerebbe l'attribuzione della tomba al periodo delle Dinastie

---

<sup>132</sup> LUO Zongzhen 罗宗真, “Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue” 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, pp. 290-300.

Meridionali<sup>133</sup>. L'ipotesi che sia dell'epoca Chen è, invece, stata formulata per via di analogie con una sepoltura nominata e descritta nel *Jiangkang Shilu*.

## ***Dinastie Meridionali – senza indicazione sul regno***

### **Tomba a Wangjiangji 望江矶, Nanchino (Fig. 97)<sup>134</sup>**

Fig. 97

1. 5. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in grès; 2. 3. Statuina zoomorfa in steatite; 4. Coppa *zhan* in grès

Rinvenuta nel 1999, la sepoltura, lunga 5,59 m, è rivolta a est e presenta una pianta a carattere 凸 *die*, costituita da una porta d'entrata, un corridoio, e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione è costituita da uno strato di mattoni a zig-zag.

Il corridoio, coperto a botte, lungo 0,83 m e ampio 0,89 m, presenta un pavimento formato da uno strato di mattoni a zig-zag e pareti costituite da una parte inferiore a cintura di giada, con tre file da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e una superiore di 24 strati di mattoni piatti.

La camera sepolcrale, anch'essa coperta a botte, è lunga 4,42 m, larga nel punto massimo 1,02 m e alta 1,98 m. Le pareti laterali sono costituite da una parte inferiore, con quattro file da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e una superiore, di 17 strati di mattoni piatti. La parete di fondo è, invece, formata da una parte inferiore, con file da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale, una centrale, con file da tre strati di mattoni in orizzontale intervallati da uno strato di mattoni in verticale, e una superiore, con mattoni piatti impilati. Sulle pareti laterali sono state rinvenute due nicchie, una per parete<sup>135</sup>, mentre su quella posteriore si aprono una finta finestra e una nicchia. La parte posteriore della stanza ospita la piattaforma per il sarcofago, in mattoni.

La tomba è fornita di un sistema di canali per drenaggio dell'acqua, che si è conservato per la lunghezza di 8 m.

---

<sup>133</sup> Come si vedrà più avanti nella sezione dedicata alla ceramica, questo tipo di decorazione si diffonde nel periodo delle Dinastie Meridionali.

<sup>134</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning qu bowuguan 江宁区博物馆, “Nanjing shi Qilin zhen Xi Jin mu, Wangjiangji Nanchao mu” 南京市麒麟镇西晋墓, 望江矶南朝墓 (Tomba dei Jin Occidentali a Qilin zhen, tomba delle Dinastie Meridionali a Wangjiangji, Nanchino), in *Nanfang Wenwu* 南方文物 2002.3, pp. 16-21.

<sup>135</sup> Non segnalate sulla pianta, ma citate nel rapporto di scavo, p. 19.

Per la costruzione della tomba sono stati impiegati tre tipi di mattoni: rettangolari, a cuneo e a forma di lama di coltello.

Dalle informazioni riportate sul rapporto di scavo, la tomba è stata attribuita al periodo delle Dinastie Meridionali in virtù delle caratteristiche stilistiche dei pochi reperti del corredo, quali i corpi allungati delle brocche *hu*<sup>136</sup>. Gli oggetti rinvenuti sono 5, tra contenitori di grès e statuine in pietra raffiguranti maiale. Sono assenti metallo, lacca e terracotta.

## **Tomba a Tongjiashan 童家山, Nanchino (Fig. 98)<sup>137</sup>**

Fig. 98

1-3. Statuina zoomorfa raffigurante un maiale in steatite; 4. Sputacchiera in grès; 5. Coltello in ferro; 6. 32. 43. Ciotola *wan* in grès; 7. 8. Tazza in bronzo; 9. Treppiede in terracotta; 10. Lanterna in grès; 11. Gruppo di 4 chiodi del sarcofago in ferro; 12. Calamaio a "piatto" in grès; 13. Coppia di campanelli in bronzo; 15. Gamba di un treppiede; 17. Piatto in terracotta; 18. 39. Ciotola *wan* in terracotta; 19. 22. 24. 26. 31. Statuina antropomorfa in terracotta (tot. 6 statuine); 20. 25. Piatto a forma di fiore di cannella in terracotta; 21. 23. 34. 37. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 27. 36. Riproduzione di un carro per buoi in terracotta; 28. Riproduzione di un granaio in terracotta; 29. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 30. Giara *guan* con decorazione a righe in terracotta; 35. Epigrafe; 36. Statuina zoomorfa raffigurante un bue in terracotta; 38. Piatto in terracotta; 40. Riproduzione di un pozzo in terracotta; 41. Coppia di vasi *yu* in terracotta; 42. Scatola in terracotta

La tomba, rinvenuta nel 1982, durante una spedizione organizzata dal Museo Civico di Nanchino, è rivolta ad est e presenta una pianta a forma di carattere 凸 *die*, formata da un corridoio, leggermente decentrato a est, e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione è costituita da almeno uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag, mentre le pareti di sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, con file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da uno strato di mattoni in verticale. La copertura è a botte. La sepoltura è fornita di canali per il drenaggio dell'acqua, che si aprono nel pavimento del corridoio.

Il corridoio è lungo 1,23 m e ampio 1 m, mentre la camera sepolcrale misura 4,40 m in lunghezza, 1,70 m in larghezza ed è alta 2,30 m.

Il corredo è composto da 41 reperti, per lo più collocati nella parte anteriore della tomba, di cui la maggioranza sono contenitori, statuine antropomorfe e zoomorfe e riproduzioni di edifici in terracotta (23 oggetti). Il grès è impiegata per contenitori di uso quotidiano (10 oggetti), mentre il metallo, seppur scarso, è impiegato per una tazza in bronzo, oltre che per i coltelli. Sono presenti anche le statuine in pietra raffiguranti maiali, mentre la lacca è assente.

<sup>136</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata alla ceramica, dal periodo dei Jin Orientali in avanti i vasi tendono ad allungarsi: le tombe del periodo successivo, delle Dinastie Meridionali, hanno restituito oggetti, specialmente brocche *hu*, dai corpi molto snelli e allungati.

<sup>137</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Tongjiashan Nanchao mu qingli baogao" 南京童家山南朝墓清理报告 (Rapporto ordinato sulla tomba delle Dinastie Meridionali a Tongjiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1985.1, pp. 23-29.

Nella tomba è stato rinvenuto un epitaffio: purtroppo l'iscrizione è così rovinata da essere illeggibile, tuttavia, l'analisi della struttura della tomba e dello stile degli oggetti del corredo, tra cui quattro brocche *hu* con bocca a vassoio dal corpo snello e allungato e privi di decorazione<sup>138</sup>, ha consentito agli archeologi di attribuirle al periodo delle Dinastie Meridionali.

## **Tomba a Qianxintang 前新塘, Nanchino (Fig. 99)<sup>139</sup>**

Fig. 99

La tomba, rinvenuta nel 1981, durante una spedizione organizzata dal Museo Civico di Nanchino, è rivolta a sud-est, lunga 9 m, e presenta una pianta a forma di carattere 冂 *die*, costituita da un corridoio e dalla camera sepolcrale.

La pavimentazione è costituita da almeno uno strato di mattoni piatti posti a zig-zag.

Il corridoio, lungo 2,48 m e ampio 1,37 m, presenta le pareti costruite secondo la struttura a cintura di giada, con file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno strato di mattoni in verticale ed una copertura è a botte. Sono state rinvenute due scanalature, che probabilmente ospitavano una porta lignea, ora scomparsa.

La camera sepolcrale, lunga 5,75 m, larga 2,40 m e coperta a botte, ospita, nella parte anteriore, i fori collegati ad un canale per il drenaggio dell'acqua e una lastra litica incisa e in quella posteriore, la piattaforma per il sarcofago. Sulle pareti laterali e posteriore sono state rinvenute finte finestre, cinque in tutto.

Per la costruzione della tomba sono stati impiegati due tipi di mattone: rettangolare, per pareti e pavimento, e a cuneo, per la copertura.

Il corredo si compone di 29 pezzi, di cui la maggioranza sono contenitori, statuine ed utensili in terracotta (23 oggetti). Sono presenti anche recipienti di uso comune in grès, mentre il metallo è assente, così come pietra e lacca.

In base alle informazioni fornite dal rapporto di scavo, la tomba è stata attribuita al periodo delle Dinastie Meridionali a seguito dell'analisi della struttura della pianta e dello stile degli

---

<sup>138</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata alla ceramica, dal periodo dei Jin Orientali in avanti i vasi tendono ad allungarsi: le tombe del periodo successivo, delle Dinastie Meridionali, hanno restituito oggetti, specialmente brocche *hu*, dai corpi molto snelli e allungati. Inoltre le decorazioni, già sobrie nel primo periodo delle Sei Dinastie, tendono a scomparire nella fase più tarda.

<sup>139</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Qianxintang Nanchao muzang fajue jianbao" 南京前新塘 南朝墓葬发掘简报 (Breve rapporto sulla scoperta di una tomba delle Sei Dinastie a Qianxintang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1989.4, pp. 79-83.

elementi del corredo, tra cui le statuine antropomorfe in terracotta, che presentano i grandi copricapo, tipici del periodo tardo delle Sei Dinastie<sup>140</sup>.

### **Tomba del villaggio di Yinxiang 殷巷, Jiangning, Nanchino (Fig. 100)<sup>141</sup>**

Fig. 100

La sepoltura, rinvenuta nel 1991, è molto danneggiata ed è stata depredata più volte. La pianta è a forma di giara e la tomba, lunga 7,70 m e larga 4,70 m, è composta da una porta d'ingresso, un corridoio e una stanza sepolcrale.

La pavimentazione è costituita da due strati di mattoni, quello inferiore presenta mattoni in verticale, quello superiore in orizzontale posizionati zig-zag, in direzioni diverse nelle varie parti della tomba.

La porta d'ingresso, lunga 2,30 m e larga 2,60 m, presenta le pareti costituite da una parte inferiore, con uno strato di mattoni in verticale, una parte centrale a cintura di giada, con sei file di due strati di mattoni in orizzontale, intervallati da uno in verticale, e una superiore, di 8 strati di mattoni piatti. Il corridoio è rettangolare, lungo 2,40 m, largo 0,90 m e alto 2,10 m. Per il primo metro d'altezza le pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, con diverse file da due strati di mattoni orizzontali, seguite da una fila di quattro strati di mattoni orizzontali, e poi da una fila di sette mattoni in orizzontale, tutte intervallate da uno strato di mattoni in verticale. A contatto con la copertura a botte, infine, sono stati rinvenuti quattro strati di mattoni in orizzontale.

La camera sepolcrale è sostanzialmente ovale: le pareti sono costruite secondo la struttura a cintura di giada, con registri da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da una fila di mattoni in verticale. Le pareti laterali presentano ognuna due nicchie e sei finte finestre, quella posteriore una nicchia a forma di pesca e sei finte finestre. Sul pavimento sono stati rinvenuti un pozzo nella parte anteriore, e una piattaforma per il sarcofago in quella posteriore.

Il corredo è composto da 25 oggetti, tra cui dominano quelli in terracotta (11 reperti) e grès (10 reperti): la prima è impiegata prevalentemente per utensili e statuine, la seconda per i contenitori. Il metallo è scarso, così come la pietra, rinvenuta solo nella coppia di statuine raffiguranti maiali, mentre la lacca è assente.

---

<sup>140</sup> Come si vedrà in seguito, nella sezione dedicata alle statuine, le tombe della fase più tarda delle Sei Dinastie hanno restituito sculture antropomorfe di inservienti caratterizzate da un abbigliamento abbastanza standardizzato: vesti ampie e grandi copricapo.

<sup>141</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Yinxiang Dong Jin Nanchao mu" 南京殷巷东晋南朝墓 (Sepolture risalenti alla dinastia Jin Orientali e Dinastie Meridionali a Yinxiang, Nanchino), in *Kaogu* 1993, pp. 72-78.

La sepoltura è stata attribuita alle Dinastie Meridionali in seguito all'analisi della pianta della tomba e al confronto con tombe datate, tra cui quelle a Xianheguan<sup>142</sup>, simili per la pianta e la struttura; per quel che riguarda il corredo, la forma allungata delle brocche *hu* con bocca a vassoio e le decorazioni incise a petali di loto sulle pareti delle ciotole *wan*, suggeriscono l'assegnazione della tomba al periodo delle Dinastie Meridionali<sup>143</sup>.

## Tomba nel distretto di Qixia 栖霞, Nanchino<sup>144</sup>

### Tomba M1 (Fig. 101)

Fig. 101

1-4. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in grès; 5. Ciotola *wan* in grès; 6-9. Ciotola *bo* in grès; 10-17. Piatto in terracotta; 18-23. Scatola in terracotta; 24. 25. Calamaio in terracotta; 26. Brocca *hu* con bocca "a vassoio" in terracotta; 27. Riproduzione di un pozzo in terracotta; 28. Cucchiaino in terracotta; 29. Scatola a scomparti in terracotta; 30-32. Ciotola *bo* in terracotta; 33. Bruciapfumi in terracotta; 34. Riproduzione di un granaio in terracotta; 35. Statuina raffigurante la bestia fantastica *qiongqi* in terracotta; 36. Statuina raffigurante un cavallo in terracotta; 37. Riproduzione di un carro in terracotta; 38. Treppiede in terracotta; 39. Riproduzione di un piano cucina in terracotta; 40. 41. Statuina raffigurante un maiale in steatite; 42. Oggetto in pietra; 43-46. Statuina antropomorfa in pietra; 47-49. Bracciale in argento; 50. 51. Moneta in bronzo

La tomba, rinvenuta nel distretto orientale di Nanchino nel 1996, è rivolta a sud, presenta una pianta a carattere 凸 *die* ed è composta da una porta d'ingresso, da un corridoio e dalla stanza sepolcrale. La lunghezza totale è di 7,40 m, la larghezza è di 2,12 m, mentre l'altezza è incerta, poiché la parte superiore non si è conservata. La pavimentazione è costituita da tre strati di mattoni in orizzontale posizionati a zig-zag.

La porta d'ingresso, larga 1,84 m, è costruita con strati di mattoni in orizzontale.

Il corridoio, rettangolare e probabilmente coperto a botte, è piuttosto lungo e misura 2,14 m e, al suo interno, sono stati rinvenuti resti di una porta in pietra.

La camera sepolcrale, rettangolare con i tre lati leggermente stondati, presenta le pareti costituite da file di tre strati di mattoni in orizzontale, intervallati da una fila di mattoni in verticale, secondo la struttura a cintura di giada e la copertura doveva essere a botte. All'interno sono stati rinvenuti una piattaforma per il sarcofago, delle tavole in pietra e tracce del sistema di drenaggio dell'acqua.

Il corredo è relativamente ricco, composto da una cinquantina di reperti concentrati nella parte anteriore della stanza, tra cui prevale la terracotta (30 pezzi), impiegata per diverse tipologie

<sup>142</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, pp. 4-40, 91.

<sup>143</sup> Come si vedrà più avanti, nella sezione dedicata alla ceramica, i corpi allungati dei vasi e le decorazioni a petali di loto incise sulle pareti delle ciotole sono caratteristiche dell'ultima fase del periodo delle Sei Dinastie.

<sup>144</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing shi Qixia qu Dongyangfang Nanchao mu" 南京市栖霞区东杨坊南朝墓 (Sepoltura delle Dinastie Meridionali nel distretto di, Dongyangfang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008. 6, pp. 36-42.

di oggetti, dai contenitori, agli utensili, alle statue, mentre il grès è presente nelle consuete forme di oggetti di uso quotidiano (9 pezzi). La pietra è usata prevalentemente come materiale per la produzione di statue, talvolta anche di utensili, il metallo è scarso, la lacca è assente.

La tomba è stata attribuita al periodo delle Dinastie Meridionali grazie al rinvenimento di due monete in bronzo del tipo “*Yuanjia sizhu*” 元嘉四铢, una tipologia coniata per ordine dell'imperatore Wen di Song<sup>145</sup> il settimo anno dell'era *Yuanjia* 元嘉 (424-453): ciò suggerisce che la tomba sarebbe stata costruita intorno al 435 (Fig. 102).

Fig. 102: Moneta con riferimenti cronologici.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing shi Qixia qu Dongyangfang Nanchao mu” 南京市栖霞区东杨坊南朝墓 (Sepoltura delle Dinastie Meridionali nel distretto di Qixia, Dongyangfang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008. 6, p. 42, fig. 9.

## Cimitero di Hanjiang 邗江, Yangzhou 扬州<sup>146</sup>

### Tomba M1 (Fig. 103)

Fig. 103

1. Statuina zoomorfa in pietra; 2. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” in terracotta grigia; 3. Ciotola *wan* in terracotta grigia; 4. Giara *guan* con manici in terracotta grigia; 5. Gruppo di 3 monete in bronzo

Rinvenuta nel 1978 durante una spedizione condotta dal Museo Civico di Yangzhou, la sepoltura è rivolta a est, presenta una pianta a forma di giara ed è costituita da una porta d'ingresso, da un corridoio e dalla camera sepolcrale. È fornita di un sistema di canali per il drenaggio dell'acqua, che si è conservato per la lunghezza di 2 m fuori dalla tomba.

La porta d'ingresso è rettangolare, costruita con mattoni piatti impilati.

Il corridoio è lungo 1,66 m e presenta la pavimentazione formata da almeno uno strato di mattoni in orizzontale, posizionati a coppie, mentre le pareti sono costituite da una parte inferiore, con due file da tre strati di mattoni in orizzontale, intervallate da uno strato di mattoni in verticale, una centrale, con una fila da due strati di mattoni in orizzontale, e una superiore, con due file da tre strati di mattoni in orizzontale intervallati da uno strato di mattoni in verticale.

La camera sepolcrale è rettangolare, con gli angoli posteriori stondati, lunga 4,30 m e larga, nel suo punto massimo, 1,98 m, la cui struttura del pavimento e delle pareti è identica a quella del

<sup>145</sup> Nome postumo di Liu Yilong 刘义隆.

<sup>146</sup> Yangzhou bowuguan 扬州博物馆, “Jiangsu Hanjiang faxian liang zuo Nanchao huaxiang zhuan mu” 江苏邗江发现两座南朝画像砖墓 (La scoperta di due sepolture con mattoni decorati delle Sei Dinastie a Hanjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1984.3, pp. 243-264.



corridoio. La parte posteriore ospita la piattaforma per il sarcofago, ottenuta con tre strati di mattoni in orizzontale a zig-zag. La struttura della copertura non è chiara.

## Tomba M2 (Fig. 104)

Fig. 104

1. Dente molare umano; 2. 3. Statuina raffigurante un maiale in steatite; 4. 5. Brocca *hu* con bocca “a vassoio” con due prese in terracotta grigia; 6. Vaso *guan* con quattro prese in terracotta verde; 7. 8. 9. Ciotola *wan* in terracotta grigia; 10. Gruppo di 105 monete in bronzo

Rinvenuta anch'essa nel 1978 durante la spedizione condotta dal Museo Civico di Yangzhou, la sepoltura è rivolta a est, presenta una pianta a forma di giara ed è costituita da un corridoio e dalla camera sepolcrale. Non sono stati rinvenuti canali per il drenaggio dell'acqua. La struttura della tomba riprende quella della tomba M1: la pavimentazione e le pareti sono costruite allo stesso modo.

Il corridoio è lungo 1,60 m e largo 1 m.

La camera sepolcrale è rettangolare, più larga nella parte finale, con gli angoli posteriori stondati, lunga 4,63 m e larga, nel suo punto massimo, 2,02 m e, nella parte posteriore, ospita la piattaforma per il sarcofago, che misura in lunghezza 3,10 m

La struttura della copertura non è chiara.

Il corredo è molto povero in entrambe le sepolture (4 pezzi in M1 e 8 pezzi in M2), prive di oggetti in grès: sono stati rinvenuti reperti in terracotta e statuine in pietra raffiguranti dei maiali.

Le tombe sono datate grazie alla combinazione di due aspetti: lo stile degli elementi del corredo e la forma della pianta, caratteristici del periodo delle Dinastie Meridionali, e, soprattutto, il rinvenimento di due tipologie di monete incise, una con i caratteri 封文五铢 “*fengwen wuzhu*” e l'altra con i caratteri 女钱五铢 “*nuqian wuzhu*”, entrambe coniate durante il regno dell'imperatore Wu di Liang, nell'era *Tianjian* 天监 (502-519).

## OSSERVAZIONI

### *Analisi della pianta e della struttura della tomba*

L'analisi di diciassette tombe risalenti al periodo delle Dinastie Meridionali, di cui otto rinvenute nell'area di Nanchino (contrassegnate dal colore verde), e nove rinvenute all'esterno, si può sintetizzare come segue (Tab. 8):

*Tab. 8: Analisi della pianta e della struttura delle tombe delle Dinastie Meridionali.*

Le quattro dinastie, comprese nel periodo cosiddetto delle Dinastie Meridionali, sono state accorpate e analizzate insieme perché la durata di ciascuna è troppo breve per poter permettere un'analisi dell'evoluzione delle tombe all'interno della stessa dinastia, inoltre, risulta, a volte, difficile persino stabilire se le sepolture siano da attribuire all'una o all'altra dinastia. Quelle datate lo sono, in genere, in virtù di iscrizioni contenenti un riferimento cronologico e tali iscrizioni ricorrono, di solito, su mattoni, mentre altre volte sono le monete a permettere agli archeologi di attribuire le tombe ad un dato periodo.

Le tombe delle Dinastie Meridionali sono, in genere, di dimensioni medie e ad una stanza: il numero delle tombe grandi, infatti, sembra ridursi e la sepoltura multicamera scompare a favore di quella con pianta a carattere  $\square$  *die*, che si evolve nella pianta a giara.

L'orientamento delle sepolture varia: le tombe aperte a sud ed est rimangono le più frequenti, sia nella capitale sia fuori, ma non mancano i rinvenimenti di strutture rivolte verso altre direzioni.

La copertura a volta viene mantenuta, ma si assiste ad un ritorno della cupola, specialmente per le tombe più grandi.

Per quanto riguarda le innovazioni di carattere tecnico, oltre ad un'evidente frequenza della presenza di canali per il drenaggio dell'acqua, specialmente nella capitale, si nota, talvolta, la presenza di contrafforti a ridosso delle pareti esterne della tomba, a rinforzo delle pareti stesse.

Le porte nel corridoio continuano ad essere costruite, ma sono per lo più in pietra. L'"arredamento" delle tombe non sembra essere così articolato come quello del periodo precedente, ma permane l'uso di finte finestre e nicchie, e si sono rinvenuti con frequenza anche gli epitaffi e piattaforme per il sarcofago.

## *Analisi del corredo*

A seguito dell'analisi preliminare degli oggetti rinvenuti nelle sepolture, di seguito è riportata una tabella riassuntiva (Tab. 9).

*Tab. 9: Analisi del corredo delle tombe delle Dinastie Meridionali.*

Durante il periodo delle Dinastie Meridionali si assiste ad uso ancora abbastanza intensivo di grès per il vasellame, e della terracotta per gli utensili e le statuine. Nonostante ciò, anche la pietra viene impiegata sempre più frequentemente per la produzione di piccole sculture: oltre alle statuine di maiale in steatite, infatti, è stata rinvenuta una quantità relativamente buona di statuine antropomorfe e zoomorfe in pietra, specialmente nelle sepolture dell'area di Danyang. Il metallo, di contro, si riduce fortemente, così come l'uso di pietre semipreziose per gioielli ed ornamenti. La lacca scompare.

## PARTE SECONDA: I RISULTATI DELL'ANALISI

# LA TOMBA

## 1. LA POSIZIONE, LA FORMA E LA STRUTTURA

### *1.1. La tomba nel territorio: la collocazione, la direzione e l'organizzazione in cimiteri*

Il primo aspetto d'interesse, emerso dall'analisi delle tombe, è relativo alla collocazione della sepoltura. Nel nord della Cina, spesso, i complessi tombali erano costruiti all'interno di fosse scavate nel terreno, su cui era eretto un tumulo artificiale, sul modello della tomba del primo imperatore. Già dagli Han Orientali emerse, però, la propensione a costruire sepolture in luoghi elevati, scavate all'interno dei pendii delle colline fuori da Luoyang<sup>147</sup>. Questa tendenza si diffuse durante il periodo successivo, delle Sei Dinastie, e in particolar modo nella Cina meridionale, dove ciò fu reso necessario dalle caratteristiche del territorio del sud, molto umido e basso sul livello del mare: se si considera che la zona dei laghi Tungting e Poyang si trova a soli 50 metri sul livello del mare, e l'area del lago Tai a meno di 10 metri<sup>148</sup>, è evidente che tali condizioni resero impossibile scavare fosse per le sepolture (Fig. 105).

Fig. 105: Riproduzione di una tomba scavata all'interno di un'altura.

LUO Zongzhen 罗宗真, "Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue" 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, p. 293, fig. 5 a.

Sebbene la necessità di preservare le tombe dall'umidità sia stata una ragione di evidente importanza, sembra, però, che il bisogno di costruire tombe all'interno delle alture si coniughi anche con ragioni di natura più profonda, legate al *fengshui*, un'arte geomantica taoista, che promuove l'armonia tra l'uomo e la natura<sup>149</sup>. Secondo lo *Zang shu*<sup>150</sup>, le sepolture andavano

<sup>147</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 171.

<sup>148</sup> JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964, p. 19.

<sup>149</sup> *Fengshui* 风水: letteralmente "vento e acqua", è una scienza tradizionale cinese, di stampo taoista che si prefigge di trovare l'armonia tra l'uomo e la natura, convogliando l'energia positiva in un ambiente, una casa o una tomba, attraverso l'individuazione di un luogo ideale già esistente o, in mancanza di questo, con la creazione di un paesaggio artificiale. HUANG Yiran 黄一然, "Fengshui" 风水, in *Huaqiao huaren baike quanshu* 华侨华人百科全书, Pechino: Zhongguo huaqiao chubanshe 1999, p. 107.

<sup>150</sup> *Zang shu* 葬书 (Classico delle pratiche funerarie): testo geomantico attribuito a Guo Pu 郭璞, risalente al periodo Jin Orientali, che da istruzioni sulle pratiche funerarie e sottolinea la necessità di conservare l'energia vitale all'interno della tomba. Il termine *fengshui*, inteso come metodo filosofico di stampo taoista, per armonizzare l'uomo con l'ambiente circostante, viene nominato in questo testo per la prima volta. LI Xueqin 李学勤, LU Wenyu 吕文鬱, *Siku da cidian* 四库大辞典, Changchun: Jilin Daxue

costruite in modo che fossero protette dagli spiriti maligni e, nello stesso tempo, assicurassero il passaggio del *qi*<sup>151</sup>. Affinché si potessero verificare queste condizioni, era necessario che la sepoltura fosse posizionata in un luogo “favorevole”, ossia protetto alle spalle da un’altura, che secondo l’iconografia taoista è identificata con la Tartaruga Nera, riparata, ai lati, dai venti, che avrebbero potuto dissipare il *qi*, attraverso le pareti naturali della collina e quelle artificiali della tomba, identificate, a sinistra, dal Drago Verde e, a destra, dalla Tigre Bianca. Infine, la sepoltura doveva essere affacciata su un corso d’acqua o su un lago, identificato come l’Uccello Vermiglio, che avrebbe favorito l’emergere del *qi*<sup>152</sup> (Fig. 106).

Fig. 106: Ricostruzione di un ambiente propizio per la costruzione di una tomba secondo il *fengshui*.

DENISE Liotta Dennis, *Classical Feng Shui for wealth & abundance: activating ancient wisdom for a rich & prosperous life* (Il *fengshui* classico per la ricchezza e l’abbondanza: attivare l’antica saggezza per una vita ricca e prospera), Woodbury: Llewellyn Publications, 2013, p. 51, fig. 14.

Da un’analisi puramente geografica, è evidente che il paesaggio della Cina meridionale, con le colline, le alture e il sistema idrico così articolato, si prestasse molto bene alla messa in pratica del *fengshui*, e l’esame delle tombe dà adito a quest’ipotesi. Considerando che molte delle sepolture erano affacciate a rigagnoli che, in qualche caso, non esistono più, o che, per la loro secondaria importanza, non sono riportati nelle mappe, la tabella seguente presenta alcuni esempi di sepolture appartenenti alle dinastie dalla Wu alla Chen per cui è stato possibile dare una precisa collocazione geografica in questo senso (Tab. 10).

Tab. 10: Tombe costruite secondo il *fengshui*.

1. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu” 南京唐江山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, pag. 37, fig. 1.
2. Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, “Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao” 湖北鄂城四座吴墓发掘报告” (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, p. 257, fig. 1.
3. NAN Bo 南波, “Nanjing Xigang Xi Jin mu” 南京西岗西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali a Xigang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1976.3, p. 55, fig. 1.
4. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Hujuguan, Caohou cun liang zuo Dong Jin mu” 南京虎踞关,曹后村两座东晋墓 (Due sepolture dei Jin Orientali a Nanchino, una rinvenuta a Hujuguan e l’altra rinvenuta nel villaggio di Caohou), in *Wenwu* 文物 1988.1, p. 80, fig. 14.
5. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning xian wenguanhui 江宁县文管会, “Jiangsu Jiangning xian Xiafang cun Dong Jin mu de qingli” 江苏江宁下坊村东晋墓的清理 (Analisi della tomba dei Jin Orientali rinvenuta nel villaggio di Xiafang, nella contea di Jiangning, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1998.8, p. 48, fig. 1.

---

chubanshe 1996, vol. II p. 1784.

<sup>151</sup> *Qi* 气: letteralmente “respiro, soffio”, è un concetto di origine taoista che, nel tempo, è stato tradotto variamente come soffio vitale, forza vitale. In generale, si riferisce all’energia di cui sono permeate tutte le cose del mondo, che, entrando in azione, è in grado di generare lo Yin e lo Yang, i quali combinandosi danno origine alle forme. Alfredo Mario CADONNA, “Cina”, in Virgilio MELCHIORRE (a cura di) *Enciclopedia filosofica*, Milano: Bombiani 2006, vol. II, cap. V, pag. 1917.

<sup>152</sup> Per un approfondimento sull’argomento si veda: Ole BRUUN, *An introduction to Feng Shui* (Un’introduzione al *Fengshui*), New York: Cambridge: University Press, 2012, in particolare capp. 3, 5.

6. Ganzhou shi bowuguan 赣州市博物馆, “Jiangxi Gan xian Nan Qi mu” 江西赣县南齐墓 (Tomba dei Qi Meridionali nella contea di Gan, Jiangxi), in *Kaogu* 考古 1984.4, p. 345, fig. 1.

7. LUO Zongzhen 罗宗真, “Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue” 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, p. 291, fig. 1.

Proseguendo l’analisi in questo senso, la direzione delle sepolture è un altro aspetto di rilevante interesse e sembra anch’esso legato alla pratica del *fengshui*. Durante la dinastia Han, la tomba si sviluppava lungo l’asse nord-sud, aperta a meridione, in quanto punto cardinale propizio legato alla luce e al calore<sup>153</sup>. Nel primo periodo delle Sei Dinastie, coincidente con i Tre Regni e la dinastia Jin Occidentali, si assiste, invece, ad una grande varietà nella scelta dell’asse su cui costruire la tomba. Tale scelta sembra fortemente connessa ai precetti della filosofia taoista, che, anche discapito della direzione, invitano a costruire tombe con alture alle spalle e l’acqua di fronte<sup>154</sup>: si assiste, quindi, al rinvenimento di tombe rivolte a sud, a est, e, talvolta, anche a ovest e nord (Tab. 11).

*Tab. 11: Direzione delle tombe durante il primo periodo.*

Durante il regno successivo, dei Jin Orientali, emerge la componente dello spazio: a Nanchino, che nel frattempo è diventata la capitale, la direzione delle tombe ritorna ad essere prevalentemente il sud, riprendendo la tradizione Han, mentre fuori dalla città prevalgono sepolture rivolte ad est. In particolare, a Nanchino l’86% delle tombe analizzate è rivolto a sud, fuori dalla capitale, l’82% delle sepolture è aperto ad oriente (Tabb. 12, 13): scompare la varietà nella scelta della posizione delle tombe, che era emersa nel periodo precedente, e ciò potrebbe indicare l’esistenza di un governo più forte, in grado di stabilire dei modelli anche in materia di pratiche funerarie. Effettivamente, il trasferimento della corte e delle aristocrazie settentrionali a sud e la conseguente creazione di un centro politico a Nanchino devono aver innescato nuovi meccanismi sociali e portato nuovi modelli “settentrionali” nell’area del basso-medio Yangtze: nel tempo, infatti, la direzione prevalente delle tombe del nord della Cina è restata il meridione e si può, quindi, ipotizzare che questa usanza abbia influenzato la costruzione delle sepolture a Nanchino, che, probabilmente erano quelle “di corte”.

*Tabb. 12, 13: Direzione delle tombe a Nanchino e nell’area periferico/rurale durante il periodo dei Jin Orientali*

<sup>153</sup> Marco GUGLIELMINOTTI TRIVEL, Oggetti luminosi nei Palazzi Eterni: corredi e tombe dal Primo Impero ai Tang, in Sabrina RASTELLI e Maurizio SCARPARI (a cura di), *Il Celeste Impero, dall'Esercito di Terracotta alla Via della Seta*. Torino: Skirà, 2008, pp. 53-54.

<sup>154</sup> Il rinvenimento di numerose sepolture aperte a sud, anche durante le Sei Dinastie, non contrasta con l’ipotesi dell’influenza taoista: la predilezione verso l’apertura a meridione è contemplata anche dal *fengshui* poiché i terreni meridionali sono più soleggiati e di conseguenza più asciutti. HUANG Yiran 黄一然, “Fengshui” 风水, in *Huaqiao huaren baike quanshu* 华侨华人百科全书, Pechino: Zhongguo huaqiao chubanshe 1999, p. 107.

Il periodo successivo alla caduta dei Jin Orientali, quello delle cosiddette Dinastie Meridionali, si caratterizza per sepolture prevalentemente rivolte a sud ed est, senza evidenti differenziazioni tra quelle rinvenute a Nanchino e quelle esterne (Tab. 14).

*Tab. 14: Direzione delle tombe durante il periodo delle Dinastie Meridionali.*

Ad una prima analisi pare, qui, emergere che il controllo sulle pratiche funerarie, che sembrava relativamente efficiente nel periodo precedente, sia andato perso. E' però interessante notare che le tombe di dimensioni maggiori sono prevalentemente rivolte a sud e che quelle più piccole, in genere, si aprono ad est (Tab. 15). Sembra, quindi, che benchè sia cambiato il parametro di distinzione, che non è più la localizzazione della sepoltura, bensì la sola dimensione, permanga la volontà di una parte della popolazione, che, come si vedrà più avanti è riconducibile alla corte, di distinguersi: si potrebbe ipotizzare che le famiglie regnanti, sia quella Sima dei Jin Orientali, sia quelle che si sono succedute durante il periodo delle Sei Dinastie, e le aristocrazie settentrionali non avessero ceduto totalmente alle innovazioni portate dalla diffusione della filosofia del *fengshui*, bensì continuassero a mantenere la prerogativa di tentare di farsi portavoce della tradizione Han. Quella che era la classe dei funzionari e ufficiali, in particolare i locali, sembra fosse "emarginata" e tenuta lontana, sia fisicamente che ideologicamente.

*Tab. 15: Relazione tra le dimensioni delle sepolture e della loro direzione durante il periodo delle Dinastie Meridionali.*

Questo tipo di evoluzione, relativa alla collocazione delle sepolture e alla loro direzione, fa emergere un aspetto di evidente interesse: mentre sotto gli Han l'esistenza di un potere centrale forte, in grado dare "ordine" alla società e stabilire una serie di valori condivisi, aveva favorito la costruzione di sepolture lungo un asse nord-sud, i rinvenimenti del periodo successivo indicano, di fatto, un momento di crisi di questi valori, testimoniato dal declino della pratica di costruire tombe rigidamente rivolte a meridione. Questa crisi di valori ha probabilmente facilitato una penetrazione più profonda di filosofie "straniere", in questo caso il taoismo, che prediligevano un contatto con la natura, slegato dai principi della tradizione, e concepito, invece, come pura armonia tra la sepoltura,



la conformazione del terreno, le acque e la vegetazione<sup>155</sup>. La diffusione del taoismo emerge anche dalle fonti scritte: nel *Sanguozhi*, per esempio, la geomanzia è trattata come una pratica comune e sembra che gli specialisti fossero chiamati frequentemente a studiare il terreno per individuare il luogo favorevole per le sepolture<sup>156</sup>. Sempre dalle fonti storiche emerge che, nei periodi dei Tre Regni e dei Jin Occidentali, l'area del bacino dello Yangtze era rimasta una zona di confine e, seppur capitale del regno Wu per un certo periodo<sup>157</sup>, Nanchino non riuscì ad imporsi come centro politico. In seguito, l'insorgere della dinastia dei Jin Occidentali, con capitale prima a Luoyang e poi a Chang'an, entrambe nel nord, fece sì che la zona del basso e medio Yangtze si riconfermasse un'area marginale. L'assenza di un potere centrale che potesse dare un ordine e diffondere un sistema di valori condiviso, potrebbe aver favorito una maggior indipendenza nella scelta del luogo di sepoltura e nella consultazione di geomanti e una relativa libertà nell'interpretazione dei precetti dello stesso *fengshui*: ciò spiegherebbe il rinvenimento di sepolture liberamente disposte e rivolte verso tutti i punti cardinali.

Il ritorno ad una sorta di "ordine" nei periodi dei Jin Orientali e delle Dinastie Meridionali, testimoniato dal rinvenimento di tombe che, a seconda di determinate caratteristiche, relative alla collocazione o alle dimensioni, erano rivolte a sud o a est, potrebbe indicare che il bacino dello Yangtze fosse sede di un potere relativamente forte, in grado di porre delle "regole" sulle pratiche funerarie, che differenziassero alcune sepolture dalle altre: l'instaurazione di Nanchino come capitale del regno dei Jin Orientali e la presenza della corte *in loco* fecero inevitabilmente emergere nuovi meccanismi sociali, evidenti nella differenziazione piuttosto sistematica delle sepolture rinvenute.

Restando sul tema della collocazione delle tombe, l'analisi ha portato alla luce la tendenza a raggruppare le tombe di individui, appartenenti alla stessa famiglia, in cimiteri. Durante il periodo Han le sepolture erano singole e monumentali: l'imperatore, in particolare, era seppellito da solo, la consorte aveva un proprio monumento all'interno del parco e altre tombe di generali e alti funzionari erano collocate variamente nell'area della sepoltura. Già nella seconda fase della dinastia, si assiste ad un cambiamento nelle pratiche funerarie: le sepolture diventano "di famiglia" e più individui, spesso moglie e marito, ma anche madre e figlio, erano seppelliti nella stessa tomba multicamera. Questa tendenza sembra evolversi, nel periodo successivo, con la creazione di veri

---

<sup>155</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito, la tradizione classica della scultura in pietra nelle tombe), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, p. 59.

<sup>156</sup> Ernest John EITEL, *What is Feng-Shui? The classic Nineteenth-Century interpretation* (Cos'è il Fengshui? L'interpretazione classica del diciannovesimo secolo), New York: Dover Publications, 2003, pp. 58-59.

<sup>157</sup> Le capitali dello stato di Wu sono state in periodi diversi Nanchino e Wuchang 武昌 (attuale Ezhou 鄂州). Per un approfondimento sul regno Wu si veda: Richard Rafe Champion DE CRESPIGNY, *Generals of the South: the foundation and early history of the Three Kingdoms State of Wu*, (Generali del Sud: La fondazione e la storia dello stato di Wu dei Tre Regni), Faculty of Asian Studies monographs n° 16, Canberra: Faculty of Asian Studies, The Australian National University, 2004.

cimiteri, ossia aree abbastanza definite, in genere donate per meriti militari, adibite alla sepoltura degli individui di diverse generazioni di una specifica famiglia<sup>158</sup>. Tra le sepolture prese in analisi si annovera il rinvenimento di complessi sepolcrali “famigliari”, quali quello di Yixing, appartenente alla famiglia Zhou (Fig. 107), che ospita tombe databili dalla dinastia Wu ai Jin Occidentali, quello a Guojiashan, del clan Wen (Fig. 108), a Xianheguan, della famiglia Gao (Fig. 109) e quello a Zhenjiang, del clan Liu (Fig. 110), tutti risalenti al periodo dei Jin Orientali. I cimiteri sopra citati sono quelli di cui è stata individuata la famiglia di appartenenza: ne sono stati rinvenuti altri, che sono stati presi in esame nella parte prima, ma per ora non è stato possibile legarli ad alcun nome di clan locale. Le fonti scritte confermano questa tendenza, descrivendo incontri e cerimonie presso i cimiteri: tra gli altri, il poeta Tao Yuanming 陶渊明<sup>159</sup>, nella sua opera “*Zhuren gong you Zhoujia mu bai xia*” 诸人共游周家墓柏下 (Tutti noi traiamo giovamento nello stare insieme sotto i cipressi presso la tomba della famiglia Zhou), descrive un breve momento di condivisione e un *picnic* nei pressi del complesso di sepolture di una potente famiglia locale<sup>160</sup>.

Fig. 107: Cimitero della famiglia Zhou a Yixing.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Yixing Jin mu de di erci fajue” 江苏宜兴晋墓的第二次发掘 (Seconda missione di scavo delle sepolture dei Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1977.2, p. 115, fig. 1.

Fig. 108: Cimitero del clan Wen a Guojiashan.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu” 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 483, fig. 2.

Fig. 109: Cimitero della famiglia Gao a Xianheguan.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu” 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 5, fig. 2.

Fig. 110: Cimitero della famiglia Liu a Zhenjiang.

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanchang Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepolture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, p. 621, fig. 1.

---

<sup>158</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 171.

<sup>159</sup> Tao Yuanming 陶渊明: poeta vissuto a cavallo tra le dinastie Jin Orientale e Liu Song, detto il “poeta recluso”, sia per la sua tendenza a scrivere durante i periodi di solitudine, sia per i temi bucolici delle sue poesie. Albert Richard DAVIS, *Tao Yuan-ming, translation and commentary: his works and their meaning* (Tao Yuanming, traduzione e commentario: le sue opere e il loro significato), Cambridge: Cambridge University Press, 2009, vol. 1, p. VII.

<sup>160</sup> Ibid. pp. 56-58.

La diffusione dell'usanza di progettare vaste aree, atte ad ospitare diverse generazioni di individui di una stessa famiglia, porta a riflettere sull'importanza dell'appartenenza al clan, motivata da ragioni sia pratiche che politiche. Le prime sono legate alle realtà più povere e al bisogno delle famiglie meno agiate di mutuo soccorso, specialmente a livello economico: ciò spiegherebbe il rinvenimento di alcuni cimiteri, per ora anonimi, composti da una serie di tombe di piccola grandezza, piuttosto semplici nella struttura e povere di corredo, che sembrano appartenere ad individui di limitate possibilità economiche, originari di famiglie di basso prestigio (cfr. cimitero del distretto di Yuhuatai). Le ragioni politiche sembrano, invece, legate alle realtà delle famiglie più importanti o emergenti, che vedevano nel clan la possibilità di allargare il proprio raggio d'influenza e di aumentare, quindi, il proprio potere: più il clan è grande, maggiore è la possibilità di penetrare nelle file dei grandi uffici<sup>161</sup>. L'aspetto "politico" dell'appartenenza al clan sembra trovare corrispondenza nelle fonti scritte, specialmente nella pratica di scrivere genealogie che, in questo periodo, si diffonde sensibilmente. Le genealogie, scritte sulla falsariga delle storie dinastiche, da un lato, individuavano e definivano ufficialmente un clan, dall'altro, davano agli individui meritevoli un clan cui appoggiarsi e a cui fare riferimento<sup>162</sup>. Non solo le genealogie evidenziano l'importanza della famiglia: durante il periodo delle Sei Dinastie sono compilate alcune "istruzioni per la famiglia" di cui la più famosa sembra essere "*Yanshi jiaxun huizhu*" 颜氏家训汇注 (Istruzioni per la famiglia del clan Yan) di Yan Zhitui 颜之推<sup>163</sup>. Esse tendono a dare indicazioni su come governare una famiglia e come comportarsi per mantenerne alto l'onore. La famiglia, elogiata dal confucianesimo, è, quindi, mantenuta come struttura-base della società: nelle fonti scritte di epoca Tang si ha notizia dell'esistenza di famiglie allargate, di origine popolare e non, che vivevano insieme per generazioni, in modo da non dividere la proprietà<sup>164</sup> e, sebbene non sembrano esserci riferimenti riguardo ai periodi precedenti, è probabile che questa usanza trovasse le sue radici nel periodo delle Sei Dinastie, durante il quale, il senso della famiglia pare non essere mai andato perso<sup>165</sup>.

---

<sup>161</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 175.

<sup>162</sup> Il fatto che gli individui dovessero essere meritevoli si riferisce all'abitudine di depennare da ogni genere di storia di famiglie coloro che avevano fallito nella professione e che avevano creato scandalo, ossia coloro che potevano recare danno alla reputazione della famiglia.

<sup>163</sup> Yan Zhitui 颜之推 (531-590): discendente del potente clan Yan, copre uffici di alto livello presso la corte Liang, ma è anche calligrafo, poeta e musicista. Per un approfondimento si veda Mark Edward LEWIS, "Writing the world in 'The family instructions of the Yan clan'" (Scrivere del mondo ne "Le istruzioni di famiglia del clan Yan"), in *Early Medieval China*, 2007, vol. XIII, n° 1, pp. 33-80.

<sup>164</sup> Patricia Buckley EBREY, James L. WATSON, *Kinship organization in late imperial China* (L'organizzazione della famiglia nella Cina tardo-imperiale), Berkeley: University of California Press, 1986, pp. 25-34.

<sup>165</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 176.

## 1.2. L'evoluzione della tomba: la pianta e la struttura

L'analisi delle tombe indica una progressiva riduzione delle misure e una semplificazione della forma della pianta. Basandosi sulle fonti storiche, emergono difficoltà economiche relativamente pesanti, dovute, prevalentemente alle spese sostenute durante le battaglie per ottenere il potere o per mantenerlo: la mancanza effettiva di fondi da impegnare per la costruzione di grandi sepolture avrebbe portato i sovrani e le aristocrazie a promuovere sobrietà e semplicità. A ciò si aggiungerebbe l'incertezza politica, che potrebbe aver indotto i regnanti a non investire su progetti a lungo termine, quali appunto la costruzione di sepolture molto grandi, che avrebbero richiesto, oltre che investimenti e tempo, anche una forza lavoro, che, in un momento di divisione come quello delle Sei Dinastie, non era facile da reperire<sup>166</sup>.

Le tombe Han, imperiali e dell'aristocrazia, sia vicino che lontano dalla capitale, presentavano, in genere, piante articolate, erano multicamera, con le stanze spesso collegate tramite corridoi coperti (Fig. 111), e le dimensioni, con le dovute eccezioni, superavano i 10 m<sup>167</sup>.

Fig. 111: Pianta della tomba di Anping (Hebei), risalente al periodo Han Orientale.

Hebei sheng wenwu yanjiusuo 河北省文物研究所, *Anping Dong Han bishua mu* 安平东汉壁画墓 (Le pitture murali nella tomba di Anping), Pechino: Wenwu chubanshe, 1990, pag. 4, fig. 4.

Durante il primo periodo, successivo al crollo dell'impero, le sepolture sembrano mantenere una certa varietà nelle piante: se ne riscontrano a carattere 冂 *die*, a carattere 冂 *dao*, a croce, multicamera con stanze in successione e con una o più stanze laterali annesse. La maggioranza delle tombe analizzate presenta più camere: delle 11 tombe Wu prese in esame, 8 hanno più di una stanza (72,72%). L'inclinazione alla semplificazione si evidenzia, però, già durante il periodo Jin Occidentali, in cui le sepolture ad una sola stanza sembrano prevalere: infatti su 13 tombe analizzate, solo 5 sono a camera multipla (38,46%). L'evidente predilezione di seppellire i defunti in tombe a camera singola emerge nel periodo successivo: dai Jin Orientali in poi le tombe multicamera si fanno sempre più rare (7,6%), e sembrano scomparire durante il periodo delle Dinastie Meridionali (Tab. 16).

<sup>166</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito, la tradizione classica della scultura in pietra nelle tombe), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, pp. 55, 57.

<sup>167</sup> Per citare qualche esempio: la camera sepolcrale di Liu Sheng 刘胜 a Mancheng 满城 (Hebei) supera i 15 m di lunghezza; la tomba M1 di Lady Dai, marchesa Xin Zhui 辛追, a Mawangdui 马王堆 (Changsha) arriva quasi a 20 m; la tomba M2 a Mizhi 米脂 (Shaanxi) misura più di 16 m; quella di Anping 安平 (Hebei) supera i 20 m.

Tab. 16: Rinvenimenti di tombe a camera multipla (in percentuale).

Andando ad analizzare la struttura e l'alzato delle singole tombe, il periodo Wu, benché sia un momento di sperimentazione, evidente nella varietà delle forme delle piante, e si caratterizzi per una prevalenza di sepolture a camera multipla, mostra un cambiamento che sembra anticipare la tendenza alla semplificazione del complesso funerario, ossia il calo nell'uso del corridoio per unire le stanze, a favore dell'arco, più semplice da pianificare e da costruire. Sebbene fosse talvolta assente anche nelle tombe del periodo Han, il corridoio viene impiegato sempre meno durante il periodo delle Sei Dinastie: più della metà delle tombe multicamera analizzate presenta degli archi come elementi di connessione tra le stanze, invece dei corridoi<sup>168</sup>. L'analisi della copertura delle tombe risalenti al periodo Wu conferma la tendenza alla sperimentazione di questa fase: la volta e la cupola sono egualmente usate, a volte entrambe nella stessa sepoltura (cfr. Echeng M105 e la tomba di Zhu Ran a Ma'anshan). In particolare, il tipo di cupola utilizzato, il *siyuxuanjin* 四隅券近, che prevede che gli archi partano dagli angoli della stanza, sembra essere un'evoluzione della cupola Han, detta *simianjieding* 四面结顶, che prevede, invece, che gli archi partano dai lati delle pareti. I vantaggi della nuova cupola erano quello di coprire superfici più ampie e, in caso di necessità, di adattarsi a stanze con forma più vicina al rettangolo<sup>169</sup>.

Durante il regno successivo, dei Jin Occidentali, si assiste, come si è visto, ad un'ulteriore riduzione delle tombe a stanza multipla, i cui ambienti continuano ad essere collegati attraverso archi piuttosto che con corridoi. Anche le dimensioni delle sepolture diminuiscono in tutta la zona: tra le tombe analizzate, solo 4 su 11 superano i 7 m di lunghezza. In generale, le tombe dei Jin Occidentali del bacino dello Yangtze non si possono definire propriamente "grandi", poiché, tra quelle prese in esame, quella più lunga supera di poco gli 11 m, facendo supporre che questa zona occupasse ancora una posizione di secondaria importanza e non fosse particolarmente ricca. Fa eccezione il cimitero di Yixing, nell'area dell'attuale Hangzhou 杭州, che ospita una serie di sepolture, alcune multicamera, i cui ambienti sono collegati attraverso corridoi. Alcune delle tombe presentano un elemento finora nuovo nell'area, ossia le pareti arrotondate e sporgenti verso l'esterno (cfr. Yixing M4, M5, M6). Questo tipo di forma sembra non avere riscontri nelle fonti scritte, ma i rinvenimenti hanno portato gli studiosi a ritenere che provenga dal sud, in particolare

<sup>168</sup> In particolare, il corridoio è riscontrato raramente nelle tombe risalenti alle dinastie Wu e Jin Occidentali (36,3% delle tombe multicamera), in una sola tomba dei Jin Orientali e, per ovvie ragioni, in nessuna sepoltura delle Dinastie Meridionali.

<sup>169</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, Nanjing jiaoxian si zuo Wu mu fajue jianbao 南京郊县四座吴墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta nella periferia di Nanchino di quattro tombe del periodo Wu), in *Wenwu ziliao congkan* 文物资料丛刊 1983.8, pp. 12-13.

dal Hubei e dal Hunan, dove sono avvenuti i primi rinvenimenti<sup>170</sup>. La scelta di questo tipo di parete che, come si vedrà, avrà un grande successo nei periodi successivi, si motiva, a livello pratico, con una maggiore resistenza al peso della copertura esercitato dall'alto, perché lo distribuisce su una superficie maggiore e in più direzioni. Oltre che ad un evidente significato in termini di progresso tecnologico, il rinvenimento a Yixing di questa tipologia di tombe indica anche l'esistenza di scambi tra il bacino dello Yangtze e l'area più meridionale della Cina. Questa realtà di traffici tra le due zone trova riscontri nelle fonti scritte, nelle quali Yixing è indicata come una zona strategica a livello commerciale, poiché si prestava come area di controllo degli scambi via acqua, che passavano per il lago Tai e che collegavano il sud con Nanchino<sup>171</sup>.

Per quanto riguarda la copertura delle tombe, sembra che emerga una preferenza per la cupola: delle 13 tombe analizzate almeno 6 sono sicuramente coperte da una cupola, contro le due coperte a volta. Per il resto delle sepolture ci sono solo ipotesi, poiché, essendo state saccheggiate, la copertura, insieme alla parte superiore delle pareti è crollata: sono state, quindi, elaborate delle tesi basate sulla forma della pianta della stanza, e, quando possibile, sulla tipologia di eventuali mattoni impiegati per la costruzione della copertura, rinvenuti, talvolta, sul pavimento.

Il trasferimento della corte a sud determina, nella pianificazione delle tombe, una netta differenziazione nelle forme e nelle dimensioni tra l'area urbana di Nanchino e quella periferica. La prima ospita sepolture più grandi e relativamente articolate e, sebbene solo una delle tombe analizzate sia composta da più di una stanza, si è evidenziato che la metà di esse superi i 7 m di lunghezza e una buona percentuale presenti le pareti arrotondate. Nella zona periferico-rurale le tombe rinvenute sono, invece, di dimensioni ridotte: ad eccezione della tomba di Dangtu, nessuna delle altre prese in esame supera i 7 m di lunghezza. L'area periferica si rivela "povera", anche a livello di pianificazione della pianta, ospitando sepolture molto semplici: 5 tombe su 11 presentano una pianta a carattere 凸 *die*, altre 3 non hanno nemmeno il corridoio. Il modello di sepoltura con pareti arrotondate, come già accennato, non è abbandonato e si ripropone, durante il regno della dinastia Jin Orientali, con un certa frequenza (31% delle tombe analizzate), specialmente nell'area di Nanchino (40%), evidenziando la vivacità e la centralità della città. Un aspetto da rilevare riguarda le uniche due sepolture, con pareti sporgenti, esterne alla capitale (cfr. Chidunli e Zhenjiang M25): mentre le tombe dell'area urbana presentano pareti solo leggermente arrotondate,

---

<sup>170</sup> WEI Zheng 韦正, *Liuchao muzang de kaoguxue yanjiu* 六朝墓葬的考古学研究 (Ricerche archeologiche sulle Tombe delle Sei Dinastie), Pechino: Beijing Daxue chubanshe, 2011, p. 301-302.

<sup>171</sup> HUANG Shumei 黄淑梅, *Liuchao Taihu liuyu de fazhan* 六朝太湖流域的发展 (Lo sviluppo del bacino del lago Tai durante il periodo delle Sei Dinastie), in *Guo li Taiwan Shifan Daxue lishi yanjiusuo zhuankan* n° 4, 1979, pp. 59-60.

quelle esterne, sulla falsariga delle piante delle tombe di Yixing<sup>172</sup>, sono costruite con pareti laterali molto curvate (Figg. 70, 76) e sembrano essere gli esempi più vicini ad una nuova tipologia di pianta, che, come si vedrà, si diffonderà e svilupperà nel periodo successivo, ossia quella cosiddetta “a giara”. La tomba con pianta a giara è ad una sola stanza, costituita da una stanza sepolcrale ovale o quasi e da un corridoio posizionato centralmente alla facciata (Fig. 112).

Fig. 112: Confronto tra le sepolture con pareti molto stondate dei Jin Occidentali e dei Jin Orientali con una a pianta “a giara”.

1. Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Yixing Jin mu de di erci fajue” 江苏宜兴晋墓的第二次发掘 (Seconda missione di scavo delle sepolture dei Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1977.2, p. 113, fig. 6.
2. Wuxi shi bowuyuan 无锡市博物院, “Wuxi Chidunli Dong Jin mu” 无锡赤墩里东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali a Chidunli, Wuxi), in *Kaogu* 考古 1985.11, p. 1005, fig. 2.
3. Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanchang Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepolture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, p. 623, fig. 5.
4. Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Liangchao Guiyang wang Xiao Xiang” 梁朝桂阳王萧象 (Sepoltura a Guiyang del principe Xiao Xiang della dinastia Liang), in *Wenwu* 文物 1990.8, p. 34, fig. 2.

Per quanto riguarda la copertura si assiste ad una brusca riduzione delle tombe coperte a cupola, che sono solo 4 sulle 26 analizzate, di cui 3 localizzate a Nanchino. Dai rinvenimenti si evince che, nel processo generale di riduzione delle dimensioni delle tombe e di semplificazione delle piante, il trasferimento della corte a Nanchino sembra aver causato la rapida sparizione delle grandi tombe fuori dalla città, quasi si fosse stabilito un nuovo ordine nell’area, con la creazione di un nuovo centro politico e l’emarginazione delle aree circostanti. Le cause di questo sconvolgimento sono state imputate ai difficili rapporti tra le aristocrazie settentrionali e quelle locali: in particolare, il trasferimento della corte a sud deve aver incrementato il controllo sulle grandi famiglie meridionali, prima molto più indipendenti, che probabilmente si sono dovute adeguare alle norme dettate dalla corte, e riconoscere, almeno di facciata, la figura dell’imperatore, anche riducendo la sfarzosità delle sepolture<sup>173</sup>. Viceversa, proprio la vicinanza della corte, ha portato le aristocrazie locali, un tempo premiate per la loro fedeltà, a essere viste come una minaccia dalla famiglia imperiale: essa, trasferitasi in gran fretta in una località estranea e senza profonde *guanxi* 关系 (legami, connessioni, anche a carattere clientelare), non vedeva di buon occhio la grande influenza che le élite del sud esercitavano ancora sul territorio, e sembra tendesse ad allontanarle ed emarginarle. Le fonti scritte riportano indicazioni relative ai rischi che le famiglie aristocratiche potevano talvolta correre per aver ostentato il proprio potere nella sfarzosità della tomba: secondo uno di questi aneddoti contenuto nel *Jin shu* 晋书, la tomba di un membro della famiglia aristocratica locale Zhou, per la

<sup>172</sup> La tomba M6 rinvenuta nel cimitero di Yixing presenta una pianta a “giara” e, tra le sepolture analizzate, costituisce il primo esempio di questo tipo di planimetria. Le sepolture successive di Chidunli e Zhenjiang, che sono situate nella stessa area di Yixing, sembrano seguire uno schema simile.

<sup>173</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 125.

sua grandezza e lusso aveva attirato un gran numero di visitatori, suscitando il disappunto del reggente, che spazzò via l'intera famiglia<sup>174</sup>. I signori locali erano, perciò, invitati a mantenere un profilo piuttosto basso per evitare di scontrarsi apertamente con l'imperatore. Per questo motivo, c'è chi sostiene che le tombe di grandi dimensioni, dai Jin Orientali in poi, siano tombe imperiali o principesche, mai aristocratiche<sup>175</sup>. Nonostante questa sia una teoria molto interessante e, a tratti, avvalorata da riferimenti nelle fonti storiche, in particolare il *Jingding Jingkang zhi* 景定建康志<sup>176</sup>, che registra la preferenza degli imperatori Jin verso le aree di Mufushan, nel distretto nord di Nanchino e Zhongshan 中山, nella parte orientale della città, come luoghi di sepoltura<sup>177</sup>, nei rinvenimenti non ci sono prove a sostegno di questa tesi.

Il processo di semplificazione dei complessi sepolcrali continua durante le Dinastie Meridionali. La distinzione che si presenta in questo periodo non è più relativa alla posizione delle tombe, bensì alla loro natura: la presenza di elementi, quali, la via dello spirito ed epitaffi, con il nome di proprietari illustri e appartenenti alla famiglia imperiale, identifica le tombe reali e imperiali e le distingue dalle altre. Tre delle sepolture analizzate, la tomba a Wujia<sup>178</sup>, quella a Huqiao<sup>179</sup> e la tomba a Yaohuamen<sup>180</sup> sono precedute dalla via dello spirito, quindi con una certa sicurezza sono attribuite ad imperatori o a membri della famiglia imperiale. Questa teoria è avvalorata dalle fonti scritte, che riportano questi siti come luoghi di sepoltura degli imperatori nelle diverse dinastie: l'opera *Nanshi* 南史<sup>181</sup>, nella sezione *Qi benji* 齐本纪 (Brevi cenni biografici

<sup>174</sup> *Jin shu* 58.1575, da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura della Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 125.

<sup>175</sup> Ibid.

<sup>176</sup> *Jingding Jiangkang zhi* 景定建康志 (Cronache di Nanchino durante il periodo *Jingding*): opera storica che somiglia ad un lavoro giornalistico scritta da Zhou Yinghe 周应和. Nel testo è descritta la città di Nanchino durante il periodo *Jinding* (1260-1264), e, nel tentativo di ricostruire la storia della città, l'autore riporta diverse informazioni ed aneddoti relativi al periodo delle Sei Dinastie. XU Gui 徐规, "Jingding Jiangkang zhi 景定建康志", in *Zhongguo da baike quanshu* 中国大百科全书, Pechino/Shanghai: Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992, vol. I, p. 494.

<sup>177</sup> Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing beijiao Dong Jin mu fajue jianbao" 南京北郊东晋墓发掘简报 (Resoconto sulla scoperta di una tomba dei Jin Orientali alla periferia nord di Nanchino), in *Kaogu* 考古 1983.4, p. 321.

<sup>178</sup> L'attribuzione della sepoltura è ancora oggetto di discussione: per alcuni sarebbe da attribuirsi all'imperatore He Di 和帝 (488-502), Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬" (Due sepolture delle Dinastie Meridionali ad Huqiao e Jianshan, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 9; per altri il proprietario sarebbe Xiao Chengzhi 肖承之, padre di Gaodi 高帝 (427-482), cui fu assegnato il titolo postumo di imperatore, o Gaodi stesso, XU Pingfang 徐苹芳, "Zhongguo Qin Han Wei Jin Nanbeichao shidai di lingyuan he yingyu" 中国秦汉魏晋南北朝时代的陵园和莹域 (Mausolei imperiali e distretti funerari durante i periodi Qin, Han, Wei, Jin, e delle Dinastie del Nord e del Sud), in *Kaogu* 考古 1981.6, p. 524.

<sup>179</sup> Attribuita dalla maggioranza degli studiosi al padre dell'imperatore Xiao Luan 肖鸾, Xiao Daosheng 肖道生. LUO Zongzhen 罗宗真, "Liuchao lingmu maizang zhidu zongshu" 六朝陵墓埋葬制度综述 (Un breve resoconto sul sistema delle sepolture imperiali delle Sei Dinastie), in *Zongguo kaoguxuehui diyici nian huilun wenji* 中国考古学会第一次年会论文集 (Atti del primo convegno annuale della Società Archeologica Nazionale, 1979), Pechino: Wenwu chubanshe, 1979, p. 364.

<sup>180</sup> Attribuita da alcuni a Xiao Wei 肖伟, fratellastro dell'imperatore Wu 武帝 di Liang. Nanjing bowuguan, 南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 14.

<sup>181</sup> *Nanshi* 南史 (Storia delle Dinastie Meridionali): opera storica ufficiale che, in 80 volumi, copre il periodo dal 420 al 589. Iniziata dallo storico Li Dashi 李大师 (570-628), operativo a cavallo tra la dinastia Sui e quella Tang, è stata conclusa dal figlio Li Yanshou 李延寿 (?-?).



sugli imperatori Qi Meridionali), registra che i principi e gli imperatori Qi Meridionali prediligevano Danyang come area di sepoltura<sup>182</sup>, mentre dal *Liuchao shiji bianlei* 六朝事迹编类<sup>183</sup> si evince che Tianjiaxian e Yaohuamen erano i luoghi prediletti dagli imperatori Liang<sup>184</sup>. Effettivamente, dall'analisi emerge che le due sepolture dei Qi meridionali a Danyang e quella Liang a Yaohuamen, si distinguono per le notevoli dimensioni, in quanto tutte superano i 10 m di lunghezza. Anche la tomba di Xinshanqiao, lunga più di 13 m, è ritenuta essere di un imperatore della dinastia Chen, per via di analogie con una sepoltura descritta dal *Jiangkang Shilu*, ma non è stata rinvenuta la via dello spirito, né alcun epitaffio a portare conferma di questa teoria. Altre tombe relativamente grandi, che superano i 7 m di lunghezza sono quella a Guiyang, attribuita al principe Xiao Wang e quella a Yinxiang, quella a Qixia e quella rinvenuta a Bailu, nella contea di Gan. Fatta eccezione per quest'ultima, tutte le tombe appena citate, condividono la stessa forma della pianta, a giara. Il resto delle sepolture presenta dimensioni relativamente piccole e le forme sono variabili, anche se prevale la forma a carattere 冢 *die*. La copertura prediletta resta la volta (almeno 75% delle tombe esaminate), anche se la cupola non scompare, ma copre, talvolta, le tombe più grandi.

La scelta della pianta a giara per tombe più grandi, oltre che ai già citati motivi pratici, è stata imputata ancora alla diffusione del taoismo e in particolare, alla preferenza di linee curve, morbide, in armonia con la natura, in contrasto con la rigidità delle piante Han, che prediligevano stanze “squadrate”<sup>185</sup>.

Infine, il rinvenimento di sepolture riconosciute come imperiali è un aspetto molto interessante e nuovo nell'ambito dell'evoluzione delle tombe delle Sei Dinastie: sebbene anche nei periodi precedenti emergessero taluni complessi più grandi di altri, non è stato, per ora, possibile definirli o meno imperiali, e il fatto che dal periodo delle Dinastie Meridionali, in qualche modo, le tombe reali siano distinguibili, indica forse una nuova consapevolezza e un tentativo di far rinascere un nuovo sistema di valori, frutto della tradizione cinese con gli importanti apporti delle filosofie estere.

---

<sup>182</sup> Nanjing bowuyuan 南京博物院, “Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang” 江苏丹阳县胡桥 建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Dinastie Meridionali ad Huqiao e Jianshan, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 9.

<sup>183</sup> *Liuchao shiji bianlei* 六朝事迹编类 (Registro delle conquiste delle Sei Dinastie): opera storica compilata durante la dinastia Song, intorno al 1160, dallo storico Zhang Dunyi 张敦颐.

<sup>184</sup> Nanjing bowuguan, 南京博物馆, “Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao” 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 14.

<sup>185</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura in pietra nelle tombe), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, p. 57.

### 1.3. I sistemi di drenaggio

Come già accennato, la necessità di preservare la tomba dall'umidità diede impulso allo sviluppo tecnico, con la pianificazione di sistemi di drenaggio. Inizialmente, si cercò di risolvere il problema semplicemente costruendo sepolture leggermente in pendenza: approfittando del dislivello del terreno, o creandolo artificialmente con una pavimentazione pianificata in pendenza, le tombe risultavano più alte nella parte posteriore e più basse nella parte anteriore. Probabilmente, ci si rese presto conto che questo espediente non era sufficiente a garantire alla tomba l'asciutto necessario, quindi, si diffuse la pratica di costruire canali in mattoni per il drenaggio dell'acqua: la tomba costruita in leggera pendenza faceva sì che l'acqua venisse convogliata nella parte anteriore, più bassa, nel cui pavimento era, in genere, praticata una cavità collegata ad uno o più canali, che conducevano l'acqua all'esterno (Fig. 113). I canali erano costruiti attraverso la sovrapposizione di mattoni, variabile a seconda della forma della sezione.

Fig. 113: Scarico all'esterno di un canale per il drenaggio dell'acqua.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Lingshan Nanchao mu fajue jianbao" 南京市灵山南朝墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba delle Dinastie Meridionali a Lingshan, Nanchino), in *Kaogu* 2012.11, p. 62, fig. 1.

Come si può evincere dalla tabella sottostante (Tab. 17), la diffusione degli impianti per il drenaggio dell'acqua segue un andamento crescente nel tempo.

*Tab. 17: Evoluzione nella diffusione dei canali per il drenaggio dell'acqua nelle Sei Dinastie.*

Il primo periodo è caratterizzato da un lato, da un esiguo numero di tombe fornite di canali di drenaggio dell'acqua (circa il 20% delle tombe analizzate), dall'altro, da una notevole varietà nelle forme della sezione del canale e delle tecniche di costruzione: in particolare, oltre alla sezione rettangolare, sono stati rinvenuti canali a sezione triangolare ad Echeng M105 (Fig. 114), e, a Jiangning, un sistema molto articolato di "canali chiari", scoperti, e "canali scuri" coperti, collegato ad un corso d'acqua a più di 300 m di distanza (Fig. 115).

Fig. 114: Sezione triangolare del canale per il drenaggio dell'acqua rinvenuto nelle tomba M105 ad Echeng.

Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, "Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao" 湖北鄂城四座吴墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, p. 258, fig. 2C.

Fig. 115: Porzione di “canale chiaro” e porzione di “canale scuro” della tomba di Jiangning.  
Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 6, fig. 5.

Con l'avvento dei Jin Orientali sembra che la pratica di costruire canali per il drenaggio dell'acqua si diffonda: nel complesso circa il 30% delle tombe esaminate ne è fornita. Bisogna tenere in considerazione che tutte le sepolture in questione erano a Nanchino, dove erano concentrati i complessi funerari più grandi e importanti. Nello stesso tempo, pare definirsi anche una forma della sezione del canale: quella rettangolare, ottenuta con la sovrapposizione sfalsata di più strati di mattoni, prevale sulle altre (Fig. 116).

Fig. 116: Sezione del canale per il drenaggio dell'acqua rinvenuto nella tomba di Fuguishan.  
Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing Fuguishan Dong Jin mu fajue baogao” 南京富贵山东晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta della sepoltura risalente ai Jin Orientali a Fuguishan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1966.4, p. 199, fig. 4.

Il periodo successivo si caratterizza per una crescente diffusione dei sistemi di drenaggio: delle tombe prese in analisi, almeno l'80% ne è fornita. La sezione dei canali rinvenuti è sempre rettangolare, ottenuta allo stesso modo in cui lo era nel periodo precedente (Figg. 117, 118).

Fig. 117: Sezione del canale per il drenaggio dell'acqua che passa sotto la porta d'ingresso della tomba a Wangjiangji.  
Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning qu bowuguan 江宁区博物馆, “Nanjing shi Qilinzhèn Xī Jīn mù, Wángjiāngjī Nánchāo mù” 南京市麒麟镇西晋墓, 望江矶南朝墓 (Tomba dei Jin Occidentali a Qilinzhèn, tomba delle Dinastie Meridionali a Wangjiangji, Nanchino), in *Nanfang Wenwu* 南方文物 2002.3, p. 19, fig. 4.

Fig. 118: Sezione del canale per drenare l'acqua rinvenuto nella tomba di Xishanqiao.  
LUO Zongzhen 罗宗真, “Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue” 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, p. 293, fig. 6.

## 2. L'INTERNO: COMPLEMENTI E MATTONI

### 2.1. Complementi d'arredamento

Analizzando l'interno delle sepolture, si evidenziano degli elementi ricorrenti: il sarcofago, la piattaforma sepolcrale, l'altare, la lastra memoriale, le porte e gli elementi ricavati nelle pareti (finte finestre, nicchie e lanterne). Le informazioni a riguardo, soprattutto in termini di significato attribuito ad ogni elemento, sono esigue. Nel *Tongdian* 通典<sup>186</sup> è inserita una lista, stilata da quello che è ritenuto uno dei massimi esperti in ambito di rituali dell'epoca, He Xun 賀循(260-319)<sup>187</sup>, contenente gli elementi che andrebbero posti in una tomba di un ufficiale d'alto rango, ma a questi oggetti elencati non è abbinato alcun significato<sup>188</sup>. Nella già citata opera di Yan Zhitui (531-591) “*Yanshi jiaxun huizhu*” (Istruzioni di famiglia del clan Yan), l'autore specifica gli oggetti che vorrebbe evitare fossero posti nella sua sepoltura, ma anche qui non è data alcuna ulteriore spiegazione<sup>189</sup>.

I sarcofagi delle Sei Dinastie erano in legno, più o meno decorati con lacca e metallo. Ne sono stati rinvenuti in numero molto limitato. Le cause sono principalmente di carattere naturale, in quanto il legno, sensibile al passare del tempo, non si conserva, specialmente in ambienti umidi, come quelli dell'area del basso-medio Yangtze. In quattro delle tombe prese in analisi, tuttavia, sono stati rinvenuti sarcofagi in legno: uno nella tomba di Zhu Ran a Ma'anshan (Fig. 119)<sup>190</sup>, uno nella parte posteriore della tomba M2 a Xianheguan (Fig. 120), uno nella tomba dei Jin Orientali a Jiangning (Fig. 121) e uno nella parte posteriore della sepoltura di Hanjiang.

Fig. 119: Sarcofago n°1 rinvenuto nella tomba di Zhu Ran.  
Dinastia Wu  
Legno laccato  
Sarcofago: l.: 2,93 m; w.: 0,92 m; h.: 0,75 m  
Coperchio: l.: 3,62 m; w.: 0,94 m  
Rinvenuto nella tomba attribuita a Zhu Ran (Ma'anshan)  
Museo civico di Ma'anshan

<sup>186</sup> *Tongdian* 通典 (Istituzioni Omnicompreensive): opera storica ufficiale, che copre un periodo che va dall'antichità fino al 756, compilata da Du You 杜佑 (735-812), storico ed intellettuale, operativo alla corte Tang.

<sup>187</sup> John LAGERWEY, LU Pengzhi 呂鵬志, *Early chinese religion: the Period of Division (220-589 AD)* (La religione della Cina antica: il periodo di divisione (220-259)), vol. I, n° 2, Leiden: Brill Academic Publisher 2009, p. 160.

<sup>188</sup> *Tongdian* 86.463c/464a, da Albert E. DIEN *Six Dynasties civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 193.

<sup>189</sup> Albert E. DIEN, “Instructions for the Grave: The Case of Yan Zhitui” (Istruzioni per la sepoltura: il caso di Yan Zhitui), in *Cahiers d'Extrême-Asie* 1995, vol. VIII, n°8, pp. 41-58.

<sup>190</sup> In origine i sarcofagi nella tomba di Zhu Ran erano due, uno situato nella camera anteriore e uno situato in quella posteriore. Quest'ultimo, denominato sarcofago 1, si è ben conservato e sembra appartenesse allo stesso Zhu Ran, mentre l'altro doveva essere della consorte. Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, “Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao” 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, p. 2.

Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, p. 4, fig. 6.

Fig. 120: Sarcofago della tomba M2 a Xianheguan.

Dinastia Jin Orientale

Legno

Sarcofago: l.: 2,70 m; h.: 0,72 m

Coperchio: l.: 3,54 m; w.: 0,58 m

Rinvenuto nella tomba M2 a Xianheguan (Nanchino)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 23, fig. 74.

Fig. 121: Sarcofago nella tomba di Jiangning.

Dinastia Jin Orientale

Legno

Sarcofago: l.: 3,01 m; w.: 0,62 m; h.: 0,76 m

Coperchio: l.: 3,65 m;

Rinvenuto nella tomba del villaggio di Xiafang a Jiangning (Nanchino)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning xian wenguanhui 江宁县文管会, "Jiangsu Jiangning xian Xiafang cun Dong Jin mu de qingli" 江苏江宁下坊村东晋墓的清理 (Analisi della tomba dei Jin Orientali rinvenuta nel villaggio di Xiafang, nella contea di Jiangning, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1998.8, p. 49, fig. 3.

Il sarcofago scoperto a Ma'anshan è caratterizzato da una forma rettangolare, molto simile ai sarcofagi Han, con il coperchio e il fondo che hanno approssimativamente la stessa area<sup>191</sup>. Gli altri sarcofagi rinvenuti, risalenti alla dinastia Jin Orientali, mostrano, invece, la tendenza della parte superiore ad allargarsi, ed il coperchio risulta più ampio del fondo. Questa caratteristica è stata interpretata come un'evoluzione verso i sarcofagi Tang, in cui fondo e coperchio tendono verso l'esterno<sup>192</sup>. La pratica di depositare il corpo, per proteggerlo, all'interno di un sarcofago sembra particolarmente adatta in un ambiente umido, quale quello del bacino dello Yangtze. Infatti, nonostante se ne siano conservati pochi, il rinvenimento di chiodi e di frammenti in lacca o metallo, relativi al sarcofago, rivela che almeno il 40% delle tombe prese in analisi avesse almeno un sarcofago. In realtà, il rinvenimento frequente di piattaforme sepolcrali induce a pensare che i sarcofagi, ora perduti, fossero di più.

La costruzione delle piattaforme per il sarcofago è motivata ancora da ragioni pratiche, legate alla protezione del sarcofago o del corpo, in caso di assenza del sarcofago, dall'umidità proveniente dal terreno. Nonostante questa necessità, tanto più forte in un ambiente come quello del bacino dello Yangtze, inaspettatamente, le piattaforme sono state rinvenute soltanto in poco più della metà delle sepolture prese in analisi (53%). La tendenza è crescente con il tempo, quindi si assiste a rinvenimenti numericamente minori durante le dinastie Wu e Jin Occidentali e ad un incremento durante il regno dei Jin Orientali e le Dinastie Meridionali. A livello tecnico, la

<sup>191</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 198.

<sup>192</sup> Ibid.

costruzione della piattaforma sembra evolversi da un primo periodo, in cui essa è ottenuta da file parallele o perpendicolari di mattoni in orizzontale impilati sul pavimento, ad un momento più tardo, in cui è ricavata dal rialzamento del pavimento, semplicemente aggiungendo uno o più strati di mattoni nella parte posteriore. Tra le tombe prese in esame dei periodi Wu e Jin, sono state rinvenute soltanto piattaforme del primo tipo, caratterizzate da una forma squadrata e posizionate variamente all'interno della sepoltura. Durante la dinastia Jin Orientali cominciano a comparire a Nanchino piattaforme ottenute con il rialzamento di una parte della tomba, mentre nelle aree esterne, quando essa compare, è del primo tipo. Le tombe delle Dinastie Meridionali, infine, hanno restituito piattaforme ottenute dal rialzamento della parte posteriore della camera: almeno 10 delle 16 tombe sono, con certezza, dotate di questo tipo di piattaforma. Questa evoluzione verso una struttura più semplice, ha fatto emergere un'interessante riflessione: durante il primo periodo la piattaforma, proprio per la sua struttura, si prestava ad essere posizionata in ogni parte della tomba, sono rinvenute piattaforme, in numero di una, due o tre, nella stessa stanza (cfr. Chundeng M1) o in stanze separate (cfr. Echeng M105, Yixing M4), nella stanza posteriore (cfr. Tangjiashan), anteriore (cfr. Dengfushan), laterale (cfr. Chundeng M1) o in tutte (cfr. Xigang). Con la predilezione per le piattaforme ottenute con il rialzamento del pavimento, si definisce un modello secondo cui il corpo era adagiato nella parte posteriore e rialzata della tomba, e il corredo era posizionato nella parte anteriore o, talvolta, negli angoli della stanza sepolcrale.

L'altare, ossia una pila di mattoni in orizzontale sistemata, di solito, nella parte anteriore della tomba, era adibito alle offerte e, specialmente nelle umide sepolture del bacino dello Yangtze, ci si aspetterebbe fosse stato un elemento ricorrente, atto ad evitare il contatto degli oggetti con il pavimento: in realtà poco più del 24% delle tombe prese in analisi presenta un altare. Le tombe del primo periodo hanno restituito diversi altari, mentre poco meno di un terzo delle tombe Jin Orientali, e prevalentemente fuori Nanchino, ne era invece fornito. Delle tombe esaminate delle Dinastie Meridionali solo due sepolture presentano l'altare, tra cui uno, nella tomba di Qianxintang, molto basso, quasi a raso terra. Non sono ancora state individuate delle ragioni per motivare la decadenza dell'altare. E' pur vero che il suo disuso coinciderebbe con la diffusione e lo sviluppo dei sistemi di drenaggio, che riducono la necessità di combattere l'umidità, ma probabilmente esistono anche ragioni più profonde, legate ad un cambiamento delle pratiche funerarie.

Un altro elemento, relativamente comune per tutte le sepolture, è la lastra memoriale, in cinese *muzhi* 墓志, un complemento delle tombe di origine antica, costituito da una lastra che riporta informazioni di vario genere. Le tombe Han erano fornite di stele esterne alla tomba, su cui erano registrate informazioni sul defunto, e di lastre memoriali in forma di tavoletta, posizionate all'interno della tomba, che riportavano annunci e dichiarazioni dirette alle divinità o contratti

d'acquisto del territorio in cui era stata costruita la tomba<sup>193</sup>. Durante il periodo delle Sei Dinastie, le lastre memoriali potevano essere in forma di tavolette (Fig. 122) o di stele (Figg. 123, 124), ma in entrambi i casi erano poste all'interno della sepoltura. Le informazioni registrate riguardavano prevalentemente il defunto: la sua persona, la sua famiglia e talvolta la carriera. Sembra che in qualche modo sostituissero le stele Han, le quali si fecero molto rare a seguito del crollo dell'impero<sup>194</sup>. Effettivamente, già durante il periodo dei Tre Regni una serie di leggi, emanate contro lo sperpero di ricchezze investite nei complessi funerari e contro la smania di potere delle aristocrazie, mirava a scoraggiare l'edificazione di stele di fronte alle tombe<sup>195</sup>. Sotto i Jin Orientali, un editto del 278 proibiva ufficialmente la costruzione di statue e stele di fronte alle sepolture dell'aristocrazia, stabilendo che solo l'imperatore poteva fregiarsi di tale diritto<sup>196</sup>. Questi tentativi di minare il potere delle aristocrazie, colpendole anche in materia di pratiche funerarie, influirono sulla diffusione delle lastre memoriali che, depositate o erette rigorosamente all'interno della tomba, presso la testa del defunto o nel corridoio, non erano passibili di censura. Il rinvenimento, relativamente frequente, di queste lastre che riportano informazioni sul defunto, è uno dei segni rivelatori dell'importanza dell'individuo nella società<sup>197</sup>: sebbene sempre inserito nell'unità del clan, noncurante dei divieti e delle censure, l'individuo cerca la sua affermazione nella società e l'identità personale sembra essere un elemento irrinunciabile.

Fig. 122: Epigrafe in forma di tavoletta rinvenuta nella tomba di Liu Geng a Zhenjiang.

Dinastia Jin Orientale

Pietra

L.: 32,5 m; w.: 15,5 m

Rinvenuta nella sepoltura M21 a Zhenjiang

Zhenjiang Bowuguan 镇江博物馆, "Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanguan Dong Jin mu" 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepolture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, p. 629, fig. 13.

Figg. 123, 124: Epigrafe in forma di stele rinvenuta nella tomba di Guojiashan M12.

Pietra

H.: 55,2 m; w.: 30,4 m

Rinvenuta nella tomba M12 a Guojiashan

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientale a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 496, figg. 22-23.

<sup>193</sup> ZHAO Chao 赵超, "Muzhi Suyuan" 墓志溯源 (Risalire alle fonti delle epigrafi), in *Wenshi* 文史 1983.21, pp. 43-55.

<sup>194</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 205.

<sup>195</sup> Secondo il *Songshu* 15.407, Cao Cao emanò un editto, nel 205, che invitava a non includere giada, oro e materiali preziosi nel corredo, e a non costruire stele e statue in pietra di fronte alla propria tomba. Ibid.

<sup>196</sup> Jan Jakob Maria GROOT, *The religious system of China, its ancient forms, evolution, history and present aspects. Mannners, customs and social institutions connected therewith* (Il sistema religioso cinese: le sue forme antiche, l'evoluzione e gli aspetti attuali. Maniere, costumi e istituzioni sociali connesse), vol. II, n° 1, Leiden: E. J. Brill, 1984, p. 813.

<sup>197</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 207.

## 2.2. Complementi ricavati dalle pareti

Infine, un ultimo gruppo di componenti da tenere in considerazione è costituito dalle porte e dagli elementi d'arredamento ricavati dalle pareti.

Le porte compaiono con i Jin Orientali: delle tombe analizzate risalenti al primo periodo, ossia durante le dinastie Wu e Jin Occidentali, nessuna presenta segni dell'esistenza di porte nel corridoio o altrove. Solo a partire dal trasferimento della capitale a sud, iniziano a comparire con frequenza delle scanalature alle pareti del corridoio di alcune tombe di Nanchino (53%), su cui, un tempo, dovevano essere innestate delle porte in legno, le quali, per la natura del materiale, non si sono conservate. Sebbene l'esistenza delle porte contempli anche ragioni pratiche, sembra, infatti, che fossero un tentativo per impedire all'umidità di penetrare nella tomba, il fatto che siano state un elemento fortemente simbolico durante l'Impero, fa ritenere che esse siano legate anche ad aspetti di natura socio-religiosa, portati dal nord. La porta, infatti, è un elemento non nuovo alla tradizione cinese: il tema è presente nelle tombe Han, come simbolo dell'ingresso nell'aldilà e quindi fortemente connesso all'idea di immortalità e alla filosofia taoista<sup>198</sup>: basti pensare alle immagini delle porte semi-aperte sui sarcofagi rinvenute in alcune tombe nel Sichuan 四川 (Fig. 125).

Fig. 125: Porta semi-aperta incisa su un sarcofago rinvenuto a Lushan, Sichuan.

BROWN Miranda, *The politics of mourning in early China* (Le politiche delle pratiche funerarie nella Cina antica), Albany: State University of New York Press, 2007, p. 258, fig. 5.11.

Questo simbolismo sembra farsi ancora più evidente durante il periodo successivo ai Jin Orientali, quando il numero dei rinvenimenti si mantiene alto (almeno il 50% delle sepolture presenta una o due porte) e, soprattutto, le porte sono costruite in pietra, non più in legno: tra tutte le sepolture prese in analisi, che presentano le porte, soltanto in una sono state rinvenute le scanalature alle pareti del corridoio per la porta in legno, per tutte le altre si sono conservati, più o meno bene, frammenti di porte in pietra. Esse erano inserite nelle pareti e nel pavimento (Fig. 126) e costituite da una parte superiore a semicerchio, che conteneva un frontone triangolare, talvolta decorato, e da una parte inferiore, formata da due colonne laterali e una lastra, che fungeva talvolta da entrambi gli infissi, o da due lastre separate (Figg. 127, 128).

Fig. 126: Schema dell'innesto della porta in pietra nel corridoio.

LUO Zongzhen 罗宗真, "Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue" 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, p. 294, fig. 9.

---

<sup>198</sup> Simbologgiata da due pilastri, la "porta del Cielo" è riscontrata per la prima volta dipinta sul vessillo di seta rinvenuto nella tomba di Lady Dai a Mawangdui 马王堆 (Changsha). Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, p. 205.



Fig. 127: Riproduzione di una porta in pietra.

Nanjing bowuguan 南京博物院, "Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua" 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2, p. 45, Fig. 4.

Fig. 128: Particolare della parte superiore di una porta in pietra.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 2, fig. 3.

Il rinvenimento delle porte in pietra è registrato solo per le tombe più grandi, molte delle quali legate alla famiglia regnante: 3 delle 8 sepolture che ne sono fornite sembrano essere imperiali: le due sepolture dei Qi Meridionali a Danyang e la tomba dei Liang a Yaohuamen; una quarta, quella a Xishanqiao, è da molti ritenuta una tomba imperiale, della dinastia Chen; infine, la sepoltura di Guiyang è una sepoltura regale, appartenuta a Xiao Wang. Proprio per il legame tra la porta in pietra e la sfera imperiale alcuni ritengono che i due elementi siano collegati<sup>199</sup>: in realtà nelle fonti scritte non sembra essercene menzione, e dai rinvenimenti emerge che le porte in pietra fossero frequenti, sì, nelle tombe più grandi, ma non necessariamente imperiali. Il cambiamento di materiale, da legno a pietra, oltre ad avere un motivo pratico, legato alla migliore resa nella protezione delle tombe contro l'umidità rispetto al legno, porta un evidente significato simbolico, connesso all'immortalità, già conosciuto durante gli Han: la pietra è incorruttibile e, poiché, al contrario del legno, si conserva nel tempo, è considerata un materiale "eterno", connesso con la ricerca della vita eterna, e con gli immortali<sup>200</sup>. Infine il battiporta, rinvenuto raramente in realtà, a causa delle cattive condizioni di conservazione, sembra riprodurre la tipologia di maschere rinvenute sulle porte nelle tombe Han Orientali nella Cina settentrionale (Figg. 129, 130).

Fig. 129: Battiporta dorati rinvenuti nella tomba di Anping, Hebei.

Hebei sheng wenwu yanjiusuo 河北省文物研究所, *Anping Dong Han bihua mu* 安平东汉壁画墓 (Le pitture murali nella tomba di Anping), Pechino: Wenwu chubanshe, 1990, fig. 103.

Fig. 130: Riproduzione della porta con battiporta rinvenuta nella tomba di Yaohuamen.

Nanjing bowuguan,南京博物院, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 18, fig. 5.

<sup>199</sup> Albert E., *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p.121.

<sup>200</sup> WU Hung, *Monumentality in early chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995, p. 122.

Come le porte, con il trasferimento della capitale a Nanchino, altri elementi compaiono all'interno delle sepolture: nicchie, finte finestre, lanterne iniziano ad essere rinvenute in maniera più frequente. Tra le tombe prese in analisi del primo periodo, si registrano solo due sepolture, una della dinastia Wu a Jiangning e una della dinastia Jin Occidentale a Jielu, che sembrano fornite di almeno uno di questi due elementi (Fig. 131).

Fig. 131: Nicchie e lanterne nella stanza posteriore della tomba di Jiangning del periodo Wu. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 10, fig. 13.

All'instaurazione della corte dei Jin Orientali a Nanchino, delle tombe localizzate nella capitale esaminate nella parte prima, più del 70% presenta nicchie e finte finestre. Più rare sono le lanterne, ma probabilmente ciò è dovuto al fatto che, da un lato sono più soggette al deperimento o alla distruzione, dall'altro spesso sono parte del corredo. Nello stesso periodo, le tombe fuori dalla città, sono quasi totalmente sfornite di ogni elemento d'arrendamento e solo una, la tomba M26 nel cimitero a Zhenjiang, può vantare la presenza di nicchie. La tendenza di ricreare nella tomba un ambiente "abitabile", continua nel periodo delle Dinastie Meridionali. In realtà, i rinvenimenti non sono numericamente notevoli: solo un quarto delle tombe analizzate ha restituito nicchie e finte finestre (Fig. 132). Se si considera, però, che più del 60% delle tombe restanti ha perso la parte superiore, si può immaginare che il numero sarebbe potenzialmente più alto.

Fig. 132: Ricostruzione di una finta finestra, rinvenuta nella tomba di Wangjiaji, risalente alle Dinastie Meridionali. Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning qu bowuguan 江宁区博物馆, "Nanjing shi Qilinzhèn Xī Jīn mù, Wángjiāngjī Nánchāo mù" 南京市麒麟镇西晋墓, 望江矶南朝墓 (Tomba dei Jin Occidentali a Qilinzhèn, tomba delle Dinastie Meridionali a Wangjiangji, Nanchino), in *Nanfang Wenwu* 南方文物 2002.3, p. 19, fig. 4.

L'usanza di creare un'abitazione nella tomba è molto antica, ed è ampiamente diffusa durante la dinastia Han, perciò il fatto che essa emerga con l'avvento della dinastia Jin Orientale e con il trasferimento dal nord dell'aristocrazia, porta a pensare che sia una tradizione importata da settentrione. Già durante l'Impero, la creazione di questo tipo di ambiente era legata alla credenza nell'esistenza nell'uomo di due anime, l'anima 魄 *po*, più solida e terrestre, e l'anima 魂 *hun*, eterea e celeste. Mentre quest'ultima era destinata a lasciare la tomba e unirsi agli immortali, la prima restava nella sepoltura: per questo era necessario creare un ambiente confortevole, che imitasse un'abitazione. Sebbene l'abitudine di creare elementi, ricavandoli dalle pareti della tomba,

come già accennato, fosse già in auge sotto gli Han, durante le Sei Dinastie si diffonde ampiamente, anche per motivazioni a carattere pratico: dato che l'umidità del bacino dello Yangtze tendeva a distruggere eventuali pitture murali, poteva essere preferibile intervenire direttamente nelle pareti. Questa potrebbe essere anche la ragione per cui, tra le tombe prese in analisi, nessuna presenta decorazioni dipinte: che i colori siano andati persi o che non fossero stati usati, sta di fatto che i mattoni, nel caso siano decorati, presentano prevalentemente ornamenti impressi, più raramente incisi.

### 2.3. I mattoni

I mattoni usati per costruire le tombe delle Sei Dinastie sono in genere grigio-verdi e le misure sono variabili entro un *range* di 27-40 cm di lunghezza, 10-18 cm di larghezza e 4-6 cm di spessore. Le forme prevalenti sono quella rettangolare, in genere usata per costruire l'alzato e quelle a cuneo (Fig. 133) e a carattere 刀 *dao*, impiegate per la copertura (Tabb. 18a-b-c-d).

Fig. 133: Mattone a cuneo.

Wuxi shi bowuyuan 无锡市博物院, "Wuxi Chidunli Dong Jin mu" 无锡赤墩里东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali a Chidunli, Wuxi), in *Kaogu* 考古 1985.11, p. 1006, fig. 3c.

*Tab. 18a: Analisi dei mattoni impiegati per la costruzione delle tombe del periodo Wu.*

*Tab. 18b: Analisi dei mattoni impiegati per la costruzione delle tombe del periodo Jin Occidentale.*

*Tab. 18c: Analisi dei mattoni impiegati per la costruzione delle tombe del periodo Jin Orientale.*

*Tab. 18d: Analisi dei mattoni impiegati per la costruzione delle tombe del periodo delle Dinastie Meridionali.*

Le decorazioni dei mattoni sono, come già detto, prevalentemente impresse e le tipologie sono varie, ma alcune emergono con maggiore frequenza (Tab. 19).

*Tab. 19: Decorazioni sui mattoni.*

Dalla tabella riportata sopra emerge che le tombe delle Sei Dinastie in genere sono decorate a motivi astratti. Durante l'Impero, specialmente nella seconda fase, si assiste al rinvenimento di tombe riccamente decorate con pitture rappresentanti miti, valori legati al confucianesimo, ma anche processioni di cavalli, ritratti dei proprietari e delle loro ricchezze. Nelle tombe Wu non si trova nulla di tutto questo: i mattoni sono decorati singolarmente, per impressione, con caratteri che, talvolta, danno indicazioni sul proprietario o riportano l'anno di chiusura della tomba, con motivi a corda (Fig. 134), a medaglioni (Fig. 135) o con un elemento circolare da cui partono quattro linee oblique. Quest'ultimo, è stato talvolta interpretato come uno *sheng* 胜, un ornamento per capelli tradizionale costituito da due "fiocchi" uniti (Fig. 136), che nel repertorio degli auspici simboleggiava un governo stabile e una situazione di pace generale<sup>201</sup>. Altre volte è stato ritenuto un disco *bi*, trattenuto da nastri, ma non c'è un parere unanime a riguardo.

Fig. 134: Mattone con decorazione impressa a corda.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu" 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepoltura del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentale a Liutang, Nanchino, Jiangsu) in *Kaogu* 考古 1992.8, p. 734, fig. 2.

Fig. 135: Mattoni decorati con caratteri e medaglioni.

Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, p. 3 fig. 4.

Fig. 136: Riproduzione in stampa dell'ornamento *sheng* inciso sulle pareti del monumento funebre di Wu Liang.

TSENG Lillian Lan-ying, *Picturing heaven in early China*, (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, p. 216.

La stessa semplicità nella decorazione si ritrova nel periodo successivo, quando prevalgono ancora mattoni impressi con caratteri cinesi. Durante la dinastia Jin Occidentali, tuttavia, inizia a comparire il motivo a rosetta: la natura, legata alla filosofia taoista, entra nel repertorio della decorazione delle tombe del periodo.

Delle tombe dei Jin Orientali, purtroppo, ci sono informazioni scarse: per la metà delle sepolture prese in analisi non ci sono indicazioni sulle decorazioni delle pareti nei rapporti di scavo. E' possibile che tali sepolture non fossero decorate, ma non è dato sapere con certezza. Quelle per cui si hanno riscontri nei *reports* presentano pareti decorate con caratteri impressi, con motivi sia a corda, sia a strisce, sia a medaglioni, sia a fiori. Compiono i mattoni bianchi e i motivi a rombi

<sup>201</sup> WU Hung, *The Wu Liang shrine: the ideology of early Chinese pictorial art* (Il monumento funebre di Wu di Liang: l'ideologia dell'arte pittorica nella Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1989, p. 79.

(Fig. 137), i quali, come si vedrà, saranno ampiamente impiegati anche nella decorazione dei vasi che compongono i corredi.

Fig. 137: Ricostruzione della decorazione di due mattoni, a cerchi e a rombi.

LI Jun 李军, LUO Haiming 罗海明, “Anhui Dangtu Dong Jin mu fajue baogao” 安徽当涂东晋墓发掘报告 (Rapporto sulla scoperta di una sepoltura dei Jin Orientali a Dangtu, Anhui), in *Kaoguxue* 考古学 2005.12, p. 34, fig. 3.

Una sorta di “svolta” si ha nel periodo delle Dinastie Meridionali, quando, oltre ai motivi più semplici, tra cui spiccano la decorazione a *sheng* (o a disco *bi*) e a rombi (Fig. 138), si assiste al rinvenimento di tombe abbellite con catene di fiori di loto e con una serie di rosette una accanto all'altra (Fig. 139), di chiara ispirazione buddhista, e decorazioni a carattere figurativo.

Fig. 138: Decorazione dei mattoni della tomba di Yaohuamen, attribuita al periodo della dinastia Liang. Il terzo e il quarto mattone partendo dall'alto presentano una decorazione combinata di caratteri, fiocchi con elemento centrale contenente un fiore e rombi.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao” 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 17, fig. 7.

Fig. 139: Decorazione con elementi circolari contenenti rosette e quadrati.

Nanjing shi bowuguan 南京博物馆 e RUAN Guolin 阮国林, “Nanjing Liang Guiyang Wang Xiao Rong funu hezang mu” 南京梁桂阳王肖融夫妇合葬墓 (La tomba multicamera del re dei Liang Xiao Rong e della moglie a Guiyang, Nanchino), in *Wenwu* 1981.2, p. 9, figg. 6, 7.

Le decorazioni con soggetti a carattere figurativo, sono state rinvenute sulle pareti delle sepolture imperiali dei Qi Meridionali a Wujia ed a Huqiao, di quella presunta reale di Xiashanqiao, della tomba M1 a Hanjiang ed un mattone figurato è stato scoperto anche nella tomba di Xinchang. Le prime tre tombe menzionate presentano composizioni su più mattoni, che richiedevano una progettazione e la competenza di esperti, l'ultima, invece, presenta un sistema a moduli, secondo cui ogni mattone contiene un'immagine.

Il tema della coppia sole e luna è stato rinvenuto sulla parte superiore dell'arco vicino alla porta in pietra della tomba di Wujia (Fig. 140). Il sole è posizionato a est e la luna a ovest, entrambi sono rotondi ed entrambi contengono un animale: il sole contiene un volatile a tre zampe e la luna un albero con ai piedi una lepre con pestello e mortaio. La connessione tra il sole e l'uccello ha origini antichissime, e se ne ha un primo riscontro in un'incisione su placca in avorio, rinvenuta in una tomba a Yuyao 余姚, nel Zhejiang, risalente ad almeno 4000 anni fa, rappresentante un sole ottenuto dall'unione concentrica di due uccelli<sup>202</sup>. L'accoppiamento del sole, che racchiude un

---

<sup>202</sup> Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China*, (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, p. 281. Per un approfondimento su questo rinvenimento si veda: Zhejiang sheng wenwu kaogu yanjiusuo 浙江省文物考古研究所, *Yaoshan* 瑶山 (Ricerche a Yaoshan), Pechino: Wenwu chubanshe, 2003.

volatile a tre zampe, con la luna, contenente la lepre con pestello e mortaio, rimanda alla tradizione della Regina Madre dell'Ovest, una figura divina, venerata come regina degli immortali, con dimora presso i monti Kunlun 昆仑山. Questo antichissimo culto rinasce prepotentemente sotto la dinastia Han, e simboli relativi si riscontrano nelle tombe del periodo: l'accoppiata sole e luna, con i relativi attributi, sono rinvenuti, tra gli altri, sul vessillo in seta rinvenuto nella tomba di Lady Dai a Mawangdui, nella composizione di mattoni dipinti sul soffitto della tomba di Bu Qianqiu 卜千秋 (Luoyang)<sup>203</sup> e sulle pareti incise della tomba di Yingzhuang 英庄 a Nanyang 南阳 (Henan 河南)<sup>204</sup>.

Fig. 140: Sole e luna rinvenuti sulle pareti della tomba del villaggio di Wujia.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 16, Figg. 14, 15.

Nella stessa sepoltura, su ognuna delle pareti laterali del corridoio, è stato rinvenuto un leone dalle forme sinuose e dalla chioma resa con linee molto fluide e ondulate, circondato da fiori di loto. Data la posizione e la sua natura di animale feroce, il leone è interpretabile come un guardiano, mentre la presenza di fiori di loto richiama la tradizione buddhista (Fig. 141).

Fig. 141: Leone inciso sulle pareti della tomba nel villaggio di Wujia.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 4, fig. 5.

Altre due immagini fortemente simboliche sono quelle de "L'immortale che gioca con il drago" (Fig. 142), rinvenuta sulla parete ovest della stanza sepolcrale della tomba di Wujia e "L'immortale che gioca con la tigre", rinvenuta sulla parete est della stessa tomba, come nella tomba di Huqiao (Fig. 143). La costruzione delle due composizioni è molto simile: l'immortale, una figura sottile e piuttosto grande in scala, corre davanti all'animale che lo insegue, e, tutt'intorno, fluttuano personaggi minori e più piccoli in scala (Fig. 144). Sia il drago che la tigre presentano una *silhouette* flessuosa, in armonia con la nuova predilezione per le linee fluide, in contrasto con i tratti più rigidi dell'arte tradizionale. La posizione delle due composizioni nella tomba, una sulla parete ovest e l'altra sulla parete est, sembra legata alla concezione spaziale taoista dei punti cardinali abbinati a figure animali immaginari: il Drago Verde sarebbe simbolo dell'ovest, mentre

<sup>203</sup> Luoyang bowuguan 洛阳博物馆, "Luoyang Xi Han Bu Qianqiu bihua mu fajue jianbao" 洛阳西汉卜千秋壁画墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sul rinvenimento della tomba dipinta di Bu Qianqiu degli Han Occidentali a Luoyang), in *Wenwu* 文物 1993.5, pp. 1-16.

<sup>204</sup> WEI Renhua 魏仁华 e MA Facheng 马法成, "Nanyang Han huaxiang shi zhong de huanri tuxiang shixi" 南阳汉画像石中的幻日图象试析 (Analisi delle rappresentazioni del parelio sulle pareti incise della tomba Han a Nanyang), in *Zhongyuan Wenwu* 中原文物 1985.3, pp. 61-63.

la Tigre Bianca dell'est. La presenza degli emblemi dei punti cardinali sulle corrispondenti pareti, così come sui sarcofagi del Sichuan di epoca Han<sup>205</sup>, sembra simboleggiare il viaggio nell'aldilà: l'entrata nella stanza sepolcrale può essere vista come l'ingresso nell'altro mondo, verso cui il defunto è guidato da questi elementi protettori<sup>206</sup>. Le due bestie, nel repertorio iconografico tradizionale, simboleggiano anche degli auspici, e in particolare, il drago apparirebbe quando il sovrano è giusto e legittimo e non estingue le risorse del paese<sup>207</sup>, mentre la Tigre Bianca si mostrerebbe quando il sovrano non opprime la popolazione e rifiuta l'uso della violenza<sup>208</sup>. Tuttavia, l'iconografia, con la bestia che insegue l'immortale e i piccoli personaggi fluttuanti, sembra far supporre che, in questo caso, si tratti proprio di un'immagine che simboleggia l'aldilà.

Fig. 142: "L'immortale che gioca con il drago" rinvenuto sulle pareti della tomba a Wujia.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 27, fig. 26.

Fig. 143: "L'immortale che gioca con il drago" rinvenuto sulle pareti della tomba a Huqiao.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua" 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2, p. 56, fig. 30.

Fig. 144: Ricostruzione de "L'immortale che gioca con la tigre" della tomba di Wujia.

Beijing Daxue kaogu xi 北京大学考古系, *Wei Jin Nan Bei chao kaogu* 魏晋南北朝考古 (Archeologia dei regni Wei, Jin e delle Dinastie Meridionali e Settentrionali), Pechino: Beijing Daxue kaogu xi chubanshe, 1974, p. 55, fig. 65.

Un auspicio, ossia un segno mandato dall'alto, che con la sua apparizione manifesta il giudizio del Cielo sul governo, è, invece, rappresentato su ognuno di 46 mattoni nella tomba di Hanjiang. Si tratta dell'uccello ibrido, costituito da una testa umana e un corpo di volatile, che secondo la tradizione, simboleggerebbe la cooperazione tra il governo e gli eremiti<sup>209</sup> (Fig. 145); un altro auspicio, con lo stesso significato, sono i pesci ibridi, rinvenuti su un mattone della tomba di Xinchang (Fig. 146). Gli auspici rappresentano una tradizione antica, ma solo nel periodo Han vengono in qualche modo ordinati e abbinati ad un significato più o meno condiviso: i meccanismi sociali innescatisi durante la seconda fase dell'impero, che portarono a dubitare dell'infallibilità

<sup>205</sup> Si vedano esempi in REN Naiqiang 任乃强, "Lushan xin chutu Han shi tu kao" 芦山新出汉石图考 (Esame sui nuovi rinvenimenti di immagini scolpite su pietra di epoca Han a Lushan), in *Kangdao yuekan* 康导月刊 1943, sezione 5.1, pp. 19-25.

<sup>206</sup> Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, p. 263.

<sup>207</sup> WU Hung, *The Wu Liang shrine: the ideology of early chinese pictorial art* (Il monumento funebre di Wu di Liang: l'ideologia dell'arte pittorica nella Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1989, p. 237.

<sup>208</sup> Martin Joseph POWERS, *Art and political expression in early China* (Arte ed espressione politica nella Cina antica), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, p. 250.

<sup>209</sup> *Jinshilu* 金石录 (Iscrizioni su bronzo e pietra) I:1492, da Martin Joseph POWERS, *Art and political expression in early China* (Arte ed espressione politica nella Cina antica), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, pp. 247-249.

dell'imperatore e ad accrescere l'esigenza dell'esistenza di un Cielo più "attivamente" presente nella vita quotidiana, fecero sì che si creasse un sistema ordinato di segni mandati dall'alto per giudicare l'operato del governo<sup>210</sup>. Nel tempo queste immagini furono ampiamente usate per legittimare o contrastare il potere imperiale e furono inserite nell'apparato decorativo delle tombe come testimonianza di successo nella professione. Essendo la tomba M1 di Hanjiang relativamente piccola e povera in termini di arredamento (l'unico elemento presente è la piattaforma per il sarcofago, non sono state rinvenute nicchie, finte finestre, porte e nemmeno i canali per il drenaggio dell'acqua), a prima vista sembrerebbe essere una sepoltura "comune", e il proprietario non eccessivamente benestante: questo spiegherebbe la scelta di decorare la tomba "a moduli", invece che con composizioni su più mattoni, ma sorprende, tuttavia, il ritrovamento di tematiche, altamente simboliche come gli auspici, che presupporrebbero un certo livello culturale e lasciano pensare che il proprietario avesse una posizione negli uffici governativi da raggiungere da o proteggere.

Fig. 145: Uccello ibrido rinvenuto sulle pareti della tomba di Hanjiang.

Yangzhou bowuguan 扬州博物馆, "Jiangsu Hanjiang faxian liang zuo Nanchao huaxiangzhuan mu" 江苏邗江发现两座南朝画像砖墓 (La scoperta di due sepolture con mattoni decorati delle Sei Dinastie a Hanjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1984.3, p. 246, fig. 5.2.

Fig. 146: Pesci ibridi rinvenuti su un mattone della tomba di Xinchang.

Xinchang xian wenguanhui 新昌县文管会, "Zhejiang Xinchang shijiu hao Nan Qi mu" 浙江新昌十九号南齐墓 (La tomba numero 19 a Xinchang, Zhejiang), in *Wenwu* 文物 1983.10, p. 92, fig. 2.

Il recluso o eremita, introdotto precedentemente, è un tema di successo nel repertorio iconografico delle Dinastie Meridionali, con la celebre rappresentazione de "I sette saggi nella foresta di bambù", rinvenuta sulle pareti delle tombe di Wujiacun, Huqiao e Xishanqiao (Figg. 147, 148). Il tema deriva da un dipinto dell'artista Gu Kaizhi<sup>211</sup> (345-406), vissuto durante la dinastia dei

<sup>210</sup> Tra gli altri, l'esempio più conosciuto è probabilmente la classificazione di almeno 37 auspici, non tutti distinguibili, rinvenuta sul soffitto del mausoleo di Wu di Liang (Shandong). Per un approfondimento sulla rappresentazione degli auspici nel mausoleo si veda: WU Hung, *The Wu Liang shrine: the ideology of early chinese pictorial art* (Il monumento funebre di Wu di Liang: l'ideologia dell'arte pittorica nella Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1989, cap. 3, pp. 73-107. Per un approfondimento sul tema degli auspici si vedano: Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, cap. 2, pp. 89-146; WU Hung, *The Wu Liang shrine: the ideology of early chinese pictorial art* (Il monumento funebre di Wu Liang: l'ideologia dell'arte pittorica nella Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1989; Martin Joseph POWERS, *Art and political expression in early China* (Arte ed espressione politica nella Cina antica), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, pp. 224-278.

<sup>211</sup> Gu Kaizhi 顾恺之 (345-406): *gentlemen* e pittore operante durante il regno dei Jin Orientali, ritenuto uno dei maggiori artisti della storia cinese, cui sono stati attribuiti numerosi dipinti. La sua biografia è stata inserita nel *Jinshu* 晋书 (Libro dei Jin), nel settimo secolo. Robert L. THORP, Richard Ellis R.L. VINOGRAD, *Chinese art and culture* (Arte e cultura cinesi), New York: Harry N. Abrams, 2001, p. 178.



Jin Orientali. Si tratta della rappresentazione di sette eremiti, riconoscibili dal nome inciso accanto ad ognuno, immersi in un paesaggio naturale, che svolgono diverse attività, quali fumare, bere, suonare il liuto, fischiare etc. La costruzione è a registri: i sette personaggi, tutti assisi o sdraiati, sono separati da alberi di svariate specie, ma tutti autoctoni, tra cui si riconoscono *gingki*, un pino, un carrubo e un salice. I saggi sono quasi tutti rivolti a tre quarti e presentano fisionomie facciali molto simili.

Fig. 147: Riproduzione di parte del rilievo de "I sette saggi nella foresta di bambù" a Xishanqiao.

Originale risalente alle Dinastie Meridionali

Conservato al Museo di Nanchino

SPIRO Audrey, *Contemplating the ancients: aesthetic and social issues in early chinese portraiture* (Contemplando gli antichi: questioni estetiche e sociali nella ritrattistica cinese), Berkeley: University of California Press, c1990 1990. pp. 4,6, figg. 2,3.

Fig. 148: Porzione della rappresentazione de "I sette saggi nella foresta di bambù" rivenuta sulle pareti della tomba di Wujia.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 19, fig. 2.

La presenza di questo tema nelle tombe ritenute imperiali, indica l'importanza del personaggio dell'eremita, già sottolineata durante l'Impero: questi individui, che rifiutavano cariche governative e si isolavano dalla civiltà per vivere in solitudine a contatto con la natura, secondo i precetti della filosofia taoista, godevano di grande prestigio durante la dinastia Han e sembra che il periodo successivo ne senta ancora una vaga influenza.

La scelta di questa immagine, inoltre riporta l'attenzione sulla natura, che, come si è visto, è una grande protagonista di questo periodo.

Infine, un'ultima immagine è quella di un Buddha assiso su un trono a forma di fiore di loto con schienale a fiamma, rinvenuta su ognuno di 32 mattoni nella tomba di Hanjiang. Tra le tombe prese in analisi, questa è l'unica rappresentazione di Buddha rinvenuta (Fig. 149).

Fig. 149: Buddha assiso impresso su un mattone della tomba di Hanjiang.

Yangzhou bowuguan 扬州博物馆, "Jiangsu Hanjiang faxian liang zuo Nanchao huaxiangzhuan mu" 江苏邗江发现两座南朝画像砖墓 (La scoperta di due sepolture con mattoni decorati delle Sei Dinastie a Hanjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1984.3, p. 246, fig. 4.1

I repertori iconografici delle tombe sopra elencate comprendono anche immagini di natura diversa dalle precedenti, le quali, come si è visto, si rifanno a tradizioni esoteriche ed antiche e a filosofie straniere, raffigurando bestie immaginarie<sup>212</sup> e immortali. Accanto a queste composizioni, sono state scoperte rappresentazioni legate alla vita quotidiana: nella sepoltura di Wujia sono state

---

<sup>212</sup> Altre bestie immaginarie sono state rappresentate in 33 mattoni nella sepoltura di Hanjiang.

rinvenute sulle pareti del corridoio due immagini di guardiani (Fig. 150); nella stanza sepolcrale della stessa tomba, sotto a “l’immortale che gioca con la tigre” e “l’immortale che gioca con il drago” sono state scoperte due processioni di carri e cavalli (Fig. 151, 152); un’altra processione di cavalli è stata rinvenuta anche sulle pareti della tomba di Huqiao; nella tomba M1 di Hanjiang, infine, compaiono 8 mattoni rappresentanti ognuno un ritratto maschile e 20 mattoni con ritratto di una donna (Fig. 153). Le rappresentazioni di elementi legati alla realtà erano già presenti nel periodo Han, quando era una frequente rinvenire nelle tombe immagini legate alle ricchezze del proprietario e ai suoi successi sociali e politici. La processione dei carri e dei cavalli, in particolare, era un tema assai frequente nelle tombe Han, per citare alcuni esempi, ad Anping<sup>213</sup>, a Yinan<sup>214</sup>, ed era legato proprio a quella tendenza della classe emergente a mostrare la propria forza. Le immagini realistiche delle tombe delle Dinastie Meridionali si rifanno, come si è visto, agli stessi soggetti, ma, se nelle tombe ritenute imperiali si assiste ad un’iconografia basata su linee morbide, fluide e sinuose, che riempiono le vesti e disegnano i corpi in movimento dei cavalli, in piena armonia con la nuova tendenza, le figure nella tomba di Hanjiang presentano invece tratti più rigidi, che ricordano le immagini classiche confuciane a carattere “istruttivo”, e sono caratterizzate da una rappresentazione figurativa rigorosamente frontale e poche righe dritte, che vanno a formare le tuniche dei personaggi.

Fig. 150: Guardiano.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, “Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang” 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 21, fig. 2.

Fig. 151: Processione di cavalli nella tomba di Wujia.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, “Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang” 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 14, fig. 20.

Fig. 152: Processione di cavalli nella tomba di Huqiao

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua” 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2, p. 49, fig. 6.

Fig. 153: Ritratti di uomini.

Yangzhou bowuguan 扬州博物馆, “Jiangsu Hanjiang faxian liang zuo Nanchao huaxiangzhuan mu” 江苏邗江发现两座南朝画像砖墓 (La scoperta di due sepolture con mattoni decorati delle Sei Dinastie a Hanjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1984.3, p. 264, fig. 1

<sup>213</sup> Hebei sheng wenwu yanjiusuo 河北省文物研究所, *Anping Dong Han bihua mu* 安平东汉壁画墓 (Le pitture murali nella tomba di Anping), Pechino: Wenwu chubanshe, 1990.

<sup>214</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Shandong sheng wenwu guanli chu 山东省文物管理处, *Yinan gu huaxiang shi mu fajue baogao* 沂南古画像石墓发掘报告 (Resoconto sulla scoperta dei rilievi in una sepoltura a Yinan), Shanghai: Wenhua bu wenwu guanli ju, 1956.

Le rappresentazioni figurative rinvenute nelle tombe, seppur non molte a livello numerico, sembrano richiamare la tradizione Han, specialmente quella della seconda fase, quando la duplice tendenza alla raffigurazione di soggetti legati alla realtà e di temi più astratti e metafisici, connessi all'aldilà, si fa sempre più forte. E' interessante notare che durante le prime tre dinastie del periodo di divisione, Wu Jin Occidentali e Jin Orientali, non sono state rinvenute tombe decorate con elementi figurativi: le pareti, quando ornate, ospitavano immagini puramente ornamentali come strisce, linee, medaglioni, rosette, in genere organizzate in registri. Solo con le Dinastie Meridionali, e in particolare nelle tombe imperiali o presunte tali, si ritorna a temi con un contenuto. Sembra, quindi, che il collasso della dinastia Han abbia portato ad una vera crisi di valori e contenuti, che si traduce, tra le altre, nella sparizione di scene sulle pareti delle tombe. Durante il periodo delle Dinastie Meridionali, sebbene sia caratterizzato da una successione di diverse famiglie al governo e da un'instabilità generale, sembra che ricomincino a prendere forma nuovi contenuti, che si rifanno sia alla tradizione confuciana, sia alle culture venute dall'esterno. Se nell'analisi della forma delle piante delle tombe è emersa, in particolare nelle Dinastie Meridionali, una rinascita di modelli condivisi, che hanno portato alla distinzione delle tombe imperiali dalle altre, anche nella decorazione delle sepolture, si ritorna a parlare di contenuti, che sono il risultato dell'elaborazione di elementi tradizionali cinesi, e di altri provenienti dall'esterno. Sebbene ci sia un impoverimento generale, si pongono le basi per la costruzione di un nuovo potere centrale.

## LA VIA DELLO SPIRITO

Tre delle tombe analizzate, le due sepolture dei Qi Meridionali a Danyang e quella dei Liang a Yaohuamen, vicino a Ganjiaxiang, tutte risalenti alle Dinastie Meridionali, erano precedute dalla cosiddetta *shendao* 神道, la via dello spirito, ossia una strada fiancheggiata da statue, quali, sculture di animali, colonne e stele, che conduceva ai mausolei degli imperatori e alle tombe dei membri della famiglia imperiale<sup>215</sup>. In realtà, nelle aree intorno a Danyang e a Ganjiaxiang, è stato rinvenuto un buon numero di sculture delle Dinastie Meridionali, spesso collegate con successo a sepolture identificate, sebbene non sempre scavate ed esaminate. In particolare, le statue rinvenute finora sembrano appartenere ad una trentina di vie dello spirito, di cui una ventina è stata collegata a tombe identificate<sup>216</sup>. Dato che le sculture rinvenute di fronte alle tombe prese in esame nella parte prima sono un numero troppo esiguo per un'analisi del complesso della *shendao*, si è scelto di prendere in considerazione i resti delle vie dello spirito, rinvenute e documentate, anche relative a sepolture non presenti nell'analisi precedente. Di seguito, sono proposte una cartina (Fig. 153) e due tabelle, nel tentativo di localizzare, con più precisione possibile, le sculture delle vie dello spirito connesse a tombe identificate. (Tabb. 20, 21). Una terza tabella completa il quadro con le statue non connesse a tombe identificate (Tab. 22)

Fig. 153: Localizzazione dei mausolei imperiali e delle tombe dei membri della famiglia regnante nell'area di Jiangnan. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 172, Map 3 (basata su LUO Zongzhen 罗宗真, "Liuchao lingmu maizang zhidu zongshu" 六朝陵墓埋葬制度综述 (Un breve resoconto sul sistema delle sepolture imperiali delle Sei Dinastie), in *Zongguo kaoguxuehui diyici nian huilun wenji* 中国考古学会第一次年会论文集 (Atti del primo convegno annuale della Società Archeologica Nazionale, 1979), Pechino: Wenwu chubanshe, 1979, p. 360).

*Tab. 20: Tombe ritenute imperiali connesse con la propria via dello spirito.*

*Tab. 21: Tombe ritenute appartenenti a membri della famiglia imperiale connesse con la propria via dello spirito.*

*Tab. 22: Sculture appartenenti alla via dello spirito, non ancora connesse a tombe identificate.*

<sup>215</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 189.

<sup>216</sup> Secondo A. Paludan, su 74 tombe imperiali o regali registrate nelle fonti scritte, 33 sarebbero state localizzate. Di esse 25 hanno elementi comuni con le descrizioni nella letteratura, e 19 sono state identificate. Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press, 1991, p. 263, nota 6. Secondo YAO Qian le tombe localizzate sarebbero 31, di cui 19 identificate. YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, p. 7.

Come si può evincere dalle tabelle riportate sopra, le aree di sepoltura degli imperatori e dei membri della famiglia reale, durante il periodo delle Dinastie Meridionali, sono piuttosto circoscritte. Gli imperatori, specialmente delle dinastie Qi e Liang, preferivano essere sepolti a Danyang: 9 delle 12 tombe imperiali sono collocate in quest'area. Questo coincide con le informazioni registrate dalle fonti letterarie: le già citate opere storiche, *Nanshi* e *Liuchao shiji bianlei*, compilate a cavallo tra le dinastie Tang e Song, registrano che gli imperatori Qi Meridionali e Liang prediligevano Danyang come area di sepoltura, mentre a Ganjiaxiang, a nord di Nanchino, erano concentrate le tombe dei membri del clan Xiao<sup>217</sup>.

Il termine *shendao* compare per la prima volta nel periodo Han, in relazione alla tomba di un certo He Guang 和光<sup>218</sup>, perciò non sorprende che gli elementi che compongono la via non siano nuovi alla tradizione cinese. Sculture di cavalli e altri animali da allevamento o feroci sono state scoperte, infatti, presso la sepoltura di Huo Qubing 霍去病, generale durante la dinastia Han Occidentali, a Maoling 茂陵, nell'odierno Shaanxi (Figg. 154, 155)<sup>219</sup> e altre statue di felini sono state rinvenute di fronte a tombe risalenti alla seconda fase dell'Impero (Fig. 156). Colonne e stele, infine, erano elementi comuni nella tradizione cinese.

Fig. 154: Statue rinvenute presso la tomba di Huo Qubing (117 a. C.) a Miaoling, Shaanxi.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Heaven e Londra: Yale University Press, 1991, p. 18, fig. 8.

Fig. 155: Statua di un bue accovacciato rinvenuta presso la tomba di Huo Qubing (117 a. C.) a Miaoling, Shaanxi.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Heaven e Londra: Yale University Press, 1991, p. 21, fig. 11

Fig. 156: Statue di felini presso la tomba di Fan Min 樊敏 (205) a Lushan, Sichuan.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Heaven e Londra: Yale University Press 1991, p. 39 fig. 3

<sup>217</sup> Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Dinastie Meridionali ad Huqiao e Jianshan, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 9; Nanjing bowuguan, 南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, p. 14.

<sup>218</sup> *Hanshu* 汉书 68.2950, da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 457, nota 65.

<sup>219</sup> Per ulteriori informazioni a riguardo si vedano: FU Tianchou 傅天仇, "Shaanxi Xingping xian Huo Qubing mu qian de Xi Han shidiao yishu" 陕西兴平县霍去病墓前的西汉石雕艺术 (L'arte scultorea del periodo Han Occidentali nelle statue che precedono la tomba di Huo Qubing, a Xingping, Shaanxi), in *Wenwu* 文物 1964.1, pp. 40-44; MA Ziyun 马子云, "Xi Han Huo Qubing mu shike ji" 西汉霍去病墓石刻记 (Annotazioni sulle statue presso la tomba di Huo Qubing a Xi'an), in *Wenwu* 文物 1964.1 pp. 45-46; Victor SEGALÉN, *Chine. La grande statuaire* (Cina. La grande scultura), Parigi: Editions Robert Laffont, 1995, pp. 19-29.

Sculture, colonne e stele, per un lungo periodo, però, sembrano essere state elementi singoli di fronte alle sepolture. Il concetto del complesso di una “via” che conducesse alla sepoltura pare inizi a svilupparsi in piena epoca Han Orientali, quando, di fronte alle sepolture, compaiono due torri *que*, una per lato, due statue di animali affrontati e due stele<sup>220</sup>. Al collasso dell’Impero, tuttavia, la via dello spirito sembra sparire per almeno 200 anni: tra le tombe prese in analisi, quelle che sono precedute dalla via dello spirito sono tutte risalenti al periodo delle Dinastie Meridionali, nessuna *shendao* è stata rinvenuta in tombe delle Sei Dinastie di epoche precedenti. Come già detto più volte, nel periodo successivo al crollo degli Han, furono emanati editti che scoraggiavano la costruzione di tombe eccessivamente sontuose e in questo clima, l’usanza di porre statue di fronte alle tombe fu quella maggiormente criticata. Nel *Sanguo zhi* ci sono riferimenti ad attacchi generali alla sfarzosità delle sepolture durante il periodo dei Tre Regni: sembra che già Cao Cao 曹操 e suo figlio Cao Pi 曹丕 avessero specificatamente espresso la volontà di mantenere le cerimonie funerarie e le sepolture sobrie e semplici<sup>221</sup>. Sebbene queste regole, motivate probabilmente da difficoltà economiche generali, riguardassero ufficialmente il nord, è plausibile che un pensiero simile fosse diffuso anche nella Cina meridionale, dettato dalle stesse, pratiche, ragioni. Il divieto ufficiale, che condannava la pratica di porre sculture di fronte alle tombe e ordinava la distruzione delle statue e stele esistenti, in quanto ostentazione di vanità e spesso di falsi meriti, risale almeno al 278, quando fu emanato un editto dalla corte Jin Occidentali<sup>222</sup>. La legge evidentemente conobbe un discreto successo per tutta la durata del regno, tant’è che nessuna statua è stata rinvenuta di fronte alle tombe del periodo e non sembra nemmeno essercene menzione nelle fonti scritte. Con il trasferimento della capitale a Nanchino e la fondazione della dinastia Jin Orientali, sembra inizino a registrarsi delle “eccezioni”: le fonti scritte annoverano, infatti, permessi per la costruzione di stele, concessi a famiglie aristocratiche meritevoli. Il *Song shu*, per esempio, fa riferimento ad un episodio in cui l’imperatore avrebbe concesso alla famiglia locale Gu 顾 il privilegio di erigere una stele di fronte alla tomba di Gu Rong 顾荣 (d. 312)<sup>223</sup>. Inoltre, testimonianze posteriori di viaggiatori, poeti e scrittori confermano la presenza di sculture risalenti al regno dei Jin Orientali

---

<sup>220</sup> LIU Fengjun 刘凤君, “Dong Han Nanchao lingmu qian shishou zaoxing chutan” 东汉南朝陵墓前石兽造型初探 (Esplorazione preliminare dei modelli di sculture di animali prime degli Han Orientali e delle Dinastie Meridionali), in *Kaogu yu wenwu* 考古与文物 1986.3, p. 86.

<sup>221</sup> *Sanguo zhi* 1.53 e *Sanguo zhi* 2.81, da Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 52.

<sup>222</sup> *Song shu* 15.407, da Jan Jakob Maria GROOT, *The religious system of China, its ancient forms, evolution, history and present aspects. Manners, customs and social institutions connected therewith* (Il sistema religioso cinese: le sue forme antiche, l’evoluzione e gli aspetti attuali. Maniere, costumi e istituzioni sociali connesse), vol. II, n°1, Leiden: E. J. Brill, 1984, p. 813.

<sup>223</sup> *Song shu* 15.407, da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 190. Questo tipo di concessione è stato spesso considerato un modo per la corte settentrionale di guadagnarsi i favori delle aristocrazie del sud. LI Weiran 李蔚然, “Dong Jin diling youwu shike kao” 东晋帝陵有无石刻考 (I mausolei imperiali Jin Orientali avevano o meno sculture?), in *Dongnan wenhua* 东南文化 1987.3, p. 85.

nell'area del Jiangsu: il poeta di epoca Tang, Li Shangyin 李商隐<sup>224</sup> commenta una statua di *qilin* presso una tomba che lui attribuisce all'imperatore Yuan 元帝 dei Jin Orientali<sup>225</sup>. Il diarista del periodo Song 宋, Lu You 陆游, registra, nei suoi resoconti del viaggio verso il sud, che compì intorno al 1170, la presenza nel Jiangsu di statue di bestie e di cavalli di fronte alla tomba che sarebbe appartenuta la generale ed usurpatore Huan Wen 桓温 (312-373)<sup>226</sup>. Questi riferimenti, relativamente frequenti, a sculture e stele in pietra, erette di fronte alle tombe del periodo Jin Orientali, non sono stati supportati, per ora, da rinvenimenti ufficiali; le discussioni sull'attendibilità delle fonti letterarie a riguardo, e sull'effettiva esistenza delle sculture menzionate sono tutt'ora molto accese<sup>227</sup>. In ogni caso, alla caduta del regno dei Jin Orientali, la pratica di costruire statue che precedessero la sepoltura rinacque e sono state rinvenute sculture che sembrano risalire già al regno dei Liu Song (Fig. XX). Nel 507, un altro editto dell'imperatore Wu di Liang diede la concessione ufficiale alla costruzione di colonne e stele, mentre le statue di animali continuavano ad essere severamente proibite alle aristocrazie locali<sup>228</sup>: sembra che solo gli imperatori e i membri della famiglia imperiale potessero fregiarsi del diritto di porre sculture di animali presso le loro sepolture e di costruire, quindi una via dello spirito<sup>229</sup>.

Nonostante i numerosi riferimenti all'aspetto "socio-politico" della via dello spirito, nelle fonti letterarie non sembrano esserci riferimenti riguardo alla posizione e al numero delle statue che la componevano. In base ai rinvenimenti, tuttavia, è emerso che le sculture dovevano essere sei in tutto, di tre tipologie, statue di animali immaginari, colonne e stele, posizionate a coppie, simmetricamente, una di fronte all'altra. Come si può vedere dallo schema, la via dello spirito davanti alle tombe Han era costituita da due torri *que* relativamente grandi, seguite da due piccole statue di felini alati e, infine, da due stele iscritte. La *shendao* del periodo successivo pare

<sup>224</sup> Li Shangyin 李商隐 (816-858): poeta vissuto e operante durante l'epoca Tang. Per un approfondimento e una traduzione delle sue opere si veda: John MINFORD, Joseph S. M. LAU, *Classical chinese literature: an anthology of translations* (Letteratura cinese classica: un'antologia di traduzioni), Hong Kong: The Chinese University Press, 2000, pp. 920-930.

<sup>225</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 53.

<sup>226</sup> Lu You 陆游 (1125-1210): poeta e diarista vissuto e operante durante l'epoca Song, è considerato uno degli artisti più prolifici del periodo. L'opera menzionata è il *Ru Shu ji* 入蜀记 "Diario di viaggio verso il regno di Shu", un resoconto del percorso intrapreso dall'autore per raggiungere Guizhou 贵州 ed assumerne il controllo come vice-governatore. Per un approfondimento e una traduzione delle opere si vedano: CHANG Chun-shu 张春树 e Joan SMYTHE, *South China in the Twelfth Century: a translation of Lu Yu diaries, July 3- December 6, 1170* (La Cina meridionale nel dodicesimo secolo: una traduzione dei diari di Lu Yu, 3 luglio- 6 dicembre 1170), Hong Kong: Chinese University Press, 1981; Burton WATSON, *Late poems of Lu You, the old man who does as he pleases* (Poesie del tardo periodo di Lu You, il vecchio che fa ciò che vuole), Burlington, Ontario: Ahadada Books, 2007.

<sup>227</sup> Per discussioni sull'argomento si vedano: Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, pp. 53-55; LIU Fengjun 刘凤君, "Dong Han Nanchao lingmu qian shishou zaoxing chutan" 东汉南朝陵墓前石兽造型初探 (Esplorazione preliminare dei modelli di sculture di animali che precedono le tombe degli Han Orientali delle Dinastie Meridionali), in *Kaogu yu wenwu* 考古与文物 1986.3, p. 79; LI Weiran 李蔚然, "Dong Jin diling youwu shike kao" 东晋帝陵有无石刻考 (I mausolei imperiali Jin Orientali avevano o meno sculture?), in *Dongnan wenhua* 东南文化 1987.3, pp. 84-86.

<sup>228</sup> *Songshu* 8.153, da Alexander Corbun SOPER, *Textual evidence for the secular art of China in the period from Liu Sung through Sui (A.D. 420-618), excluding treatises on paintings* (Evidenze testuali per l'arte secolare cinese nel periodo tra i Liu Song e i Sui, 420-618, esclusi i trattati sulla pittura), in *Artibus Asiae* 1967, vol. XXIV p. 23.

<sup>229</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 190.

riutilizzare gli stessi elementi, rielaborandoli nella posizione e nelle forme: all'inizio sono collocate due grandi statue di bestie fantastiche affrontate, una per tipo<sup>230</sup>, seguite da due colonne con tavolette incise, e due stele sostenute da supporti a forma di animali (Fig. 157).

Fig. 157: La via dello spirito delle tombe della dinastia Han e delle Sei Dinastie a confronto.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Heaven e Londra: Yale University Press, 1991, p. 242, chart 2.

## 1. LE STATUE DI BESTIE

All'inizio della via dello spirito erano collocate due statue di animali fantastici a quattro zampe, ottenute partendo da un solo blocco di pietra<sup>231</sup>, di dimensioni notevoli: tutte le sculture rinvenute superano i due metri e mezzo di altezza, e a Lingkou 陵口, nell'area di Danyang, presso una tomba imperiale non identificata, sono stati scoperti un *qilin* e un *tianlu* di quasi 4 m di altezza, i più grandi per ora rinvenuti<sup>232</sup>. Sono stati identificati tre tipi di bestie immaginarie: il *qilin* 麒麟, ad un corno e con barba, il *tianlu* 天禄, con due corni con o senza barba, e il *bixie* 辟邪, una sorta di leone, senza corni con lingua penzolante. I primi due hanno sembianze molto sinuose e sono stati rinvenuti a guardia delle tombe degli imperatori, mentre l'ultimo, più simile ad un felino, sembra fosse il guardiano delle tombe dei membri della famiglia imperiale. Queste enormi bestie emergono dai paesaggi di campagna e, data la loro posizione nella via dello spirito e l'atteggiamento aggressivo, sembra avessero la funzione di guardiani e protettori delle sepolture.

Sono state rinvenute 21 statue tra *qilin* e *tianlu*, collegate a 12 tombe, riportate nella tabella sottostante (Tab. 23).

Tab. 23: *Qilin e Tianlu*.

Per le immagini dei *qilin* e *tianlu* relative ai mausolei degli imperatori WU di Song, Xuan di Qi (solo il *tianlu*), Wu di Qi, Jing di Qi, Wen di Liang, Wu di Chen e Wen di Chen, e a quelli anonimi di Lingkou e Jiwangchen: YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, Figg. 1, 2, 4, 11, 14, 18, 19, 33, 34, 98, 101, 103, 109, 122, 125, 127, 130.

Per le immagini dei *qilin* e *tianlu* relative ai mausolei degli imperatori Xuan di Qi (solo il *qilin*), Ming di Qi, Wu di Liang, e Jianwen di Liang: CAO Zhezhi 曹哲志, Lingmu Shike Yishu 陵墓石刻艺术 (Le sculture di pietra nelle sepolture) in LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, pp. 145, 151, 158, 159.

<sup>230</sup> Come si vedrà poco più avanti, le sculture della via dello spirito sono state classificate in tre tipologie.

<sup>231</sup> YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, p. 9.

<sup>232</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 61.



Durante i decenni passati, ci sono stati dei tentativi di classificazione delle sculture per dinastia<sup>233</sup>, tuttavia, è stato rinvenuto un numero limitato di statue e i quattro regni succedutisi durante le Dinastie Meridionali sono molto brevi: perciò molti studiosi, plausibilmente, ritengono che gli elementi non siano sufficienti per determinare caratteristiche tipiche delle sculture nelle singole dinastie.

Come si può vedere dalle immagini riportate, le statue di animali fantastici rappresentano bestie alate con una corporatura imponente, caratterizzata dal petto sporgente e dalla schiena curva. Alcuni sono rappresentati con una zampa sollevata, come se stessero camminando, altri schiacciano dei piccoli animali. La testa è sollevata e lo sguardo è spesso rivolto verso l'alto o, in qualche caso, al mausoleo<sup>234</sup>. Il volto è molto espressivo, gli occhi sono sbarrati e la bocca aperta. La *silhouette* è molto sinuosa, e sembra tradire la presunta derivazione di queste bestie dai draghi<sup>235</sup>. Il corpo dell'animale è decorato più o meno elaboratamente con motivi incisi, puramente ornamentali ed astratti. Gli ornamenti sono caratterizzati da linee molto curve: le ali sono parzialmente arricciolate e le piume sono delicatamente intagliate con tratti morbidi e sinuosi. Le barbe sono rese con vortici, che, talvolta, si rinvengono esattamente anche sulla schiena. Sempre a ricciolo è la resa del pelo sul petto e sulle anche, mentre dei “bottoni” in fila costituiscono la spina dorsale dell'animale, profondamente incisa (Fig. 158).

Fig. 158: Riproduzione delle decorazioni di alcune statue di *qilin* rinvenute presso le tombe attribuite ai seguenti imperatori: (1) Imperatore Wu di Song; (2) Imperatore Wen di Song; (3) Imperatore Xuan di Qi; (4) Imperatore Wu di Qi; (5) Imperatore postumo Jing di Qi (*tianlu*); (6) Imperatore postumo Jing di Qi (*qilin*); (7) Imperatore Ming di Qi; (8) Imperatore Wen di Liang (*tianlu*); (9) Imperatore Wen di Liang (*qilin*); (10) Imperatore Wu di Liang; (11) Imperatore Jian Wen di Liang; (12) Sculture di Lingkou; (13) Imperatore Wu di Chen.  
PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Heaven and London: Yale University Press, 1991, p. 70-71.

A guardia delle sepolture dei membri della famiglia reale, durante la dinastia Liang, si assiste alla presenza dei *bixie*, dei felini alati, da taluni chiamati “leoni”<sup>236</sup>, che ricordano quelli rinvenuti di fronte alle tombe Han (Fig. 156). I *bixie* sono riconoscibili dall'assenza di corna e dalla lingua penzolante, il cui simbolismo, ad oggi, non è ancora chiaro<sup>237</sup>. Sono state rinvenute, finora, almeno 23 statue di *bixie*, appartenenti a 13 tombe<sup>238</sup> (Tab. 24).

<sup>233</sup> Si veda, per esempio, CAO Zhezhi 曹者址, *Lingmu Shike Yishu 陵墓石刻艺术* (Le sculture di pietra nelle sepolture) in in LIN Shuzhong 林中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu 六朝艺术* (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, pp. 140-142.

<sup>234</sup> Le bestie fantastiche che precedono la tomba attribuita all'imperatore postumo Jing di Qi, sembra rivolgano lo sguardo al mausoleo, che si trova a qualche chilometro di distanza.

<sup>235</sup> Paludan sostiene che l'iconografia dei *qilin* e dei *tianlu* derivi da quella dei draghi della Cina centrale Han, mentre i *bixie*, sarebbero, invece, l'evoluzione delle tigri rinvenute nelle sepolture Han in Sichuan e Shandong. Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, pp. 65, 61.

<sup>236</sup> Ibid.

<sup>237</sup> L'immagine della bestia o dell'uomo con la lingua esposta è molto antica e relativamente diffusa, sebbene ancora non sia chiaro il suo significato simbolico. Ci sono diverse teorie a riguardo, si parla un simbolismo legato alla venerazione della pioggia, piuttosto che di un mezzo di comunicazione con il mondo degli immortali. Per uno studio a riguardo si veda: Alfred SALMONY, “Antler and

Tab. 24: *Bixie*.

Per le immagini dei *bixie*, orientali ed occidentali, relative alle tombe dei principi Xiao Hong, Xiao Xiu, Xiao Hui, Xiao Jing, Xiao Ji, e a quelle anonime di Zhangjiaku, Fangqimiao e Houcun: YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastia Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 49, 67, 63, 70, 71, 76, 84, 85, 113, 116, 117, 120, 119.

Per le immagini dei *bixie*, settentrionali e meridionali, relative alla tomba del principe Xiao Zhengli e alle tombe anonime di Lanshilong e Shuijinshan: YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastia Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 90, 91, 131, 135, 137.

Per le immagini dei *bixie*, orientali ed occidentali, relative alle tombe dei principi Xiao Dan e Xiao Rong: CAO Zhezhi 曹者址, *Lingmu Shike Yishu* 陵墓石刻艺术 (Le sculture di pietra nelle sepolture) in LIN Shuzhong 林中 和 MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, pp. 170, 160, 161.

Come si può vedere dalle immagini, i felini alati rinvenuti di fronte alle tombe dei membri della famiglia imperiale, durante la dinastia Liang, hanno corporature imponenti, con gli sguardi rivolti verso l'alto, le fauci spalancate e la lingua penzolante. Rispetto alle statue rinvenute di fronte alle tombe imperiali, sono meno sinuose, e le *silhouettes*, talvolta, sembrano più appesantite. La maggioranza dei *bixie* rinvenuti presenta una posa dinamica, con due zampe avanzate rispetto alle altre, come se l'animale stesse camminando. In un solo caso, quello della scultura rinvenuta a Lanshilong, la bestia è accovacciata. La decorazione del corpo è meno elaborata rispetto a quella dei *qilin* e dei *tianlu*, e spesso si limita solo alla resa delle ali con linee curve, in conformità con la predilezione per i tratti morbidi e fluidi. Di contro, la resa del muso delle bestie, in particolare della dentatura, è molto minuziosa e realistica. Sulle sculture presso le tombe di Xiao Jing, Xiao Ji e Xiao Dan, tuttavia, sono state rinvenute decorazioni a ricciolo localizzate sul petto degli animali: si può ipotizzare che la scarsità delle decorazioni sia da imputare alle ingiurie del tempo, ma più probabilmente, gli ornamenti sui *bixie*, quando presenti, erano meno curati e meno elaborati di quelli sulle statue presso i mausolei imperiali. Bisogna, inoltre, tenere in considerazione la diversa natura dei *bixie*, rispetto ai *qilin* e ai *tianlu*. Si è già accennato alle ipotesi sulle origini diverse di questi tre elementi, secondo cui i *bixie* deriverebbero da felini, mentre i *qilin* e i *tianlu* dai draghi. Questi ultimi erano, dunque, creature celesti, mentre i *bixie*, sebbene fossero anch'essi animali immaginari, presentavano sembianze molto più "terrene", vicine a quelle di felini, perciò non stupisce che la decorazione dei primi, elaborata, ornamentale e completamente astratta, coprisse gran parte della scultura, mentre quella dei *bixie* cercasse un maggior contatto con la realtà e si mostrasse, quindi, più sobria e realistica.

La diversa origine e il diverso significato delle statue di animali che precedono i mausolei o le tombe dei membri della famiglia imperiale fanno emergere un'interessante riflessione sul

---

tongue: an essay on ancient chinese symbolism and its implications" (Corno e lingua: un saggio sull'antico simbolismo cinese e le sue implicazioni), in *Artibus Asiae* 1954, vol. XIII, pp. 30-42.

<sup>238</sup> Nella tabella sono riportate in totale 21 immagini di bestie: le mancanti sono uno dei felini presso la tomba di Xiao Hong e il *bixie* occidentale presso la tomba di Xiao Dan.

significato queste sculture. Mentre il *bixie*, era, di fatto, un leone alato, che per la sua natura di “re degli animali” segnalava l’alto grado del proprietario della tomba, il *qilin* e il *tianlu*, oltre che essere delle bestie celesti, erano anche degli auspici, che comparivano solo in presenza di un uomo superiore: l’imperatore, dunque, sembra continuare a intrattenere una comunicazione altrettanto privilegiata con il Cielo, in piena conformità con la tradizione propriamente cinese. Quindi, sebbene ad una prima analisi, la collocazione, le forme e gli ornamenti delle sculture richiama filosofie straniere, sembra che, in realtà, sia le origini dell’iconografia di queste bestie, sia il messaggio che portano, siano conformi alla tradizione cinese, facendo di questi elementi un elemento di continuità con il passato.

## 2. LE COLONNE

Le colonne seguivano le statue di animali fantastici lungo la via dello spirito e, per ora, ne sono state scoperte solo della dinastia Liang, per un totale di 13 elementi completi, di cui 10 appartenenti a tombe identificate<sup>239</sup>, ai quali si aggiunge il rinvenimento di due basi, di cui una presso la tomba di Xiao Hong.

Le teorie sull’origine dell’elemento della colonna nella via dello spirito sono diverse, ma la più accreditata sembra essere quella secondo cui sarebbero la derivazione delle torri *que*, rinvenute nelle sepolture della dinastia Han<sup>240</sup> (Fig. 159): queste ultime erano entrate “simboliche” che delimitavano sepolture, palazzi e templi e, nella via dello spirito che precedeva le tombe degli Han Orientali, segnavano l’ingresso alla via e alla tomba<sup>241</sup>. La sostituzione delle torri *que* con le colonne è un aspetto ancora non chiaro agli studiosi: sono state avanzate ipotesi a carattere pratico, legate alle difficoltà economiche e alla mancanza di fondi, che hanno portato al generale processo di riduzione e semplificazione dei complessi funerari. Ma sono emerse anche teorie connesse ad una diversa concezione generale di questi elementi: in base ai rinvenimenti, sembra che le colonne del tipo impiegato per tombe le Sei Dinastie siano degli elementi che, al contrario delle colonne *que*,

---

<sup>239</sup> Nello specifico: 2 colonne presso il mausoleo dell’imperatore Wen di Liang; 1 colonna presso la tomba di Xiao Ying; 1 colonna presso la tomba di Xiao Hong; 1 colonna presso la tomba di Xiao Jing; 2 colonne presso la tomba di Xiu; 2 colonne presso la tomba di Xiao Ji; 2 colonne presso la tomba di Xiao Zhengli.

<sup>240</sup> Robert L., THORP, Richard Ellis R.L., VINOGRAD, *Chinese art and culture* (Arte e cultura cinese), New York: Harry N.Abrams, 2001, p. 155; Wu Hung sostiene che derivino dalla tradizione buddhista indiana, e che esprimano l’idea di trascendenza e illuminazione, WU Hung, *Monumentality in early chinese art and architecture* (Monumentalità nell’arte e nell’architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1995, p. 278.

<sup>241</sup> Le torri *que* sembrano comparire per la prima volta durante la dinastia Zhou (1046–256 a. C.), raggiungendo il loro massimo successo nel periodo Han. Il loro utilizzo conosce un momento di declino al collasso dell’Impero, ma ritorna in auge dai Tang (618 – 907) fino alla dinastia Qing (1644–1911). Per un approfondimento si veda l’analisi in HAN Zhao 韩钊, LI Ku 李库, ZHANG Lei 张雷, JIA Qiang 贾强, *Gudai que men ji xiangguan wenti 古代阙门及相关问题* (Le antiche porte *que* e le relative questioni), in *Kaogu yu Wenwu* 考古与文物 2004.5, pp. 58-64.

delimitassero luoghi molto “terreni”, per nulla simbolici, quali ponti, uffici e fossero usate anche solo per recare il nome di tali luoghi. Per esempio, più antico esemplare di una colonna del tipo impiegato nelle sepolture delle Sei Dinastie, scoperto a Pechino nel 1956, delimitava un passaggio ad arco durante gli Han Orientali e ne indicava il nome<sup>242</sup>; un'altra immagine di una coppia di colonne simili, che delimitavano un ponte, è stata incisa su un mattone, rinvenuto in una tomba risalente agli Han Orientali a Xuzhou 徐州 (Jiangsu)<sup>243</sup>.

Fig. 159: Torre *que* della tomba di Gao Yi (209) a Ya'an, Sichuan.

LIU Xujie, "The Qin and Han Dynasties" (Le dinastia Han e Qin), in STEINHARDT Nancy S. (a cura di), *Chinese architecture* (Architettura cinese), New Haven: Yale University Press, 2002, p. 55.

Le colonne della via dello spirito delle Dinastie Meridionali sono costituite, in genere, da quattro parti<sup>244</sup>: la base, il piedistallo, il corpo e il capitello.

La base era, solitamente, a pianta quadrata, con i quattro lati decorati con spiriti alati e motivi vegetali.

Il piedistallo era, invece, scolpito con le sembianze di draghi *chi* 螭, con due corna e le code intrecciate, talvolta con una pietra in bocca (Fig. 160)<sup>245</sup>. Lo stesso tipo di base, intagliata con immagini di draghi è riconoscibile nel supporto della stele della tomba di Gao Yi 高颀<sup>246</sup> nel Sichuan<sup>247</sup> (Fig. 161).

Fig. 160: Basi delle colonne delle tombe identificate (sono state escluse le basi fortemente danneggiate delle tombe di Xiao Zhengli e Xiao Ying; per la stele di Xiao Hong non ci sono immagini chiare disponibili).

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 38, 61, 80, 87.

---

<sup>242</sup> CHENG te-k'un, Ch'in Han Architectural Remains (Resti dell'architettura Qin e Han), in *Journal of the Institute of Chinese Studies of the Chinese University of Hong Kong* 1978, vol. IX, n°2, p. 577.

<sup>243</sup> Jiangsu sheng wenwu guanli 江苏省文物管理, *Jiangsu Xuzhou Han huaxiang shi* 江苏徐州汉画像石 (Incisioni su pietra durante la dinastia Han a Xuzhou, Jiangsu), Pechino: Scientific Publications 1959, p. 23.

<sup>244</sup> Tra le colonne rinvenute, quelle presso le tombe di Xiao Ying e Xiao Zhengli, presentano la parte inferiore fortemente danneggiata, pertanto non si può avere la certezza che avessero la base quadrata. Una delle sepolture non identificate, presso Songshu, invece, presenta una colonna senza base e senza piedistallo. Infine, sebbene si ritenga che tutte le colonne ne fossero fornite, solo 6 (2 presso la tomba di Xiao Xiu; 1 presso la tomba di Xiao Jing; 2 presso la tomba di Xiao Ji; 1 presso la tomba non identificata a Songshu) presentano ancora la parte superiore.

<sup>245</sup> Il drago *chi* è tradizionalmente rappresentato con o senza corna, con una perla in bocca e svolge la funzione di guardiano. Spesso lo si riscontra sulle estremità dei tetti degli edifici, a protezione di questi ultimi contro gli spiriti maligni. Michael CARR, *Chinese dragon names* (Nomi dei draghi cinesi), in *Linguistics of the Tibeto-Burman Area* 1990, vol. XIII, n° 2, p. 88.

<sup>246</sup> Gao Yi 高颀: secondo l'iscrizione sulle torri d'entrata della sua sepoltura, Gao Yi sarebbe stato un impiegato che fece carriera, diventando governatore del distretto di Yizhou 宜州, nel bacino del Sichuan, durante la dinastia degli Han Orientali. XU Wenbin 徐文彬, TAN Yao 谭遥, GONG Tingwang 龚廷万, WANG Xinnan 王新南, *Sichuan Han dai shique* 四川汉代石阙 (Torri *que* della dinastia Han nel Sichuan), Pechino: Wenwu chubanshe, 1992, p. 33.

<sup>247</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 75.

Fig. 161: Piedistallo decorato con draghi *chi* presso la tomba di Gao Yi (209) a Lushan, Sichuan.  
PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press, 1991, p. 75, fig. 87.

Il corpo della colonna era a sezione tonda o quadrata con spigoli arrotondati, decorato con profonde scanalature incise, concave e convesse, divise da una striscia di petali di loto o, talvolta, di draghi intrecciati: la scanalatura sulle colonne è di probabile derivazione greca<sup>248</sup>, la cintura di loto richiama fortemente la tradizione buddhista, mentre i draghi richiamano ancora la cultura autoctona cinese (Fig. 162).

Fig. 162: Colonne che precedono le tombe identificate.  
YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 35, 59, 80, 87, 4, 95, 96.

Come si può vedere dalle immagini sopra riportate, sulla parte superiore del corpo della colonna era collocata una tavoletta incisa, recante le generalità del defunto, quali il nome e il ruolo sociale. La dimensione dei caratteri sembra dipendesse dal grado di parentela con quello che era considerato il fondatore della dinastia, l'imperatore Wen<sup>249</sup>. La tavoletta era decorata ai lati con intrecci di piante e vegetali (Fig. 163),

Fig. 163: Tavoletta iscritta decorata ai lati sulla colonna presso la tomba di Xiao Hong, a Xianhemen, Nanchino  
PALUDAN Anne, *The Chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press, 1991 p. 77, fig. 89.

In alcuni casi, le iscrizioni sulle tavolette collocate sulla parte superiore delle colonne erano speculari: mentre l'iscrizione su una colonna si leggeva da destra a sinistra, per leggere l'altra era, invece, necessario attraversare la linea immaginaria tra le colonne e voltare le schiena alla tomba (Fig. 164).

Fig. 164: Schema esplicativo per la lettura delle tavolette con iscrizione inversa.  
WU Hung, *Monumentality in early Chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995, p. 254, fig. 5.7.

---

<sup>248</sup> Si crede che tali motivi decorativi possano essere stati introdotti in Cina da scultori stranieri, provenienti da Occidente, chiamati a lavorare alle grandi opere buddhiste nel nord della Cina. Ibid, p. 76.

<sup>249</sup> I caratteri sulla tavoletta dell'imperatore postumo Wen di Liang sono alti 12 cm, quelli dei figli Xiao Hong e Xiao Jing 10 cm, mentre quelli del nipote Xiao Ji solo 6 cm. Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 264, nota 18.

Il mausoleo dell'imperatore postumo Wen di Liang è preceduto da colonne con tavolette iscritte ben conservate: sulla colonna sud l'iscrizione "la via dello spirito del grande e supremo imperatore Wen" si legge da destra a sinistra; per leggere correttamente l'iscrizione sulla colonna a nord è necessario, come già detto, attraversare la linea delle colonne e voltare la schiena alla tomba (Figg. 165,166,167).

Figg. 165,166: Tavolette con iscrizione speculare sulle colonna meridionale e settentrionale presso il mausoleo dell'imperatore Wen di Liang. YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastia Meridionale), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 38, 37.

Fig. 167: Traduzione delle iscrizioni sulle tavolette delle colonne, presso la tomba dell'imperatore Wen di Liang. WU Hung, *Monumentality in early Chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995, p. 254, fig. 5.5b

Iscrizioni a specchio sono state trovate sulla coppia di colonne di pietra davanti alle tombe di Xiao Jing e di Xiao Ji (Fig. 168). Per le altre tavolette rinvenute, la superficie è spesso troppo rovinata per poter leggere l'iscrizione.

Fig. 168: Tavoletta con iscrizione speculare sulla colonna presso la tomba di Xiao Jing, a Ganjiexiang PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press, 1991 p. 74, fig. 84.

Superare la linea immaginaria tra le due colonne equivaleva ad entrare nel mondo dei morti<sup>250</sup>. Una volta superate le bestie feroci all'inizio della via, la linea di demarcazione tra realtà e aldilà, si fa, di fatto, più semplice da superare e, talvolta, il confine è confuso: nelle fonti letterarie risalenti al periodo delle Dinastie Meridionali sono annoverati episodi in cui l'autore s'immedesima, quasi, nel defunto. Il poeta Lu Ji 陆机 (261-303), per esempio, nell'ultimo dei tre canti funebri contenuti nell'opera *Lu shiheng ji* 陆士衡集<sup>251</sup> esprime il punto di vista del defunto, che parla in prima persona<sup>252</sup>; Tao Yuanming, già citato precedentemente, scrive l'elogio per se stesso, e, descrivendo

---

<sup>250</sup> WU Hung, *Monumentality in early Chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995, p. 255.

<sup>251</sup> *Lu shiheng ji* 陆士衡集 (Collezione degli scritti di Lu Ji): Collezione di poemi e testi critici compilati a cavallo delle dinastie Wu e Jin Occidentali dal poeta aristocratico Lu Ji 陆机. Per una traduzione delle poesie si veda: Albert Richard DAVIS, *Tao Yuan-ming, translation and commentary: his works and their meaning* (Tao Yuanming, traduzione e commentario: le sue opere e il loro significato), Cambridge: Cambridge University Press, 1983, pp. 168-170.

<sup>252</sup> *Lu shiheng ji* 7.3b- 4i, da WU Hung, *Monumentality in early Chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995, pp. 255-257.

il suo funerale, si pone in una posizione sospesa tra la vita e la morte<sup>253</sup>. Le tavolette iscritte, dunque, erano presumibilmente dedicate da un lato ai vivi, dall'altro agli spiriti, in modo che essi fossero informati sulle generalità e lo status del defunto e potessero accoglierlo adeguatamente nell'aldilà<sup>254</sup>.

All'estremità superiore della colonna era collocato un capitello a forma di fiore di loto capovolto, sormontato da statue di animali a quattro zampe non ben definibili: sebbene delle colonne rinvenute finora, solo tre presentino, alla sommità, il capitello<sup>255</sup>, si ritiene che quest'ultimo fosse una parte integrante di tutte le colonne e che il suo scarso rinvenimento sia dovuto al danneggiamento dell'elemento (Figg. 169,170)<sup>256</sup>. Questa tesi, effettivamente, è plausibile per il fatto che almeno in un caso, quello della colonna presso la tomba di Xiao Xiu, il capitello è stato rinvenuto a terra e, probabilmente per una fatalità, è rimasto nei pressi della sepoltura praticamente intatto (Fig. 171).

Figg. 169,170: Capitelli delle colonne presso le tombe di Xiao Ji e Xiao Jing.

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 86, 81.

Fig. XX: Capitello della colonna presso la tomba di Xiao Xiu.

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, fig. 59.

Come per le sculture di animali, anche le colonne sembrano essere un elemento già bene conosciuto almeno dal periodo Han, come testimonia il rinvenimento a Pechino, di cui si è già accennato in precedenza, che consisteva, però, in uno strumento funzionale alla segnalazione di un passaggio. Alcune colonne sono state, tuttavia, scoperte anche presso complessi tombali di epoca Han nel Nord della Cina, nell'area di Pechino<sup>257</sup> e nello Shandong<sup>258</sup>: sebbene questi rinvenimenti

---

<sup>253</sup> Tao Yuanming ji 陶渊明集 196-197, tradotto in Albert Richard DAVIS, *Tao Yüan-ming, Translation and Commentary: His works and their meaning* (Tao Yunaming, traduzione e commentario: le sue opere e il loro significato), Cambridge: Cambridge University Press, 1983, pp. 240-241.

<sup>254</sup> Ancora oggi è facile imbattersi in caratteri augurali scritti inversi sulle porte delle case durante le festività, dedicati agli spiriti. WU Hung, *Monumentality in early chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford University Press, Stanford, 1995, p. 254-255.

<sup>255</sup> Si tratta delle colonne presso le tombe di Xiao Xiu, Xiao Jing, Xiao Ji. Una delle sepolture presso tombe ancora non identificate, quella di Songshu, presenta un colonna con il capitello a fiore di loto intatto, ma ha perso la statua di animale.

<sup>256</sup> YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, p. 9.

<sup>257</sup> Si annovera il rinvenimento a Pechino di una colonna, del tipo scoperto nella via dello spirito delle Dinastie Meridionali, presso una tomba attribuita al principe Qin, SHAO Mingsheng 邵茗生, "Guanyu Han Youzhou shu zouqinjun shizhu ti zi de buchong yijian" 关于汉幽州书佐秦君石柱题字的补充意见 (Osservazioni aggiuntive riguardo all'iscrizione sulla colonna della tomba del principe Qin a Shuzou, Youzhou), in *Wenwu* 文物 1964.11, pp. 52-54.

<sup>258</sup> In una sepoltura, presso Yanan, è stato scoperto un rilievo che rappresenta due torri *que* affiancate da due colonne del tipo impiegato nelle tombe delle Dinastie Meridionali. Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Shandong sheng wenwu guanli chu 山东省文物

non siano numerosi, sembrano testimoniare l'uso seppur non diffusissimo, delle colonne del tipo impiegato per la via dello spirito delle Dinastie Meridionali già nei complessi funerari del periodo Han. Si tratterebbe, quindi di un elemento proveniente dalla cultura autoctona cinese. Le decorazioni richiamano, invece, tradizioni venute dall'estero: le scanalature sul corpo della colonna rievocano l'arte greca, mentre le trecce di fiori di loto e il capitello si rifanno a quella buddhista. Le colonne, quindi, come le sculture di animali all'inizio della via, sembrano essere un elemento cinese "rivestito" di motivi esotici.

### 3. LE STELE

Un altro elemento della via dello spirito, è la coppia di stele iscritte, sostenuta da supporti di varia forma<sup>259</sup>. Ne sono state rinvenute intatte, per ora, sei, tutte molto simili: due presso il mausoleo dell'imperatore Wen di Liang, due presso la tomba di Xiao Xu, e una presso ognuna delle sepolture di Xiao Dan e Xiao Hong. La stele sembra derivare dalle antiche tavolette *gui* 圭 (Figg. 172,173), delle lastre rettangolari forate in giada, con la parte superiore arrotondata o a punta, utilizzate durante le cerimonie sin dall'antichità<sup>260</sup>. Si sono poi evolute in tavole in legno, della stessa forma delle lastre *gui*, che erano seppellite con il defunto<sup>261</sup>. Infine, il legno è stato sostituito con la pietra.

Fig. 172: Tavoletta *gui* con parte superiore a punta.  
Giada  
<http://catalog.digitalarchives.tw/item/00/11/8c/15.html>

Fig. 173: Tavoletta *gui* con parte superiore arrotondata.  
Giada  
<http://taiwanacademy.tw/en/archives/item/836113.html>

---

管理处, *Yinan gu huaxiang shi mu fajue baogao* 沂南古画像石墓发掘报告 (Resoconto sulla scoperta dei rilievi in una sepoltura a Yinan), Shanghai: Wenhua bu wenwu guanli ju, 1956. Esemplici di colonne sono stati rinvenuti presso al tomba del principe Langya 琅琊, a Linyi 临沂. Zhongguo guojia tushuguan 中国国家图书馆, "Han Langya xiang Liu jun mu biao" 汉琅琊相刘君墓表 (Confronto tra la tomba Han di Langya e quella del principe Liu), in *Shandong sheng li tushuguan liji* 山东省立图书馆季刊 1931.1; Per un approfondimento generale si veda: ZHU Fengyu 朱凤玉, WANG Juan 汪娟, *Han Wei Jin Nan Bei chao shendao shi zhu ji qi guanweni tan xi* 汉魏晋南北朝神道石柱及其相关问题探析 (Analisi delle colonne sulla via dello spirito durante i periodi Han, Wei Jin e le dinastie Settentrionali e Meridionali e le questioni relative), Pechino: Xinwenfeng gufen youxian gongsi, 2010.

<sup>259</sup> Tutte le sepolture citate presentano una coppia di stele, fanno eccezione la tomba di Xiao Xiu, e quella di Xiao Dan, che sono precedute da 2 coppie di stele. YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, p. 8.

<sup>260</sup> Ibid.

<sup>261</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 50.



Durante la dinastia Han la stele, nella forma in cui è rinvenuta per le Sei Dinastie, era ampiamente impiegata nelle sepolture e riportava il nome e informazioni sul defunto sulla parte frontale centrale, la parte superiore era occupata da decorazioni intagliate che rappresentavano animali mitologici, spesso dei draghi. I lati della lastra potevano essere decorati a registri, con ornamenti semplici e concisi o raffiguranti personaggi alati e mitologici o volatili (Figg. 174, 175).

Fig. 174, 175: Decorazione ai lati della stele della tomba di Xiao Hong.

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 55, 56.

La stele era, infine, supportata da statue che avevano le sembianze di una tartaruga, spesso con collo allungato per la fatica di sostenere il peso della stele stessa (Fig. 176). La tartaruga è annoverata, dalla tradizione cinese, come uno dei nove figli del drago e si caratterizza per la sua capacità di sostenere i pesi<sup>262</sup>. La sua iconografia è, però utilizzata come supporto per la stele dal periodo Han: si riscontra il primo esempio nella tomba di Fan Min 樊敏<sup>263</sup> (Fig. 177) a Lushan 芦山, nel Sichuan.<sup>264</sup>

Fig. 176: Stele delle tombe identificate.

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981, figg. 68, 72, 54.

Fig. 177: Stele iscritta della tomba di Fan Min (205) supportata da una statua di tartaruga.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven and Londra: Yale University Press, 1991, p. 51, fig. 46.

La *shendao* delle Dinastie Meridionali sembra, quindi, svilupparsi dal modello Han, integrato da elementi provenienti dalle filosofie taoista e buddhista. Come nell'Impero, anche durante le Dinastie Meridionali, la via dello spirito si compone dei tre elementi principali descritti,

---

<sup>262</sup> Questa caratteristica è citata da Xu Yingqiu 徐应秋, nella sua opera *Yu zhi tang tanhui* 玉芝堂谈荟 (Riunione di talenti presso la Sala delle Arti di Giada) del 1616. Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 262, nota 32.

<sup>263</sup> Fan Min 樊敏: secondo l'iscrizione riportata sulla stele di fronte alla sua sepoltura, Fan Min sarebbe stato un magistrato, promosso poi governatore, del distretto di Ba, nel bacino del Sichuan. Lillian Lan-Ying TSENG, "Funerary spatiality, Wang Hui's sarcophagus in Han China" (Spazialità funeraria, il sarcofago di Wang Hui nella Cina Han) in *Journal of Anthropology and Aesthetics* 61/62, 2012, p. 129; per un approfondimento si veda: REN Naiqiang 任乃强, "Lushan xin chutu Han shi tu kao" 芦山新出汉石图考 (Esame sui nuovi rinvenimenti di immagini scolpite su pietra di epoca Han a Lushan), in *Kangdao yuekan* 康导月刊 1943, pp. 19-25.

<sup>264</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 76.

colonne, statue di bestie e stele, ma se gli Han costruivano vie relativamente brevi, che prevedevano un percorso in linea retta, quelle del periodo successivo sono ampi percorsi sinuosi, in conformità con la nuova ricerca di spazi fluidi e a contatto con la natura di forte stampo taoista<sup>265</sup>. Inoltre, sebbene sia mantenuta la simmetria nella posizione delle sculture, l'ordine degli elementi cambia: se prima erano le torri *que* a segnalare l'ingresso alla tomba, ora le grandi statue di bestie occupano il primo posto nella via.

Queste ultime, come si è visto, sono state oggetto di una serie di manovre, da parte delle corti succedutesi, che ne proibirono la costruzione davanti alle tombe delle aristocrazie, determinando una restrizione, assente durante l'Impero, che limitava l'effettiva presenza della via dello spirito solo all'imperatore ed, eventualmente, ai membri della sua famiglia. Questa reazione contro la costruzione di sculture di animali, è stata da taluni interpretata come una reazione allo sperpero di ricchezze verificatosi durante la seconda fase dell'Impero Han, ritenuto responsabile del collasso della dinastia<sup>266</sup>. Seppur ammissibile che l'impoverimento generale abbia portato a scoraggiare l'indebitamento per l'organizzazione di cerimonie funerarie e la costruzione delle sepolture, considerando il simbolismo di queste statue, emergerebbe anche una ragione "politica": questi animali fantastici, come già accennato erano auspici e come tali, utilizzati per legittimare o indebolire il potere imperiale. Episodi di statue che prendono vita<sup>267</sup>, che combattono contro serpenti, che sono feriti da rettili e quindi scompaiono<sup>268</sup> sono riportati nelle fonti letterarie, evidenziando la vividezza dell'immagine e l'importanza del significato che queste sculture avevano in quel periodo<sup>269</sup>. La presenza delle statue di auspici davanti alle tombe, oltre che garantire la protezione della sepoltura, definiva, quindi, la superiorità dell'individuo e la legittimità del governo del defunto e, di conseguenza, dei suoi successori: era necessario, dunque, che le statue di *qilin* e *tianlu* fosse limitata alle tombe dell'imperatore, e che, eventualmente, la sua famiglia si distinguesse dalle altre con la presenza dei *bixie*. Alcuni studiosi hanno ipotizzato, inoltre, che, all'interno della via dello spirito, fossero proprio le sculture di animali a dividere lo spazio dei vivi da quello dei morti<sup>270</sup>, tuttavia, la funzione delle colonne, e in particolare le caratteristiche delle iscrizioni inverse sulle tavolette pongono dei dubbi: se la corretta lettura dei "vivi" poteva avvenire da un lato e quella dei morti dall'altro, è opinabile che la linea di demarcazione tra la vita e la morte fosse rimasta quella tra le colonne e che gli animali fantastici fossero soltanto dei guardiani celesti.

---

<sup>265</sup> Ibid. p. 60.

<sup>266</sup> Ibid. pp. 52-53.

<sup>267</sup> ZHU Xizu 朱希祖 ZHENG Zhenduo 郑振铎, *Liuchao lingmu diaocha baogao* 六朝陵墓调查报告 (Resoconto sull'analisi dei mausolei delle Sei Dinastie), Nanchino: Nanjing chubanshe, 1935, p. 23.

<sup>268</sup> *Jiankang shilu* 17-19b, da WU Hung, *Monumentality in early Chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1995, p. 253.

<sup>269</sup> Ibid.

<sup>270</sup> Anne PALUDAN, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito in Cina, la tradizione classica della scultura funeraria), New Haven e Londra: Yale University Press 1991, p. 73.

Come si è già discusso in precedenza, gli elementi che compongono la via dello spirito sono di origine cinese: le statue di animali trovano la loro origine iconografica nei draghi o nei felini alati delle tombe del Sichuan; le colonne si riscontrano in epoca Han nel nord della Cina e si suppone fossero una derivazione delle tradizionali torri *que*; la stele è un elemento conosciuto delle sepolture cinesi sin dall'antichità. Questi tre elementi sono arricchiti da decorazioni e motivi che richiamano sia il taoismo, con la fluidità delle linee e la sinuosità delle forme, sia il buddhismo, nei capitelli a fiore di loto e negli ornamenti intrecciati su colonne e stele, sia, talvolta, culture molto distanti, quali quella greca. Nonostante ciò, questi apporti esterni sembrano restare in superficie, adattati ad elementi della tradizione cinese: la via dello spirito, dunque, sembra essere un elemento piuttosto "conservativo" e una manifestazione della cultura autoctona cinese.

# IL CORREDO

Come già accennato in precedenza, le fonti letterarie riguardanti il periodo preso in esame non forniscono informazioni esaurienti relative al contenuto delle sepolture: alcune indicazioni sono contenute nel *Tongdian*<sup>271</sup>, che include una lista stilata da He Xun (260-319)<sup>272</sup>, dove sono elencati gli oggetti di un corredo di un funzionario di alto rango e di cui è riportata sotto una traduzione (Fig. 154).

Fig. 154: Lista di oggetti da includere nel corredo di una tomba di un alto funzionario stilata da He Xun. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 194, tab. 6.1.

Un altro elenco, stavolta di oggetti che non dovrebbero essere inclusi nel corredo di una sepoltura, è fornito da Yan Zhitui, nella sua opera *Yanshi jiaxun huiizhu*<sup>273</sup>. Si tratta, tuttavia, di documenti rari e, oltre ad una serie di nomi di oggetti, non forniscono indicazioni sulle ragioni di questa selezione. La carenza di informazioni nelle fonti letterarie riguardo alle pratiche funerarie, potrebbe, di per sé, suggerire la mancanza di un sistema di base, che regolasse tali consuetudini e che fosse condiviso dai più.

## 1. CONSIDERAZIONI GENERALI SUI MATERIALI

I corredi restituiti dalle sepolture risalenti alla dinastia Han Occidentale hanno evidenziato uno stretto rapporto tra il materiale e le forme: entrambi questi aspetti avevano un significato relativamente riconosciuto, legato alla legittimazione di un potere, fosse “nazionale” o locale. Precisi uffici imperiali, adibiti alla gestione e al controllo delle risorse artigianali e artistiche del paese, svolgevano l’importante funzione di conservare questo significato. Si può ipotizzare che il legame tra un certo materiale e una determinata forma, che raramente è stato oggetto di personali interpretazioni, rifletteva l’ordine sociale Han. Il declino della dinastia, già in atto con gli Han Orientali e completato nel periodo successivo di disunione, comportò una crisi sociale di valori, una riduzione del controllo e, di conseguenza, una relativa libertà di espressione artistica e una

---

<sup>271</sup> *Tongdian* 86.463c/464a, da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 193.

<sup>272</sup> Cit. p. 148.

<sup>273</sup> Albert E. DIEN, Instructions for the Grave: The Case of Yan Zhitui (Istruzioni per la sepoltura: il caso di Yan Zhitui), in *Cahiers d’Extrême-Asie* 1995, vol. VIII, n° 8, pp. 41-58.

*chance* di una più indipendente sperimentazione. Di contro, la suddivisione del Paese causò maggiori difficoltà nei trasporti di materie prime da giacimenti lontani, e di prodotti dai centri di produzione.

Lo schema di seguito (Tab. 24) è inteso come un tentativo per capire quale sia l'evoluzione del rapporto tra materiale e la forma nei corredi delle sepolture prese in esame:

*Tab. 24: Materiale e forma*

Legenda:

Dalla tabella si evince che il periodo dei Tre Regni è stato un momento di grande sperimentazione: sono presenti tutte le forme, e il materiale impiegato spazia dal grès<sup>274</sup>, alla terracotta, al metallo e alla lacca. Spesso nella medesima sepoltura sono state rinvenute le stesse forme in materiali diversi: per esempio, nella sepoltura di Jiangning sono stati rinvenuti ciotole, vassoi, piatti e utensili dello stesso tipo, sia in grès che in lacca; la tomba di Echeng M105 ha restituito piatti in grès, terracotta e rame, bacinelle in ceramica e metallo, giare in terracotta e grès; a Ma'anshan, lacca, grès e terracotta sono spesso usate per la produzione delle stesse forme. Nonostante ciò, nei corredi della dinastia Wu, rispetto ai precedenti Han, si assiste ad un processo di riduzione di alcuni materiali, quali la lacca e il metallo. La prima è rinvenuta solo nelle tombe più grandi, il secondo si presenta più raramente sotto forma di contenitore o utensile, e sempre più di frequente come materiale per la produzione di gioielli e specchi. Un altro aspetto evidente dalla tabella riportata sopra, è la differenza tra i corredi delle sepolture di Nanchino e quelli delle tombe esterne alla città: i corredi delle prime sembrano più ricchi, i secondi più modesti. Questa distinzione non sembra basarsi solo sulle dimensioni delle sepolture: anche le tombe più piccole a Nanchino presentano molte tipologie di oggetti in materiali vari, mentre all'esterno solo le sepolture più grandi hanno restituito corredi ricchi.

Le sepolture esaminate, risalenti alla dinastia Jin Occidentale, hanno restituito oggetti prevalentemente in grès, che sembra sostituire la lacca e la terracotta. La prima, in particolare, scompare: tra i corredi analizzati, nessuno include oggetti in questo materiale; la seconda si riduce sensibilmente a favore del grès. Il bronzo è incluso soprattutto nei corredi delle tombe esterne a Nanchino, ma continua ad essere rinvenuto prevalentemente in forma di ornamenti e solo in quattro sepolture sono stati scoperti uno o due esemplari di recipienti in metallo per ognuna. La diffusione del grès, che indicherebbe una maggior confidenza con questo tipo di materiale, convive con un processo di "scrematura" delle tipologie di oggetti: alcuni sono rinvenuti raramente, quali i pitili, le

---

<sup>274</sup> Grès: tipologia di ceramica (per informazioni più dettagliate, si rimanda alla sezione dedicata "La ceramica").

sputacchiere, i contenitori a scomparti, altri sono assenti, come le statuine antropomorfe. Ad eccezione della presenza di metallo, che è più frequente nelle sepolture esterne a Nanchino, non sembra esserci una netta distinzione tra le tombe situate nella città e quelle esterne: mentre durante il periodo precedente dei Wu, Nanchino era stata, almeno per un certo periodo, la capitale del regno, durante la dinastia Jin Occidentale la città aveva perso il titolo di capitale e, quindi, la sua centralità politica, che la distingueva rispetto alle aree circostanti.

Nel periodo successivo, della dinastia Jin Orientale, si definisce il rapporto tra forma e materiale: il grès è impiegato prevalentemente per i contenitori, la terracotta è utilizzata per lo più per gli utensili, le statuine e alcune forme, quali le “tazze con le orecchie” e i contenitori a scomparti; il metallo è mantenuto come materiale per gioielli e specchi, mentre la pietra appare più di frequente in forma di statuine raffiguranti dei maiali, oltre che come materiale per gli ornamenti. Talvolta sono rinvenuti oggetti in lacca, quali piatti contenitori a scomparti e “tazze con le orecchie”: sebbene si tratti di un numero molto limitato di oggetti e di sepolture, la ricomparsa della lacca suggerisce un momento di relativa ricchezza dell’area esaminata. Nel processo di definizione, alcune tipologie di oggetti scompaiono: l’urna dell’anima, per esempio non è più rinvenuta in alcuna sepoltura, i pitili, egualmente, spariscono. Altri oggetti, invece, si diffondono, come lampade, bruciapfumi e statuine raffiguranti maiali. Si evidenzia, infine, una discrepanza tra i corredi delle sepolture a Nanchino e quelli delle tombe esterne alla città: le prime sono più ricche, le seconde hanno restituito corredi molto poveri, specialmente di oggetti in terracotta, metallo e pietra. Questa distinzione indica la posizione centrale della città di Nanchino, che è diventata capitale del nuovo regno, rispetto alle aree circostanti. Inoltre, la definizione del rapporto tra forme a materiale, la scomparsa di alcune tipologie, a favore di altre, denota un cambiamento nelle usanze funebri portato dalla corte trasferitasi a sud, che evidentemente aveva un’autorità sufficientemente riconosciuta per poter stabilire un sistema di valori condivisi, anche nella pratica funeraria.

Il periodo successivo alla caduta della dinastia dei Jin Orientali, che vede il succedersi dei quattro brevi regni delle Dinastie Meridionali, è caratterizzato da un impoverimento generale, testimoniato dalla scarsità di oggetti nei corredi delle tombe. Permangono, seppur ridotte, forme in grès, quali le giare *guan*, le caraffe *hu* con bocca a vassoio e i piccoli contenitori, come ciotole e tazze, oltre che oggetti in terracotta, come utensili e statuine zoomorfe. La pietra, mantenuta per la produzione delle statuine raffiguranti maiali, è impiegata, talvolta, anche per piccole sculture raffiguranti altri animali, concorrendo, in questo senso, con la terracotta. Gli oggetti in metallo si riducono sensibilmente. La povertà dei corredi restituiti dalle tombe delle Dinastie Meridionali suggerisce, innanzitutto, un impoverimento economico dell’area, ma anche una scarsa disponibilità di materie prime, dovuta, forse, al fatto che i giacimenti, talvolta lontani, erano situati fuori dal

regno e che gli scambi commerciali non erano sempre possibili. Nonostante ciò, la tabella sembra evidenziare che il rapporto tra materiale e forma, stabilito nel periodo precedente, si sia in generale mantenuto.

## 2. LA CERAMICA

### 2.1. Introduzione

Come ceramica s'intende tutto ciò che è costituito da argilla e acqua e cotto. La ceramica si divide in terracotta, grès e porcellana, in base al tipo di argilla<sup>275</sup> impiegata e alla temperatura di cottura. La prima è ottenuta con argille fusibili<sup>276</sup> cotte a bassa temperatura, la seconda con argille refrattarie<sup>277</sup> cotte ad alta temperatura, la terza con la cottura ad alte temperature del caolino<sup>278</sup>.

Le ceramiche del periodo medioevale nell'area del bacino dello Yangtze, in particolare, sono composte da argille primarie<sup>279</sup>, derivate dall'erosione di rocce ignee, che scarseggiavano di ossidi di ferro e alluminia, ma erano ricchi di silice e ossido di potassio. Le caratteristiche di queste argille consentivano di ottenere impasti più refrattari e vasi dal corpo chiaro, più duro e resistente. L'argilla, essendo primaria, necessitava di un lavoro di raffinazione piuttosto complesso, che comprendeva i processi di lavaggio, sedimentazione, e lavorazione; era infine, plasmata con la ruota<sup>280</sup> e cotta nelle fornaci. Gli oggetti invetriati, sia di grès e, più raramente, di terracotta, subivano anche il processo dell'invetriatura, ossia l'applicazione, direttamente sul corpo crudo, sul biscotto<sup>281</sup>, o sopra l'ingobbio steso in precedenza, di una pellicola vetrosa, chiamata, appunto invetriatura, composta da silice e da un fondente, in genere ossido di calcio e da una percentuale di alluminia che rendeva

---

<sup>275</sup> In primo luogo, le argille si dividono in primarie e secondarie: le primarie sono le argille pure, che non hanno subito fenomeni di trasporto, pertanto, non sono state contaminate da sostanze esterne e sono piuttosto plastiche; le argille secondarie sono state, invece, trasportate lontano dalla roccia madre e sono, quindi, impure, combinate con minerali e sostanze ricche di carbonio, piuttosto sottili e plastiche. Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 19.

<sup>276</sup> Argille fusibili: argille secondarie, caratterizzate da una bassa percentuale di alluminia e un alto livello di impurità, quindi, non sopportano temperature superiori ai 1000°C. Allo stato grezzo si presentano di colore rosso, marrone, verdastro o grigio, mentre, una volta cotte, assumono le tonalità del nocciola, rosse, grigie o nere, a seconda dei componenti e della cottura. Ibid, p. 20.

<sup>277</sup> Argille refrattarie: argille secondarie che resistono al calore, grazie agli alti livelli di alluminia e alla bassa percentuale di fondenti. La temperatura minima di cottura è di 1150°C, ma sopportano condizioni termiche fino a 1400°C (impossibili da raggiungere, in ogni caso, dai forni antichi). Ibid.

<sup>278</sup> Caolino: argilla primaria, relativamente pura, che cuoce ad una temperatura minima di 1250°C. Il suo impiego sembra sia a partire dalla dinastia Yuan (1279-1368). Ibid, pp. 20, 24.

<sup>279</sup> Dagli Han Orientali vengono impiegate le argille primarie, prima di allora le secondarie erano state le favorite. Ibid, p. 79.

<sup>280</sup> Conosciuta dal IV millennio a. C. nell'area della cultura di Dawenkou (4300-2500 a.C.), ossia gli odierni Shandong, Jiangsu settentrionale e Anhui. Ibid, p. 27.

<sup>281</sup> Biscotto: oggetto cotto prima dell'invetriatura.

questo composto viscoso e, quindi, in grado di aderire meglio al corpo<sup>282</sup>. Il colore dipendeva dall'aggiunta di ossidi metallici, tra cui l'ossido di ferro, il rame e il cobalto. Il primo era il colorante più comune: in un ambiente ossidante<sup>283</sup> produceva colori caldi dall'avorio al nero; in un'atmosfera riducente<sup>284</sup> produceva colori che andavano dal verde all'azzurro. L'ossido di ferro combinato con l'ossido di titanio, in un ambiente riducente generava, invece, una tonalità di verde oliva. Il rame, in ambiente ossidante, produceva, in diverse condizioni e percentuali, il verde, il nero o il turchese; in ambiente riducente generava il rosso. Infine, il cobalto produceva il blu, in qualsiasi condizione. L'applicazione dell'invetriatura, che poteva avvenire con pennellate, a colata, per immersione o insufflazione, era la fase precedente alla cottura finale nei forni.

Le fornaci rinvenute nell'area del basso e medio Yangtze erano quelle del tipo detto "a drago" (龙 *long*), che devono il loro nome alla loro forma allungata: si presentavano, infatti, come lunghe gallerie costruite lungo i fianchi delle colline. Questo tipo di fornace, operativa sin dal periodo Stati Combattenti<sup>285</sup>, ma probabilmente già sperimentate in epoca Shang<sup>286</sup>, si diffuse ampiamente nella Cina meridionale e il paesaggio collinare intorno al bacino dello Yangt

ze, nello specifico, era particolarmente adatto ad ospitarlo: le colline boschive offrivano ampi spazi in pendenza, in ogni caso inadeguati all'agricoltura, e notevoli quantità di carburante naturale<sup>287</sup>. La fornace *long* era costituita da tre parti: una camera semicircolare per la combustione, con apertura per l'ossigeno, il corpo stretto e lungo, che si sviluppava sulle pendici della collina e la cappa separata dal resto da un muretto detto "muro blocca fiamme"<sup>288</sup>. Questo tipo di fornace, alimentato esclusivamente a legna, era a tiraggio orizzontale, il che significa che il calore si muoveva orizzontalmente dalla camera di combustione, dove si dava fuoco al legname, attraverso la camera di cottura, in cui erano posizionati gli oggetti, fino alla cappa. La forma allungata della camera di cottura creava uno scompenso di calore tra la parte più vicina alla testa della fornace e quella più lontana: questo ha comportato il fatto che, per tutto il periodo delle Sei Dinastie, i forni

---

<sup>282</sup> Questo processo, sembra essere stato introdotto per la prima volta dai ceramisti Shang (1600 a.C.-1046 a.C.), i quali intuirono che la cenere, prodotta dalla combustione della legna, depositandosi sul corpo degli oggetti si scioglieva, generando una pellicola vetrosa. Questo fenomeno casuale, fu indotto con l'applicazione intenzionale di cenere di legna, e, in seguito, di un misto di cenere e argilla. Ibid. p. 30

<sup>283</sup> Ambiente ossidante: atmosfera ricca di ossigeno.

<sup>284</sup> Ambiente riducente: atmosfera povera di ossigeno.

<sup>285</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 234. La più antica fornace del tipo "a drago", risalente agli Stati Combattenti, sembra essere stata rinvenuta a Fusheng 富盛, presso Shaoxing, si veda, a riguardo, QIAN Xun 谦逊, Zhejiang Shaoxing Fusheng zhangguo yaozhi 浙江绍兴富盛战国窑址 (Una fornace risalente agli Stati Combattenti nel sito di Fusheng, a Shaoxing, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1979.3, pp. 231-234.

<sup>286</sup> Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 63.

<sup>287</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 234.

<sup>288</sup> Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 94.



avessero una lunghezza limitata, e che alcuni degli oggetti fossero fragili o presentassero dei difetti<sup>289</sup>.

Gli scavi presso Anshan 鞍山, nel Zhejiang, hanno restituito i resti di una fornace a drago, operativa almeno durante il periodo dei Tre Regni<sup>290</sup>, lunga più di 13 m e larga quasi 2,5 m. La camera di combustione era lunga 80 cm; mezzo metro più in alto vi era la camera di cottura, una galleria stretta e ripida, chiusa nella parte finale dalla muro blocca fiamme, alto 10 cm, il quale segnalava la riduzione della pendenza; infine, la camera fumaria o ciminiera era localizzata nella parte più alta (Fig. 155).

Fig. 155: Pianta di una fornace a “drago” ad Anshan (Zhejiang).

Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 236, fig. 7.1, basata su Zhongguo guisuanyan xuehui, 中国硅酸盐, *Zhongguo taoci shi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese). Pechino: Wenwu chubanshe, 1982, p. 153.

## 2.2. Siti di produzione ceramica

Nell’area del bacino dello Yangtze, gli archeologi hanno individuato cinque siti di produzione di ceramica<sup>291</sup> (Fig. 156).

Fig. 156: Localizzazione delle fornaci durante il periodo delle Sei Dinastie

DIEN Albert E., *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007., p. 238

Il sito più antico, la cui tecnologia sembra risalga addirittura all’età del Bronzo<sup>292</sup>, è l’area meridionale dell’odierna Hangzhou, che durante il periodo degli Stati Combattenti era l’antico stato di Yue, da cui le fornaci presero il nome<sup>293</sup>. La forma dei vasi dei forni Yue avevano il corpo grigio e regolare e le pareti erano, in genere, piuttosto sottili e uniformi. L’invetriatura era omogenea e

<sup>289</sup> Le finestre di stoccaggio nella camera di cottura, per inserire il combustibile direttamente tra i vasi, garantendo un’alimentazione omogenea, infatti, furono introdotte all’inizio della dinastia Tang. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 235.

<sup>290</sup> Ibid.

<sup>291</sup> Michèle PIRAZZOLI-T'SERSTEVENS, De l'efficacité plastique à la productivité: les grès porcelaineux du Jiangnan aux III-IVe siècles de notre ère (Dall'efficacia plastica alla produttività: la porcellana grès di Jiangnan tra il III e il IV secolo), in *T'oung Pao* Vol. LXXXIV, 1998, Fasc. 1-3, pp. 27-34.

<sup>292</sup> Nigel WOOD, *Chinese glazes: their origins, chemistry, and recreation*, (Vetri cinesi: la loro origine, la chimica e la ricreazione), Londra: University of Philadelphia Press, 1999, p. 36.

<sup>293</sup> L’area di cui si sta trattando coincideva, in periodo pre-Qin con lo stato Yue. La dinastia Tang nell’opera di riorganizzazione del paese in distretti amministrativi, nominò quest’area Yuezhou 越州, e la ceramica qui prodotta yueci 越瓷. Zhongguo guisuanyan xuehui 中国硅酸盐, *Zhongguo taoci shi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese), Pechino: Wenwu chubanshe, 1982, p. 137.

trasparente, di colore grigio-verde, talvolta soffuso di giallo<sup>294</sup>. L'alta qualità delle ceramiche Yue, che fecero delle omonime fornaci le più avanzate del tempo<sup>295</sup>, era dovuta, da un lato all'abilità dei fuochisti, che avevano alle spalle una tradizione di secoli ed erano in grado di controllare meglio la cottura nei grandi forni, dall'altro alla creatività dei vasai, che consentiva la produzione di un *range* di forme molto ampio<sup>296</sup>.

Le fornaci Junshan 均山, altrimenti chiamate fornaci Nanshan 南山, si trovavano nell'area di Yixing e, in epoca medioevale, godevano dei vantaggi della posizione centrale negli scambi presso il lago Tai tra Nanchino e il sud. La produzione ceramica dei forni Junshan era simile a quella Yue, anche se di qualità inferiore: i corpi dei vasi erano più friabili e, quindi, permeabili, l'argilla, non particolarmente buona e non preparata in maniera adeguata, era caratterizzata da un'alta percentuale di ferro e titanio che coloravano il corpo del vaso grigio o rossastro. Anche l'invetriatura si scheggiava facilmente<sup>297</sup>.

Nell'area dell'attuale Wenzhou erano, invece operative le fornaci Ou 瓯, anch'esse avvantaggiate dalla posizione, sul mare, che favoriva il commercio. I corpi dei vasi prodotti in questi forni erano biancastri, con qualche traccia di grigio e l'invetriatura era blu-verde, traslucida e di alta qualità, specialmente durante la dinastia Jin Orientali. L'invetriatura, marrone e nera, era impiegata anche per la decorazione, molto concisa e consistente in punti scuri intorno alla bocca e sulle spalle o linee di diversa lunghezza e spessore<sup>298</sup>.

Le fornaci Jinhua 金华 erano localizzate nell'area centrale del Zhejiang e sembrano essere il sito di produzione delle ceramiche Wuzhou 婺州 annoverate come stile indipendente dai Tang, e solo recentemente riconosciute come risalenti almeno al periodo dei Tre Regni. L'argilla più abbondante nell'area presentava un alto contenuto di ossido di ferro e di diossido di titanio, che rendeva i corpi dei vasi molto rossi, influenzandone pesantemente il colore finale. Per risolvere questo problema, veniva passato uno strato di ingobbio<sup>299</sup> bianco, che, reagendo con l'invetriatura verdastra, tendente, talvolta al giallo, talvolta al grigio, da un lato conferiva al vaso un effetto di "morbidezza", dall'altro riduceva il rischio di scheggiatura<sup>300</sup>.

---

<sup>294</sup> Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 78.

<sup>295</sup> Ibid. p. 75.

<sup>296</sup> Nigel WOOD, *Chinese glazes: their origins, chemistry, and recreation*, (Vetri cinesi: la loro origine, la chimica e la ricreazione), Londra: University of Philadelphia Press, 1999, p. 36.

<sup>297</sup> Zhongguo guisuanyan xuehui 中国硅酸盐, *Zhongguo taoci shi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese), Pechino: Wenwu chubanshe, 1982, pp. 141-142.

<sup>298</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 237

<sup>299</sup> Ingobbio: liquido omogeneo ottenuto con argilla in sospensione nell'acqua. Applicato, inizialmente, per ridurre la porosità del vasellame, è stato in seguito impiegato per decorazioni colorate e come collante tra l'oggetto e un elemento decorativo. Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, pp. 28-29.

<sup>300</sup> Zhongguo guisuanyan xuehui 中国硅酸盐, *Zhongguo taocishi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese). Pechino: Wenwu chubanshe, 1982, pp. 143-144.

Infine, le fornaci Deqing 德清 si trovavano nell'area settentrionale del Zhejiang, e si resero famose grazie alla produzione di vasellame marrone scuro e nero. Il colore del corpo del vaso, rosso mattone o marrone chiaro, poteva essere irrilevante: era, tuttavia, applicato uno strato d'ingobbio bianco che, reagendo con l'invetriatura scura, rendeva il pezzo molto traslucido, di colore bluastro o verde. Altre volte, uno strato d'invetriatura particolarmente scura, risultato dell'alta percentuale di ossido di ferro, era applicato volontariamente fino ad ottenere uno strato molto spesso, per rendere l'effetto che dava la lacca. Questa fornace ebbe vita molto breve: dalla dinastia Jin Orientali alle Dinastie Meridionali<sup>301</sup>, la sua produzione ebbe, tuttavia, un discreto successo, tant'è che alcuni pezzi con invetriatura nera sono stati rinvenuti persino nel Sichuan<sup>302</sup>. L'invetriatura era impiegata anche per decorare i vasi: la decorazione sembra essere sempre a punti, non sono stati rinvenuti pezzi decorati con linee<sup>303</sup>.

### 2.3. Risultati dell'analisi

La ceramica è presente in tutte le tombe prese in esame: nessuna, nemmeno le sepolture più piccole, ne è priva. Le forme prevalenti sono quelle legate all'uso domestico, e tra i recipienti si annoverano: vasi 罐 *guan* e 盂 *yu*, brocche 壺 *hu* con bocca a vassoio o con beccuccio a testa di galletto, bacinelle 洗 *xi* e 盆 *pen*, ciotole 碗 *wan* e 钵 *bo*. Con una frequenza meno regolare sono rinvenute, invece, le tazze 杯 *bei* e le coppe 盞 *zhan* e 盅 *zhong*, le urne 瓮 *weng*, i pitali 虎子 *huzi*, le sputacchiere 唾壺 *tuohu*, i vassoi 盘 *pan* e 碟 *die* e i vassoi a scomparti 果盒 *guohe*. La ceramica, sia terracotta o grès, in momenti diversi è stata impiegata anche per la produzione di bruciapfumi, lampade, oggetti da scrittoio, riproduzioni di piani cucina, di edifici, statuine antropomorfe e zoomorfe, nonché di utensili, quali seggi e treppiedi.

Dall'esame del corredo delle tombe prese in analisi, il corpo degli oggetti in terracotta era prevalentemente di colore grigio, anche se talvolta sono stati rinvenuti esemplari in terracotta rossa. Anche il corpo dei vasi medioevali in grès era, in genere grigio, e l'invetriatura prevalentemente verde, talvolta soffusa di giallo (Fig. 157).

---

<sup>301</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 239.

<sup>302</sup> Zhongguo guisuanyan xuehui 中国硅酸盐, *Zhongguo taocishi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese), Pechino: Wenwu chubanshe, 1982, pp. 144-145.

<sup>303</sup> SATO Masahiko, *Chinese ceramics: a short story* (Ceramiche cinesi: una breve storia), New York /Tokyo: Weatherhill/Heibonsha, 1978, p. 42.

Fig. 157: Vaso *guan* con corpo grigio e invetriatura verdastra .  
Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 35 cm; d. bocca: 29,8 cm; d. fondo: 18 cm

Rinvenuta nella sepoltura M1 di Jiangning (M1:1), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 12, fig. 15.

I metodi di applicazione dell’invetriatura erano molteplici, tuttavia, durante le Sei Dinastie l’invetriatura per immersione sembra essere la più diffusa<sup>304</sup>: le sepolture prese in analisi nella parte prima, hanno, infatti, restituito vasellame con pareti invetriate, quasi mai fino al fondo, che presentano delle “onde” sulla parte inferiore, dovute probabilmente alla concentrazione non omogenea di invetriatura durante l’immersione del vaso (Fig. 158).

Fig. 158: Vaso *guan* con doppia bocca

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 23 cm; d. bocca interna: 10,3 cm; d. bocca esterna: 20,3 cm

Rinvenuta nella sepoltura di Liujiashan, Nanchino

Conservato nel Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 35, fig. 8.

### 2.3.1. Terracotta e grès: materiale e forme

Dalla tabella (Tab. 24) si evince che, durante il periodo delle Sei Dinastie, si attraversa un momento di sperimentazione, seguito da uno di definizione dell’impiego della ceramica, sia essa terracotta o grès, per le diverse forme.

Grès e terracotta sono impiegati in modo intercambiabile per la produzione di diversi oggetti durante la dinastia Wu, indicandone la fase di sperimentazione, oltre che suggerire l’assenza di un potere centrale forte, in grado di favorire l’uno o l’altro materiale: in particolare, le sepolture rinvenute a Nanchino, che hanno restituito i corredi più ricchi, presentano vasellame, utensili, statue antropomorfe, zoomorfe, e riproduzioni di edifici, di entrambi i materiali.

Il periodo successivo, la dinastia Jin Occidentale, è caratterizzato da una povertà generale dei corredi, di una “scrematura” per quel che riguarda le forme degli oggetti, alcuni dei quali spariscono, come le statue antropomorfe, altri si fanno molto rari, come i pitili *huzi*, le sputacchiere *touhu*, le tazze con orecchie *erbei*, i bruciapfumi e il materiale da scrittoio. In questo panorama di povertà generale, si assiste alla riduzione dell’impiego di quasi tutti i materiali, tra cui

<sup>304</sup> Margaret MEDLEY, *The Chinese potter, a practical history of chinese ceramics* (Il vasaio cinese: una breve storia delle ceramiche cinesi), Oxford: Phaidon Press Limited, 1976, p. 61.

la terracotta, che è stata rinvenuta solo nel 30% delle sepolture. Oggetti in grès, invece, sono presenti in tutte le sepolture, ma, mentre a Nanchino questo materiale è impiegato prevalentemente per il vasellame, in particolare per i vasi *guan*, le caraffe *hu* con bocca a vassoio, le bacinelle *xi*, le ciotole *wan* e *bo* e le tazze *bei*, le tombe fuori dalla capitale hanno restituito oggetti in grès di forme varie, che vanno dai recipienti alle statue, agli utensili.

Con la seconda fase della dinastia Jin, si assiste ad una definizione del rapporto tra materiale e forma: nelle sepolture a Nanchino la terracotta sembra essere maggiormente impiegata per vassoi *pan*, tazze con orecchie *erbei*, bruciaprofumi, oggetti da scrittoio, utensili e statue antropomorfe, mentre il vasellame è prevalentemente in grès. Nelle tombe esterne alla città, i corredi subiscono lo stesso processo di distinzione delle forme, ma la terracotta è rinvenuta, in quantità ridotte, in meno della metà delle sepolture (45%). Per le statue zoomorfe, infine, si preferisce l'impiego della pietra, che, in questo caso, sostituisce la terracotta come materiale principale. Tutto ciò suggerisce l'esistenza di un potere centrale in grado di fissare un legame tra il materiale e le forme, e di stabilire, quindi, una serie di valori condivisi, anche per quanto riguarda le pratiche funerarie.

Le sepolture del periodo delle Dinastie Meridionali hanno restituito corredi poveri, anche se pare mantenersi il rapporto tra forme e materiale, stabilito durante la dinastia Jin Orientale, ossia il grès legato al vasellame<sup>305</sup>, e la terracotta a piatti *pan*, bruciaprofumi, oggetti da scrittoio, utensili e statue. La povertà dei corredi potrebbe riflettere le ridotte possibilità economiche delle aristocrazie durante questo periodo, anche se è doveroso sottolineare che gran parte delle sepolture sono state depredate.

### 2.3.2. Evoluzione delle forme del vasellame e degli oggetti da scrittoio

Dall'analisi dei corredi delle singole sepolture emerge che un oggetto, che sia in terracotta o in grès non differisce nella forma, pertanto, l'evoluzione delle forme del vasellame tralascierà l'aspetto del materiale, in quanto irrilevante. Di seguito si è tentato di ricostruire l'evoluzione della forma di quelle tipologie di vasellame che ricorrono con una frequenza tale da poter permettere un'analisi temporale.

Dalla tabella (Tab. 24) si evince che nel periodo delle Sei Dinastie alcune tipologie di vasi siano rinvenute più frequentemente rispetto ad altre. Per questo motivo, per comprendere l'evoluzione della forma dei recipienti in terracotta e grès si è scelto di classificare quei vasi che compaiono con

---

<sup>305</sup> Fanno eccezione due sepolture M1 e M2, provenienti dallo stesso cimitero di Hanjiang, i cui corredi, privi di oggetti in grès, sono composti, tra gli altri, da vasi *guan*, brocche *hu* con bocca a vassoio e ciotole *wan* in terracotta.

regolarità, ossia i vasi *guan*, le brocche *hu*, le ciotole e le bacinelle (Tabb. 25a-25d)<sup>306</sup>, senza tralasciare un'analisi generale degli oggetti da scrittoio. Per la sua particolarità, un paragrafo a parte sarà dedicato all'urna dello spirito.

*Tab. 25a: I vasi guan.*

*Tab. 25b: Le brocche hu.*

*Tab. 25c: Le bacinelle.*

*Tab. 25d: Le ciotole.*

Le tombe della dinastia Wu hanno restituito dei corredi molto vari, dal vasellame per uso quotidiano, all'urna dell'anima, al materiale da scrittoio alle statuine: tutte le forme sono presenti. Tutti i corredi delle tombe prese in analisi includevano vasi *guan*, la cui forma era piuttosto tozza: gli oggetti avevano un corpo panciuto, spalle alte e, molte volte, arrotondate con due o quattro prese, collo basso e bocca ampia. Il fondo era, spesso, concavo, con il rischio di instabilità del vaso. Talvolta sono rinvenuti oggetti con collo doppio (cfr. Jiangning M1:6 e fig. 159) e oggetti con coperchio, più o meno decorato<sup>307</sup> (cfr. Jiangning M1:8 e Figg. 160, 161). I corredi rinvenuti nelle sepolture fuori dalla città presentano forme più varie rispetto a quelli scoperti nelle tombe di Nanchino: sebbene l'impressione sia sempre quella di pesantezza, insieme a vasi dal corpo panciuto e spalle alte e arrotondate, come a Nanchino, sono stati rinvenuti anche esemplari più slanciati, piccoli, senza collo con labbra rivolte verso l'esterno, recipienti bassi ma con spalle alte e spigolate, e vasi panciuti con beccuccio a testa di gallo<sup>308</sup>.

I vasi *guan*, come si può vedere, si presentavano senza ornamenti o con decorazioni molto semplici, costituite da due strisce che comprendevano motivi di varia natura impressi, quali righe orizzontali, rombi e cerchi. Talvolta, in corrispondenza delle prese, erano applicate delle maschere *pushou* 铺兽<sup>309</sup>, retaggio dell'arte degli Han Orientali. Dalle immagini ricavate dai rapporti di scavo si evince, inoltre, che spesso l'invetriatura non raggiungeva il fondo del vaso, denotando che i vasai stavano ancora sperimentando le tecniche di invetriatura e perfezionando quella a immersione.

---

<sup>306</sup> Le immagini inserite nelle tabelle sono ricavate dai rapporti di scavo delle tombe, i cui nomi sono riportati sotto ogni colonna.

<sup>307</sup> E' necessario tenere conto che, per quanto si sa, tutti i vasi avrebbero potuto avere un coperchio che non si è conservato, tuttavia, stando agli oggetti rinvenuti solo alcuni ne sono forniti.

<sup>308</sup> Gli esemplari di vasi con beccuccio a testa di animale del periodo dei tre regni è, in genere pieno e applicato sulle spalle dei recipienti: solo nel periodo successivo si assiste alla presenza di veri beccucci. Sabrina RASTELLI, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 99.

<sup>309</sup> Maschera *pushou*: maschera animale, la cui origine iconografica è molto antica.

Fig. 159: Vaso *guan* con collo doppio.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 16,8 cm; d. bocca interna: 10,8 cm; d. bocca esterna: 14,4 cm; d. fondo: 10,8

Rinvenuta nella sepoltura M1 di Jiangning (M1:6), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 12, fig. 17.

Figg. 160, 161: Vasi *guan* con coperchio.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

Vaso con coperchio semplice: h.: 16 cm; d. bocca: 10,6 cm; d. fondo: 10 cm

Vaso con coperchio decorato: h.: 39 cm; d. bocca: 26,4 cm; d. fondo: 17,6 cm

Rinvenuti nella sepoltura M1 di Jiangning (M1:18 e M1:20), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 12, figg. 18, 16.

La brocca *hu* presente in più del 70% dei corredi analizzati, durante è rinvenuta frequentemente nella forma con bocca a vassoio. Come per i vasi *guan*, in questo periodo anche la brocca *hu* era caratterizzata da fondi tendenzialmente concavi e forme globulari e tozze con corpo arrotondato, spalle alte su cui erano applicate due prese. Il collo era corto e la bocca piuttosto stretta. Sono stati rinvenuti, tuttavia, esemplari caratterizzati da un corpo più alto, ma comunque tozzo (cfr. Tangjiashan M1:7), da una bocca già molto aperta (cfr. Gufang M12), da beccucci a forma di testa di galletto<sup>310</sup> e da forme insolite come la brocca *hu* a forma di *you* 卣 in grès scoperta nella tomba di Zhu ran a Ma'anshan (cfr. Ma'anshan 14). Le decorazioni erano, come per i vasi *guan*, molto sobrie e concise, concentrate sulle spalle dove era solitamente incisa una banda con motivi geometrici o a strisce. Talvolta sui vasi, all'altezza delle prese, erano applicate delle piccole maschere *pushou*. L'invetriatura doveva essere applicata per immersione e non raggiungeva mai il fondo delle brocche. Le ciotole del primo periodo seguivano la generale tendenza alla sperimentazione e assumevano, talvolta, una forma quadrata (cfr. Jiangning M1:46), inoltre, recipienti dal fondo piatto convivevano con quelli forniti di piedini (cfr. Tangjiashan M1:16) e, a volte, piccoli modellini di animali erano applicati al centro della ciotola (Fig. 162).

Le bacinelle della dinastia Wu erano sostanzialmente basse e, talvolta, presentavano la bocca rivolta verso l'esterno; le decorazioni consistevano prevalentemente in motivi a stringa o geometrici impressi sotto la bocca del recipiente cui, talvolta, erano aggiunte le maschere *pushou*, sul modello dei vasi *guan* e delle brocche *hu* (cfr. Jiangning M1:16).

<sup>310</sup> Si ritiene che le brocche *hu* con beccuccio a testa di galletto e ali incise sulle pareti dei vasi compaiano durante la dinastia Wu. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 241. Tuttavia nelle tombe prese qui in esame non ne sono stati rinvenuti.

Fig. 162: Ciotola *wan* con corolle di petali di loto impresse sulle pareti.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 5,8 cm; d. bocca: 17 cm

Rinvenuto in una sepoltura nel villaggio di Changgang, Yaohuatai, Nanchino

Conservato nel Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风彩, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 77, fig. 47.

Nei corredi delle tombe risalenti alla dinastia Wu sono state rinvenute sputacchiere in una percentuale pari al 20% (Fig. 163), pitali per il 30% (Fig. 164), calderoni (30%).

Fig. 163: Riproduzione di sputacchiere rinvenute nelle sepolture prese in esame, risalenti alla dinastia Wu.

1. Sputacchiera rinvenuta nella sepoltura di Tangjiashan (M1:1).

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 10,2 cm; d.: bocca: 7,3 cm; d.: fondo: 8,4 cm

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 39, fig. 1.

2. Sputacchiera rinvenuta nella tomba M1 multicamera di Chundeng.

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 11,4 cm; d.: bocca: 9,6 cm; d.: fondo: 9,6 cm

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu" 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 530, fig. 4.7.

Fig. 164: Pitili rinvenuti nelle sepolture prese in esame, risalenti alla dinastia Wu.

1. Pitale rinvenuto nella sepoltura di Yaogang (M3:8).

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

l.: 22,8 cm; h.: 18,2 cm; d.: bocca: 5 cm;

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu Wenhua ju 南京市雨花台区文化局, "Nanjin Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 60, fig. 6.

2. Pitale rinvenuto nella sepoltura di Tangjiashan (M1:2).

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

l.: 19,9 cm; h.: 18,4 cm; d.: bocca: 4,7 cm;

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 39, fig. 2.

3. Pitale rinvenuto nella sepoltura di Chundeng (M1:1).

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

l.: 24,6 cm; h.: 17,6 cm;

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu" 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 530, fig. 10.

Tra gli altri oggetti per uso quotidiano, rinvenute con minore frequenza, si annoverano ciotole con cucchiaio (Fig. 165), e tazze con orecchie (Fig. 166).

Fig. 165: Riproduzione della ciotola con cucchiaio rinvenuti nella sepoltura di Tangjiashan.

Dinastia Wu

Terracotta

Rinvenuti nella tomba M1 a Tangjiashan (M1:22)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 41, fig. 9.

Fig. 166: Riproduzione della tazza con orecchie rinvenuta nella tomba di Jiangning.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

l.: 28 cm; w.: 20,4 cm; h.: 7 cm

Rinvenuta nella tomba M1 di Jiangning (M1:49), Nanchino



Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 20, fig. 50 2.

Gli oggetti da scrittoio, quali calamai, contagocce, ma anche lampade, prevalentemente in terracotta, sono stati rinvenuti con una certa frequenza e sono caratterizzati da forme particolari, che provengono dal mondo animale: tra gli oggetti rinvenuti nelle tombe prese in esame, si annoverano contagocce a forma di rana (Fig. 167), lampade con manico a testa di ariete (Fig. 168). I bruciapfumi, invece, sono piuttosto rari.

Fig. 167: Riproduzione del contagocce a forma di rana rinvenuto nella tomba di Chundeng.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 3,8 cm; d. corpo: 8 cm; d. bocca: 2 cm; d. fondo: 5,7 cm

Rinvenuto nella tomba M1 multicamena di Chundeng

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu" 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 531, fig. 4.

Fig. 168: Riproduzione della lampada con presa a testa di ariete, rinvenuta nella sepoltura di Chundeng.

Terracotta

h.: 18 cm; d. bocca: 10 cm; d. fondo: 11,8 cm

Rinvenuto nella tomba M1 multicamena di Chundeng

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu" 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 530, fig. 18.

Dalle ceramiche rinvenute nei corredi, composti essenzialmente da recipienti per uso quotidiano e da oggetti da scrittoio, si evince che durante la dinastia Wu si attraversava una fase di "tentativi" e di grande creatività: la varietà delle forme, ispirate al mondo animale, la creazione di doppi colli nel vasellame, l'impiego o meno del coperchio, l'invetriatura, talvolta, difettosa, lasciano intendere che i vasai della dinastia Wu, innanzitutto, non avessero un committente principale, quale avrebbe potuto essere la corte, e che non avessero, di conseguenza uno stile imposto, ma che potessero sperimentare anche su forme di vasi già conosciute e definite.

Le tombe della dinastia Jin Occidentale hanno restituito un numero limitato di oggetti e di tipologie, sia per quanto riguarda recipienti, sia per quanto riguarda oggetti da scrittoio. Solo i vasi *guan* e le brocche *hu* non sembrano risentire di questa riduzione e compaiono rispettivamente nel 70% e nel 55% delle tombe analizzate. I vasi *guan* sono ancora essenzialmente tozzi con colli bassi e presentano pareti più spesse. Sono stati, tuttavia, rinvenuti sia vasi con spalle arrotondate, sia con spalle spigolate; la bocca del vaso è, talvolta, ampia, altre volte è più stretta e, almeno in un caso, è leggermente rivolta verso l'esterno (cfr. Qilin zhen M1:7). Alcuni oggetti, infine, presentano il fondo piatto, che denota uno sforzo per conferire stabilità al vaso. La scoperta di questi oggetti

indica che la fase di sperimentazione della dinastia Wu non si è conclusa, ma prosegue fino ai Jin Occidentali. Per quanto riguarda le decorazioni, esse seguono ancora la tendenza alla sobrietà del periodo precedente: sono rinvenuti ancora oggetti senza ornamento o con decorazione limitata ad una banda sulle spalle.

Le brocche *hu* presentano, invece, un corpo tendenzialmente più alto e slanciato, con pareti spesse e fondo piatto. Il collo è più allungato e la bocca più aperta. Nella tomba di Andemen, nel cimitero di Yuhuatai, è stata rinvenuta una brocca che, in origine, aveva un beccuccio a forma di testa di galletto e un solo manico, purtroppo andati perduti entrambi: tra le tombe esaminate nella parte prima si tratta del primo esemplare rinvenuto.

Bacinelle, ciotole e coppe sono relativamente frequenti e sono rinvenute, rispettivamente, nel 30%, 45% e 52% delle sepolture esaminate. Tuttavia, non presentano caratteristiche innovative rispetto al periodo precedente, né in termini di forma, né a livello di decorazione, che è ancora prevalentemente a stringa o a motivi geometrici impressi sotto la bocca del recipiente a cui, talvolta, sono aggiunte maschere *pushou* (Fig. 169).

Fig. 169: Bacinella con decorazione a maschera *pushou*.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h. 8,4 cm; d. bocca 32 cm

Rinvenuta in una delle sepolture del distretto di Yuhuatai, Nanchino

Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝凤□, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 79, fig. 49.

I corredi risalenti alla dinastia Jin Occidentali, seppur non ricchi in termini quantitativi, hanno restituito recipienti e oggetti da scrittoio dalle forme zoomorfe, che dimostrano il procrastinarsi della fase di sperimentazione e creatività inaugurata dalla dinastia Wu. Tra i recipienti si annoverano, lo *zun* in grès rinvenuto nella sepoltura M4 di Yixing (Fig. 170) e il vaso *yu*, sempre in grès, con coperchio decorato con l'applicazione di una coppia di volatili a tutto tondo, rinvenuto nella sepoltura di Xigan (Fig. 171)

Fig. 170: *Zun* decorato con una bestia immaginaria con una perla tra i denti, rinvenuto ad Yixing.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 27,9 cm; d. bocca: 13,2 cm; d. fondo: 23,5 cm

Rinvenuta nella tomba M4 di Yixing (M4:1)

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Jiangsu Yixing Jin mu de di erci fajue" 江苏宜兴晋墓的第二次发掘 (Seconda missione di scavo delle sepolture dei Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1977.2, p. 124, fig. 1

Fig. 171: Vaso *yu* con coperchio rinvenuto nella tomba di Xigang.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 7,3 cm; d. corpo 10 cm

Rinvenuto nella tomba M1 di Xigang (M1:46)

NAN Bo 南波, "Nanjing Xigang Xi Jin mu" 南京西岗西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali a Xigang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1976.3, p. 61, fig. 3.

Gli oggetti da scrittoio si riducono di numero. Tuttavia, le forme restano varie e continuano ad essere ispirate al mondo animale: i contagocce a forma di rana (Figg. 172-174), e di tartaruga (Fig. 175) e le lampade a forma di drago (Fig. 176), testimoniano, da un lato la volontà e la possibilità creativa dei ceramisti, ma anche l'abilità acquisita nel plasmare l'argilla.

Fig. 172: Contagocce a forma di rana, rinvenuto nella sepoltura di Gufang.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 7,4 cm; d. bocca: 2,3 cm; d. fondo: 5 cm

Rinvenuto nella sepoltura M25 di Gufang

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, "Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu" 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 828, fig. 1.

Fig. 173: Contagocce a forma di rana.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 4,5 cm; d. bocca: 2,2 cm

Conservato nel Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 169, fig. 130.

Fig. 174: Contagocce a forma di rana.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h. 5,4 cm; d. bocca 3,5 cm

Conservato nel Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 172, fig. 133.

Fig. 175: Contagocce a forma di tartaruga.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h. 5,8 cm; l. 4,9 cm

RASTELLI Sabrina, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004, p. 100, fig. 36.

Fig. 176: Lampada con presa a forma di drago.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h. 15,5 cm

Rinvenuta in una sepoltura nel villaggio di Dingqiang, Nanchino

Conservata nel Museo Civico di Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 129, fig. 93.

I corredi rinvenuti nelle tombe dei Jin Occidentali sono modesti rispetto ai precedenti, testimoniando una probabile riduzione delle risorse finanziarie. Alcuni oggetti diventano rari, come i pitali, le sputacchiere e le tazze con orecchie, rinvenuti nelle sepolture nelle seguenti percentuali 7,6%, 22% e 7,6%. Si assiste, quindi, ad una sorta di “scrematura” delle tipologie in ceramica. Le forme che sono mantenute, tuttavia, mostrano un alto livello di creatività, come testimoniano, per esempio gli oggetti da scrittoio zoomorfi, a dimostrazione del perdurare dell’assenza di un governo riconosciuto nell’area del bacino dello Yangtze.

Con l’avvento dei Jin Orientali la varietà nelle forme e nell’uso dei materiali subisce una battuta d’arresto. Il processo di scrematura evidenziato nei corredi dei Jin Occidentali prosegue con la definizione di modelli adottati da tutti i ceramisti, causando la sparizione di alcune tipologie di oggetti quali, l’urna dell’anima, i pitali e le sputacchiere. Altre tipologie si fanno rare, come le riproduzioni dei piani cucina e, fuori dalla capitale, le statue antropomorfe.

La forma dei vasi è standardizzata: i vasi *guan* rinvenuti nelle tombe prese in esame di questo periodo, per esempio, presentano tutti una forma snella e allungata, con fondo sostanzialmente piatto. Le pareti si assottigliano anche se, talvolta, si riscontrano esemplari con fianchi più spessi. Le spalle sono alte e il collo corto, mentre la bocca tende a stringersi. Tutti i vasi hanno le maniglie, solitamente quattro, e molti hanno il coperchio, che, se decorato, può presentare ornamenti “a macchia” ottenuti con l’impiego di invetriatura scura su vetro verde (Fig. 177). L’invetriatura sembra ancora essere applicata per immersione e non copre il vaso fino al fondo, così come mostrano le immagini nella tabella (Tab. 20a).

Fig. 177: Vaso *guan* con coperchio decorato “a macchia”.

Dinastia Jin Orientale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 15,8 cm; d. corpo: 19,4 cm; d. bocca: 12,8 cm; d. fondo: 9 cm

Rinvenuto nella sepoltura M28 a Zhenjiang (M28:1)

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanchang Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepolture in mattoni coperte a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, p. 636, fig. 1.

Le brocche *hu* dei Jin Orientali, seguendo la tendenza di questo periodo, sono notevolmente più slanciate, specialmente quelle semplici, senza beccuccio, hanno fondi piatti, pareti sottili, colli lunghi e bocche ampie. Per quanto riguarda gli esemplari con beccuccio, presentano corpi ancora

prevalentemente tozzi e bassi, ma i colli tendono ad allungarsi, così come i manici. In entrambi le tipologie, la forma sembra standardizzata, senza sostanziali differenze tra l'area di Nanchino e quella esterna.

Coppe, ciotole e bacinelle non mostrano evidenze di una particolare evoluzione e solo talvolta sono rinvenute ciotole molto arrotondate con piede ad anello piuttosto alto ed evidente (cfr. Fuguishan e Guojiashan M13:10).

Il materiale da scrittoria, prevalentemente prodotto in terracotta, è mantenuto come parte integrante del corredo e più del 60% delle sepolture situate a Nanchino ha restituito esemplari di questo tipo. Delle sepolture fuori dalla capitale, invece, meno del 30% era fornito di oggetti da scrittoria. Tra gli esemplari rinvenuti, i più frequenti sono le lampade (Fig. 178) e i bruciapfumi (Fig. 179), mentre i contagocce zoomorfi sono meno comuni.

Fig. 178: Lampade rinvenute in alcune delle sepolture prese in esame.

1. Lampada in terracotta con parte superiore a ciotola, rinvenuta nella sepoltura di Maigaoqiao.

Dinastia Jin Orientale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 12,5 cm; d. bocca: 11 cm; d. fondo: 7,6 cm

Rinvenuta nella sepoltura di Maigaoqiao

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Maigaoqiao Xiaoying cun faxian Dong Jin mu" 南京迈皋桥小营村发现东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali scoperta nel villaggio di Xiaoying presso Maogaoqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1991.6, p. 567 fig. 5.

2. 3. Parte inferiore di due lampada a forma di bestia immaginaria rinvenute a Guojiashan

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

Entrambe: h.: 13,4 cm; d.: 25 cm

Rinvenute nella sepoltura M10 di Guojiashan (M10:3; M10:5).

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientali a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 490, Figg. 10.1, 10.2.

Fig. 179: Bruciapfumi rinvenuti in alcune delle tombe prese in esame.

1. 2. Bruciapfumi rinvenuti a Guojiashan

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

Bruciapfumi con coperchio decorato con un volatile: h.: 26,4 cm; d. fondo: 18,4 cm

Bruciapfumi con coperchio intarsiato: h.: 22 cm; d. fondo: 15,2 cm

Rinvenuti nelle sepolture M10 e M12 a Guojiashan (M10:27; M10:8).

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientali a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 489, fig. 12 e p. 493, fig. 5.

3. Bruciapfumi con volatile sulla parte superiore, rinvenuto a Mufushan.

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

h.: 29,5 cm; d. fondo: 17,2 cm

Rinvenuto nella tomba M4 di Mufushan

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 98, fig. 68.

Come si è visto in precedenza, i corredi delle tombe a Nanchino e quelli fuori dalla città sono molto diversi: molto ricchi i primi, piuttosto modesti i secondi. Tuttavia, tale differenza tra le due aree non pare evidente nell'evoluzione della forma dei vasi *guan* e delle brocche *hu*: le due tipologie, quando

rinvenute, hanno le stesse caratteristiche sia nelle tombe nella capitale, sia in quelle esterne. La distinzione tra le due area sembra, quindi, essere solo per la quantità di materiale e per la qualità, non per le caratteristiche di una tipologia di vaso, suggerendo una definizione di modelli stabiliti da un potere centrale. Infine, l'assenza di materiale da scrittoio, più sofisticato del comune vasellami, nelle tombe esterne a Nanchino potrebbe indicare la nuova posizione centrale della città, in cui erano concentrate le sepolture più ricche.

Le sepolture delle Dinastie Meridionali prese in esame sono relativamente povere di oggetti: alcune tipologie sono totalmente assenti, come i pitali, altre sono rare, come le sputacchiere, le bacinelle, le tazze con orecchie, che sono state rinvenute soltanto in una o due sepolture.

I vasi *guan* sono tra i reperti la cui quantità si riduce maggiormente rispetto ai periodi precedenti: solo il 37% delle tombe prese in esame ha restituito corredi che includono questo tipo di vaso. Tra esse, quelle situate a Nanchino presentano una nuova versione del vaso *guan*, con un manico e un beccuccio. Il corpo di questi recipienti è basso e arrotondato, il collo è alto, così come il manico, mentre il beccuccio è relativamente corto. I vasi *guan* “canonici”, invece, sono caratterizzati da corpi alti e snelli, con spalle alte, su cui sono applicati, in genere, due manici. Il collo resta corto e la bocca abbastanza ampia.

Le brocche *hu* presentano corpi molto slanciati, colli lunghi e bocche aperte. Le pareti sono sottili e il fondo è piatto. Il manico dei vasi con beccuccio a testa di galletto si allunga e, talvolta, assume la forma di un drago (cfr. Wenzhou e fig. 180).

Le decorazioni di entrambe le tipologie si fanno ancora più ridotte e sovente i vasi non presentano alcun ornamento.

Fig. 180: Brocca *hu* con beccuccio a testa di galletto rinvenuta a Wenzhou.

Dinastia Liu Song

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

Rinvenuta nella sepoltura di Wenzhou

Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuanhui 浙江省文物管理委员会, “Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao” 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso Huangyan xiuling shuiku), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, p. 27, fig. 2.

### 2.3.3. L'urna dell'anima

Tra le tombe prese in esame, almeno il 60% di quelle risalenti alla dinastia Wu e circa il 30% di quelle attribuite alla dinastia Jin Orientale hanno restituito, tra gli oggetti del corredo, la giara *wulianguan* e l'urna *hunping*<sup>311</sup>: entrambe erano sostanzialmente delle giare rituali in terracotta o grès, sui cui coperchi erano modellate e applicate figure di vario genere e la cui funzione è ancora misteriosa. In particolare, la giara *wulianguan* è considerata l'antenata dell'urna dell'anima<sup>312</sup>: si tratta essenzialmente di un vaso *guan* sulla cui parte superiore erano applicate altre cinque giare *guan* tutte di uguali dimensioni, di cui una era centrale rispetto alle altre quattro. Il fondo poteva prevedere dei piedini e la decorazione era molto semplice, in genere costituita solo da scanalature (Fig. 181). Questo tipo di recipiente sembra sia comparsa per la prima volta nell'area dell'odierna Guangzhou durante la dinastia Han Occidentale, e si diffuse rapidamente in gran parte delle aree costiere della Cina meridionale e, in particolare, nelle odierne regioni del Guangdong, del Fujian, del Jiangsu e del Zhejiang<sup>313</sup>. La diffusione si accompagnò all'evoluzione: sul coperchio delle urne iniziarono ad essere aggiunte figure zoomorfe, prevalentemente volatili, e creature sedute (Fig. 182)<sup>314</sup>. Nel tardo periodo Wu e durante la dinastia Jin Occidentale le decorazioni sul coperchio e sul corpo si fecero estremamente complesse: tra le piccole giare applicate sul coperchio, quella centrale si ingrandì e prese la forma di strutture architettoniche, mentre quelle ai lati si ridussero perdendosi tra le torri, le figure animali e umane che affollavano la parte superiore di questi vasi (Fig. 183). Nelle forme più tarde, anche le giare laterali divennero strutture architettoniche e le figure umane modellate, tra cui comparivano Buddha seduti<sup>315</sup>, e quelle di animali sporgevano prepotentemente all'infuori. Il corpo del vaso, decorato, anch'esso con motivi applicati e sporgenti, si ridusse sempre di più, lasciando più spazio all'elaborata struttura superiore (Figg. 184, 185)<sup>316</sup>.

<sup>311</sup> Talvolta chiamata anche *duisuguan* 堆塑罐 (giara figurata). Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven and Londra: Yale Press 2007, p. 214.

<sup>312</sup> PENG Mingqi 彭明麒, "Changjiang zhong xia you Sun Wu mu fei moxing taoci suizang pin tanxi" 长江中下游孙吴墓非模型陶瓷随葬品探析 (Discussione sulle ceramiche funerarie del basso e medio corso del fiume Yangtze), in *Jiangnan kaogu* 江汉考古 2003.12, p. 53, tab. 3.

<sup>313</sup> Alcuni studiosi ritengono che l'origine dell'urna dello spirito sia da connettersi con la tradizione delle genti Baiyue, nativi di queste aree. Zhejiang bowuguan 浙江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Jin mu" 浙江东吴晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali nel Zhejiang), in *Kaogu* 1984.6, pp. 543-544.

<sup>314</sup> L'esemplare più antico risalente a questa fase di transizione risale al 175 ed è stato rinvenuto a Fenghua, nel Zhejiang. Zhejiang bowuguan 浙江博物馆, "Zhejiang Dong Wu Xi Jin mu" 浙江东吴西晋墓 (Sepolture delle dinastie Wu Orientale e Jin Occidentale), in *Kaogu* 考古 1984.6, p. 544.

<sup>315</sup> WU Hung, *Buddhist Element in Early Chinese Art* (2nd and 3rd Century A.D.) (Elementi buddhisti nell'arte cinese antica (secondo e terzo secolo a.C.)), in *Artibus Asiae* 1986, vol. XLVII, n°3-4, pp. 287-291.

<sup>316</sup> Il più antico esemplare di questo tipo è la celebre urna rinvenuta a Shaoxing da Chen Wanli 陈万里 nel 1943 e risalente al 260. SONG Boyin 宋伯胤, *Qingci yishu* 青瓷艺术 (L'arte della ceramica invetriata) in LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, p. 96.

Fig. 181: Riproduzioni di vasi *wulianguan* in terracotta rinvenuti in quattro delle sepolture prese in analisi.

1. Vaso *wulianguan* in terracotta rinvenuto nella sepoltura M1 presso Tangjiashan (M1:10).

Dinastia Wu

h.: 23,2 cm; d. bocca: 6,4 cm; d. fondo: 13,6 cm

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐江山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 39, fig. 5.

2. Vaso *wulianguan* terracotta rinvenuto nella sepoltura M1 a Chundeng (M1:25).

Dinastia Wu

h.: 26,6 cm; d. bocca: 6 cm; d. fondo: 11,6 cm

Zhenjiang bowuguan 镇江博物馆, "Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu" 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali nel Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984. 6, p. 530, fig. 1.

3. Vaso *wulianguan* in terracotta rinvenuto nella sepoltura della dinastia Wu presso Dengfushang (11).

Dinastia Jin Occidentale

h.: 21 cm; d. bocca: 10,4 cm; d. fondo: 12,2 cm

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu" 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepoltura del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentali a Liutang, Nanchino, Jiangsu) in *Kaogu* 考古 1992.8, p. 753, fig. 3.

4. Vaso *wulianguan* in terracotta rinvenuto nella sepoltura M3 a Yaogang (M3:24).

Dinastia Wu

h.: 20,4 cm; d. bocca: 14,4 cm; d. fondo: 14,4 cm

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, "Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 61, fig. 9.2.

Fig. 182: Urna dell'anima, il cui coperchio ospita le cinque piccole giare, su cui sono poggiati svariati volatili.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio chiaro

h. 39 cm; d. del fondo 13,8 cm

Rinvenuta nel 1983 in una sepoltura nel distretto di Yuhuatai, Nanchino

Conservata nel Museo Municipale di Nanchino

Nanjingshi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采 *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 262, fig. 213

Fig. 183: Urna dell'anima, il cui coperchio ospita una struttura architettonica in cui le giare più piccole si perdono.

Dinastia Jin Occidentale

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h. 49 cm; d. del fondo 18,6 cm

Conservata nel Museo Municipale di Nanchino

Nanjingshi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 267, fig. 21

Fig. 184: Urna dell'anima in grès rinvenuta a Jiangning.

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio

h.: 49,8 cm; d. fondo: 18,4 cm

Rinvenuta nella tomba M1 a Jiangning (M1:2)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 13, fig. 26.

Fig. 185: Urna dell'anima, sul cui coperchio si individuano una struttura architettonica e svariate figure, ma nessuna giara.

Tre Regni, dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio chiaro

h. 41,8 cm; d. 14,2 cm

Rinvenuta nel 1979 a Shangfang, Nanchino

Conservata nel Museo Municipale di Nanchino

Nanjingshi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004, p. 257, fig. 211



Le urne dell'anima spariscono con la dinastia Jin Orientali<sup>317</sup>: nessun esemplare è stato rinvenuto nelle tombe prese in analisi. Questi oggetti saranno rinvenuti in una forma innovativa, detta *gucang* 谷仓, “giara a granaio”, nei corredi delle tombe della dinastia Tang (Fig. 186)<sup>318</sup>.

Fig 186: Ricostruzione di un'urna dell'anima *gucang*.

DIEN E. ALBERT, *Six Dynasties civilization* (Cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 214, fig. 6.24.

La funzione di questa urna è tutt'ora misteriosa, e gli archeologi hanno formulato diverse teorie: c'è chi ritiene possa rappresentare un paradiso taoista<sup>319</sup>; altri sostengono che sia legata al buddhismo<sup>320</sup>; altri ancora credono sia stato un oggetto atto ad ospitare l'anima quando il corpo non è disponibile per il seppellimento<sup>321</sup>; infine c'è chi ritiene che sia stato un vaso multifunzionale, che serviva da oggetto rituale, da memoriale, da contenitore per le provviste del defunto, da miniatura di un santuario buddhista<sup>322</sup>. Finora questi oggetti sono stati rinvenuti soltanto in contesti funerari e la complessità dell'apparato iconografico, specialmente nella parte superiore, lascia supporre che si tratti di vasi rituali di grande importanza, probabilmente legati alla tradizione buddhista. Le ragioni della scomparsa di questi oggetti, quasi improvvisa, al trasferimento della capitale e della corte a Nanchino, non sono chiare, ma probabilmente sono legate ad un cambiamento delle pratiche funerarie con l'arrivo, nel bacino dello Yangtze, delle aristocrazie settentrionali<sup>323</sup>.

---

<sup>317</sup> DIEN Albert, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 215.

<sup>318</sup> Si tratta di oggetti che perdono l'apparente funzionalità: il corpo del vaso sparisce quasi totalmente, e l'oggetto arriva ad avvicinarsi alle miniature di granai. Si costituiscono di due o più registri, che prendono la forma di recinti, al cui interno proliferano statuine zoomorfe, raffiguranti animali e volatili, oltre che figure antropomorfe. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 215.

<sup>319</sup> WILLIAM WATSON, *The genius of China*. London: the Royal Academy of Arts, 1973, p. 124.

<sup>320</sup> WU HUNG, Buddhist element in early Chinese art (2nd and 3rd Century A.D.) (Elementi buddhisti nell'arte cinese antica (secondo e terzo secolo Avanti Cristo), in *Artibus Asiae* 47.3-4, pp. 287-291.

<sup>321</sup> HO WAI-KAM, “Hun-ping: the Urn of the Soul”, (Hun-ping: l'urna dell'anima), in *Bulletin of the Cleveland Museum of Art* 48.2, 1961, pp. 26-34.

<sup>322</sup> CHEN Dingrong 陈定容 Lun dui shu ping 论堆塑瓶 (Discussione sulle giare figurate), in *Zhongguo gutaoci yanjiu* 1, 1987, pp. 71-80 e Albert E. DIEN *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, 216.

<sup>323</sup> Sabrina RASTELLI (a cura di), *Il celeste Impero. Dall'esercito di terracotta alla Via della Seta*, Torino: Skirà 2008, p. 266.

#### 2.3.4. Le statuine

Statuine antropomorfe sono state rinvenute, con una relativa costanza, nel 25% delle sepolture analizzate.

Sculture raffiguranti inservienti, suonatori, e, talvolta, guerrieri erano oggetti frequenti nei corredi di epoca Han, con lo scopo di servire il defunto nella vita dopo la morte, in armonia con la pietà filiale confuciana, espressa anche attraverso la cura della sepoltura, che doveva fornire al defunto tutto ciò che gli sarebbe stato utile per continuare la sua vita, così come l'aveva vissuta durante la sua esistenza<sup>324</sup>. I personaggi raffigurati si distinguevano per lo stile dell'abbigliamento e la capigliatura: in particolare, oltre che per la presenza di attributi quali barba e baffi, le figure maschili si differenziavano da quelle femminili per la capigliatura che, nel caso di inservienti e suonatrici, consisteva spesso in uno o due *chignon* (uno per lato) ed era abbellita con ornamenti o copricapo prettamente femminili. Il ruolo dei personaggi era, talvolta, definito da attributi legati alla professione, altre volte, dagli abiti: i suonatori e i lavoratori erano rappresentati con gli utensili legati ai propri mestieri; la caratteristica che distingueva gli inservienti di alto livello dai servi comuni, era, invece, la tunica dal colletto molto stretto<sup>325</sup>.

Le statuine antropomorfe del periodo Wu erano prodotte sia in grès che in terracotta, secondo la tendenza di questo periodo alla sperimentazione. Ad eccezione di personaggi militari, di cui non è stata rinvenuta nessuna rappresentazione, i soggetti raffigurati erano sostanzialmente gli stessi rinvenuti nelle sepolture precedenti: inservienti, suonatori di *qin*<sup>326</sup>, attori, semplici lavoratori, in posizione stante o assisa, erano funzionali al servizio del defunto durante la vita nell'aldilà. (Fig. 187). L'esecuzione di queste statuine era molto accurata e conferiva a questi personaggi un aspetto molto realistico.

Fig. 187: Riproduzione di alcune delle statuine antropomorfe rinvenute a Jiangning, tra cui si riconoscono suonatori di *qin* (1,2), di tamburello (3), un attore (4) e degli inservienti (5-8).

Dinastia Wu

Grès con invetriatura verde su corpo grigio chiaro

Suonatori di *qin*: h.: 7,4 cm e 13,8 cm; suonatore di tamburello: h.: 9 cm; attore: h.: 21 cm; inservienti: h.: 17,6 cm, 16,8 cm, 19,4 cm, 20,2 cm

Rinvenute nella tomba M1 di Jiangning

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, "Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao" 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, p. 25, fig. 67.

<sup>324</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 232.

<sup>325</sup> Ibid. p. 220.

<sup>326</sup> *Qin* 琴: strumento musicale della famiglia delle cetre, che veniva suonato pizzicando le sette corde.

Le sepolture analizzate della prima fase della dinastia Jin non hanno restituito statuine antropomorfe, e solo meno del 30% di quelle della seconda fase includevano sculture nel corredo. Esse erano prodotte in terracotta, e sembrano seguire la tendenza alla semplificazione e standardizzazione evidenziata anche per gli altri oggetti del corredo: alcuni dettagli erano meno curati, come l'abbigliamento e gli ornamenti. Per quanto riguarda i soggetti, si fanno rare le rappresentazioni di suonatori, mentre sono mantenute le figure di inservienti, che si caratterizzano per nuovi attributi, forse provenienti dalla Cina settentrionale, come i grandi copricapi per le figure femminili e le vesti più ampie e lunghe. Inoltre, si assiste all'introduzione, talvolta, di figure armate o fornite di utensili legati alla pratica della guerra, probabilmente portate, anch'esse, dal nord dalla corte che si era trasferita a Nanchino: il personaggio con i baffi raffigurato nella statua scoperta nella sepoltura di Maigaoqiao, per esempio, indossa un elmo, quello sorridente raffigurato nella scultura rinvenuta nella tomba M10 di Guojiashan (M10:49) brandisce uno scudo (Fig. 188).

Fig. 188: Riproduzioni di esemplari di statuine antropomorfe rinvenute in alcune delle sepolture prese in esame dei Jin Orientali.

1a-1b. Coppia di statuine antropomorfe rinvenute a Maigaoqiao.

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

h.: 27 cm e 31,5 cm

Rinvenute nella sepoltura di Maigaoqiao

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Maigaoqiao Xiaoying cun faxian Dong Jin mu" 南京迈皋桥小营村发现东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali scoperta nel villaggio di Xiaoying presso Maogaoqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1991.6, p. 576, figg. 2.2, 2.3.

2a-2b. Coppia di statuine antropomorfe rinvenute a Guojiashan.

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

h.: 41 cm e 53,1 cm

Rinvenute nella sepoltura M10 di Guojiashan (M10:51, M10:49)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu" 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientali a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 490, figg. 11.2, 11.3.

3a-3b: Coppia di statuine antropomorfe rinvenute a Guojiashan.

Dinastia Jin Orientale

Terracotta

h.: 30,9 cm e 29,4 cm

Rinvenute nella sepoltura M13 di Guojiashan (M13:3, M13:4)

Ibid, p. 500, figg. 29.1, 29.2.

Delle tombe del periodo delle Dinastie Meridionali prese in esame solo il 35% ha restituito statuine antropomorfe e, giudicare dai corredi analizzati, ogni sepoltura poteva contenere da uno a cinque esemplari, denotando, da un lato, il già menzionato impoverimento, dall'altro la funzione sempre più simbolica di questi oggetti: se precedentemente era necessario rappresentare tutti i personaggi essenziali per la vita nell'aldilà del defunto, ora, forse erano sufficienti poche statuine simboliche. Esse erano prodotte in terracotta ma, in particolare nelle tombe ritenute imperiali di Wujia e Huqiao, ne sono state scoperte anche in pietra. Le caratteristiche delle statuine riprendono quelle dei Jin Orientali: le inservienti presentano grandi copricapi e vesti molto ampie, che, come nel periodo precedente spesso mancano di cura nei dettagli (Fig. 189).

Fig. 189: Riproduzioni di esemplari di statuine rinvenute nelle sepolture risalenti alle Dinastie Meridionali.

1. Statuina antropomorfa rinvenute a Qianxintang.

Dinastie Meridionali

Terracotta

h.: 29,8 cm

Rinvenute nella sepoltura di Qianxintang, Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Qianxintang Nanchao muzang fajue jianbao" 南京前新塘南朝墓葬发掘简报 (Breve rapporto sulla scoperta di una tomba delle Sei Dinastie a Qianxintang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1989.4, p. 81, fig.1

2. Statuina antropomorfa rinvenuta nella sepoltura di Guiyang.

Dinastia Liang

Terracotta

h.: 31 cm

Rinvenuta nella sepoltura attribuita a Xiao Xiang a Guiyang

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Liangchao Guiyang wang Xiao Xiang" 梁朝桂阳王萧象 (Sepoltura a Guiyang del principe Xiao Xiang della dinastia Liang), in *Wenwu* 文物 1990.8, p. 38, fig.10.

3. Statuina antropomorfa rinvenuta a Wujia.

Dinastia Qi

Terracotta

h.: 34 cm

Rinvenuta nella sepoltura del villaggio di Wujia, Huqiao, Danyang

Nanjing bowuyuan 南京博物院, "Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang" 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, p. 27, fig. 31.

Come le statuine antropomorfe, anche quelle zoomorfe e le riproduzioni di edifici ed oggetti erano funzionali alla vita nell'aldilà del defunto, rappresentando ciò di cui egli avrebbe avuto bisogno per vivere. Questi oggetti, iconograficamente molto standardizzati, sono rinvenuti con costanza e regolarità nelle tombe. Le figure prevalenti sono quelle di animali da cortile (Fig. 190), quali cani, maiali, galline e anatre, buoi che trainano carri (Fig. 191), riproduzioni di pollai e granai (Figg. 192, 193), e di utensili di vario genere, come mortai, pestelli, cesti, piani cucina (Fig. 194). Questi oggetti, prodotti in grès e terracotta nel primo periodo delle Sei Dinastie, dai Jin Orientali sono rinvenuti quasi sempre in terracotta.

Fig. 190: Riproduzione della scultura raffigurante un cane rinvenuta a Yaogang.

Dinastia Wu

Terracotta

l.: 12,2 cm; h.: 4,2 cm;

Rinvenuta nella sepoltura M3 di Yaogang (M3:20), Nanchino

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu Wenhua ju 南京市雨花台区文化局, "Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 61, fig. 10.1.

Fig. 191: Riproduzione di una scultura raffigurante un carro trainato da un bue, rinvenuta a Tongjiashan.

Dinastie Meridionali

Terracotta

l.: 59,5 cm; h.: 23,2 cm;

Rinvenuta nella sepoltura di Tongjiashan

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Tongjiashan Nanchao mu qingli baogao" 南京童家山南朝墓清理报告 (Rapporto ordinato sulla tomba delle Dinastie Meridionali a Tongjiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1985.1, p. 26, fig. 17.

Fig. 192: Riproduzione di un pollaio, rinvenuta a Tangjiashan.

Dinastia Wu

Terracotta

l.: 13,8 cm; w.: 13 cm; h.: 9 cm

Rinvenuto nella tomba M1 di Tangjiashan (M1:19)

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Qianxintang Nanchao muzang fajue jianbao" 南京前新塘 南朝墓葬发掘简报 (Breve rapporto sulla scoperta di una tomba delle Sei Dinastie a Qianxintang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1989.4, p. 40, fig.7.

Fig. 193: Riproduzione di un granaio, rinvenuta nella sepoltura di Tongjiashan.

Dinastie Meridionali

Terracotta

l.: 14,2 cm; w.: 8,6 cm; h.: 19 cm

Rinvenuta nella sepoltura di Tongjiashan

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Tongjiashan Nanchao mu qingli baogao" 南京童家山南朝墓清理报告 (Rapporto ordinato sulla tomba delle Dinastie Meridionali a Tongjiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1985.1, p. 26, fig. 14.

Fig. 194: Riproduzione di un piano cucina, rinvenuta nella sepoltura di Tongjiashan.

Dinastie Meridionali

Terracotta

l.: 16,4 cm; w.: 13,3 cm;

Rinvenuta nella sepoltura di Tongjiashan

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing Tongjiashan Nanchao mu qingli baogao" 南京童家山南朝墓清理报告 (Rapporto ordinato sulla tomba delle Dinastie Meridionali a Tongjiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1985.1, p. 26, fig. 9.

### 3. IL METALLO

#### 3.1. Introduzione

Come anticipato in precedenza, il metallo non è un materiale diffuso nel periodo preso in esame. In particolare, i metalli rinvenuti nelle sepolture analizzate sono essenzialmente, bronzo, ferro e metalli preziosi, quali oro e argento. Mentre questi ultimi sono impiegati nella stragrande maggioranza per la produzione di gioielli, di cui sono spesso rimasti solo frammenti, gli altri due sono usati, raramente, per i recipienti e più spesso per una produzione molto specifica: quella degli specchi.

Contenitori in metallo, frequenti nei corredi della dinastia Han, si riducono notevolmente in termini quantitativi durante tutto il periodo delle Sei Dinastie, divenendo, di fatto pezzi molto rari: nelle sepolture analizzate, sono stati rinvenuti pochi esemplari in alcune sepolture delle dinastie Wu e Jin Orientale.

I minerali per la produzione del bronzo erano presenti in buone quantità nel bacino dello Yangtze: Shanyin 山阴 e Shaoxing, in particolare, erano ricche di giacimenti di rame, quindi la mancanza di oggetti di bronzo all'interno delle tombe non è dovuta a motivi legati alla difficoltà di raggiungere le miniere. Le ipotesi formulate per giustificare questa assenza sono diverse: alcuni sostengono sia determinata dalla nuova predilezione per le forme legate alla quotidianità, tradizionalmente prodotte in ceramica, e dal conseguente declino del vasellame rituale in metallo<sup>327</sup>; altre ragioni, più pratiche, potrebbero essere la frammentazione del paese, l'instabilità politica ed economica che rendevano difficile la regolarità dell'approvvigionamento del materiale<sup>328</sup>; alcuni studiosi hanno, infine, ipotizzato che l'instabilità generale aveva portato alla volatilità del valore delle monete che, essendo in bronzo, avrebbero influenzato il valore del metallo stesso, scoraggiando una produzione intensiva di oggetti per la sepoltura<sup>329</sup>.

Le miniere di ferro più estese erano situate al nord: nel bacino dello Yangtze, tuttavia, erano presenti piccoli giacimenti nelle attuali regioni dell'Anhui e Hubei (Fig. 5). Il ferro era, però, primariamente impiegato per armi e utensili agricoli, quindi, la produzione di materiale funerario doveva essere secondaria. Inoltre, benché sembra esistessero delle fonderie "private", citate nelle

---

<sup>327</sup> WANG Zhongshu 王仲殊, *Han civilization* (La cultura Han), New Haven e Londra: Yale University Press 1982, p. 104.

<sup>328</sup> DU Nasong 杜乃松, "Sanguo, Liang Jin Nan Bei Chao zhi Sui Tang shiqi de qingtongqi zonglun" 三国两晋南北朝至隋唐时期青铜器总论 (Discussione generale sugli utensili di bronzo dalle dinastie Wu, Jin e Dinastie Meridionali e Settentrionali, fino alle dinastie Sui e Tang), in *Gugong boyuan yuankan* 1988.4, p. 32.

<sup>329</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 252.

fonti letterarie<sup>330</sup>, i processi di estrazione e di fusione su larga scala di questo materiale richiedevano un certo grado di organizzazione statale, che, come si è visto, mancava durante le Sei Dinastie<sup>331</sup>.

### 3.2. Gli specchi

Lo specchio è un oggetto in metallo tendenzialmente circolare e convesso, con la superficie anteriore liscia e riflettente e quella posteriore decorata, che sembra derivare da dischi riflettenti rinvenuti in alcune sepolture Shang (1600-1046 a.C.) e Zhou (1046-256 a.C.)<sup>332</sup>. La decorazione, sulla parte posteriore, presentava un pomello centrale, funzionale alla presa dell'oggetto, mentre il resto della superficie era normalmente decorata a bande concentriche: le bande più esterne presentavano, in genere, motivi puramente ornamentali, come bottoncini, figure geometriche e, talvolta, non erano nemmeno decorate; la banda più interna era, invece abbellita con motivi figurativi su temi di vario genere (Fig. 195) e, talvolta, ospitava iscrizioni augurali.

Fig. 195: Specchio rinvenuto a Tangjiashan.

Dinastia Wu

Bronzo

d.: 12,4 cm

Rinvenuto nella tomba M1 a Tangjiashan (M1:28), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu" 南京唐家人山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, p. 43, fig. 11.

Il bronzo degli specchi<sup>333</sup> è costituito da rame per il 70%, stagno per il 25% e piombo per il 5%: il rame fonde a temperature molto alte e assorbe molto gas durante il processo di fusione, determinando la presenza di bolle sul corpo dello specchio, compromettendone la compattezza e la resa estetica; l'aggiunta di stagno abbassa la temperatura di fusione e previene il rischio di porosità, oltre a conferire allo specchio il colore argentato, che altrimenti sarebbe rosso; infine, il piombo rende questo composto fluido, ideale per la decorazione a cera persa, anche se in quantità eccessiva ne comprometterebbe la durezza. Lo specchio era inizialmente prodotto con l'ausilio di stampi in ceramica: il bronzo fuso era colato nello stampo e lasciato asciugare. Dagli Han Orientali, stampi in steatite sembrano sostituire quelli in ceramica, con il vantaggio di poter riutilizzare lo stesso stampo

---

<sup>330</sup> Nel *Song shu* (*Song shu* 45.1381), per esempio, è registrata la chiusura di una fonderia privata durante la dinastia Liu Song, e l'apertura di una statale a Yizhou 益州. Da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 257.

<sup>331</sup> Donald WAGNER, *Iron and steel in ancient China* (Ferro e acciaio nella Cina antica), Leiden: E. J. Brill 1993, p. 247-265.

<sup>332</sup> Susan COSTELLO, *An Investigation of early chinese bronze mirrors at the Harvard University Art Museums*, 2005, p. 4. <https://www.ischool.utexas.edu/~anagpic/pdfs/Costello.pdf>, 17-01-2014.

<sup>333</sup> Gli specchi in ferro sono introdotti nel periodo medioevale, ma le caratteristiche basilari riguardanti la decorazione e il loro significato sono le medesime di quelli in bronzo. Ancora non sono chiari i parametri che hanno determinato la scelta di un materiale rispetto all'altro. Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 262.

per la produzione di più specchi. Infine, dal V secolo pare diffondersi il metodo della cera persa<sup>334</sup>, che consentiva la produzione di più esemplari con l'utilizzo di un unico stampo, oltre che permettere decorazioni molto più in rilievo e tridimensionali. Una volta ottenuto lo specchio, esso veniva lucidato nella parte anteriore, mentre la parte posteriore non subiva alcun ulteriore trattamento. La decorazione era tendenzialmente limitata a quella data dallo stampo in fase di produzione, solo raramente gli specchi erano dipinti.

Lo specchio era un oggetto legato alla quotidianità: era un utensile da *toilette*, così come è dipinto sul rotolo attribuito a Gu Kaizhi (344-406) "*Ammonizioni delle istitutrici alle dame di corte*", in cui è rappresentata una scena di donne in un momento privato (Fig. 196).

Fig. 196: Raffigurazione di un momento privato di alcune signore sul rotolo attribuito a Gu Kaizhi (copia del VI-VIII sec),  
Inchiostro su seta  
Misure del rotolo 3,43 m x 0,24 m  
British Museum, Londra.  
<http://arts.cultural-china.com/en/63Arts13506.html>

Gli specchi, per la loro proprietà riflettente, e per le decorazioni che recavano sulla parte posteriore, avevano anche un significato altamente simbolico, associato ad una serie di credenze connesse alla filosofia taoista e alle pratiche occulte. Per esempio, si credeva che la mancata visualizzazione di se stessi allo specchio fosse presagio di morte imminente<sup>335</sup>; nelle pratiche taoiste pare che lo specchio venisse utilizzato nei momenti di mediazione, per visualizzare l'aldilà<sup>336</sup>. Nel contesto funerario sembra che lo specchio avesse la funzione di proteggere il defunto dai demoni, poiché gli permetteva di vederli ovunque fossero<sup>337</sup>.

### 3.2.1. Risultati dell'analisi

Il bacino dello Yangtze, come già accennato, ospitava giacimenti di capacità diverse, sia di bronzo che di ferro. In particolare i centri principali di produzione di specchi erano situati

---

<sup>334</sup> La fusione a cera persa consiste nella creazione di un modello in cera, utilizzata per realizzare uno stampo "madre" in ceramica. Praticati due fori sullo stampo, si eliminava la cera scaldandola, e si faceva colare il bronzo fuso all'interno. Si lasciava, quindi, asciugare e si otteneva così un modello identico a quello in cera, con la possibilità di riutilizzare lo stampo in ceramica.

<sup>335</sup> *Song shu* 31.899, da Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 261.

<sup>336</sup> Suzanne CAHILL, "The word made bronze: A study of the inscriptions on medieval chinese bronze mirrors," (La parola fece il bronzo: uno studio delle iscrizioni sugli specchi in bronzo del Medioevo), in *Archives of Asian Art* 1986, vol. XXXIX, pp. 62-70.

<sup>337</sup> Michael LOEWE, *Ways to paradise, the chinese quest for immortality* (Vie per il Paradiso, la ricerca dell'immortalità in Cina), London: George Allen & Unwin, 1979, p. 83.



nell'odierna Echeng<sup>338</sup>, a Shanyin 山阴 e Shaoxing, nell'attuale regione del Zhejiang, nei pressi delle miniere di rame<sup>339</sup>.

Nelle tombe prese in esame lo specchio è un elemento relativamente frequente, incluso nel 40% circa dei corredi analizzati: di essi il 45% è in ferro, il 55% in bronzo.

Le sepolture Wu, che hanno restituito specchi, sono relativamente numerose, suggerendo che questi oggetti avevano mantenuto una certa importanza nelle pratiche funerarie, anche dopo la caduta dell'impero Han. Gli specchi della dinastia Wu erano prevalentemente in bronzo, e in particolare nelle sepolture analizzate, non è stato rinvenuto alcun esemplare in ferro.

Benché non sia stato rinvenuto alcun specchio TLV<sup>340</sup>, molto comune durante la dinastia Han Orientale, le decorazioni ricordano quelle di alcuni specchi rinvenuti nelle sepolture del periodo precedente: immortali, auspici e animali simbolici, Buddha assisi sono i motivi più frequenti, spesso racchiusi all'interno di quattro foglie posizionate a croce. Talvolta le figure all'interno delle foglie recavano riferimenti ai punti cardinali: l'esemplare rinvenuto nella sepoltura M3 a Yaogang presenta racchiusi nella foglie, una tigre, simbolo dell'est, un drago, simbolo dell'ovest e una fenice (Fig. 197.1)<sup>341</sup>.

Fig. 197: Esemplici di specchi rinvenuti in alcune tombe prese in esame, risalenti alla dinastia Wu.

1. Specchio rinvenuto a Yaogang.

Dinastia Wu

Bronzo

d.: 14,2 cm

Rinvenuto nella tomba M30 a Yaogang (M30:27)

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, "Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 62, fig. 11.

2a-2b. Specchi rinvenuti ad Echeng.

Dinastia Wu

Bronzo

d.: 13 cm e 17 cm

Rinvenuti nella tomba M105 di Echeng (M105:86, M105:22)

Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, "Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao" 湖北鄂城四座吴墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, p. 264, figg. 9,10.

3°-3b. Specchi rinvenuti a Ma'anshan.

Dinastia Wu

Bronzo

<sup>338</sup> JIANG Zanchu 蒋赞初, XIONG Haitang, 熊海堂, HE Zhongxiang 贺中香, "Hubei Echeng Liuchao kaogu de zhuyao shouhuo" 湖北鄂城六朝考古的主要收获 (Importanti risultati sull'archeologia delle Sei Dinastie ad Echeng, Hubei), in *Zhongguo kaogu xuehui disici nian huilun wenji* 中国考古学会第四次年会论文集 1983 (Atti del quarto convegno annuale della Società Archeologica Nazionale 1983), Pechino: Wenwu chubanshe, 1983, pp. 290-292.

<sup>339</sup> XU Pingfang 徐苹芳 "Sanguo Liang Jin Nanbeichao de tongjing" 三国两晋南北朝的铜镜 (Gli specchi in bronzo dei periodi dei Tre Regni, dei Jin e delle Dinastie Meridionali e Settentrionali), in *Kaogu* 考古 1984.6, pp. 557,558.

<sup>340</sup> Specchi TLV: specchi che, nella parte posteriore, presentavano le lettere TLV. Il design di solito prevedeva un quadrato centrale da cui partivano quattro T, una per lato; opposte alle lettere T, erano quattro L (o V, a seconda di come vengano lette). Questo tipo di decorazione ha un significato cosmico, legato al liubo 六博, un gioco e pratica divinatoria connessa alle immagini della terra (quadrato) e del cielo (cerchio). Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011, pp. 54,55.

<sup>341</sup> Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, "Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, p. 61.

d.: 12,3 cm e 14,9 cm

Rinvenuti nella tomba attribuita a Zhu Ran a Ma'anshan

Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve Resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, p. 13, figg. 13,14.

Gli specchi della dinastia Jin Occidentale, sono rinvenuti sia in bronzo che in ferro: purtroppo per le caratteristiche del materiale, le decorazioni di molti specchi in ferro sono andate perdute<sup>342</sup>. Gli ornamenti seguono sostanzialmente le stesse tendenze del periodo Wu: auspici e immortali assisi sono i motivi decorativi prevalenti. Tuttavia, sono rinvenuti, talvolta esemplari molto particolari, quali lo specchio 54 rinvenuto nella sepoltura di Xigang (Fig. 198.2), decorato con il simbolismo geometrico del quadrato e del cerchio<sup>343</sup>, molto frequente nel periodo Han, e un esemplare rinvenuto nella sepoltura M25 a Gufang, che raffigura Confucio con tre discepoli all'interno di quattro foglie (Fig. 199)<sup>344</sup>.

Fig. 198: Esemplari di specchi in bronzo rinvenuti in alcune tombe prese in esame, risalenti alla dinastia Jin Occidentale.

Dinastia Jin Occidentale

Bronzo

Rinvenuti nella sepoltura di Xigang, Nanchino

NAN Bo 南波, "Nanjing Xigang Xi Jin mu" 南京西岗西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali a Xigang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1976.3, p. 60, figg. 17, 18, 19.

Fig. 199: Specchio in bronzo rinvenuto nella tomba M25 di Gufang, raffigurante Confucio e tre discepoli assisi all'interno di quattro foglie.

Dinastia Jin Occidentale

Bronzo

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, "Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu" 浙江金华古方六朝墓 (Sepulture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, p. 822, fig. 9.

Gli specchi restituiti dalle tombe risalenti ai Jin Orientali sono ancora relativamente numerosi, e sono rinvenuti in entrambi i materiali, ferro e bronzo. I soggetti, quali animali simbolici e immortali, sono mantenuti, tuttavia, si assiste ad un processo di semplificazione e standardizzazione: emerge una predilezione per i motivi geometrici, che occupano più spazio nella parte centrale dello specchio e le figure sono più stilizzate, povere di dettagli. I corredi delle tombe della dinastia Jin Orientali hanno restituito specchi TLV (Fig. 200.1), oggetti caratteristici del

<sup>342</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties civilization* (La civiltà delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 266.

<sup>343</sup> Nella visione cosmica diffusa durante gli Han Orientali, il quadrato rappresentava la terra e il cerchio simboleggiava il cielo. Lillian Lan-ying TSENG, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011 pp. 54,55.

<sup>344</sup> Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, "Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu" 浙江金华古方六朝墓 (Sepulture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 822, 825.

periodo Han Orientale e, durante le Sei Dinastie, dell'area settentrionale della Cina: sembra evidente che nel trasferimento della corte a Nanchino, lo specchio TLV sia stato uno degli oggetti "importati" da nord.

Fig. 200: Esemplici di specchi in bronzo rinvenuti in alcune tombe prese in esame, risalenti alla dinastia Jin Orientale.

Bronzo

d.: 9 cm e 8,3 cm

Rinvenuti nella sepoltura M1 di Caohou (M1:12 e M1:13), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Nanjing Hujuguan, Caohoucun liang zuo Dong Jin mu" 南京虎踞关, 曹后村两座东晋墓 (Due sepolture dei Jin Orientali a Nanchino, una rinvenuta a Hujuguan e l'altra rinvenuta nel villaggio di Caohou), in *Wenwu* 文物 1988.1, p. 84, figg. 30.1, 30.2.

Solo un numero limitato di sepolture delle Dinastie Meridionali ha restituito specchi in metallo, i quali tendono a ridursi di dimensione: nella sepoltura M4 della contea di Gan è stato rinvenuto un esemplare di soli 3,2 cm di diametro (Fig. 201), evidentemente prodotto con il solo scopo di farne un oggetto rituale.

Per quanto riguarda la decorazione, gli specchi delle Dinastie Meridionali conservano la propensione alla semplificazione: sebbene i motivi decorativi siano mantenuti, sembra che l'esecuzione sia più trascurata e i dettagli non siano resi in modo minuzioso.

Fig. 201: Specchio rinvenuto nella tomba M4 nella contea di Gan.

Dinastie Meridionali

Bronzo

D.: 3,2 cm

Ganzhou shi bowuguan 赣州市博物馆, "Jiangxi Gan xian Nan Qi mu" 江西赣县南齐墓 (Tomba dei Qi meridionali nella contea di Gan, Jiangxi), in *Kaogu* 考古 1984.4, p. 348, fig. 6.

La scarsità di questi oggetti nel periodo finale delle Sei Dinastie, è stata, talvolta motivata dalla carenza di rame<sup>345</sup>, tuttavia, sembra più probabile che essa sia dovuta ad un cambiamento nelle pratiche funerarie secondo cui l'inclusione dello specchio nella tomba non aveva l'importanza che poteva avere nel periodo precedente.

---

<sup>345</sup> XU Pingfang 徐苹芳 "Sanguo Liang Jin Nanbeichao de tongjing" 三国两晋南北朝的铜镜 (Gli specchi in bronzo dei periodi dei Tre Regni, dei Jin e delle Dinastie Meridionali e Settentrionali), in *Kaogu* 考古 1984.6, pp. 561,562.

## 4. LA LACCA

La lacca, una vernice derivata dalla resina grigio-rossastra dell'”albero della lacca”<sup>346</sup>, come si è visto, è un materiale poco diffuso durante il periodo delle Sei Dinastie: oggetti in legno laccato sono rinvenuti in un limitato numero di sepolture delle dinastie Wu e Jin Orientale, corrispondente a meno dell'8% delle sepolture prese in esame. E' doveroso, tuttavia, evidenziare, che il legno laccato non si conserva bene, specialmente in ambienti umidi, quali erano le sepolture del bacino dello Yangzte. Questa “debolezza” della lacca era già conosciuta durante il periodo delle Sei Dinastie: l'enciclopedia sull'agricoltura di Jia Sixie 贾思勰<sup>347</sup>, *Qimin yaoshu* 齐民要树 (Abilità essenziali per il popolo), risalente al VI secolo, include alcuni consigli per conservare al meglio questo tipo di oggetti<sup>348</sup>.

Più recentemente si è notato che il mancato rinvenimento di reperti in legno laccato nell'area di Nanchino, potrebbe imputarsi anche all'acidità dei terreni di quest'area, fortemente dannosa per questo tipo di oggetti<sup>349</sup>.

Nonostante queste plausibili spiegazioni, è da considerare che la lacca possa essere semplicemente decaduta come materiale e che le ragioni potrebbero essere il costo, la difficoltà dei processi di produzione o la lontananza dei centri di produzione. Effettivamente la produzione di un oggetto laccato era lunga e complessa, durava settimane, e prevedeva l'iniziale fermentazione della resina, seguita dalla depurazione, ebollizione e tinteggiatura in nero o rosso con l'aggiunta, rispettivamente, di solfato di ferro o cinabro. Seguiva, poi, la fase di apprettatura, ossia l'operazione di fissaggio della vernice al supporto, che poteva essere legno di pino, stoffa, ma anche bronzo e ceramica, tramite la stesura di un composto di ceneri. I laccatori, dunque, passavano uno strato dopo l'altro la lacca, che si lasciava asciugare lentamente in un ambiente umido e scuro, al riparo dalla polvere. Quando ogni strato si era seccato, l'oggetto veniva prima sfregato con cura per mezzo di una pietra pomice o con carbone di legna, e poi liscio a mano. Quindi intervenivano i decoratori e, alla fine, il lucidatore. La decorazione, che avveniva sempre sulla lacca dura, poteva essere dipinta, incisa, per incrostazione. In particolare, durante il periodo delle Sei Dinastie sembra svilupparsi un nuovo tipo di decorazione, che consisteva nella sovrapposizione di una dozzina di

---

<sup>346</sup> L'albero della lacca è il nome comunemente dato al *Rhus vernicifera*, *qishu* 漆树 in cinese, un albero che vive una ventina d'anni e viene inciso in estate per ricavarne la resina.

<sup>347</sup> Jia Sixie 贾思勰: autore della prima enciclopedia sull'agricoltura, nato e vissuto nell'odierna regione dello Shandong durante la dinastia Wei Settentrionale (386-535). La sua opera, in 10 volumi, affronta le tematiche dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca.

<sup>348</sup> MIAO Qiyu 缪启榆, *Qimin Yaoshu jiaoshi* 齐民要树校释 (Interpretazione di “Abilità essenziali per il popolo”), Pechino: Nongye chubanshe, 1982, p. 250-252.

<sup>349</sup> WANG Zhigao 王志高, ZHOU Yuxing 周裕兴, HUA Guorong 华国荣, “Nanjing Xianheguan Dong Jin mu chutu wenwu de chubu renshi” 南京仙鹤关东晋墓出土文物的初步认识 (Prima interpretazione dei reperti rinvenuti nella sepoltura dei Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 88.

strati alternati di rosso cinabro e di nero. Questa patina veniva poi intagliata con lo scalpello a taglio obliquo e il risultato ottenuto era quello di strisce colorate disposte a disegni sinuosi o geometrici. Il procedimento di produzione era, dunque, complicato e molto lungo, ma anche il mantenimento degli oggetti laccato richiedeva attenzione e dedizione: gli oggetti in lacca dovevano, infatti essere lavati dopo l'uso ed esposti ad asciugare in particolari momenti della giornata con l'eventuale parte rossa esposta al sole. Infine, durante i periodi di pioggia, andavano protetti dall'umidità strofinandoli giornalmente con un panno<sup>350</sup>.

I prodotti in legno laccato erano preziosi e costosi. Il centro di produzione tradizionale era il Sichuan<sup>351</sup>, da dove pare provengano le lacche rinvenute nella tomba di Zhu Ran a Ma'anshan<sup>352</sup>, la sepoltura, attribuita alla dinastia Wu, che ha restituito il maggior numero di esemplari in lacca tra le tombe prese in esame. Oggetti in lacca sono stati scoperti, infatti, in due tombe del periodo Wu: la tomba di Zhu Ran a Ma'anshan, dove rappresentano il 57% del corredo<sup>353</sup>, e quella M1 a Jiangning, dove costituiscono meno del 9% del totale degli oggetti rinvenuti. Le forme degli esemplari scoperti sono piuttosto fisse e prevalentemente aperte come piatti, vassoi, ciotole e tazze sono le tipologie prevalenti. Le ragioni sono legate al metodo di produzione: poiché sia le pareti interne che esterne dell'oggetto devono esser ricoperte con numerosi strati di lacca, devono essere entrambe esposte. Le decorazioni degli oggetti laccati rinvenuti in entrambe le sepolture della dinastia Wu sono dipinte o incise: il repertorio iconografico varia da scene legate alla vita quotidiana (Fig. 202), ad auspici, ad immagini d'immortali che fluttuano tra le nuvole (Figg. 203a-203b), richiamando fortemente la tradizione Han Orientale.

Fig. 202: Esemplari di piatti laccati dipinti con scene di vita quotidiana, rinvenuti nella sepoltura di Zhu Ran a Ma'anshan.  
Dinastia Wu

Legno laccato e dipinto

d.: 14 cm; 24,8 cm; 24,8 cm; 10,3 cm

Conservati nel Museo Civico di Ma'anshan

Ma'anshan shi wenwu guanlisuo 马鞍山市文物管理所 e Ma'anshan shi bowuguan 马鞍山市博物馆, *Ma'anshan Wenwu Ju Zhen* 马鞍山文物聚珍 (Collezione dei tesori di Ma'anshan), Pechino: Wenwu chubanshe, 2006, pp. 68, 69, 67, 87.

<sup>350</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 294.

<sup>351</sup> Ibid. p. 293.

<sup>352</sup> E' stata scoperta un'indicazione, dipinta sul fondo di uno dei piatti in lacca rinvenuti nella sepoltura, che indica la provenienza dell'oggetto dal Sichuan. YANG Hong 杨泓 "Sanguo kaogu de xin faxian" 三国考古的新发现 (Nuove scoperte archeologiche sul periodo dei Tre Regni), in *Wenwu* 文物 1986.3, pp. 19-21. Inoltre, se si considera che lo stesso Zhu Ran fu a capo di almeno due spedizioni nel regno di Shu, è probabile che gli oggetti in legno laccato provenissero proprio dal Sichuan. Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, p. 12.

<sup>353</sup> Sembra che questo gran numero di oggetti in lacca si sia conservato grazie alla cavità utilizzata dai tombaroli per depredate la sepoltura, che ha consentito che la tomba si riempisse di limo, il quale ha protetto le lacche dall'umidità. Ibid., p. 1.

Fig. 203a: Scatola laccata con decorazione dipinta con immagini di auspici.

Dinastia Wu

Legno laccato e dipinto

l.: 25,4 cm; w.: 16,3 cm; h.: 4,8 cm

Conservata nel Museo Civico di Ma'anshan

Ma'anshan shi wenwu guanlisuo 马鞍山市文物管理所 e Ma'anshan shi bowuguan 马鞍山市博物馆, *Ma'anshan Wenwu Ju Zhen* 马鞍山文物聚珍 (Collezione dei tesori di Ma'anshan), Pechino: Wenwu chubanshe, 2006, p. 86.

Fig. 203b: Scatola laccata con decorazione incisa raffigurante immortali che fluttuano tra le nuvole.

Dinastia Wu

Legno laccato e inciso

l.: 22,6 cm; w.: 22,6 cm; h.: 11,5 cm

Conservata nel Museo Civico di Ma'anshan

Ma'anshan shi wenwu guanlisuo 马鞍山市文物管理所 e Ma'anshan shi bowuguan 马鞍山市博物馆, *Ma'anshan Wenwu Ju Zhen* 马鞍山文物聚珍 (Collezione dei tesori di Ma'anshan), Pechino: Wenwu chubanshe, 2006, p. 83.

Le tombe della dinastia Jin Occidentale prese in analisi non hanno restituito alcun reperto laccato, e data la povertà dei corredi, non stupisce che non compaiano oggetti così preziosi.

Esemplari in legno laccato sono nuovamente rinvenuti in alcune sepolture attribuite alla dinastia Jin Orientale: si tratta di un numero limitato di tombe, corrispondente a meno dell'11% di quelle prese in esame. I reperti rinvenuti sono prevalentemente coperchi, ornamenti e oggetti da toilette, e non presentano la decorazione dipinta, che caratterizzava gli esemplari della dinastia Wu, forse per ragioni legate al cambiamento di gusto<sup>354</sup> (Figg. 204, 205).

Fig. 204: Oggetti laccati rinvenuti nella tomba M6 a Xianheguan.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 12, fig. 22.

1. Pettine (l.: 5,9 cm; w.: 5,4 cm)

2-5. Coperchio

6. Frammento di un seggio

7, 8. Frammenti di una scatola.

Fig. 205: Oggetti laccati rinvenuti nella tomba M6 a Xianheguan.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. p. 29, fig. 87.

1. Lastra

2. Pettine (l.: 7,7 cm; w.: 7,2 cm)

3. Coppa *zhan* (d.: 4,4 cm; h.: 3,2 cm)

4. Coperchio (d.: 12,6 cm)

---

<sup>354</sup> WANG Zhigao 王志高, ZHOU Yuxing 周裕兴, HUA Guorong 华国荣, "Nanjing Xianheguan Dong Jin mu chutu wenwu de chubu renshi" 南京仙鹤关东晋墓出土文物的初步认识 (Prima interpretazione dei reperti rinvenuti nella sepoltura dei Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 88.

Delle Dinastie Meridionali non è stato scoperto alcun oggetto laccato.

Data l'esigua quantità rinvenuta, l'importanza della lacca nel periodo delle Sei Dinastie è legata principalmente alle decorazioni, con scene di vita quotidiana e di immoralità fluttuanti, dei recipienti nella tomba di Zhu Ran. Tuttavia, la mancanza di questo materiale nei corredi, è indicativa di un cambiamento sociale ed economico, in quanto suggerisce da un lato, ridotte possibilità finanziarie, dall'altro, la difficoltà di raggiungere i centri di produzione. Infine, tale carenza potrebbe indicare il cambiamento delle pratiche funerarie, con la predilezione di altri materiali, rispetto alla lacca.

## 5. LA PIETRA

La pietra non è un materiale particolarmente diffuso nei corredi delle tombe delle Sei Dinastie: delle tombe prese in esame, solo il 35% ha restituito oggetti in pietra, molti dei quali sono utensili, quali mortai, seggi e, in qualche caso, ornamenti.

A partire dalla dinastia Jin Occidentale, tuttavia, essa è impiegata per una produzione molto specifica, ossia quella delle statuine raffiguranti dei maiali. Questi oggetti, chiamati *shizhu* 石猪, o *yutun* 玉豚 erano in sostanza dei tubi di steatite<sup>355</sup> lunghi dai 3,5 cm agli 11,5 cm, incisi in modo molto basilare per rendere l'aspetto di un maiale (Fig. 206).

Fig. 206: *Shizhu* rinvenuto a Xianheguan.

Dinastia Jin Orientale

Steatite

l.: 10,4 cm; w.: 2,6 cm; h.: 2,9 cm

Rinvenuto nella tomba M6 di Xianheguan (M6:9), Nanchino

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, "Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu" 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientale a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, p. 13, fig. 15.

Dall'analisi dei corredi delle tombe esaminate è emerso che la pratica di includere nel corredo uno, due o tre *shizhu* esistesse nel bacino dello Yangtze almeno a partire dai Jin Occidentali, ma solo con il trasferimento della corte a Nanchino e l'instaurazione della dinastia Jin Orientale, questi oggetti si diffusero ampiamente, specialmente nella capitale: in più della metà delle sepolture di questo periodo, situate a Nanchino, sono state rinvenute statuine raffiguranti maiali in steatite. Durante il periodo delle Dinastie Meridionali il successo di queste statuine si mantiene e almeno metà delle tombe ha restituito questo tipo di oggetto (Fig. 207).

Fig. 207: *Shizhu* rinvenuto a Qixia.

Dinastie Meridionali

Steatite

L.: 9,5 cm; w.: 2,5 cm; h.: 3,4 cm

Rinvenuto nella tomba M1 di Qixia (M1:40), Nanchino

Nanjing bowuguan 南京博物馆, "Nanjing shi Qixia qu Dongyangfang Nanchao mu" 南京市栖霞区东杨坊南朝墓 (Sepoltura delle Dinastie Meridionali nel distretto di Qixia, Dongyangfang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, p. 521, fig. 7.1.

---

<sup>355</sup> Steatite: roccia metamorfica, tenera, solitamente di colore verde, è somigliante alla giada, ma più polverosa, i cui principali siti di estrazione sono nel sud della Cina, nelle attuali regioni del Fujian 福建, Jiangxi, Hunan 湖南 e Guangdong 广东 (si veda la fig. 6 per un riferimento sui siti d'estrazione).



La statuina *shizhu* pare sia originario della Cina meridionale<sup>356</sup>, ed evidentemente la pratica di inserirlo nelle sepolture è stata accolta con favore dalla corte Jin trasferitasi a Nanchino, testimoniando l'esistenza di scambi culturali reciproci tra tradizioni settentrionali e meridionali<sup>357</sup>. La funzione di questi oggetti rituali è, tuttavia, ancora sconosciuta, anche se sono state formulate ipotesi relative all'omofonia del carattere *tun* 豚 del nome dell'oggetto, con quello di *tunxi* 窆窆 (“lunga notte”), che è un termine usato, spesso metaforicamente, per indicare la morte<sup>358</sup>: le statuine *shizhu*, che pare dovessero essere strette nelle mani del defunto<sup>359</sup>, potrebbero, quindi rappresentare il desiderio che il defunto riposasse in pace e che non avesse necessità di tornare tra i vivi sotto forma di spirito<sup>360</sup>.

---

<sup>356</sup> Sembra che fossero originarie dell'area che comprende le odierne regioni del Guangdong, Hunan e Jiangxi: nel Guangdong, in particolare, si è calcolato che durante il periodo corrispondente alle dinastie Wu e Jin Occidentale, il 44% delle sepolture ha restituito statuine *shizhu*. DIEN Albert, *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 213.

<sup>357</sup> Per un approfondimento sugli scambi tra la Cina meridionale e quella settentrionale si veda: LIU Shufen 刘淑芬, “San zhi liu shiji Zhedong diqu jingji de fazhan” 三至六世纪浙东地区经济的发展 (Lo sviluppo economico del Zhejiang orientale dal III al VI secolo) in *Zhongyang yanjiuyuan lishi yuyan yanjiusuo jikan* 58.3, 1987, pp. 485-524.

<sup>358</sup> *Hou Han shu* 57.1843, da DIEN Albert, *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 213.

<sup>359</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 213

<sup>360</sup> Ibid.

## CONCLUSIONE

I frequenti saccheggi delle sepolture e la carenza di informazione dalle fonti letterarie, specialmente per quel che riguarda i corredi, hanno reso, talvolta, difficile la comprensione e l'interpretazione delle pratiche funerarie del periodo esaminato e molti aspetti risultano ancora misteriosi. Tuttavia, dall'analisi delle 65 sepolture è emerso un quadro generale della situazione del bacino dello Yangtze nel periodo delle Sei Dinastie: nonostante l'influenza di diversi fattori, evidenti sia nelle strutture delle tombe, che nei corredi, quali, l'impoverimento economico, la frammentazione politica, la necessità di adattamento ad un'area nuova e quasi incontaminata e gli apporti di tradizioni non-Han, l'area del basso e medio corso del fiume sembra mantenersi piuttosto conservativa. Nel bacino dello Yangtze la cultura tradizionale Han, sebbene sia stata rielaborata, pare tutt'altro che dimenticata, bensì resta come matrice su cui tutti gli altri fattori influiscono, senza però modificarne in contenuti di base.

I fattori principali, che hanno giocato un ruolo importante nella definizione della cultura delle Sei Dinastie, emersi dalla ricerca si possono riassumere in due grandi categorie: la prima riguarda gli sconvolgimenti, politici ed economici, interni all'area del bacino dello Yangtze, la seconda interessa tutta quella serie di apporti esterni che hanno contribuito alla formazione di questa nuova cultura, caratterizzata, appunto, da contenuti di base di origine Han, rielaborati con il contributo di elementi non cinesi.

### *L'impoverimento, la frammentazione politica e il nuovo ambiente*

Sia dall'analisi della struttura delle tombe, sia da quella dei reperti rinvenuti nei corredi, si evince che, a partire dalla dinastia Wu, fino ad arrivare alle Dinastie Meridionali, l'area del bacino dello Yangtze sia passata da una fase di "confusione" ad una di "riassestamento", con la definizione di nuovi modelli, i quali sono stati influenzati fortemente dalla nuova situazione economico-politica, che si è delineata nel tempo. Dalla riduzione delle dimensioni e della complessità delle sepolture e dalla selezione delle tipologie di oggetti rinvenute nei corredi e, soprattutto, da quella del materiale impiegato, emerge, infatti, una situazione di impoverimento generale, di frammentazione e di mancanza di un'organizzazione statale. In particolare, la semplificazione della struttura del complesso funerario, la scomparsa degli oggetti in lacca e la carenza del metallo nei corredi sono elementi molto significativi nell'ottica di una comprensione della situazione economica e sociale del periodo: una sepoltura di grandi dimensioni, come quelle del periodo Han,

richiedeva una pianificazione delle attività su larga scala, nonché una forza lavoro che, evidentemente, non era disponibile durante il periodo delle Sei Dinastie, fosse perché gli stati creatisi erano, di fatto, piccoli, e quindi demograficamente inferiori, o perché fosse necessario impiegare gli uomini più nelle battaglie, che nella costruzione di sepolture; l'estrazione del metallo e la lavorazione della lacca, egualmente, richiedevano una possibilità d'investimento e un certo grado di organizzazione, entrambi, evidentemente, carenti durante le Sei Dinastie.

La scarsità di materiali costosi come il metallo e la lacca è stata accompagnata dalla diffusione della ceramica, grès e terracotta, che si riflette nella predilezione per le forme quotidiane, suggerendo, da un lato, un impoverimento a carattere economico, dall'altro, un cambiamento nelle pratiche funerarie: è probabile che, durante questo periodo di disunione, fossero state sospese le complicate cerimonie legate alla sepoltura, che richiedevano la presenza di oggetti rituali, tradizionalmente in bronzo, in favore di una maggior considerazione agli aspetti legati all'esistenza umana, in senso più realistico. Le continue guerre, le usurpazioni, l'instabilità generale, avevano probabilmente fatto sì che l'attenzione fosse rivolta più alla vita che alla morte, il che si riflette nei corredi oltre che con la presenza di vasellame per uso quotidiano, anche nel forte realismo delle statue antropomorfe e zoomorfe. La ceramica, e specialmente il grès, ha comunque prodotto oggetti interessanti, frutto di grande abilità nel plasmare l'argilla e di padronanza nel controllo del processo di cottura. La sua produzione, se, forse, inizialmente considerata un semplice rimpiazzo economico, in sostituzione di quella costosa e complessa di metallo e lacca, acquisì in seguito una certa indipendenza: il grès, materiale duttile e versatile, consentì la creazione di oggetti esteticamente molto gradevoli, e il ceramista divenne una professione riconosciuta e apprezzata, tant'è che si diffuse l'usanza tra gli artigiani di porre il proprio nome sugli oggetti, preceduto dall'appellativo "*dashi*" 大师 maestro<sup>361</sup>.

La presenza di oggetti legati alla quotidianità, che tradizionalmente erano funzionali al defunto per la vita nell'aldilà, richiama i valori tradizionali del culto degli antenati e della pietà filiale, la quale, in particolare, tra le altre disposizioni, richiedeva che i vivi dovessero fornire al defunto tutto il necessario per la vita post-mortem<sup>362</sup>.

Il corredo delle sepolture delle Sei Dinastie è costituito, in genere, da vasellame per uso quotidiano e utensili, di uso comune e oggetti da scrittoio.

Per quel che riguarda il vasellame, in terracotta, ma più spesso in grès, l'evoluzione della forma di alcune tipologie, che tende ad allungarsi nell'ultima fase delle Sei Dinastie, non sembra dovuto alla necessità di creare nuovi spazi d'espressione artistica: le decorazioni infatti sono

---

<sup>361</sup> SONG Baiyin 宋伯胤, *Qingci yishu 青瓷艺术 (L'arte del grès)*, in LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie)*, Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, p. 96.

<sup>362</sup> Albert E. DIEN, *Six Dynasties Civilization (La cultura delle Sei Dinastie)*, New Haven e Londra: Yale Press 2007, p. 232.

decisamente sobrie e concise, concentrate, spesso, solo nell'area delle spalle e solo nell'ultima fase si assiste alla presenza di petali di loto sulle pareti di alcuni recipienti, che richiamano il buddhismo. La propensione all'allungamento, potrebbe legarsi alla predilezione per le forme sinuose di derivazione taoista, di cui si hanno riscontri anche nelle planimetrie ovali delle sepolture con pianta a "giara" che, come si è visto, è considerata l'evoluzione della pianta a forma cosiddetta a carattere *die* 匚, autoctona, con il contributo di influssi taoisti.

Gli oggetti da scrittoio, prevalentemente in grès, evidenziano l'importanza della calligrafia, nonché della pratica della scrittura delle genealogie e dello studio del passato. Come si è visto, l'usanza di scrivere genealogie sembra costituire per i clan un mezzo di autodeterminazione e la base per mantenere il proprio *status*<sup>363</sup>. Nonostante le innovazioni ideologiche portate dall'esterno, il passato, dunque, non viene dimenticato, e continua ad essere un fondamento nell'ottica della ricostruzione della grandezza dell'impero Han.

#### *Apporti esterni: contributi da altre aree della Cina e dalle filosofie straniere buddhista e taoista*

I corredi analizzati dimostrano l'esistenza di scambi commerciali e culturali tra le diverse aree della Cina. Il trasferimento della capitale a Nanchino fece sì che parte della tradizione settentrionale fosse esportata al sud: elementi rinvenuti frequentemente nelle tombe di questo periodo, quali, le porte, le statue della via dello spirito, gli specchi TLV, le statuine raffiguranti guerrieri, sono parte dell'arte tradizionale del nord aveva conservato che, probabilmente è stata portata nel bacino dello Yangtze dalla corte dei Jin Orientali. Dall'analisi si evince anche l'esistenza di rapporti con la parte più meridionale della Cina: le piante "a giara" riscontrate nel bacino dello Yangtze almeno a partire dai Jin Occidentali sembrano provenire dall'attuale regione dell'Hunan, mentre l'urna dell'anima e le statuine di maiale testimoniano scambi con le aree corrispondenti alle odierne regioni del Guangdong e Fujian.

Oltre agli scambi interni, tra le diverse regioni della Cina, un altro fattore che ha parzialmente influenzato i nuovi modelli, che vanno definendosi durante il periodo delle Sei Dinastie, è l'apporto delle filosofie straniere, buddhismo e taoismo, già filtrate dalla cultura Han<sup>364</sup>. La prima si riflette nelle rappresentazioni di Buddha assisi, incise sui mattoni delle tombe e intagliate sulla parte posteriore degli specchi, e nei motivi decorativi a fiori di loto sulle colonne e

---

<sup>363</sup> Mark Edward LEWIS, "Writing the world in 'The family instruction of the Yan clan'" (Scrivere del mondo ne "Le istruzioni di famiglia del clan Yan"), in *Early Medieval China*, 2007, vol. XIII, n° 1, pp. 33-80.

<sup>364</sup> Le filosofie buddhista e taoista in Cina, non sono "pure", bensì sono state elaborate nel tempo e in qualche modo adattate alla tradizione cinese, con la creazione, tra le altre, di un aldilà ordinato burocraticamente e di un'opposizione tra spiriti benefici e demoni, probabilmente durante gli Han Orientali. Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 197.

sui lati delle stele della via dello spirito, oltre che sulle pareti dei recipienti dei corredi delle tombe delle Dinastie Meridionali e su alcuni mattoni; influssi taoisti, sono, invece, evidenti nelle scelte della localizzazione delle tombe, basate sulla filosofia del *fengshui*, nella rappresentazione di animali simbolici sugli specchi in bronzo, nella predilezione per le forme sinuose e le linee curve, riscontrata nelle piante “a giara” di molte sepolture, nelle decorazioni delle bestie fantastiche lungo la via dello spirito e nelle *silhouettes* allungate dei vasi.

Gli elementi buddhisti e taoisti sembrano, tuttavia, svolgere una funzione quasi esclusivamente “decorativa”: le statue della via dello spirito, gli specchi, e alcuni recipienti seppur decorati con motivi esotici, sono essenzialmente elementi della tradizione cinese. Nei corredi, di fatto, non sono stati rinvenuti oggetti di origine buddhista o taoista, con la sola eccezione, forse, dell’urna dell’anima, la cui origine non è chiara, ma che comunque sopravvive pochi secoli<sup>365</sup>: le decorazioni che richiamano le filosofie straniere sembrano “rivestire” oggetti tradizionalmente autoctoni, senza avere un significato indipendente. Talvolta, inoltre, sembra che l’apporto straniero, più che una dimostrazione di una sentita adesione ad una o all’altra filosofia, coincida piuttosto con necessità pratiche: un esempio è la scelta della localizzazione delle sepolture, scavate sul fianco delle colline, che sembra più dettata dalla necessità di adattarsi all’ambiente, che impediva, di fatto, lo scavo di fosse, piuttosto che da una vera conoscenza ed accettazione della scienza taoista del *fengshui*.

La carenza di simboli legati a buddhismo e taoismo potrebbe suggerire che, benché queste filosofie fossero state accolte dalla cultura cinese del bacino dello Yangtze, esse non costituissero, di fatto, dei mezzi di legittimazione di potere. Dalle fonti letterarie sembra, infatti, che il buddhismo, in particolare, fosse una realtà relativamente indipendente dallo stato, e benché molti aristocratici, specialmente del sud, delusi dalle proprie carriere istituzionali, si rifugiassero nel monachesimo, esso non pare sia mai stato riconosciuto come ordine nella Cina meridionale del tempo<sup>366</sup>, e non avesse, quindi, uno “*status*” all’interno dell’organizzazione statale. Inoltre, la natura delle statue di bestie fantastiche rinvenute lungo la via dello spirito, suggerisce che l’imperatore continuasse ad avere un rapporto unico e privilegiato con il Cielo, e che la legittimazione del potere fosse, quindi, ancora determinata dal mandato celeste<sup>367</sup>, piuttosto che dall’adesione al buddhismo o al taoismo.

In questi secoli d’instabilità politica e di fervente sperimentazione, il periodo dei Jin Orientali rappresenta il momento di definizione. Al trasferimento della corte al sud si determinano,

---

<sup>365</sup> LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L’arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, p. 1.

<sup>366</sup> Erik ZUCKER *The Buddhist conquest of China* (La conquista buddhista della Cina), Leiden: E. J. Brill, 1959, pp. 104-113.

<sup>367</sup> Mandato celeste (*tianming* 天命): concetto tradizionale cinese, elaborato almeno dalla dinastia Zhou (1045-770), secondo cui il Cielo benediceva l’autorità del sovrano giusto e virtuoso concedendogli il mandato a regnare. Allo stesso modo, poteva ritirare tale mandato ad un sovrano corrotto e ingiusto, conferendolo ad un sovrano più meritevole.

infatti, numerosi aspetti legati alle pratiche funerarie, come la struttura del complesso funerario con pianta a carattere *die* 冢 o a “giara”, la sparizione di alcuni oggetti, come l’urna dell’anima, e l’introduzione di altri, come le statuine *shizhu*. Ma soprattutto, l’instaurazione della capitale a Nanchino definisce quel rapporto tra forma e materiale che potrebbe essere indicativo della nuova presenza di un potere centrale in grado di imporre un ordine al sistema di valori, perché potesse essere condivisi da tutti, e che, come già visto, non poteva prescindere dai concetti tradizionali cinesi per essere considerato legittimo. Questa nuova condizione del bacino dello Yangtze, sebbene messa in difficoltà dalla precarietà dei regni succedutisi durante le Dinastie Meridionali, si mantiene e, per certi versi, si rafforza, facendo della Cina meridionale la custode dei valori cinesi. Come si è visto, infatti, sebbene la tradizione Han fosse stata inevitabilmente rielaborata, a causa delle nuove esigenze dettate dai diversi fattori sopra analizzati, ossia, le difficoltà economiche, la divisione politica, la necessità di adattarsi ad un nuovo territorio e i contatti con diverse aree interne ed esterne alla Cina, essa è mantenuta, almeno come ideologia. Nanchino sembra conservare, almeno di facciata, il ruolo di capitale dello stato erede dell’impero Han, ed è la sede di un imperatore, il cui potere pare essere ancora legittimato dal suo rapporto privilegiato con il Cielo e, quindi dal mandato celeste. Inoltre, il mantenimento di alcuni valori quali la famiglia, la pietà filiale, la volontà di conservare l’importanza dello studio come mezzo di autodeterminazione, sono tutti aspetti che indicano la tendenza a custodire la tradizione cinese. La Cina meridionale sembra, quindi, aver elaborato nel tempo un sistema di valori basato sulla cultura autoctona, con apporti esterni, i quali erano, spesso, funzionali al processo di adattamento all’ambiente o alle nuove situazioni politico-economiche: questa combinazione sembra essere il contributo che la Cina meridionale ha dato al processo di ricostruzione della base culturale dei successivi imperi Sui e Tang. Nel 589 le truppe Sui entrarono a Nanchino e la rasero al suolo, riunificando ufficialmente la Cina. Il paese, nuovamente riunito, necessitava di una nuova identità, che non poteva prescindere dai quasi quattro secoli di guerre, disordini, ma anche di innovazioni e sviluppo culturale. Mentre il nord del paese rimase dominante militarmente<sup>368</sup>, la Cina meridionale diede il suo contributo alla costruzione del nuovo impero ideologicamente, nel suo ruolo di custode dei valori Han, economicamente, grazie all’estensiva coltivazione del riso, la cui abbondanza gli valse il nome di “granaio della Cina”<sup>369</sup>, culturalmente e tecnologicamente, con l’altissimo livello raggiunto dalle produzioni di grès, dall’arte dell’incisione su pietra, dalla calligrafia<sup>370</sup>.

---

<sup>368</sup> Mark Edward LEWIS, *China between empires* (La Cina tra gli imperi), Londra: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009, p. 258.

<sup>369</sup> Thomas R. TREGGAR, *A geography of China [Illustr.]* (Una geografia della Cina), New Jersey: Transaction Publisher, 1965, p. 62.

<sup>370</sup> LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L’arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, p. 1.



## CRONOLOGIA

- 25-220 Han Orientali
- 220-280 **Tre Regni**
- 220-265 Wei
- 221-263 Shu
- 229-280 Wu
- 265-316 Jin Occidentali
- 317-420 Jin Orientali
- 420-588 Southern and Northern Dynasties
  - **420-588 Dinastie Meridionali**
  - 420-478 Liu Song
  - 479-501 Qi
  - 502-556 Liang
  - 557-588 Chen
  - **386-588 Dinastie Settentrionali**
  - 386-533 Wei Settentrionali
  - 534-549 Wei Orientali
  - 535-557 Wei Occidentali
  - 550-577 Qi Settentrionali
  - 557-588 Zhou Settentrionali
- 581-617 Sui



## GLOSSARIO

**Andemen:** 安德门.

**Anhui:** 安徽.

**Anping:** 安平.

**Anshan:** 鞍山

**Argilla fusibile:** argille secondarie caratterizzate da una bassa percentuale di alluminia e un alto livello di impurità, che, quindi non sopportano temperature superiori ai 1000°C.

**Argilla primaria:** argille pure, che non hanno subito fenomeni di trasporto.

**Argilla refrattaria:** argille secondarie che resistono al calore, grazie agli alti livelli di alluminia e alla bassa percentuale di fondenti.

**Argilla secondaria:** argille che sono state trasportate lontano dalla roccia madre dagli agenti atmosferici e sono, quindi, impure.

**Badoushan:** 笆斗山.

**Bailu:** 百路.

**Baoding:** 宝鼎.

**Beijiabian:** 北家边.

**Beishi:** 北史.

**Bi (disco) 璧:** manufatto in giada a forma circolare con foro centrale utilizzato nelle cerimonie.

**Biscotto:** oggetto cotto prima dell'invetriatura.

**Bixie 辟邪: felino alato.**

**Bo 钵:** ciotola.

**Bu Qianqiu:** 卜千秋.

**Canale chiaro:** canale scoperto.

**Canale scuro:** canale coperto.

**Cao Cao:** 曹操.

**Cao Pi:** 曹丕.

**Caohou:** 曹后.

**Caolino:** argilla primaria, relativamente pura, che cuoce ad una temperatura minima di 1250°C.

**Ceramica:** tutto ciò che è costituito da argilla e acqua e cotto.

**Chai 钗:** spillone per capelli.

**Chang jiang:** 长江.

**Chang'an:** 长安.

**Changgang:** 长岗.

**Changsha:** 长沙.

**Changsha:** 长沙.

**Chen:** 陈.

**Chi 螭:** categoria di drago che, nella tradizione, è rappresentato con o senza corna, con una perla in bocca e svolge la funzione di guardiano.

**Chidunli:** 赤墩里.

**Chiwu:** 赤乌.

**Chundeng:** 淳等.

**Chunhua:** 淳化.

**Chuningling:** 初宁陵.

**Dachuan dangqian 大泉当千:** tipo di moneta.

**Dahongshan:** 大红山.

**Dangtu:** 当涂.

**Danyang:** 丹阳.

**Dao 刀:** tipo di pianta che presenta una camera sepolcrale rettangolare e il corridoio adiacente ad una delle due pareti laterali.

**Daping baiqian** 大平百千 : tipo di moneta.

**Daquan wu bai:** 大泉五百: tipo di moneta.

**Deqing:** 德清.

**Die 凸:** tipo di pianta che presenta una stanza sepolcrale rettangolare con il corridoio posizionato al centro della parete anteriore.

**Die** 碟: piatto.

**Ding** 鼎: tripode.

**Dingjiashan:** 丁甲山.

**Dong Jin:** 东晋.

**Dongjiabian:** 董家边.

**Donting hu:** 洞庭湖.

**Du You:** 杜佑.

**Dui** 碓: utensile simile ad uno schiaccianoci.

**Echeng:** 鄂城.

**Erbei** 耳杯: tazza “con orecchie”, ossia con due prese laterali.

**Ershi** 耳室: stanza laterale.

**Ezhou:** 鄂州.

**Fan Min:** 樊敏.

**Fangqimiao:** 方旗庙.

**Fei:** 废帝.

**Fenghua:** 奉化.

**Fengmenqiang** 封门墙: porta d'ingresso al complesso funerario che “chiude” la tomba e ne costituisce la facciata.

**Fengshui** 风水 : scienza tradizionale cinese, di stampo taoista che si prefigge di trovare l'armonia tra l'uomo e la natura, convogliando l'energia positiva in un ambiente.

**Fengwen wuzhu** 封文五铢: tipo di moneta.

**Fuguishan:** 富贵山.

**Fujian:** 福建.

**Fuzhuan** 斧砖: mattone a “spicchio”.

**Gan** (fiume): 赣江.

**Gan:** 赣.

**Ganjiaxiang:** 甘家巷.

**Ganlu:** 甘露.

**Gao** (clan): 高

**Gao hua** 高·化: Nome attribuito alla tomba M1 multicamera di Chundeng.

**Gao Song:** 高崧.

**Gao Yi:** 高颐.

**Gengyin:** 庚寅岁.

**Grès:** tipo di ceramica realizzato con argille refrattarie cotte ad alta temperatura.

**Gu Kaizhi:** 顾恺之.

**Gu Rong:** 顾荣.

**Gu:** 顾.

**Guan** 罐: vaso.

**Guangdong:** 广东.

**Guanxi** 关系: legami, anche a carattere clientelare

**Guanzi:** 罐子山.

**Gufang:** 古方.

**Gui** 圭: tavoletta rettangolare in giada, con la parte superiore arrotondata o a punta, utilizzata durante le cerimonie.

**Guiyang:** 桂阳.

**Guizhou:** 贵州.

**Guo Pu:** 郭璞.

**Guohe** 果盒: scatola.

**Guojiashan:** 郭家山.

**Han:** 汉.

**Hangzhou:** 杭州.

**Hangzhou:** 杭州.

**Hanjing:** 邗江.

**He Chuo:** 何稠.

**He Guang:** 和光.

**He Xun:** 贺循.

**Hebei:** 河北.

**Henan:** 河南.

**Houcun:** 侯村.

**Houshi** 后室: stanza posteriore.

**Hu** 壶: brocca.

**Huai:** 淮河.

**Huan Wen:** 桓温.

**Huanglon:** 黄龙.

**Hubei:** 湖北.

**Hujuguan:** 虎踞关.

**Hun** 魂: parte “celeste” dell’anima umana.

**Hunan:** 湖南.

**Huo Qubing:** 霍去病.

**Huqiao:** 胡桥.

**Huzi** 虎子: pitale.

**Ingobbio:** rivestimento terroso, omogeneo e colorato, ottenuto con argilla in sospensione nell’acqua, steso sul corpo quasi essiccato per nascondere il colore.

**Invetriatura:** pellicola vetrosa che ricopre il corpo in ceramica e lo rende impermeabile.

**Jia Sixie:** 贾思勰.

**Jiangnan** 江南: letteralmente “a sud del fiume”, è un’area che comprende il bacino del fiume Yangtze.

**Jiangsu:** 江苏.

**Jiangxi:** 江西.

**Jiankang shilu:** 健康实录.

**Jiankang:** 健康.

**Jianling:** 建陵.

**Jianshan:** 建山.

**Jianwen di:** 建文帝.

**Jianwu:** 建武.

**Jianxing:** 建兴.

**Jiaodou** 鑊斗: recipiente dal manico lungo usato per bollire o stufare le pietanze.

**Jielu:** 街路.

**Jin shi lu:** 金石录.

**Jin Shu:** 晋书.

**Jin shu:** 晋书.

**Jinding Jiangkang zhi:** 景定建康志.

**Jing di:** 景帝.

**Jing'anling:** 景安陵.

**Jinglin:** 荆林.

**Jinhua:** 金华.

**Jinwangchen:** 金王陈.

**Ju lu** 句·陆: Nome attribuito alla tomba M1 a stanza singola di Chundeng.

**Jurong:** 句容.

**Jushan:** 均山.

**Kui** 魁: tipo di bacinella.

**Kunlun:** 昆仑山.

**La** 刺: tavoletta rettangolare stretta e molto allungata, spesso in legno, su cui poteva essere riportato l'elogio funebre al defunto.

**Langya:** 琅琊.

**Lanshilong:** 烂石垅.

**Laohushan:** 老虎山.

**Li Dashi:** 李大师.

**Li Jifu:** 李吉甫.

**Li Shangyin:** 李商隐.

**Li Yanshou:** 李延寿.

**Liang Shu:** 梁书.

**Liang:** 梁.

**Lingkou:** 陵口.

**Linyi:** 临沂.

**Liu (clan):** 刘

**Liu Geng:** 刘庚.

**Liu Sheng:** 刘胜.

**Liu Song:** 刘宋.

**Liubo** 六博: tavola da gioco che, presentando cerchi e quadrati, era connessa alle pratiche divinatorie.

**Liuchao shiji bainlei:** 六朝事迹编类.

**Liuchao:** 六朝.

**Liujiabian:** 刘家边.

**Liutang:** 柳塘.

**Long** 笼: cesto.

**Long** 龙: detta "fornace a drago", è un tipo di fornace diffuso nella Cina meridionale, dalla forma allungata e a tiraggio orizzontale.

**Lu Ji:** 陆绩.  
**Lu You:** 陆游.  
**Luoyang:** 洛阳.  
**Lushan:** 庐山.  
**Lushi heng ji:** 陆士衡集.  
**Ma'anshan:** 马鞍山.  
**Maigaoqiao:** 迈皋桥.  
**Mancheng:** 满城.  
**Maoling:** 茂陵.  
**Mawangdui:** 马王堆.  
**Ming di:** 明帝.  
**Mizhi:** 米脂.  
**Mufushan:** 幕府山.  
**Muzhi** 墓志: epitaffio.  
**Nanchao:** 南朝.  
**Nanshan:** 南山.  
**Nanshi:** 南史.  
**Nanyang:** 南洋.  
**Nuqian wuzhu** 女钱五铢: tipo di moneta.  
**Ou:** 瓠.  
**Pen** 盆: tipo di bacinella.  
**Pianta a croce:** tipo di pianta che presenta solitamente una camera sepolcrale rettangolare e due stanze laterali annesse, posizionate in modo da formare, appunto, una croce.  
**Pianta a giara:** tipo di pianta a forma a carattere 凸 *die*, ma con pareti stondate.  
**Picheng:** 埤城.  
**Ping** 瓶: urna.  
**Po** 魄: parte "terrestre" dell'anima dell'uomo.  
**Porcellana:** tipo di ceramica ottenuto con la cottura ad alte temperature del caolino.  
**Poyang hu:** 鄱阳湖.  
**Pushou** 铺兽: maschera animale.  
**Qi benji:** 齐本纪.  
**Qi** 气: soffio vitale.  
**Qi:** 齐.  
**Qian'aimiao:** 前艾庙.  
**Qianshi** 前室: stanza anteriore.  
**Qianxintang:** 前新塘.  
**Qilin** 麒麟: bestia immaginaria, alata, con un corno.  
**Qilinpu:** 麒麟铺.  
**Qilinzhen:** 麒麟镇.  
**Qimin Yaoshu:** 齐民要术.  
**Qin** 琴: strumento musicale della famiglia delle cetre, che veniva suonato pizzicando le sette corde.  
**Qin:** 秦.  
**Qionglong** 穹隆: copertura a cupola.  
**Qiongqi** 穷奇: bestia immaginaria a quattro zampe.  
**Qishu** 漆树: albero della lacca.  
**Qixia:** 棋霞.

**Qu:** 衢.

**Que 阙:** torre che costituiva un'entrata "simbolica" e delimitava sepolture, palazzi e templi e, nella via dello spirito che precedeva le tombe degli Han Orientali, segnava l'ingresso alla via e alla tomba. Si presenta di solito accoppiata con un'altra torre dello stesso tipo.

**Renlin:** 荏林.

**Ru Shu ji:** 入蜀记.

**Sanchengxian:** 三城巷.

**Sanguo zhi:** 三国志.

**Shaanxi:** 陕西.

**Shandong:** 山东.

**Shang:** 商.

**Shangfang:** 上坊.

**Shanghai:** 上海.

**Shanyin:** 山阴.

**Shaoxing:** 绍兴.

**Shendao 神道:** via dello spirito.

**Sheng 胜:** ornamento per capelli tradizionale e auspicio che indica un governo stabile e pacifico.

**Shengtian:** 升天.

**Shimajie:** 石马街.

**Shishi:** 石狮.

**Shizhu:** 石猪: statuina raffigurante un maiale in steatite.

**Shizichong:** 狮子冲.

**Shiziwan:** 狮子湾.

**Shuijingshan:** 水经山.

**Sichuan:** 四川.

**Sima Guang:** 司马光.

**Sima Yi:** 司马奕.

**Simianjieding:**

**Siyuxuanjin 四隅券近:** tipo di cupola costruita attraverso la congiunzione di archi che, partendo dagli angoli della stanza, si uniscono al centro, grazie al riempimento in mattoni della sommità della cupola stessa.

**Song shu:** 宋书.

**Song:** 宋.

**Specchio TLV:** specchi che, nella parte posteriore, erano ornati con le lettere TLV, un tipo di decorazione legata alla pratica divinatoria e alle immagini della terra (quadrato) e cielo (cerchio).

**Sui:** 隋.

**Tai hu:** 太湖.

**Taihe:** 泰和.

**Taijian:** 太建.

**Taikang:** 太康.

**Tang:** 塘.

**Tangjiashan:** 唐家山.

**Tao Yuanming:** 陶渊明.

**Terracotta:** tipo di ceramica ottenuta con argille fusibili cotte a bassa temperatura.

**Tianjian:** 天监.

**Tianjian:** 天监.

**Tianlu** 天禄: bestia immaginaria, alata, con due corna.  
**Tianxi**: 天玺.  
**Tiliangguan** 提梁罐: vaso *guan* con corpo globulare, bocca larga e manico “a ponte”.  
**Tongdian**: 通典.  
**Tongjiashan**: 童家山.  
**Wan** 碗: ciotola.  
**Wan'anling**: 万安陵.  
**Wangjiangji**: 望江矶.  
**Wei**: 魏.  
**Weilue**: 魏略.  
**Wen (clan)**: 温  
**Wen Qiao**: 温峤.  
**Wen Shizhi**: 温式之.  
**Weng** 瓮: urna.  
**Wenzhou**: 温州.  
**Wu di**: 武帝.  
**Wu**: 吴.  
**Wuchang**: 武昌.  
**Wujia**: 吴家.  
**Wuliangguan** 五联罐: vaso *guan*, di origine meridionale, sulla cui parte superiore erano applicate altri cinque vasi *guan* tutti di uguali dimensioni, di cui uno era centrale rispetto agli altri quattro.  
**Wuwu**: 戊午.  
**Wuzhou**: 婺州.  
**Xi (monte)**: 西山.  
**Xi Jin**: 西晋.  
**Xi** 洗: tipo di bacinella.  
**Xi'an**: 西安.  
**Xianheguan**: 仙鹤关.  
**Xianhemen**: 仙鹤门.  
**Xiantang**: 仙塘.  
**Xiao Dan**: 肖儋.  
**Xiao Hong**: 肖宏.  
**Xiao Hui**: 肖恢.  
**Xiao Ji**: 肖绩.  
**Xiao Jing**: 肖景.  
**Xiao Rong**: 肖融.  
**Xiao Xiang**: 肖象.  
**Xiao Xiu**: 肖秀.  
**Xiao Ying**: 肖映.  
**Xiao Zhengli**: 肖正立.  
**Xigang**: 西岗.  
**Xin Zhui**: 辛追.  
**Xinchang**: 新昌.  
**Xing'anling**: 兴安陵.  
**Xiongnu**: 匈奴.

**Xishan:** 西山.  
**Xishanqiao:** 西山桥.  
**Xiu'anling:** 修安陵.  
**Xiuling:** 修陵.  
**Xu Song:** 许嵩.  
**Xu Yingqiu:** 徐应秋.  
**Xuan di:** 宣帝.  
**Xuanding** 券顶: copertura a botte.  
**Xuanwu:** 玄武湖.  
**Xujia:** 徐家.  
**Xuzhou:** 徐州.  
**Yan Zhitui:** 颜之推.  
**Yang Jian:** 杨坚.  
**Yanghuihong:** 养回红.  
**Yanglan:** 洋澜壶.  
**Yangzhou:** 扬州.  
**Yangzte:** 扬子江.  
**Yanshi jiaxun huizhu:** 颜氏家训汇注.  
**Yanziji:** 燕子矶.  
**Yaogang:** 窑岗.  
**Yaohuamen:** 尧化门.  
**Ye** 谒: tavoletta rettangolare, prevalentemente in legno, su cui poteva essere riportato l'elogio funebre al defunto.  
**Yinan:** 沂南.  
**Yingzhuang:** 英庄.  
**Yinxiang:** 殷巷.  
**Yixing:** 宜兴.  
**Yizhou:** 益州.  
**Yong'anling:** 永安陵.  
**Yongdao** 甬道: corridoio.  
**Yongming:** 永明.  
**Yongning:** 永宁.  
**Yongninling:** 永宁陵.  
**Yu Huan:** 鱼豢.  
**Yu zhi tang tanhui:** 玉芝堂谈荟.  
**Yu** 盂: recipiente per liquidi a bocca larga.  
**Yuan di:** 元帝.  
**Yuan he junxian tuzhi:** 元和郡县图志.  
**Yuanjia sizhu** 元嘉四铢: tipo di moneta.  
**Yuanjia:** 元嘉.  
**Yuankang:** 元康.  
**Yudai** 玉带: Cintura di giada, tipologia di struttura dell'alzato che prevede l'alternarsi di file di diversi strati di mattoni in orizzontale, che solitamente variano da due a sei, ad uno in verticale.  
**Yue:** 越.  
**Yueci:** 越瓷.  
**Yuhua:** 雨花.



**Yushan:** 雨山.  
**Yutun:** 玉豚: statuina raffigurante un maiale in steatite.  
**Yuyao:** 余姚.  
**Zang Shu:** 葬书.  
**Zhan** 盞: coppa.  
**Zhang Dunyi:** 张敦颐.  
**Zhangjiaku:** 张家库.  
**Zhangku:** 张库.  
**Zhao Mingcheng:** 赵明诚.  
**Zhejiang:** 浙江.  
**Zhenjiang:** 镇江.  
**Zhibai wuzhu** 直百五铢: tipo di moneta.  
**Zhizhi tongjian:** 资治通鉴.  
**Zhong** 盅: tipo di tazza.  
**Zhongshan:** 中山.  
**Zhou (clan):** 周  
**Zhou Yinghe:** 周应合.  
**Zhou:** 周.  
**Zhu Ran:** 朱然.  
**Zhuangling:** 庄陵.  
**Zhuren gong you Zhoujia mu bai xia:** 诸人共游周家墓柏下.  
**Zun** 尊: tipo di recipiente per vino.

## BIBLIOGRAFIA

Anhui sheng Ma'anshan shi bowuguan, 安徽马鞍山市博物馆, Anhui Ma'anshan Shanghu cun Dong Jin mu fajue jianbao 安徽马鞍山上湖村东晋墓发掘简报 (Resoconto sulla scoperta di sepolture risalenti ai Jin Orientali nel villaggio di Shanghu, Ma'anshan, Anhui), in *Kaogu yu Wenwu* 考古与文物 2010.6, pp. 30-33.

Anhui sheng wenhua kaogu yanjiusuo 安徽省文物考古研究所 e Ma'anshan shi wenhuaju 马鞍山市文化局, "Anhui Ma'anshan Zhu Ran mu fajue jianbao" 安徽马鞍山东吴朱然墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba di Zhu Ran datata al periodo Wu a Ma'anshan, Anhui), in *Wenwu* 文物 1986.3, pp. 1-23.

Beijing Daxue kaogu xi 北京大学考古系, *Wei Jin Nan Bei chao kaogu* 魏晋南北朝考古 (Archeologia dei regni Wei, Jin e delle Dinastie Meridionali e Settentrionali), Pechino: Beijing Daxue kaogu xi chubanshe, 1974.

Britannica World Atlas, Chicago: Encyclopedia Britannica, Inc. 1968.

BROWN Miranda, *The politics of mourning in early China* (Le politiche delle pratiche funerarie nella Cina antica), Albany: State University of New York Press, 2007.

BRUUN Ole, *An introduction to Feng Shui* (Un'introduzione al *Fengshui*), New York: Cambridge University Press, 2012.

CADONNA Alfredo Mario, "Cina", in Virgilio (a cura di) *Enciclopedia filosofica*, Milano: Bompiani 2006, vol. II, cap. V, pp. 1904-1919

CAHILL Suzanne, "The word made bronze: A study of the inscriptions on medieval chinese bronze mirrors," (La parola fece il bronzo: uno studio delle iscrizioni sugli specchi in bronzo del Medioevo), in *Archives of Asian Art* 1986, vol. XXXIX, pp. 62-70.

CAO Zhezhi 曹者址, *Lingmu shike yishu* 陵墓石刻艺术 (L'arte delle sculture di pietra nelle sepolture) in LIN Shuzhong 林树中 e MA Hongzeng 马鸿增 (a cura di), *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, pp. 140-142.

CARR Michael, Chinese dragon names (Nomi dei draghi cinesi), in *Linguistics of the Tibeto-Burman Area* 1990, vol. XIII, n°2, pp. 87-189.

CHANG Chun-shu 张春树 e SMYTHE Joan, *South China in the Twelfth Century: a translation of Lu Yu diaries, July 3- December 6, 1170* (La Cina meridionale nel dodicesimo secolo: una traduzione dei diari di Lu Yu, 3 luglio- 6 dicembre 1170), Hong Kong: Chinese University Press, 1981.

CHEN Dingrong 陈定容, *Lun duiyuping* 论堆塑瓶 (Discussione sulle urne figurate), in *Zhongguo gutaoci yanjiu* 1987, vol. I, pp. 71-80.

CHEN Wanli 陈万里 □ "Wu Jin shidai de Zhejiang taoci" 吴晋时代的浙江陶瓷 (Ceramica delle epoche Wu e Jin nel Zhejiang) in *Taoqi yu Zhejiang* 陶器与浙江, Pechino: Zhonghua Shuju, 1946.

CHENG te-k'un 程德坤, Ch'in Han Architectural Remains (Resti dell'architettura Qin e Han), in *Journal of the Institute of Chinese Studies of the Chinese University of Hong Kong*, vol. IX, n. 2, 1978.

CONNELLY Neil G., DAMHUS Ture, HARTSHORN Richard M., HUTTON Alan T., *Nomenclature of inorganic chemistry: IUPAC recommendations*, (Nomenclatura della chimica inorganica: le raccomandazioni della IUPAC), Cambridge: RSC Publications, 2005. [http://www.media.iupac.org/publications/books/rbooks\\_red\\_book\\_2005.pdf](http://www.media.iupac.org/publications/books/rbooks_red_book_2005.pdf) , 15-12-2014.

COSTELLO Susan, *An Investigation of early chinese bronze mirrors at the Harvard University Art Museums*, 2005, p. 4. <https://www.ischool.utexas.edu/~anagpic/pdfs/Costello.pdf>, 17-01-2014.

DAVIS Albert Richard, *T'ao Yüan-ming, translation and commentary: his works and their meaning* (Tao Yuanming, traduzione e commentario: le sue opere e il loro significato), Cambridge: Cambridge University Press, 1983, vol. I.

DE CRESPIGNY Richard Rafe Champion, *Generals of the South: the foundation and early history of the Three Kingdoms State of Wu*, (Generali del Sud: La fondazione e la storia dello stato di Wu dei Tre Regni), Faculty of Asian Studies monographs n° 16, Cambera: Faculty of Asian Studies, The Australian National University, 2004.

DENISE Liotta Dennis, *Classical Feng Shui for wealth & abundance: activating ancient wisdom for a rich & prosperous life* (Il fengshui classico per la ricchezza e l'abbondanza: attivare l'antica saggezza per una vita ricca e prosperosa), Woodbury: Llewellyn Publications, 2013.

DIEN Albert E., Instructions for the grave: the case of Yan Zhitui (Istruzioni per la sepoltura: il caso di Yan Zhitui), in *Cahiers d'Extrême-Asie* 1995, vol. VIII, n° 8, pp. 41-58.

DIEN Albert E., *Six Dynasties Civilization* (La cultura delle Sei Dinastie), New Haven e Londra: Yale Press 2007.

DU Nasong 杜乃松, "Sanguo, Liang Jin Nan Bei Chao zhi Sui Tang shiqi de qingtongqi zonglun" 三国两晋南北朝至隋唐时期青铜器总论 (Discussione generale sugli utensili di bronzo dalle dinastie Wu, Jin e Dinastie Meridionali e Settentrionali, fino alle dinastie Sui e Tang), in *Gugong boyuan yuankan* 1988.4, pp. 32-34.

EBREY Patricia Buckley, WATSON L. James, *Kinship organization in late imperial China* (L'organizzazione della famiglia nella Cina tardo-imperiale), Berkeley: University of California Press, 1986, pp. 25-34.

Echeng xian bowuguan 鄂城县博物馆, "Hubei Echeng si zuo Wu mu fajue baogao" 湖北鄂城四座吴墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di quattro sepolture del periodo Wu a Echeng, Hubei), in *Kaogu* 考古 1982.3, pp. 257-271.

EITEL John Ernest, *What Is Feng-Shui? The Classic Nineteenth-Century Interpretation* (Cos'è il Fengshui? L'interpretazione classica del diciannovesimo secolo), New York: Dover Publications Inc., 2003.

FU Tianchou 傅天仇, “Shaanxi Xingping xian Huo Qubing mu qian de Xi Han shidiao yishu” 陕西兴平县霍去病墓前的西汉石雕艺术 (L’arte scultorea del periodo Han Occidentali nelle statue che precedono la tomba di Huo Qubing a Xingping, Shaanxi), in *Wenwu* 文物 1964.1, pp. 40-44.

Ganzhou shi bowuguan 赣州市博物馆, “Jiangxi Gan xian Nan Qi mu” 江西赣县南齐墓 (Tomba dei Qi Meridionali nella contea di Gan, Jiangxi), in *Kaogu* 考古 1984.4, pp. 4-10.

GROOT Jan Jakob Maria, *The religious system of China, its ancient forms, evolution, history and present aspects. Manners, customs and social institutions connected therewith* (Il sistema religioso cinese: le sue forme antiche, l’evoluzione e gli aspetti attuali. Maniere, costumi e istituzioni sociali connesse), vol. II, n°1, Leiden: E. J. Brill, 1984.

GUGLIELMINOTTI TRIVEL Marco, Oggetti luminosi nei Palazzi Eterni: corredi e tombe dal Primo Impero ai Tang, in RASTELLI Sabrina e SCARPARI Maurizio (a cura di), in *Il Celeste Impero, dall'Esercito di Terracotta alla Via della Seta*, Torino: Skirà, 2008.

HAN Zhao 韩钊, LI Ku 李库, ZHANG Lei 张雷, JIA Qiang 贾强, Gudai que men ji xiangguan wenti 古代阙门及相关问题 (Le antiche porte *que* e le relative questioni), in *Kaogu yu Wenwu* 考古与文物 2004.5, pp. 58-64.

HARADA Yoshito, “Ancient glass in the history of cultural exchange between East and West (I vetri antichi nella storia degli scambi culturali tra Oriente e Occidente), in *Acta Asiatica* 1962, vol. III, pp. 57-69.

Hebei sheng wenwu yanjiusuo 河北省文物研究所, *Anping Dong Han bishua mu* 安平东汉壁画墓 (Le pitture murali nella tomba di Anping), Pechino: Wenwu chubanshe, 1990.

HO Wai-kam, “Hun-ping: the Urn of the Soul” (*Hun-ping*: l’urna dell’anima), in *Bullettin of the Cleveland Museum of Art* vol. XLVII n° 2, 1961, pp. 26-34.

HUANG Shumei 黄淑梅, “Liuchao Taihu liuyu de fazhan” 六朝太湖流域的发展 (Lo sviluppo del bacino del lago Tai durante il periodo delle Sei Dinastie), in *Guo li Taiwan Shifan Daxue lishi yanjiusuo zhuankan* n° 4, 1979.

HUANG Yiran 黄一然, Fengshui 风水, in *Huaqiao huaren baike quanshu* 华侨华人百科全, Pechino: Zhongguo huaqiao chubanshe 1999.

JEN Yu-ti, *A concise geography of China* (Una breve geografia della Cina), Pechino: Foreign Language Press, 1964.

JI Shuying 冀淑英, LIN Xiao'an 林小安, “Song Chunxi Longshujun zhai keben (Jishilu)” 宋淳熙龙舒郡斋刻本金石录 (Iscrizioni a Longshujun del periodo Song negli anni di Chunxi) in *Wenwu bowuguan* 文物博物馆, Pechino / Shanghai: Zhongguo da Baike Quanshu chubanshe 1992, pp. 488-450.

JIANG Zanchu 蒋赞初, “Nanjing Dong Jin Diling kao” 南京东晋帝陵考 (Studio di una tomba imperiale a Nanchino), in *Dongnan Wenhua* 东南文化 1992.3, pp. 98-106.

JIANG Zanchu 蒋赞初, XIONG Haitang 熊海堂, HE Zhongxiang 贺中香, “Hubei Echeng Liuchao

kaogu de zhuyao shouhuo” 湖北鄂城六朝考古的主要收获 (Importanti risultati sull’archeologia delle Sei Dinastie ad Echeng, Hubei), in *Zhongguo kaogu xuehui disici nian huilun wenji* 中国考古学会第四次年会论文集 1983 (Atti del quarto convegno annuale della Società Archeologica Nazionale 1983), Pechino: Wenwu chubanshe, 1983, pp. 285-294.

Jiangsu sheng wenwu guanli 江苏省文物管理, *Jiangsu Xuzhou Han huaxiang shi* 江苏徐州汉画像石 (Incisioni su pietra durante la dinastia Han a Xuzhou, Jiangsu), Pechino: Scientific Publications 1959.

Jinhua diqu wenguanhui 金华地区文管会, “Zhejiang Jinhua Gufang Liuchao mu” 浙江金华古方六朝墓 (Sepolture delle Sei Dinastie nel villaggio di Gufang a Jinhua, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 816-825.

LAGERWEY John, LU Pengzhi 吕鹏志, *Early chinese religion: the Period of Division (220-589 AD)* (La religione della Cina antica: il periodo di divisione (220-259)), vol. I, n° 2, Leiden: Brill Academic Publisher 2009.

LEWIS Mark Edward, “Writing the world in ‘The family instruction of the Yan clan’” (Scrivere del mondo ne “Le istruzioni di famiglia del clan Yan”), in *Early Medieval China*, 2007, vol. XIII, n° 1, pp. 33-80.

LEWIS Mark Edward, *China between Empires* (La Cina tra gli imperi), London: The Balknap Press of Harvard University Press, 2009.

LI Jun 李军, LUO Haiming 罗海明, “Anhui Dangtu Dong Jin mu fajue baogao” 安徽当涂东晋墓发掘报告 (Rapporto sulla scoperta di una sepoltura dei Jin Orientali a Dangtu, Anhui), in *Kaoguxue* 考古学 2005.12, pp. 33-39.

LI Weiran 李蔚然, “Dong Jin diling youwu shike kao” 东晋帝陵有无石刻考 (I mausolei imperiali Jin Orientali avevano o meno sculture?), in *Dongnan wenhua* 东南文化 1987.3, pp. 84-87.

LI Xueqin 李学勤, LU Wenyu 吕文郁, *Siku da cidian* 四库大辞典, Changchun: Jilin Daxue chubanshe 1996, vol. II, p. 1784.

LIU Fengjun 刘凤君, “Dong Han Nanchao lingmu qian shishou zaoxing chutan” 东汉南朝陵墓前石兽造型初探 (Esplorazione preliminare dei modelli di sculture di animali prime degli Han Orientali e delle Dinastie Meridionali), in *Kaogu yu wenwu* 考古与文物 1986.3, pp. 86-95.

LIU Shufen 刘淑芬, “San zhi liu shiji Zhedong diqu jingji de fazhan” 三至六世纪浙东地区经济的发展 (Lo sviluppo economico del Zhejiang orientale dal III al VI secolo) in *Zhongyang yanjiuyuan lishi yuyan yanjiusuo jikan* 中央研究院历史语言研究所集刊, vol. 58 n° 3, 1987, pp. 485-524.

LIU Xujie 刘叙杰, “The Qin and Han dynasties” (Le dinastie Qin e Han), in STEINHARDT Nancy S. (a cura di) *Chinese architecture* (Architettura cinese), New Heaven: Yale University Press, 2002.

LOEWE Michael, *Ways to paradise, the chinese quest for immortality* (Vie per il Paradiso, la

ricerca dell'immortalità in Cina), Londra: George Allen & Unwin, 1979.

LUO Zongzhen 罗宗真, "Liuchao lingmu maizang zhidu zongshu" 六朝陵墓埋葬制度综述 (Un breve resoconto sul sistema delle sepolture imperiali delle Sei Dinastie), in *Zongguo kaoguxuehui diyici nian huilun wenji* 中国考古学会第一次年会论文集 (Atti del primo convegno annuale della Società Archeologica Nazionale, 1979), Pechino: Wenwu chubanshe, 1979, pp. 358-366.

LUO Zongzhen 罗宗真, "Jiangsu Yixing Jin mu fajue baogao" 江苏宜兴晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di sepolture Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu Xuebao* 考古学报, 1957.4, pp. 83-106.

LUO Zongzhen 罗宗真, "Nanjing Xishanqiao Youfang cun Nanchao damu de fajue" 南京西善桥油坊村南朝大墓的发掘 (La scoperta di una tomba delle Sei Dinastie nel villaggio di Youfang, presso Xishanqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1963.6, pp. 290-300.

Luoyang Bowuguan 洛阳博物馆, "Luoyang Xi Han Bu Qianqiu bihua mu fajue jianbao" 洛阳西汉卜千秋壁画墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sul rinvenimento della tomba dipinta di Bu Qianqiu degli Han Occidentali a Luoyang), in *Wenwu* 文物 1993.5, pp. 1-16.

Ma Ziyun 马子云, "Xi Han Huo Qubing mu shike ji" 西汉霍去病墓石刻记 (Annotazioni sulle statue presso la tomba di Huo Qubing a Xi'an), in *Wenwu* 文物 1964.1 pp. 45-46.

MEDLEY Margaret, *The chinese potter, a practical history of chinese ceramics* (Il vasaio cinese: una breve storia delle ceramiche cinesi), Oxford: Phaidon Press Limited, 1976.

MIAO Qiyu 缪启愉, *Qimin Yaoshu jiaoshi* 齐民要术校释 (Interpretazione di "Abilità essenziali per il popolo"), Pechino: Nongye chubanshe, 1982.

MINFORD John, LAU Joseph, *Classical chinese literature: an anthology of translations* (Letteratura cinese classica: un'antologia delle traduzioni), Hong Kong: The Chinese University Press, 2000.

NAN Bo 南波, "Nanjing Xigang Xi Jin mu" 南京西岗西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali a Xigang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1976.3, pp. 55-61.

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Shandong sheng wenwu guanli chu 山东省文物管理处, *Yinan gu huaxiang shi mu fajue baogao* 沂南古画像石墓发掘报告 (Resoconto sulla scoperta dei rilievi in una sepoltura a Yinan), Shanghai: Wenhua bu wenwu guanli ju, 1956.

Nanjing bowuguan,南京博物馆, "Nanjing Yaohuamen Nanchao Liang mu fajue jianbao" 南京尧化门南朝梁墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta di una sepoltura del regno di Liang a Yaohuamen, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.12, pp. 14-23.

Nanjing bowuguan 南京博物馆 e Yuhuatai qu wenhuaju 南京市雨花台区文化局, "Nanjing Yaogang cun 30 hao Sun Wu mu fajue jianbao" 南京窑岗村 30 号孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla tomba numero 30 nel villaggio di Yaogang, Nanchino), in *Kaogu Wenhua* 考古文化 2009.1, pp. 57-63.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Danyang Huqiao Nanchao damu ji zhuanke bihua” 江苏丹阳胡桥南朝大墓及砖刻壁画 (La sepoltura a Huqiao, Danyang, risalente alle Sei Dinastie e le sue decorazioni parietali), in *Wenwu* 文物 1974.2, pp. 44-56.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Jiangsu Yixing Jin mu de di erci fajue” 江苏宜兴晋墓的第二次发掘 (Seconda missione di scavo delle sepolture dei Jin a Yixing, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1977.2, pp. 115-124

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Liangchao Guiyang Wang Xiao Xiang” 梁朝桂阳王萧象 (Sepoltura a Guiyang del principe Xiao Xiang della dinastia Liang), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 29, 33-40.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing Fuguishan Dong Jin mu fajue baogao” 南京富贵山东晋墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta della sepoltura risalente ai Jin Orientali a Fuguishan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1966.4, pp. 196-206.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing shi Qixia qu Dongyangfang Nanchao mu” 南京市栖霞区东杨坊南朝墓 (Sepoltura delle Dinastie Meridionali nel distretto di Dongyangfang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008. 6, pp. 36-42.

Nanjing bowuguan 南京博物馆, “Nanjing Tongjiashan Nanchao mu qingli baogao” 南京童家山南朝墓清理报告 (Rapporto ordinato sulla tomba delle Dinastie Meridionali a Tongjiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1985.1, pp. 23-29.

Nanjing bowuyuan 南京博物院, “Jiangsu Danyang xian Huqiao, Jianshan liang zuo Nanchao muzang” 江苏丹阳县胡桥建山两座南朝墓葬 (Due sepolture delle Sei Dinastie a Jiangshan, Huqiao, contea di Danyang, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 1980.2, pp. 1-21.

Nanjing Daxue lishi xi kaogu zu 南京大学历史系考古组, “Nanjing Daxue beiyuan Dong Jin mu” 南京大学北园东晋墓 (Tomba del campus settentrionale dell'Università di Nanchino risalente al periodo Jin Orientali), in *Wenwu* 文物 1973.4, pp. 36-50.

Nanjing shi bowuguan 南京博物馆 e Ruan Guolin 阮国林, “Nanjing Liang Guiyang wang Xiao Rong funu hezang mu” 南京梁桂阳王肖融夫妇合葬墓 (La tomba multicamera del principe dei Liang Xiao Rong e della moglie a Guiyang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1981.2, pp. 8-14.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Jiangsu Nanjing Dengfushan Wu mu he Liutang cun Xi Jin mu” 江苏南京邓府山吴墓和柳塘村西晋墓 (Sepolture del periodo Wu a Dengfushan e del periodo Jin Occidentali a Liutang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1992.8, pp. 733-740.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing shi Lingshan Nanchao mu fajue jianbao” 南京市灵山南朝墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta della tomba delle Dinastie Meridionali a Lingshan, Nanchino), in *Kaogu* 2012.11, pp. 52-61.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Youfangqiao faxian yizuo Nanchao huaxiang zhuan mu” 南京油坊桥发现一座南朝画像砖墓 (Una tomba delle Dinastie Meridionali, con mattoni decorati, scoperta a Youfangqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1990.10, pp. 898-902.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, *Liuchao Fengcai* 六朝风采, *The Six Dynasties, a time of splendor* (Le Sei Dinastie, un momento di splendore), Pechino: Wenwu chubanshe 2004.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing jiaoxian si zuo Wu mu fajue jianbao” 南京郊县四座吴墓发掘简报 (Breve resoconto sulla scoperta nella periferia di Nanchino di quattro tombe del periodo Wu), in *Wenwu ziliao congkan* 文物资料丛刊 1983.8, pp. 1-15.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing jinjiao Liuchao mu de qingli” 南京近郊六朝墓的清理 (Sistemazione delle sepolture delle Sei Dinastie rinvenute nella periferia di Nanchino), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1957.1.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Nanjing shi Jiangning qu bowuguan 南京市江宁区博物馆, “Nanjing Jiangning Shangfang mu fajue jianbao” 南京江宁上坊孙吴墓发掘简报 (Breve rapporto di scavo sulla sepoltura del periodo Wu a Shangfang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2008.12, pp. 4-34.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Jiangsu Nanjing Xianheguan Dong Jin mu” 江苏南京仙鹤观东晋墓 (Sepolture della dinastia Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino, Jiangsu), in *Wenwu* 文物 2001.3, pp. 4-40, 91.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Tangjiashan Sun Wu mu” 南京唐家山孙吴墓 (Sepoltura di Tangjiashan, Nanchino), in *Kaoguxue* 考古学 2001.2, pp. 37-43.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing beijiao Dong Jin mu fajue jianbao” 南京北郊东晋墓发掘简报 (Resoconto sulla scoperta di una tomba dei Jin Orientali alla periferia nord di Nanchino), in *Kaogu* 考古 1983.4, pp. 315-323.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Hujuguan, Caohoucun liang zuo Dong Jin mu” 南京虎踞关, 曹后村 两座东晋墓 (Due sepolture dei Jin Orientali a Nanchino, una rinvenuta a Hujuguan e l'altra rinvenuta nel villaggio di Caohou), in *Wenwu* 文物 1988.1, pp. 77-84.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Maigaoqiao Xiaoying cun faxian Dong Jin mu” 南京迈皋桥小营村发现东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali scoperta nel villaggio di Xiaoying presso Maogaoqiao, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1991.6, pp. 545, 566-568.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Mufushan Dong Jin mu” 南京幕府山东晋墓 (Tombe dei Jin Orientali a Mufushan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1990.8, pp. 41-48.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Qianxintang Nanchao muzang fajue jianbao” 南京前新塘 南朝墓葬发掘简报 (Breve rapporto sulla scoperta di una tomba delle Sei Dinastie a Qianxintang, Nanchino), in *Wenwu* 文物 1989.4, pp. 79-83.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing shi Guojiashan Dong Jin Wenzhi zu mu” 南京市郭家山东晋温氏族墓 (Sepolture del clan di Wen Zhi del periodo Jin Orientali a Guojiashan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 2008.6, pp. 483-510.



Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Yinxiang Dong Jin, Nanchao mu” 南京殷巷东晋, 南朝墓 (Sepolture risalenti alla dinastia Jin Orientali e Dinastie Meridionali a Yinxiang, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1993, pp. 72-78.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Yuhuatai qu si zuo Xi Jin mu” 南京雨花台区四座西晋墓 (Quattro tombe dei Jin Orientali a Yuhuatai, Nanchino), in *Dongnan Wenhua* 东南文化 1998.2, pp. 138-143.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆, “Nanjing Yinxi cun Xi Jin mu” 南京尹西村西晋墓 (Sepoltura risalente a i Jin Occidentali nel villaggio di Yinxi, Nanchino), in *Huaxia Kaogu* 华夏考古, 1998. 2, pp. 29-34.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning qu bowuguan 江宁区博物馆, “Nanjing shi Qilinzhèn Xi Jin mu, Wangjiangji Nanchao mu” 南京市麒麟镇西晋墓, 望江矶南朝墓 (Tomba dei Jin Occidentali a Qilinzhèn, tomba delle Dinastie Meridionali a Wangjiangji, Nanchino), in *Nanfang Wenwu* 南方文物 2002.3, pp. 16-21.

Nanjing shi bowuguan 南京市博物馆 e Jiangning xian wenguanhui 江宁县文管会, “Jiangsu Jiangning xian Xiafang cun Dong Jin mu de qingli” 江苏江宁下坊村东晋墓的清理 (Analisi della tomba dei Jin Orientali rinvenuta nel villaggio di Xiafang, nella contea di Jiangning, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1998.8, pp. 48-51.

Nanjing shi wenwu baoguan weiyuanhui 南京市文物保管委员会, “Nanjing Laohushan Jin mu” 南京老虎山晋墓 (Sepolture della dinastia Jin a Laohushan, Nanchino), in *Kaogu* 考古 1959.6, pp. 288-295.

PALUDAN Anne, *The chinese spirit road, the classical tradition of stone tomb statuary* (La via dello spirito, la tradizione classica della scultura in pietra nelle tombe), New Heaven e Londra: Yale University Press, 1991.

PENG Mingqi 彭明麒, “Changjiang zhong xia you Sun Wu mu fei moxing taoci suizang pin tanxi” 长江中下游孙吴墓非模型陶瓷随葬品探析 (Discussione sulle ceramiche funerarie del basso e medio corso del fiume Yangtze), in *Jiangnan kaogu* 江汉考古 2003.12, pp. 44-53.

PIRAZZOLI-T'SERSTEVENS Michèle, De l'efficacité plastique à la productivité: les grès porcelaineux du Jiangnan aux III-IVe siècles de notre ère (Dall'efficacia plastica alla produttività: la porcellana grès di Jiangnan tra il III e il IV secolo), in *T'oung Pao* Vol. LXXXIV, 1998, Fasc. 1-3, pp. 21-61.

POWERS Martin Joseph, *Art and Political Expression in Early China* (Arte ed espressione politica nella Cina antica), New Haven e Londra: Yale University Press, 1991.

QIAN Xun 谦逊, “Zhejiang Shaoxing Fusheng zhangguo yaozhi” 浙江绍兴富盛战国窑址 (Una fornace risalente agli Stati Combattenti nel sito di Fusheng, a Shaoxing, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1979.3, pp. 231-234.

QIN Guangrong 覃光荣, “Zhejiang Fenghua xian Nan Liang mu” 浙江奉化县南梁墓 (Sepoltura dei Liang Meridionali a Fenghua, Zhenjiang), in *Kaogu* 考古 1984.9, pp. 854-856.

Qu xian wenhuaguan, 衢县文化馆, "Zhejiang Qu xian Jielu cun Xi Jin mu" 浙江衢县街路村西晋墓 (Sepoltura dei Jin Occidentali nel villaggio di Jielu, nella contea di Qu, Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1974.6, pp. 379-381.

RASTELLI Sabrina, *Ceramica cinese: evoluzione tecnologica dal neolitico alle Cinque Dinastie*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 2004.

REN Naiqiang 任乃强, "Lushan xin chutu Han shi tu kao" 芦山新出汉石图考 (Esame sui nuovi rinvenimenti di immagini scolpite su pietra di epoca Han a Lushan), in *Kangdao yuekan* 康导月刊 1943, pp. 19-25.

SALMONY Alfred, "Antler and Tongue: An Essay on Ancient Chinese Symbolism and Its Implications" (Corno e lingua: un saggio sull'antico simbolismo cinese e le sue implicazioni) in *Artibus Asiae* 1954, vol. XIII.

SATO Masahiko, *Chinese ceramics: a short story* (Ceramiche cinesi: una breve storia), New York /Tokyo: Weatherhill/Heibonsha, 1978.

SEGALEN Victor, *Chine. La grande statuaire* (Cina. La grande scultura), Parigi: Editions Robert Laffont, 1995.

SHAO Mingsheng 邵茗生, "Guanyu Han Youzhou Shuzou Qin jun shizhu ti zi de buchong yijian" 关于汉幽州书佐秦君石柱题字的补充意见 (Osservazioni aggiuntive riguardo all'iscrizione sulla colonna della tomba del principe di Shuzuo, Youzhou, Shaanxi) risalente all'epoca Han"), in *Wenwu* 文物 1964.11, pp. 52-54.

SOMERS M. Robert, "Time, space, and structure in the consolidation of the T'ang dynasty" (A.D. 617-700) (Tempo, spazio e struttura nel consolidamento della dinastia Tang) in DIEN Albert E. (a cura di) *State and Society in Early Medieval China* (Stato e Società nella Cina Medioevale), Stanford: Stanford University Press, 1990, pp. 369-399.

SONG Boyin 宋伯胤, "Qingci yishu" 青瓷艺术 (L'arte del grès) in *Jiangsu sheng meishu guan* 江苏省美术馆 (a cura di) *Liuchao Yishu* 六朝艺术 (L'arte delle Sei Dinastie), Nanchino: Jiangsu Meishu chubanshe 1996, pp. 95, 96.

SOPER Alexander Corbun, Textual evidence for the secular art of China in the period from Liu Sung through Sui (A.D. 420-618), Excluding treatises on paintings (Evidenze testuali per l'arte secolare cinese nel periodo tra i Liu Song e i Sui, 420-618, esclusi i trattati sulla pittura), in *Artibus Asiae* 1967, vol. XXIV.

SPIRO Audrey, *Contemplating the ancients: aesthetic and social issues in early chinese portraiture* (Contemplando gli antichi: questioni estetiche e sociali nella ritrattistica cinese), Berkeley: University of California Press, c1990 1990.

TANIGAWA Minchio, *Medieval chinese society and the local "community"* (La società medievale cinese e la "comunità" locale), Berkeley: University of California Press, c1985 1985.

THORP L. Robert, VINOGRAD Richard Ellis R. L., *Chinese art and culture* (Arte e cultura cinesi), New York: Harry N. Abrams, 2001.

TREGEAR R. Thomas, *A geography of China [Illustr.]* (Una geografia della Cina), New Jersey: Transaction Publisher, 1965.

TSENG Lillian Lan-Ying, Funerary spatiality, Wang Hui's sarcophagus in Han China (Spazialità funeraria, il sarcofago di Wang Hui nella Cina Han) in *Journal of Anthropology and Aesthetics* 2012, voll. LXI/LVII, pp. 116-131.

TSENG Lillian Lan-ying, *Picturing heaven in early China* (Dipingere il cielo nella Cina antica), Cambridge: Harvard University Asian Center, 2011.

TUAN Yi-Fu 团义孚, *China* (Cina), Chicago: Aldine 1969.

WAGNER Donald, *Iron and steel in ancient China* (Ferro e acciaio nella Cina antica), Leiden: E. J. Brill 1993.

WANG Zhigao 王志高, ZHOU Yuxing 周裕兴, HUA Guorong 华国荣, "Nanjing Xianheguan Dong Jin mu chutu wenwu de chubu renshi" 南京仙鹤关东晋墓出土文物的初步认识 (Prima interpretazione dei reperti rinvenuti nella sepoltura dei Jin Orientali a Xianheguan, Nanchino), in *Wenwu* 文物 2001.3, pp. 80-91.

WANG Zhongshu 王仲舒, *Han civilization* (La cultura Han), New Haven e Londra: Yale University Press 1982.

WATSON Burton, *Late poems of Lu You, the old man who does as he pleases* (Poesie del tardo periodo di Lu You, il vecchio che fa ciò che vuole), Burlington, Ontario: Ahadada Books, 2007.

WATSON Willian, *The genius of China* (Il talento della Cina), Londra: the Royal Academy of Arts, 1973.

WEI Renhua 魏仁华 e MA Facheng 马法成, "Nanyang Han huaxiang shi zhong de huanri tuxiang shixi" 南洋汉画像石中的幻日图像试析 (Analisi delle rappresentazioni del parelio sulle pareti incise della tomba Han a Nanyang), in *Zhongyuan Wenwu* 中原文物 1985. 3, pp. 61-66.

WEI Zheng 韦正, *Liuchao muzang de kaoguxue yanjiu* 六朝墓葬的考古学研究 (Ricerche archeologiche sulle tombe delle Sei Dinastie), Pechino: Beijing Daxue chubanshe, 2011.

WOOD Nigel, *Chinese glazes: their origins, chemistry, and recreation* (Vetri cinesi: la loro origine, la chimica e la ricreazione), Londra: University of Philadelphia Press, 1999.

WU Hung, Buddhist elements in early Chinese Art (2nd and 3rd Century A.D.) (Elementi buddhisti nell'arte cinese antica (II e III secolo d. C.)), in *Artibus Asiae* 1986, vol. XLVII, n°3-4, pp. 287-291.

WU Hung, *Monumentality in early chinese art and architecture* (Monumentalità nell'arte e nell'architettura della Cina antica), Stanford: Stanford University Press, 1995.

WU Hung, *The Wu Liang shrine: the ideology of early chinese pictorial art* (Il monumento funebre di Wu di Liang: l'ideologia dell'arte pittorica nella Cina antica), Stanford: Stanford University Press 1989.

Wuxi shi bowuyuan 无锡市博物院, “Wuxi Chidunli Dong Jin mu” 无锡赤墩里东晋墓 (Sepoltura dei Jin Orientali a Chidunli, Wuxi), in *Kaogu* 考古 1985.11, pp. 1005-1007.

Xinchang xian wenguanhui 新昌县文管会, “Zhejiang Xinchang shijiuhao Nan Qi mu” 浙江新昌十九号南齐墓 (La tomba numero 19 a Xinchang, Zhejiang), in *Wenwu* 文物 1983.10, pp. 92-93.

XU Gui 徐规, “Jingding Jiangkang zhi” 景定建康志, in *Zhongguo da baike quanshu* 中国大百科全书, Pechino/Shanghai: Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992, vol. I, p. 494.

XU Pingfang 徐苹芳, “Zhongguo Qin Han Wei Jin Nan Bei chao shidai di lingyuan he yingyu” 中国秦汉魏晋南北朝时代的陵园和莹域 (Mausolei imperiali e distretti funerari durante i periodi Qin, Han, Wei, Jin, e delle Dinastie del Nord e del Sud), in *Kaogu* 考古 1981.6, pp. 521-530.

XU Pingfang 徐苹芳 “Sanguo Liang Jin Nan Bei chao de tongjing” 三国两晋南北朝的铜镜 (Gli specchi in bronzo dei periodi dei Tre Regni, dei Jin e delle Dinastie Meridionali e Settentrionali), in *Kaogu* □□1984.6, pp. 556-563.

XU Wenbin 徐文彬, TAN Yao 谭遥, GONG Tingwang 龚廷万, WANG Xinnan 王新南, *Sichuan Han dai shique* 四川汉代石阙 (Torri *que* in pietra della dinastia Han nel Sichuan), Pechino: Wenwu chubanshe, 1992.

YANG Hong 杨泓 “Sanguo kaogu de xin faxian” 三国考古的新发现 (Nuove scoperte archeologiche sul periodo dei Tre Regni), in *Wenwu* 文物 1986.3, pp. 16-24.

Yangzhou bowuguan 扬州博物馆, “Jiangsu Hanjiang faxian liang zuo Nanchao huaxiang zhuan mu” 江苏邗江发现两座南朝画像砖墓 (La scoperta di due sepolture con mattoni decorati delle Sei Dianastie a Hanjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1984.3, pp. 243-264.

YAO Qian 姚迁, GU Bing 古兵, *Nanchao lingmu shike* 南朝陵墓石刻 (Le sculture dei mausolei della Dinastie Meridionali), Pechino: Wenwu chubanshe, 1981.

ZHANG Zhengkang 张拯亢, “Shaoxing Chutu Guwu Diaochaji” 绍兴出土古物调查记 (Registrazione dei ritrovamenti di oggetti antichi a Shaoxing), in *Wenlan Xuebao* 文澜学报, 1936.2.

ZHAO Chao 赵超, “Muzhi Suyuan” 墓志溯源 (Risalire alle fonti delle epigrafi), in *Wenshi* 文史 1983.21, pp. 43-55.

ZHAO Shouyan 赵守儼, “Yuanhe junxian tuzhi” 元和郡縣圖志 (Trattato tutti i distretti del regno di Yuan He) in *Zhongguo da baike quanshu* 中国大百科全书, Pechino/Shanghai: Zhongguo da baike quanshu chubanshe 1992, vol. III.

Zhejiang bowuguan 浙江博物馆, “Zhejiang Dong Wu Xi Jin mu” 浙江东吴西晋墓 (Sepolture delle dinastie Wu Orientale e Jin Occidentale), in *Kaogu* 考古 1984.6, 514, 528-545.

Zhejiang sheng wenwu guanli weiyuanhui 浙江省文物管理委员, “Huangyan xiuling shuiku gumu fajue baogao” 黄岩秀岭水库古墓发掘报告 (Rapporto di scavo sulla scoperta di una tomba presso il bacino idrico di Huangyan Xiuling), in *Kaogu Xuebao* 考古学报 1958.1, pp. 111-136.

Zhejiang sheng wenwu kaogu yanjiusuo 浙江省文物考古研究所, *Yaoshan* 瑶山 (Ricerche a Yaoshan), Pechino: Wenwu chubanshe, 2003.

Zhenjiang bowuguan,镇江博物馆, “Zhenjiang Dong Wu Xi Jin mu” 镇江东吴西晋墓 (Sepolture dei Wu Orientali e dei Jin Occidentali a Zhejiang), in *Kaogu* 考古 1984.6, pp. 528-545, 514.

Zhenjiang Bowuguan 镇江博物馆, “Jiangsu Zhenjiang jian bizhuan wanchang Dong Jin mu” 江苏镇江谏壁砖瓦厂东晋墓 (Sepolture in mattoni a Zhenjiang, Jiangsu), in *Kaogu* 考古 1988.7, pp. 621-638.

Zhongguo guisuanyan xuehui, 中国硅酸盐, *Zhongguo taocishi* 中国陶瓷史 (Storia della ceramica cinese). Pechino: Wenwu chubanshe, 1982.

Zhongguo guojia tushuguan 中国国家图书馆, “Han Langya xiang Liu jun mu biao” 汉琅邪相刘君墓表 (Confronto tra la tomba Han di Langya e quella del principe Liu), in *Shandong sheng li tushuguan likan* 山东省立图书馆季刊 1931.1.

ZHU Fengyu 朱凤玉, WANG Juan 汪娟, *Han Wei Jin Nan Bei chao shendao shi zhu ji qi guanxiang wenti tanxi* 汉魏晋南北朝神道石柱及其相关问题探析 (Analisi delle colonne sulla via dello spirito durante i periodi Han, Wei Jin e le dinastie Settentrionali e Meridionali e le questioni relative), Pechino: Xinwenfeng gufen youxian gongsi, 2010.

ZHU Xizu 朱希祖 ZHENG Zhenduo 郑振铎, *Liuchao lingmu diaocha baogao* 六朝陵墓调查报告 (Resoconto sull'analisi dei mausolei delle Sei Dinastie), Nanchino: Nanjing chubanshe, 1935.

ZUCKER Erik *The Buddhist conquest of China* (La conquista buddhista della Cina), Leiden: E. J. Brill, 1959.

Siti utilizzati per il reperimento di immagini:

<http://depts.washington.edu/chinaciv/geo/land.htm>

<http://www.chinamining.org/Maps/2006-07-25/1153812272d197.html>.

<http://www.chinamining.org/Maps/2006-07-31/1154312355d289.html>.

Digital Taiwan: <http://catalog.digitalarchives.tw/item/00/11/8c/15.html>

Taiwan academy: <http://taiwanacademy.tw/en/archives/item/836113.html>

<http://arts.cultural-china.com/en/63Arts13506.html>

